CATECHISMO

DI

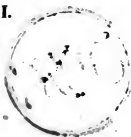
STORIA UNIVERSALE

AD USO

DE' GIOVANETTI

COMPOSTO

da Giacomo Rucca

VOLUME II.

NAPOLI

STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO

Strada Trinità Maggiore, N.° 26.

1844

STORIA MODERNA

PERIODO IV.

DALLA FONDAZIONE DELLA MONARCHIA DI NAPOLI FINO ALLA PRESA DI COSTANTINOPOLI. ANNI 323.

Lottario, Re di Germania, che avea riconosciuto per legittimo Papa *Innocenzo II.*, riceve dal medesimo la Corona ed il titolo d'Imperadore (1). Egli è il *Terzo* fra i Re d'Italia, il *Secondo* fra gl'Imperadori. Il popolo e clero di Milano si sottomette al vero Papa *Innocenzo II.* e all'Augusto *Lottario*, abjurando l'antipapa *Anacleto* e il Re *Corrado*, il quale non senza pericolo ritorna in Germania.

Salito appena al Trono il Re *Ruggieri*, insorgono contro di lui quasi tutti i Baroni del Regno di quà del Faro. *Ruggieri* li sottomette di nuovo tutti ad uno ad uno, e trae di alcune città crudelissima vendetta (2). *Sergio* Duca di Napoli gli si dichiara Vassallo. Capua gli si arrende, ma il suo Principe *Roberto* resta a Pisa, ove era ito a sollecitar soccorso presso Papa *Innocenzo II.*, aspettan-

(1) Era Volgare 1133.
(2) Era Volgare 1134.

do ambedue migliori venti dal settentrione, cioè dall'Imperador *Lottario*, a cui il Papa scrivea frequenti e calde lettere contra il Re *Ruggieri*, loro comune nemico. Contra la crescente fortuna del medesimo *Ruggieri*, la quale ingenerava non lieve apprensione a *Giovanni Comneno* Imperador dei Greci, vengono i Legati di questo Augusto all'Augusto *Lottario* con ricchi presenti, per confermar la pace e amicizia tra i due Imperii, e per muoverlo contra *Ruggieri*. Simultaneamente la falsa voce, che vola della morte di questo Re, anima *Roberto* Principe di Capua ad accorrere con venti navi de'Pisani e ottomila combattenti nel porto di Napoli, ove sì egli che il Duca *Sergio* alzano bandiera contra il creduto defunto *Ruggieri*. Si unisce a loro *Rainolfo* Conte di Alife. In questa nuova insurrezione i Pisani, trovando Amalfi sprovveduta di gente, la prendono d'assalto, e ne riportano immenso e prezioso bottino. Tra le spoglie è vecchia tradizione fra i Pisani, che i loro maggiori portassero l'antichissimo e rinomato Codice delle Pandette a Pisa, donde poi per le sciagure di quella Repubblica passò a Firenze.

L'Imperadore *Lottario* scende in Italia, e con incredibile felicità s'impadronisce di quasi tutta la Puglia, di cui l'Imperadore e il Papa *Innocenzo* danno l'Investitura al Conte *Rainolfo*, chiamato da altri *Rainone* e *Reginolfo*. Di ritorno da questa bella spedizione l'Imperador *Lottario*, colto da febbre in Trento, chiude i suoi giorni nel dì 3 di Dicembre 1137: Principe lodatissimo nella Storia per insigni pregi e virtù, e decorato dagl'Italiani del nome di *Padre della Patria*.

Ruggieri, che durante la dimora dell'Augusto *Lottario* in Puglia erasi trattenuto in Sicilia, allontanato questo, ritorna a Salerno, e ricupera gran

parte delle Terre perdute. Nello stesso tempo muore l'Antipapa *Anacleto*, e i suoi fratelli e seguaci, a consiglio di *Ruggieri* che sperava con ciò di vender caro la concordia, innalzano un nuovo idolo nella Chiesa di Dio, cioè il Cardinal *Gregorio*, che prende il nome di *Vittore IV.* Ma San *Bernardo*, che meritamente godea di un altissimo credito, ed era allora il Mediatore di tutti i grandi affari, lo induce a deporre a piedi del vero Pontefice *Innocenzo II.* la porpora e la tiara: esempio seguito da i suoi aderenti con implorar perdono; con che ha fine il funesto Scisma, che lacerava la Chiesa (1).

In Germania i Principi di quel Regno ne danno la Corona al Duca *Corrado*, lo stesso che l'efimero Re d'Italia, in danno di *Arrigo* Duca di Baviera e Sassonia, genero del defunto *Lottario.* Tra la Casa di *Corrado*, erede degli Augusti Arrighi di sangue Ghibellino, e la Casa di *Arrigo,* erede della famiglia de' Guelfi in Germania, ma proveniente dal ramo Italiano de' Principi Estensi, covava un odio inveterato, che diede origine alle fazioni *Guelfa* e *Ghibellina*, le quali lacerarono cotanto di poi la misera Italia. *Corrado* mette il suo nemico al bando dell'Imperio, e lo priva de' suoi Ducati, dando la Baviera a *Leopoldo Iuniore,* figliuolo del Santo Marchese *Leopoldo*, e al Marchese *Adalberto* la Sassonia; il che si tira dietro non poche guerre, e un fiero sconvolgimento di cose. I Sassoni, contenti del governo di *Arrigo*, imbracciano lo scudo per lui: la Baviera gli è rapita colle armi.

Papa *Innocenzo* celebra il Concilio *II.* Lateranense, Concilio Generale (2). In esso fulmina con-

(1) Era Volgare 1138.
(2) Era Volgare 1139.

tra il Re *Ruggieri* scomunica, riserbata al Sommo Pontefice. Ciò avvenne nel mese di Aprile dell'anno 1139. Nel dì 22 di Luglio dello stesso anno *Ruggieri*, figliuolo del Re *Ruggieri*, dichiarato già dal padre Duca di Puglia, fa prigioniero il Papa, che era venuto a San Germano, e facea loro aperta guerra. Il Papa, per consiglio de'Cardinali con lui prigioni, assolve *Ruggieri* dalla censura, gli legittima il titolo di Re conferitogli dall'Antipapa *Anacleto*, e investe lui del Regno di Sicilia, e *Ruggieri* giovane del Ducato di Puglia. Dopo ciò il Re *Ruggieri*, che sapea ben profittare de' favori della fortuna, ricupera tutte le altre città ribellanti, e vedutosi pacifico possessor de' suoi Stati, rivolge le cure all' amministrazione, con togliere gli abusi, e farvi esercitar la giustizia.

La pace tra il Re *Ruggieri* e Papa *Innocenzo* dura, finchè dura la vita di questo buon Pontefice. *Celestino II.* (il Cardinal *Guido*, Toscano), che gli succede, ricusa di confermare la concordia stabilita fra il suo predecessore e il Re *Ruggieri*, ed è cagione, che questi, recatosi al Monistero di Montecasino, ne rapisca tutto il tesoro. Così tocca sempre agl' innocenti il portar la pena de' falli altrui. Dopo il breve Pontificato di cinque mesi e mezzo muore, e vien eletto il Cardinal *Gherardo de' Caccianemici*, Bolognese, che prende il nome di *Lucio II.* Questi, amico e compadre del Re *Ruggieri*, inclina fortemente alla pace, ma ripugnano i Cardinali. *Ruggieri* occupa con le armi gran parte della Campania Romana, e con ciò li chiama a più miti sentimenti. Fatta la pace, il Re da sua parte restituisce il mal tolto.

Circa questi tempi le città d' Italia faceansi fiera guerra tra loro.

In Germania *Guelfo VI.*, fratello di *Arrigo IV.*

Duca di Baviera e Sassonia già morto, tien viva incessantemente la guerra contra il nuovo Duca di Baviera, e il Re *Corrado*, il quale perciò non ebbe mai agio di passare in Italia a prender la Corona.

Contemporaneamente ha luminoso principio un nuovo Regno in Europa. *Alfonso Enriquez* Conte di Portogallo, che era intervenuto a diciasette battaglie contra i Mori, in mezzo alla vittoria riportata sopra cinque piccoli Re Mori confederati contro di lui, è acclamato Re dalle sue truppe. De' i cinque stendardi di questi Re vinti compone lo Stemma di Portogallo, ponendo cinque piccoli scudi in uno scudo di azzurro. L'anno 1141.

Arnoldo o *Arnaldo* da Brescia, discepolo in Francia di *Pietro Abailardo*, che seminava pericolose dottrine., ritorna in Roma, e malgrado la scomunica contro di lui fulminata l'anno 1139 nel Concilio Lateranense, induce con le sue dottrine la Nobiltà Romana a privare della loro autorità i Sommi Pontefici. I Romani ristabiliscono il Senato, che s' impadronisce del governo temporale, e restringe i Papi al solo spirituale. *Eugenio III.*, permettendo che sussistesse il Senato, gli obbliga con la forza all' antica ubbidienza. L'anno 1145.

Ruggieri è astretto a far la guerra all' Imperador de'Greci, per vendicare l'affronto fatto ai suoi ambasciadori da lui spediti per trattar di pace, i quali furono messi in prigione ad onta del diritto delle genti. La sua flotta prende Corfù, Cefalonia, Corinto, Tebe, Atene, e altri paesi del Greco Imperio: ne riporta un bottino incredibile in oro, in argento, in vesti preziose, e in alcune migliaja di prigioni. È notabile quì l'accortezza di questo Re, che ordinò si prendessero tutti gli artefici che lavoravano drapperie di seta, e li trasportò a Palermo. Prima solamente in Grecia e in Ispagna la-

voravansi sciamiti, broccati, e stoffe di seta a varii colori, ed erano costosissimi. Da lì innanzi questa bell' arte fu introdotta in Sicilia, e passata in Italia si diffuse nel resto di Europa.

La seconda Crociata è intrapresa per reprimere i Saraceni, che si erano impadroniti di Edessa città della Soria. Il celebre Abate di Chiaravalle San *Bernardo* la predicò. Fu risoluta nel Concilio di Sciartres; e trattossi ancora di darne il comando al medesimo Bernardo, il quale lo ricusò, contentandosi di darne buone speranze. La intraprendono due Re, *Lodovico VII.* Re di Francia, e *Corrado* Re di Germania (1). Questo Re è il primo a incamminarsi verso l' Oriente, dichiarato prima Re il fanciullo *Arrigo* suo figliuolo. *Lodovico* prende da Papa *Eugenio III.*, già discepolo di San *Bernardo*, nella Chiesa di San Dionigi il bordone e la scarsella da pellegrino secondo il rito di allora, e la bandiera appellata *Orofiamma*. Tutte le probabilità erano per la buona riuscita dell'impresa: essa va interamente a vôto per la perfidia di *Manuello Comneno*, figliuolo di *Giovanni*, Imperador de'Greci. Questo perfido, malgrado che fosse cognato del Re di Germania, avvelena parte dell'esercito, mescolando gesso e calce nelle farine che somministra, e dandogli guide infedeli con intelligenza de' Turchi. Con perdita d' innumerevole gente i due Re assediano Damasco, e benchè avesser già presa la prima cinta delle mura, per frode de' Templarii e degli Ospitalieri convien ritirarsi. Tentano altre città senza frutto, perchè non secondati da i cristiani di quelle contrade. Sicchè, dopo aver gittato inutilmente uomini e tesori senza alcun profitto

(1) Era Volgare 1147.

della Cristianità di Oriente troppo discorde fra sè, e data solo all'interesse ed ai piaceri, ritornano nei loro Stati non senza grave pericolo. *Corrado* cade gravemente infermo ne' confini dell' Acaja, dove è accolto dall' Imperador *Manuello* suo cognato. *Lodovico*, ritornando sopra i suoi legni, è fatto prigione dalla flotta Greca, ma è rimesso in libertà dalla flotta Siciliana, che incontratasi con la Greca, la rompe e mette in fuga.

Miglior successo ha un'altra Crociata di Francesi e Spagnuoli contra i Saraceni di Spagna. Prendono Lisbona, Baeza, e altre città, e sopra tutto Almeria, infame nido di corsari. Vi ebber parte anche due Re di Spagna, e principalmente i Pisani e i Genovesi.

Corrado, mentre si prepara a calare in Italia per prendervi la corona Imperiale, è sorpreso dalla morte. Innanzi di morire, consiglia i Principi di eleggere per Re *Federico* suo nipote, appellato poscia *Barbarossa* dal colore della sua barba, figliuolo di *Federico il Guercio* Duca di Svevia, suo fratello. A lui *Corrado* consegna gli ornamenti Reali, e vivamente raccomanda un suo tenero figliuolino, giacchè era premorto l'altro, dichiarato Re innanzi la spedizione di Terra Santa. *Federico* è eletto a voti unanimi de'Principi di Germania, e di alcuni Baroni d'Italia (1), per unire insieme e conciliare le due potenti e famose famiglie di Germania, la *Guelfa* e la *Ghibellina*, perchè in lui si univa il sangue delle due famiglie, essendo nato da padre Ghibellino e da madre Guelfa.

Ruggieri, fondatore della Monarchia di Napoli e Sicilia, è rapito dalla morte nel dì 26 di Febbra-

(1) Era Volgare 1152.

jo 1154, in età di cinquantotto anni. Principe glorioso per tante imprese, saggio, provvido, accorto, fiero in pubblico, benigno in privato, liberale con chi era fedele, aspro sino alla crudeltà con chi mancava di fede. Fu più temuto, che amato da i suoi sudditi, e assai più da i suoi nemici, Greci e Saraceni. I suoi lineamenti, statura alta, corpo pingue, faccia leonina.

Succede nel Trono *Guglielmo I* suo figliuolo quartogenito, essendo premorti quattro figli, e massimamente il primogenito *Ruggieri* Duca di Puglia, giovane dotato di tutte le qualità dell' eroe. *Guglielmo*, che prima di morire era stato dichiarato dal padre Re e Collega, toltone un pò di bene sul principio, si acquista in progresso co'suoi vizii e difetti il soprannome di *Malo*.

Federico Barbarossa riceve da Papa *Adriano IV* la corona Imperiale nel dì 28 di Giugno dell'anno 1155 (1).

Guglielmo I, appena asceso al Trono, invia ambasciadori al Papa *Adriano* per attestargli il suo ossequio e trattar di pace, ma trovarono il Papa assai alieno da ciò; anzi in una lettera che egli scrive a *Guglielmo* non gli dà il titolo di Re. *Guglielmo* indispettito fa porre l'assedio a Benevento. Questo assedio è un suon di tromba, che desta alla ribellione i Baroni di Puglia. Le truppe del Re fanno molti guasti sulle terre Pontificie. *Adriano* fulmina la scomunica contro del Re; ciò che accresce la ribellione de' Baroni, segretamente commossi dalla Corte di Roma. Anche l'Imperador de' Greci *Manuello* vi prende parte per vendicarsi dei Normanni, ai quali aveva già ritolto Corfù. Contribuì forse più di tutti alla rivolta de'Baroni di Puglia,

(1) Era Volgare 1155.

e specialmente di Sicilia, l'ammiraglio *Majone*, disleal favorito di *Guglielmo*. Questo Re finalmente si desta a cotanto incendio. Cerca sulle prime di guadagnare il Papa con ingorde esibizioni, ma i Cardinali, che teneano perduto il Re, lo dissuadono dalla pace: se n'ebbero a pentire. *Guglielmo* incomincia da Brindisi, che ricupera mercè una segnalata vittoria sopra i Greci e i Pugliesi. Non pochi Baroni ribelli cadono nelle sue mani: agli uni è tolta la vita, agli altri la vista. Spiana le mura di Bari, e la riduce in un mucchio di pietre: il popolo è diviso in varie ville. Le altre città della Puglia non tardano a rientrare sotto il suo dominio. Corre sotto Benevento, dove era il Papa, e dove s'erano rifuggiti i più de' Baroni ribelli. *Roberto* Principe di Capua, volendo salvarsi con la fuga, è preso a tradimento nel passare il Garigliano da Riccardo dell'Aquila Conte di Fondi, e consegnato a *Guglielmo*: abbacinato finisce in prigione miseramente la sua vita. Il Papa, chiarito delle umane instabili venture, manda a ricercar quella pace, per la quale pochi mesi prima era stato supplicato senza frutto. Non fu difficile conchiuderla, dacchè il Re conseguiva quel che bramava. Nella Chiesa di S. Marciano fuori Benevento *Guglielmo* diede il giuramento di fedeltà a piedi di *Adriano*, e *Adriano* gli diè la Investitura del Regno di Sicilia, del Ducato di Puglia, del Principato di Capua, Napoli, Salerno, Amalfi, siccome ancora della Marca (forse quella di Chieti), e dell'altro paese, ch'egli aver dovea di qua dei Marsi. Ai Baroni ribelli chiusi in Benevento, il Re a intercessione del Papa accorda la libertà di uscir fuori del Regno: grazia, di cui non tardarono a prevalersi.

Questa pace di Papa *Adriano* col Re *Guglielmo* indispone al maggior segno l'Imperador *Federico*,

perchè contra le convenzioni fatte tra loro (1). Egli ritorna in Italia con fioritissimo esercito, accompagnato fra gli altri Principi da *Uladislao* Duca di Boemia, a cui pocanzi conferito aveva le insegne e il titolo di Re. *Federico* riduce alla sua ubbidienza tutte le città Italiche, e specialmente Milano, contra la quale era fortemente irritato, toglie loro ogni dritto, e le sottopone a un gravissimo giogo.

Contemporaneamente l'Imperador *Manuello* sempre animato dalla vendetta contra di *Guglielmo* Re di Sicilia, spedisce una formidabil flotta in danno di lui. Incontratasi nell' Arcipelagò con la flotta Siciliana assai inferiore, questa la sconfigge, le brucia molti legni, e fa prigione la primaria nobiltà di Costantinopoli, che vi era imbarcata. Questa sconfitta umilia l'orgoglio di *Manuello*, e lo porta a sentimenti di pace. Una tregua di trenta anni è tosto conchiusa tra lui e il Re *Guglielmo*.

Checchè dicano gli Storici di *Federico Barbarossa*, quando ascese al Trono, lodandolo tutti per uomo di gran mente, di gran cuore, di prudenza e coraggio non ordinario, indubitata cosa è, che il suo governo d'Italia è orribile, che volea regolar le cose con un cenno, che voleva a sè soggetto interamente il Papa, e che le sue tante virtù eransi ridotte a un'intollerabile alterigia. Gli umori s' ingrossano non poco tra lui e Papa *Adriano IV*. Peggio col successore *Alessandro III*, sostenendo a dispetto di questo Papa legittimo l'Antipapa *Ottaviano*, che prende il nome di *Vittore IV*, e facêndo condannare e scomunicare come usurpatore *Alessandro* da un conciliabolo da lui convocato a Pavia. *Alessandro III* fulmina scomunica contra

(1) Era Volgare 1158.

l'Imperador *Federico*. Quasi tutta la Cristianità riconosce *Alessandro* per legittimo Pontefice.

Le iniquità hanno un termine. *Majone*, il perfido favorito di *Guglielmo* Re, l'autore di tutto il male, e la cagione di tutte le rivolte de'Baroni di Puglia e Sicilia, è trucidato da *Matteo Bonello*, uno de'primi Baroni di Sicilia, già destinato suo genero.

L'Imperador *Federico*, che dimorava in Italia, principalmente per distruggere la città di Milano e disperderne i cittadini, ottiene il suo intento nell'anno 1162. Milano per fame è costretta di rendersi a discrezione: quasi tutte le città di Lombardia concorrono a distruggerla, facendo causa comune con l'Imperadore: il popolo è disperso. Sì terribile vendetta atterrisce l'Italia, e tutti si sottomettono all'inesorabile Imperadore.

Vittore IV., o sia l'Antipapa *Ottaviano* muore impenitente a Lucca nell'Aprile dell'anno 1164. La sua fazione conferisce il Pontificato al Cardinale Scismatico *Guido* da Crema, che prende il nome di *Pasquale III.* L'Imperador *Federico*, in vece di valersi di tal congiuntura per estinguere lo Scisma, riconosce *Pasquale III.* per legittimo Papa.

Le città d'Italia, riavute dalla paura, memori della libertà e indipendenza goduta, fanno segreta lega tra loro, risolute di non lasciarsi calpestar così obbrobriosamente. *Federico*, appena avuto sèntore di questo principio di ribellione, marcia contra Verona. L'esercito delle città collegate sorge quasi da terra, e si accampa animosamente in faccia a lui. Egli scorgendo ne'Lombardi suoi seguaci poca voglia di combattere, si ritira pien di rabbia e di vergogna. Da indi in poi prende in sospetto tutte le città d'Italia, troppo gelose della lor libertà, e non conoscendo l'arte di farsi amare, cerca farsi temere. Mette in tutte le rocche e fortezze

presidii e Governatori Tedeschi, i quali con infinite estorsioni e avanie mettono alla disperazione i miseri Italiani.

Guglielmo I Re di Sicilia cessa di vivere nel Maggio dell'anno 1166, dichiarando per suo successore nel Regno *Guglielmo II.* suo maggior figliuolo, di età minore, sotto la tutela della Regina Margherita. I tanti sconcerti del suo regno, la sua disapplicazione, la sua crudeltà, la sua mala condotta, hanno abbandonato all'abborrimento il suo nome.

Nel medesimo anno l'Imperador (1) *Federico* torna in Italia con poderoso esercito per ischiacciare i popoli, che mostravano ancora spiriti generosi. Ignorando le sue intenzioni, tutti accorrono a lui con isperanza di sollievo, richiamandosi delle tante avanie patite dai ministri Cesarei. Ci volle poco per disingannarsi. La disperazione è sempre madre di ardimento. Primi i Veronesi propongono un'assemblea generale. Il congresso tiensi in un monistero tra Milano e Bergamo, appellato S. Giacomo in Pontida (2), il dì 8 di Aprile 1167. Quivi rammentati a comune esasperazione gl'indegnissimi trattamenti ricevuti dai Tedeschi, fermano sotto forte giuramento la lega. Il giuramento era: *difendersi l'un popolo l'altro contra chiunque attentasse alla libertà o privilegî di una o di tutte le città; non riconoscere d'altronde salute che dalle armi; non deporle durante il bisogno che con la vita.* Si statuisce anzi tutto a caldissime istanze de'Milanesi divisi in quattro borgate aperte ne'contorni di Milano, di render loro la patria. Divulgatosi il partito di Pontida, i Milanesi privi di armi e di mura, minacciati di esterminio, soffrono per tre settimane

(1) Era Volgare 1166.
(2) Era Volgare 1167.

le angosce del morire, attendendosi di giorno in giorno l'ultimo eccidio. Quand'ecco nel di 27 dello stesso mese apparir dieci cavalieri di Bergamo con gli stendardi del comune; indi gli stendardi di Brescia, Cremona, Verona, Mantova, e Treviso; poco stante, conseguitar le milizie, recanti le armi pei Milanesi. Gli abitanti delle quattro borgate alzano un grido altissimo di gioja, e levandosi quasi per istintiva determinazione, accorrono in folla sul luogo, dove fu Milano. Sgombrar la fossa, ricostruire il muro, serrarsi in casa, fu l'opera di pochi giorni. Le milizie della *Lega Lombarda* (così fu denominata), visto i Milanesi competentemente sicurati al di fuori, si dipartono.

La Lega, calda ancora del suo proponimento, si aderisce a forza la città di Lodi che parteggiava per l'Imperadore, ed espugna il castello di Trezzo, fortezza munitissima, ove era riposto il tesoro Imperiale a custodia di genti Tedesche. Messo a sacco e fuoco, è interamente distrutto. Non si chiude la campagna, che i Lombardi, tranne quei di Como, Pavia, Vercelli e Novara, vengon tutti in una unica e fortissima risoluzione; e la Lega annoverava già Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Ferrara, Brescia, Bergamo, Cremona, Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Modena, e Bologna.

Federico, dopo varii assalti entra in Roma. Il Papa *Alessandro* travestito esce di Roma, e ricovera a Benevento. Là peste distrugge l'esercito Tedesco. Solo de'principali dell'Imperio e dell'armata ne cadono vittima più di due mila. L'Imperadore co'i miserabili avanzi di sua gente si ritira per la Toscana. Giunto in Val di Magra, tra il mare e le montagne preoccupate dai Lombardi, dispera della via. Il Marchese *Malaspina* fattosegli incontro, attraverso le gole montagnose de'suoi feudi il condu-

ce a salvamento in Pavia. Quivi giunto, in una Dieta mette al bando dell' Imperio le città congiurate della Lombardia, e gitta il guanto in mezzo dell' adunanza in segno di disfida. A questa bravata le città Italiche oppongono un novello giuramento, con cui si obbligano di cacciarlo definitivamente d'Italia, e gli muovono incontro i loro fanti e cavalli, mentre egli correva quella parte del Milanese, che confina a Pavia. Non osando di venire a battaglia, e sentendosi mal sicuro a Pavia stessa, città a lui devotissima, per aver ivi fatto cavar gli occhi a un nobile, in Marzo del 1168 all'improvviso segretamente si parte, accompagnato da soli trenta uomini a cavallo, traendo seco alcuni ostaggi riservati, uno de'quali, nobile Bresciano, egli fa barbaramente impiccare presso Susa, accagionandolo di aver maneggiata la unione dell'esercito, che l'obbligava a fuggir d'Italia. I cittadini della terra l'astringono a rilasciare tutti gli ostaggi, nè gli consentono di progredire, se prima non si sono cerziorati, che dei trenta cavalieri che il seguivano niuno apparteneva all'Italia. Ma egli, temendo di tutti e di tutto, travestito da famiglio con altri cinque suoi famigli si dilegua per vie alpestri e dirupate. Sparito lui, cade affatto il suo partito. Novara, Vercelli, Como, Asti, Tortona, e il Marchese Malaspina, s'accostano alla Lega. Tengon saldo per l'Imperadore solamente Pavia e il Marchese di Monferrato. I Confederati concepiscono un grandissimo pensiero, quello cioè di fabbricar di pianta una nuova città, che posta sul confine de' due Stati ne intercidesse le comunicazioni. Nel dì primo di Maggio di questo stesso anno 1168 le milizie di Cremona, Milano, e Piacenza, recatesi nella magnifica pianura fra Asti e Pavia cominciano alacremente l' opera sul confluente del Tanaro e della Bormida: devia-

no le acque de'due fiumi in una larga fossa di circonvallazione, alzano baluardi di creta saldati con trecce di paglia, costruiscono case, per la fretta e per mancanza di materiale, coperte la maggior parte di paglia; donde i Pavesi e altri emuli le diedero per derisione il nome di *Alessandria della Paglia*. I Confederati chiamano ad abitarla gli abitatori di sette villaggi circostanti, dan loro dritto municipale, popolar reggimento, e voce nella confederazione: appellano la città *Alessandria* da *Alessandro III.* Papa Capo della Lega. Cresce sì rapidamente e fuor d'ogni credere il suo popolo, che da lì a non molto potè mettere in campagna quindici mila combattenti a piedi e a cavallo. Oltre a ciò, la lega cerca a fortificarsi di nuovi alleati. Entrano a parte le città della Romagna, Ravenna, Rimini, Imola, e Forlì.

Veduto propizio il momento, *Manuello Comneno* Imperador de'Greci invia ambasciadori al Pontefice *Alessandro*, e con gli ambasciadori immensa quantità di oro, a intendimento di ottenere per sè e suoi successori la Corona Imperiale. La prudenza del Papa fa svanire il disegno. I tesori sono rinviati.

In questo stesso anno muore impenitente l'Antipapa *Pasquale III.* Gli Scismatici trovano un *Giovanni* Abate di Struma, che non isdegna di accettare il falso Papato, e assume il nome di *Callisto III.*

L'Imperador *Federico* in Germania, sempre col pensiero a rimettere in catene l'Italia, era intento a cavar la sesta armata dai suoi popoli; ma le batoste Italiane faceano andar le cose a rilento: vi corse più di sei anni per adunarla, e darle moto. Nel mezzo tempo dà stato e ingrandimento ai suoi figliuoli. In una gran Dieta a Bamberga fa elegge-

re e coronare Re di Germania e d'Italia *Arrigo* suo primogenito. Al secondogenito *Federico* assegna il Ducato di Svevia devoluto all' Imperio per morte del suo Duca. Conferisce a *Corrado* suo terzogenito il Ducato di Franconia. Al quartogenito *Ottone* concede il Regno di Arles o di Borgogna. L'ultimo suo figliuolo *Filippo* era ancora in fasce.

Il giovanetto Re di Sicilia *Guglielmo II.* viene a Taranto per effettuar le sue nozze concertate con una figliuola del Greco Imperador *Manuello*. Resta deluso dai Greci. L' Imperador *Federico* gli offre in moglie sua figliuola, a fin di stabilire buona pace e amicizia fra loro. *Guglielmo* risponde, che non può dar mano ad una pace, da cui fossero esclusi i suoi confederati. Ciascuno diffidava di lui, che volea dividere, per divorar poi tutti ad uno ad uno.

L'Imperador *Federico* verso la fine di Settembre dell'anno 1174 pel monte Cenisio ridiscende in Italia con poderose forze. Distrugge Susa, espugna Asti, assedia Alessandria. Quanto ha di macchine l'arte, d'invenzioni l'ingegno, di arditezza il coraggio da una parte, e quanto ha d'intrepida fermezza la resistenza, tutto si pratica in questo memorabile assedio. *Federico* s' indurisce alle difficoltà. Non piogge dirotte, non paludi, non nevi, non freddo di rigidissimo verno, non fame, non malattie, non diserzioni, il fanno punto smontare dal suo proposto. Affida tutte le sue speranze ad una mina condotta attraverso le paludi fin sotto la terra felicemente e con tanta segretezza, che non ne cade pur un sospetto agli Alessandrini. In questo mentre i Confederati, raccolto un formidabile esercito, vanno a postarsi a dieci miglia dal campo Tedesco (1). Era il dì 6 di Aprile, Domenica delle Palme. *Fe-*

(1) Era Volgare 1175.

derico, volto agl' inganni, indegni qui di un principe cristiano, fa intendere agli Alessandrini nel Giovedì Santo, che attesa la santità di quei giorni ei concede loro tregua fino al Lunedì di Pasqua. Affidato dalla parola imperiale, quel popolo dopo i sacri riti del giorno ne va al riposo. Verso la mezza notte, *Federico*, abusando la fede del giuramento, spinge per la mina ducento de'suoi più bravi soldati, mentre ei con tutta la gente in armi si avvicina ad una porta, aspettando gli venisse aperta da i suoi già sbucati nella città. Le scolte appena si avveggono di nemici in mezzo a loro, danno l'allarme. Al grido i cittadini escon fuoribondi dalle case: uomini, donne, si gittano, come lioni, su i nuovi venuti: gli uccidono, o li precipitano dai merli: il terreno smotta, e seppellisce vivi quelli che erano in cammino, Sospinti dal medesimo bollore di sdegno, gli Alessandrini aprono le porte, e si lanciano su quei di fuori, sbramando la loro rabbia su i Tedeschi. In quel tumulto riesce loro di appiccar fuoco al castello di legno dell' Imperadore, ove stava un buon drappello di soldati: e quello e questi vanno in fiamme. *Federico*, caduto d'altissima speranza, dà fuoco alle rimanenti macchine da guerra, e va ad accamparsi a fronte dell'esercito collegato. Mentre questo ondeggia, se assalire o aspettar l' assalto, riceve per alcuni nobili non sospetti proposizioni di accomodamento. L'Imperadore, *salvi i diritti dell' Impero*, far compromesso in mano di uomini probi, e stare al loro arbitrio: le Repùbbliche Italiane, *salva la libertà loro e quella della Chiesa*, accettare il partito. Giurato e sottoscritto l'accordo, gli eserciti si ritraggono; l'Imperadore a Pavia, i Lombardi alle case proprie.

Dopo molte conferenze, il trattato va in fumo,

perchè messo innanzi da *Federico* a solo fine di guadagnar tempo, finchè calasse in Italia un nuovo esercito, che già s'aspettava di Germania. Nè i Confederati dormivano, sopra di ogni altro i Milanesi, consapevoli già del turbine, che si addensava nel settentrione. Avean fatto ripetere il giuramento federale; avean ricreate elette coorti di cavalli; due le principali, una chiamata *Della Morte*, a cui erasi devota piuttosto che dar dietro; l'altra *Del Carroccio*, composta di trecento giovani delle più nobili famiglie, stretti tutti da un medesimo sacramento. Tutto il resto del popolo, diviso in sei corpi, seguiva gli stendardi delle sei porte.

Nella primavera dell'anno 1176 l'esercito Tedesco per montagne alpestri scendeva in Italia verso il Lago di Como. *Federico* va sconosciuto ad incontrarlo. Con queste forze, ingrossate di vantaggio dalle milizie de'Comaschi, che aveano vilmente abbandonata la Lega, si mette in marcia per unirsi co'i Pavesi e col Marchese di Monferrato. I Milanesi sentono l'urgenza del pericolo, e quantunque non sieno ancor giunte le milizie tutte della Lega che si aspettavano, senza perder tempo, con le scelte milizie de' Bresciani, Piacentini, Lodigiani, Novaresi e Vercellini, muovono incontro il nemico. Settecento cavalli da loro spediti innanzi a riconoscere qual via tenesse, s'incontrano dopo tre miglia con trecento cavalieri Tedeschi, e poste le lance in resta dan principio alla battaglia memorabile per tutti i secoli avvenire. Impegnata appena l'azione, ecco soprarrivar col grosso dell'armata l'Imperadore. I cavalieri Milanesi ritraggono di galoppo verso il Carroccio. I due eserciti sono già alle mani. Ai primi colpi cade a terra l'uffiziale che portava la bandiera Imperiale. Dopo fatti prodigî di valore di parte e d'altra, l'esercito Tedesco è rotto.

Federico, che pur fece maraviglie quel dì, rovesciato da cavallo, si sottrae con gran pena al pericolo, e sparisce, abbandonando i suoi al macello. I Tedeschi parte uccisi, parte affogati nel Ticino, parte prigioni. Peggio ancora per li Comaschi, quasi tutti passati a fil di spada, o condotti nelle carceri di Milano. Immenso è il bottino, perchè, oltre un'incredibile quantità di armi, di cavalli, di arnesi, di equipaggio, si trovò nel campo la cassa di guerra, che portava all'Imperadore il tesoro raccolto in Germania per sostener la guerra d'Italia, con altri arredi preziosi. Questa è la famosissima *giornata di Legnano* che stabilì la gloria della Lega Lombarda, e umiliò l'alterigia del più imperioso degl'Imperadori. Principalissima parte nella vittoria ebbe la Compagnia *della Morte*. *Federico* col nerbo maggiore delle sue forze urta d'assalto orrendo il centro della battaglia e la Compagnia *del Carroccio*. Essa già vacillava: tutto era sul punto di perdersi, allora che quei prodi, ripetuto ad alto grido il giuramento di morir per la patria, precipitansi impetuosamente nel più folto della mischia, sfondano la falange Tedesca, scavalcano l'Imperadore, e decidono della giornata.

Federico fu per molti giorni invisibile. Fu creduto morto in battaglia, e si cercò diligentemente, ma invano, il suo cadavero. L'Imperadrice rimasa in Como veste le gramaglie, quando all'improvviso comparisce in Pavia vivo e sano, ma vinto, scornato, abbattuto. Senza gente, senza danaro, senza speranza di riaverne, esausta la Germania dell'una e dell'altro, è astretto dalla prepotente necessità ad ammettere pensieri di pace. Cerca saggiamente prima d'ogni altro di riguadagnare il Papa, Capo della Lega. Le conferenze si tengono in Venezia, presenti i Legati delle città confederate. Le differenze

tra il Sacerdozio e l'Imperio sono interamente composte, pendenti in parte quelle con la Lega. Quindi pace tra l'Altare e il Trono; tregua di quindici anni col Re di Sicilia, che fu di grande ajuto al Pontefice in queste vertenze, e di sei anni co'i Lombardi, tregua che sei anni dopo convertissi nella *pace di Costanza*, con la quale venne riconosciuta la libertà, la indipendenza, e la confederazione delle Repubbliche Italiane.

Cotal fine ebbe questa sanguinosa Tragedia, che costò sette poderosi eserciti alla Germania, cioè più che mezzo milione di uomini, e la depauperò dei suoi tesori. L'Italia sentì le sue forze.

Guglielmo II. Re di Sicilia spedisce nell'anno 1178 un'armata di cinquanta galee in soccorso de' Cristiani di Oriente, sommamente afflitti dalle forze di *Saladino* Sultano di Egitto. L'arrivo di quella a Tiro con genti e vettovaglie è la salute di Antiochia e di Tripoli.

Alessandro III. rientra in Roma, donde era stato per più anni assente, con trionfale accoglimento del Popolo. Quivi dopo pochi giorni vede a suoi piedi l'Antipapa *Calisto III.* implorar perdono. Il Papa lo abbraccia, e lo invia alla reggenza di Benevento. Gli scismatici ardiscono crear un altro fantoccio di Papa. *Alessandro* lo ha in suo potere, e lo esilia alla Cava.

Federico Augusto in Germania sfoga la sua rabbia contra il vecchio Duca di Baviera, Sassonia Brunswich, e Luneburgo, e lo spoglia di alcuni Stati. Dà il Ducato di Baviera a *Ottone* Conte Palatino di Witelspach, da cui discende la Real Casa di Baviera. Investe del Ducato di Sassonia *Bernardo* Conte di Analt, e della Vestfalia e Angria *Filippo* Arcivescovo di Colonia. Restano al vecchio Duca gli Stati di Brunswich e Luneburgo, i cui discen-

denti sono oggidì la Casa regnante nella Gran Brettagna. Cagione di tanto sdegno, perchè il Duca era di Casa Guelfa, e non avea voluto combatter di persona contra la Chiesa e l'Italia sotto scusa degli anni.

In questo stesso anno 1180 (1) manca di vita *Manuello Comneno*, glorioso Imperador de' Greci, ed ha per successore *Alessio* suo figliuolo, che nell'anno 1183 è barbaramente levato dal mondo per *Andronico* tiranno, suo cugino, che quegli fu astretto di associare all'Imperio. Questi fa uccidere tutti i Latini, e specialmente i Francesi che trovansi in Costantinopoli, ed usurpa solo l'Autorità Sovrana.

Contemporaneamente dà fine alla sua vita *Lodovico VII.* Re di Francia, a cui succede *Filippo Augusto*, il quale comincia il suo regno col punire i Signori che opprimevano gli Ecclesiastici, e con espellere dal Regno gli Ebrei, i Comedianti, e gl'Istrioni.

Nell'anno seguente 1181 cessa parimente di vivere il Pontefice *Alessandro III.*, uno de' più insigni successori di San Pietro per letteratura, moderazione, e saggezza. È creato Papa *Ubaldo* Vescovo di Ostia, adoperato per la sua singolare sperienza nei più scabrosi affari della Chiesa Romana. Prende il nome di *Lucio III.*

Federico Augusto, dopo la famosa pace di Costanza torna in Italia, e visita ad una ad una le città della Lega ed altre, accolto da per tutto onorevolmente. Ma il motivo segreto del suo trattenimento in Italia era il conchiuder le nozze tra *Costanza*, figliuola postuma del Re *Ruggieri*, avolo del regnante *Guglielmo II.* e il Re *Arrigo* suo primogenito, bramoso di unire ai suoi Stati il fioritissimo Regno di

(1) Era Volgare 1180.

Sicilia, perchè *Guglielmo* era senza successione. *Costanza* era allora in età di anni trentuno. Le nozze celebraronsi in Milano l'anno 1186 con incredibil magnificenza, e poscia gli Sposi furono coronati, *Arrigo* con la Corona di Ferro in Re d'Italia, *Costanza* in Regina di Germania. Colpo fatale alla Corte di Roma, che vedea passare nelle mani di un suo nemico (che tale fu sempre *Federico* ad onta della pace fatta con Alessandro III.) un Regno a sè devoto. Prevedea de'guai, che pur troppo avvennero, per questa alleanza. *Federico* ripassa in Germania, e spedisce con un esercito alla volta di Roma il Re *Arrigo*, lasciato al governo d'Italia, a fine di angustiare il Papa *Urbano*, e ridurlo ai suoi voleri.

Lagrimevole a tutta la Cristianità è l'anno 1187 per la presa della santa città di Gerusalemme fatta da *Saladino*, potentissimo Sultano di Egitto e di Babilonia. Non rimangono ai Cristiani, che tre città, Tiro, Tripoli, e Antiochia. Questa perdita rattrista a sì alto segno tutti i Fedeli di Occidente, che acqueta le differenze ripullulate tra i Sommi Pontefici e l'Imperador *Federico*, sospende le ostilità per molti anni continuate fra il Re d'Ungheria e i Veneziani a cagion della Dalmazia, mena alla pace i due Re di Francia e d'Inghilterra. D'altro non si parla, ad altro non si pensa, che a questa disavventura e al suo rimedio.

Il primo a muoversi è *Guglielmo II.* Re di Sicilia. Egli spedisce una flotta di dugento vele in soccorso della città di Tiro, che unita a quella di *Corrado*, valoroso Marchese di Monferrato, libera Tripoli dall'assedio di *Saladino*.

Federico Barbarossa espia le colpe d'Italia con la spedizion di Terra Santa (1). Mena seco con

(1) Era Volgare 1189.

molta Baronia anche *Federico* suo figliuolo Duca di Svevia, Principe di raro valore, e un esercito fioritissimo di novanta mila soldati, tra quali dodici mila a cavallo. Non furono apparenze mai più ridenti, non fu esito mai più infelice. Se vi era Duce, che star potesse a fronte di *Saladino*, era *Federico*, secondato massimamente dal suo valorosissimo figliuolo; e l'esercito che conduceva era tutto di gente scelta, e volentorosa di segnalarsi contra i Turchi. Tutto svanisce per la perfidia di *Angelo Isacco* succeduto all'ucciso *Andronico*. Questi, stretto d'intelligenza e amicizia col Sultano di Egitto, tenta per segrete mine la rovina de' Latini. L'Imperadore lascia la vita nelle acque del fiume Salef, mentre si bagna; perdita gravissima. Principe, tranne l'izza con gl'Italiani, presso i quali sarà sempre in abbominazione la memoria di lui, de' più gloriosi dell'Imperio, e solo capace di umiliar *Saladino*. Prende il comando dell'armata il Duca *Federico* suo figliuolo. L'armata perisce quasi tutta in Antiochia per intemperanza di vita; *Federico* all'assedio di Accon o sia Tolemaide, ove era giunto con pochi. A queste sciagure si aggiunge la morte di *Guglielmo II* Re di Sicilia, soprannominato il *Buono*, in età di soli trentasei anni (1): perdita compianta amaramente dai suoi popoli e pel danno presente e per la previsione de' mali futuri. I Siciliani, anzichè sottomettersi al giogo straniero, chiamano al Trono *Tancredi* Conte di Lecce, figliuolo naturale di *Ruggieri* Duca di Puglia, cioè del primogenito del Re *Ruggieri*; e n'era ben degno, perchè di animo grande e di molte e belle qualità fornito, alle quali accoppiava un amor sin-

(1) Era Volgare 1189.

golare alle lettere, e la conoscenza delle scienze. Mal corrispose a tanto merito la fortuna.

Arrigo VI. Re di Germania e Italia riceve in Roma la Corona Imperiale dal Papa *Celestino III* (1), previa la donazione della città di Tuscolo fatta ai Romani. Costoro per odio inveterato che aveano co' i Tuscolani, uccidono alcuni di essi, e gli altri quasi tutti mutilano. Della città non resta pietra sopra pietra. Dicesi, che i pochi abitanti rimasi in vita si fabbricarono in quei contorni capanne con frasche, donde il nome di *Frascati* alla città presente.

Tancredi Re di Sicilia, per vie meglio assodar sul Trono la sua Dinastia, dà per moglie a *Ruggieri* suo primogenito *Irene* figliuola d'*Isacco Angelo* Imperador de' Greci, e fa coronarlo Re.

Nello stesso tempo *Arrigo VI* Imperadore entrava nel Regno, e riceveva alla sua ubbidienza tutte le città che sono fino a Napóli, che sola fece vigorosa resistenza. Salerno ancora fu delle prime a darsi all'Imperadore. La stagion bollente, fatalissima allora ai Tedeschi, miete il suo esercito, nè perdona ai Principi, fra i quali mancano di vita *Ottone* Duca di Boemia, e *Filippo* Arcivescovo di Colonia. *Arrigo* stesso ammalato abbandona l'assedio di Napoli, e si ritira in Germania, lasciando l'Imperadrice *Costanza* in Salerno.

Al partir dell'Imperadore tutto rientra sotto il dominio del Re *Tancredi*, al quale i Salernitani, per riacquistar la sua grazia, danno in mano l'Imperadrice. *Tancredi* la tratta con tutta onorevolezza, e dopo un anno, ad istanza di Papa *Celestino* la rimanda in Germania generosamente regalata.

In questo medesimo anno 1191 *Filippo* Re di

(1) Era Volgare 1191.

Francia giunge con la sua armata sotto Accon o Tolemaide, ove trova che la fame e la peste aveano fatto gran macello de' Cristiani assedianti. Il suo arrivo rincora gli animi.

Riccardo Re d'Inghilterra, che navigava anch'egli a quella volta, giunto in Cipri, sotto varii pretesti s' impadronisce di quell'isola, che poi spoglia di tutte le sue ricchezze, e per venticinque mila marche d'argento la vende ai Cavalieri Templarii, ai quali ritolta la rivende a *Guido Lusignano*, già Re di Gerusalemme, i cui discendenti ne furon poi per lungo tempo possessori. *Riccardo* arriva sotto Accon, e con lui la discordia. La città si arrende: l'immensa preda è divisa tra gl'Inglesi e Francesi, senza verun riguardo alle altre nazioni, che più di essi aveau faticato.

La discordia fra i due Re è cagione, che non si riprenda Gerusalemme; il che era facile, essendosi ritirato *Saladino*. *Filippo*, tra perchè stanco di tante opposizioni del contenzioso Inglese, e perchè oppresso da grave malattia, abbandona Terra Santa, e ripatria.

Isabella, sorella di Sibilia Regina di Gerusalemme, e moglie di *Lusignano*, succede ne' diritti di questa, morta nell'assedio di Accon, e vien data per moglie a *Corrado* Marchese di Monferrato, il più prode e accreditato de' Principi Cristiani in Palestina.

Riccardo, che malgrado la sua ferocia e avarizia possedeva in grado eminente la bravura, fa tali e tante prodezze in Soria, che il suo nome diviene il terrore de' Saraceni. Le loro donne, per far paura ai figliuolini, solean dire: *Viene il Re Riccardo*. Gli sconcerti del suo Regno il richiamano a casa. Innanzi che partisse, i capi dell'esercito danno il comando generale a *Corrado*, Eroe ripieno di

tutte le virtù. Nello stesso giorno gli è tolta la vita da due sicarii, non senza gravissimo sospetto, che autore di tale assassinio fosse il Re *Riccardo*, perchè l'odiava a morte, e perchè volea quel comando supremo per *Arrigo* Conte di Sciampagna suo nipote. Tre giorni dopo quel caso atroce, Riccardo obbliga la Regina Isabella, benchè incinta, e contro sua voglia, a sposare il detto Conte, a cui conferisce ancora il titolo di Re. Conchiusa una tregua di cinque anni con *Saladino*, scioglie le vele verso Occidente. Battuto da fiera tempesta per l'Adriatico verso Aquileja, lascia il mare e prende travestito la via di terra. Riconosciuto è fatto prigione da *Leopoldo* Duca di Austria in vendetta degli strapazzi da lui ricevuti in Oriente. Il Duca lo cede all'Imperadore *Arrigo*, che dopo la prigionia di quattordici mesi lo rilascia mediante un grosso riscatto.

In questo mentre cessa di vivere il buon Re *Tancredi* (1) per alto rammarico della perdita del Re *Ruggieri* suo primogenito, involatogli dalla morte nel fior degli anni. Lascia sotto la tutela della Regina Sibilla sua moglie *Guglielmo III.* suo secondogenito, erede più di sventure, che del Regno. La Sicilia si riempie di pianto, ben prevedendo le funeste conseguenze di tali perdite, che non tardarono punto a seguire.

Alla nuova della morte di *Tancredi*, l'Imperadore *Arrigo* scende frettolosamente in Italia, e con somma felicità s'impadronisce delle due Sicilie, secondato dalle flotte Pisana e Genovese, alle quali Repubbliche avea fatto vistosissime promesse. Con altre promesse vantaggiose ha in mano la Regina *Sibilla* e suo figlio *Guglielmo III.* Signor del Rea-

(1) Era Volgare 1193.

me si fa coronare Re di Sicilia nella Cattedrale di Palermo (1). Per colmo di felicità l' Imperadrice *Costanza* gli partorisce un figliuolo, che fu poi *Federico II.* celebratissimo nella Storia di Napoli.

Venendo alle ricompense promesse, non solo nulla dà del pattuito ai Genovesi, ma toglie loro tutti i diritti e privilegî da essi goduti sotto i precedenti Re in Napoli e Sicilia, e minaccia in fine la distruzione di Genova. Nulla del pari ai Pisani. Caccia in prigione la Vedova Regina *Sibilla* e il figliuolo *Guglielmo*, calpestando sotto i piedi la fede lor data, e pagando con sì nera ingratitudine il generoso atto del Re *Tancredi*, che restituita gli avea senza patto o mercede la moglie *Costanza*. Sotto pretesto di cospirazione de' Baroni di Sicilia, altri ne accieca, altri ne impicca, altri ne fa morir tra le fiamme; mena seco il resto in Germania. Da ultimo, fatte aprir le tombe di *Tancredi* e di *Ruggieri* suo figliuolo, strappa loro di capo la Corona Regale. Poscia data in moglie a *Filippo* suo fratello *Irene*, Vedova del giovane Re *Ruggieri*, e rimasa in Sicilia l' Imperadrice, riprende la via di Germania, menando seco la sfortunata Regina *Sibilla* con tre figliuole, e col figliuolo *Guglielmo*, che tenne poi chiusi in una fortezza.

Neppure in Germania cessa da' suoi rigori. Forse per qualche tentativo di sommossa, giacchè la Storia non ne dà chiara notizia, avvenuto in Puglia e Sicilia, egli fa cavar gli occhi agl' innocenti ostaggi seco menati da Sicilia. Indi spedisce per suo Legato in Italia il Vescovo di Vormacia, il quale, adempiendo il mandato Imperiale, distrugge dalle fondamenta le mura di Napoli e di Capua. Di poi, fatto eleggere Re de' Romani e di Germa-

(1) Era Volgare 1194.

nia il suo figlinolo *Federico II*, ancorchè in età di anni due e non peranche battezzato, ridiscende in Italia. Giunto a Capua trova in quelle prigioni il valoroso, ma sfortunato *Riccardo* Conte di Acerra: il fa giudicare; poi tirare a coda di cavallo pel fango di tutte le strade, e finalmente impiccar per li piedi, finchè morisse; nè fu rimosso dalla forca il suo cadavero, se non all' anno seguente udita la nuova della morte di *Arrigo*. In somma sì enormi e rivoltanti furono le crudeltà di questo Imperadore, che la stessa Imperadrice *Costanza* si unì co' i Siciliani contra il marito. Quì gli Storici contemporanei discordano secondo gl' interessi delle nazioni, alle quali appartengono. Quel che sembra certo è, che ne'due regni di Puglia e Sicilia vi furono congiure e rivoluzioni, nelle quali vi avea mano la stessa Imperadrice, come Siciliana, Normanna, e Signora di quel Regno, alla quale non potea piacere il continuato macello e spoglio dei Baroni Siciliani, e specialmente de'Normanni; che *Arrigo* non cessò mai di far sangue e rapine, cosa lodata dagli Storici Tedeschi, perchè impinguava la Germania; che fu più volte in pericolo di vita. Finalmente muore a Messina di malattia presa all' assedio di Castrogiovanni, il cui Castellano *Guglielmo* erasi ribellato, con dolore grandissimo dei Tedeschi, con gioja inesplicabile de'Siciliani, e di altri popoli d' Italia (1).

Grande confusione in Germania, fiero sconvolgimento e gran mutazione di cose traesi dietro la morte di questo Imperadore. Per lume di quel che poscia avvenne, è da conoscersi il suo Testamento con bolla d'oro, trovato nel 1200 fra gli scrigni di Marquardo Marchese d' Ancona. In esso *Arri-*

(1) Era Volgare 1197.

go VI. Imperadore ordina, che *Federico Ruggieri* suo figliuolo riconosca dal Papa il Regno di Sicilia, e mancando la moglie e il figliuolo senza erede, il Regno torni alla Chiesa Romana. Che se il Papa confermi al figliuolo *Federico* l' Imperio, in ricompensa si restituisca alla Chiesa tutta la terra della Contessa Matilde, a riserva di Medicina e Argelata sul Bolognese. Ordina a Marquardo, che riconosca dal Papa e dalla Chiesa Romana il Ducato di Ravenna, la terra di Bertinori, la Marca di Ancona, e le suddette due terre di Medicina e Argelata. In mancanza di eredi di Marquardo, i detti Stati devolvano alla Chiesa.

A *Celestino III.* succede il Cardinal *Lottario*, figliuolo di *Trasmondo* Conte di Segna, in età di trentasette anni, ma di senno maturo, e ornato di scienze. Prende il nome d' *Innocenzo III.* e riesce uno de' i più insigni Pontefici Romani. Profittando della vacanza dell' Imperio, si rende ligio *Pietro* Prefetto di Roma, e lo investe della Prefettura con la cerimonia del manto che gli dà; con che spirò l' ultimo fiato l'autorità degli Augusti in Roma, da i quali dipendeva la Investitura di quella dignità. Da indi in poi i Prefetti di Roma, il Senato, e gli altri magistrati giurarono fedeltà al solo Romano Pontefice. Ricupera la Marca di Ancona, il Ducato di Spoleti, e altre terre. Tenta invano il riacquisto de' beni della Contessa *Matilde*, e dell' Esarcato di Ravenna; stringe lega con le città di Toscana malcontente degl'Imperadori Suevi, tranne i Pisani che soli in Toscana godevano di tutte le regalie, ed erano attaccatissimi agl' Imperadori. Era simile alla *Lega Lombarda*, cioè salva la Sovranità Cesarea; era la *Lega Guelfa*, giacchè già cominciavano a prender piede in Italia questi nomi e fazioni.

In Germania, *Filippo* Duca di Svevia, ajutato da *Filippo* Re di Francia, fa proclamarsi Re in danno di *Federico II* suo nipote. *Riccardo* Re d'Inghilterra promuove *Ottone*, Duca di Aquitania e Conte del Poitù, suo nipote, perchè figliuolo del già Duca di Sassonia e di Baviera *Arrigo Leone* Estense Guelfo e di *Matilde* sua sorella. Egli è eletto Re de' Romani da una parte de' Principi di Germania. *Innocenzo III.* approva la elezione di *Ottone IV.*, perchè di una Casa sempre devota alla Santa Sede, e riprova quella di *Filippo Suevo*, perchè di una Famiglia sempre nemica de' Papi. Lo scisma di questi due Re, il primo di Sangue *Guelfo*, il secondo di Sangue *Ghibellino*, si trae dietro in Germania guerre, turbolenze, e danni infiniti, e risveglia le assopite gare di quelle due Famiglie; gare, che passate in Italia posero la discordia tra le città, tra i cittadini della medesima città, e tra le famiglie. Tra noi, chi aderiva al Papa per custodire la sua libertà, e non essere conculcato dai ministri cesarei, si dicea seguir la *parte Guelfa*. Chi aderiva all'Imperadore, come Duchi, Marchesi, e Conti, e altri nobili che godeano Feudi dell'Imperio, per mantenersi libero dal giogo delle città che reggeansi a comune, e cercavano assoggettarli alla loro giurisdizione, diceasi di *parte Ghibellina*.

La saggia Imperadrice *Costanza*, fatto venir da Iesi il piccolo *Federico Ruggieri*, il fa coronare Re di Sicilia, rinvia le truppe straniere, con che mitiga gli animi esasperati de' Siciliani, e domanda a *Innocenzo III.* la Investitura del Regno per suo figliuolo. Mentre attende riscontro, passa a miglior vita nel dì 27 di Novembre 1198, con aver prima dichiarato balio o sia tutore del Re suo figliuolo lo stesso Papa *Innocenzo III.*, ordinando

pagarsi durante la minorità di lui ogni anno al Pontefice trenta mila tarì per tal cura, oltre a ciò che spendesse per difesa del Regno.

Sibilla, Vedova del Re *Tancredi*, detenuta prigione in Germania insieme con le figliuole, trova modo di salvarsi in Francia, dove marita la sua primogenita con *Gualtieri* Conte di Brenna. *Guglielmo* figliuolo di lei morì in prigione accecato, o fatto eunuco.

Malgrado le sagge precauzioni dell'Imperadrice *Costanza*, la Sicilia è tutta sconvolta da *Marquardo*, che pretende a sè dovuta la tutela del Re *Federico*. In una rotta, che ebbe fuori Palermo dall'esercito Pontificio, si trovò il summentovato Testamento di *Arrigo VI.* Imperadore tra le sue spoglie. Rimane indi a poco superiore.

Non minor fuoco arde in Lombardia. Cessato il timore straniero, la *Lega Lombarda* si discioglie, e le città della Lega si dilacerano rabbiosamente l'una l'altra. Altre città d'Italia non sono da meno in divorarsi. Eterna guerra infierisce fra i Pisani e Genovesi.

Nell'anno 1202 ha luogo la quarta Crociata. I Veneziani si obbligano di trasportare, mediante il pagamento di ottantacinque mila marche di argento quattro mila e cinquecento uomini a cavallo, nove mila scudieri, e venti mila fanti, con viveri per nove mesi. Malgrado i disastri e la rovina delle Crociate precedenti, Principi, Vescovi, e nobili di Francia, di Fiandra, di Borgogna, d'Italia, e di altre contrade si affollano a Venezia. Il supremo comando per consenso comun de' Capi vien dato a *Bonifazio* Marchese di Monferrato, fratello del famoso *Corrado* Principe di Tiro. Durante questi apparecchi, *Alessio* figliuolo d'*Isacco Angelo* Imperador de' Greci, a cui *Isacco Alessio* suo fra-

tello fin dal 1195 avea tolto gli occhi e il trono, evade dalla stretta prigione, in cui era detenuto, e si rifugge in Italia. Presentasi al Papa *Innocenzo III*, passa in Germania dal Re *Filippo*, marito d'*Irene* sua sorella. *Filippo* raccomanda a *Bonifacio* la persona e gl'interessi di questo suo cognato. Questo affare secondario diviene principale. I Crociati s'impadroniscono per assalto di Costantinopoli, ripongono sul Trono il cieco *Isacco Angelo*, e proclamano *Alessio* il giovane per Imperadore. I Greci mirano di mal occhio il nuovo Imperadore, perchè salito al Trono con tanto loro obbrobrio e danno per opera de' Latini, odiati rivali. La nobiltà di Costantinopoli elegge un nuovo Imperadore per nome *Costantino*, il popolo corona *Alessio* soprannominato *Murzulfo*. Questi leva dal mondo *Alessio* Augusto e *Isacco Angelo* suo padre. I Latini prendono la determinazione d'impadronirsi di Costantinopoli, e di piantarvi il loro dominio. Costringono alla fuga il Tiranno *Murzulfo* con *Teodoro Lascaris* suo cognato (1), e presa di nuovo la città, eleggono Imperadore *Baldovino* Conte di Fiandra. Poscia secondo i patti si fa la divisione dell'Imperio. Ai Veneziani tocca la quarta parte, consistente in varie provincie, isole, e città: inoltre la facoltà di eleggere il Patriarca Latino di Costantinopoli; onore toccato in sorte la prima volta a *Tommaso Morosino* Veneziano. Con ciò la Greca Chiesa venne per necessità ad accordarsi con la Chiesa Latina. A *Bonifacio* Marchese di Monferrato vien confermato il Regno di Tessalonica con l'isola di Candia. Agli altri signori altre provincie e terre sono concedute in feudo.

L'anno seguente, *Baldovino* Imperadore è preso

(1) Era Volgare 1204.

vivo dai Bulgari all'assedio di Andrinopoli, e barbaramente ucciso. È alzato al Trono *Arrigo* suo fratello. *Bonifacio* fa prigioniero in Corinto *Alessio Murzulfo* con la moglie e il figliuolo, e li manda a Monferrato in Italia. Conoscendo di non aver forze da tenere l'isola di Candia, la vende ai Veneziani per mille marche d'argento.

Circa questi tempi *Filippo Augusto* Re di Francia, il quale era stato in continova guerra con *Riccardo* Re d'Inghilterra padrone delle più belle provincie del suo regno, trova nella effeminatezza di *Giovanni Senza-Terra*, fratello e successore di *Riccardo*, la buona occasione di riacquistarne una gran parte. Egli ricupera la Normandia, le Contee di Angiò, della Mena, e di Turena, e quasi tutto il Poitù.

La Spagna, dopo tante vittorie sopra i Mori e Saraceni, si vede a un tratto inondata da un esercito di Mori e di Etiopi sotto la condotta di *Aben Giuseppe* gran Mirammolino degli Arabi. Questi vince la battaglia di Alarcos sopra *Alfonso IX.* Re di Castiglia, s'impadronisce di molte città, e lascia in Portogallo sanguinosi contrassegni del suo furore.

Bonifacio muore in battaglia contro i Saraceni. Lascia due figliuoli, *Guglielmo* che fu Marchese di Monferrato, e *Demetrio* a cui toccò la Corona del Regno Tessalico.

In Germania, *Filippo* Re nel più bello ascendente de' suoi affari è ucciso da *Ottone* Palatino Conte di Witelspach, per avergli denegata in moglie Cunigonda sua figliuola dopo gli sponsali. *Ottone IV.* rimasto senza competitore, è unanimamente di nuovo eletto Re de' Romani e di Germania (1). Egli

(1) Era Volgare 1208.

sposa *Beatrice* figliuola del Re *Filippo*: riceve in Milano la Corona del Regno d'Italia, e in Roma la Corona Imperiale dalle mani d'*Innocenzo III.*

In Sicilia dopo la morte dell'Imperadrice *Costanza*, vi è accesa continova guerra tra i Ministri Cesarei Tedeschi e Siciliani e il Papa intorno al baliato del Regno e alla tutela del Re. La fermezza e vigilanza d'*Innocenzo III.* la vince. Egli dà per moglie al giovane *Federico Costanza* figliuola del Re di Aragona (1); e scomunica l'Imperadore *Ottone* pocanzi da sè coronato, perchè marcia con un esercito contra *Federico.* Tornando vana questa scomunica, propone ai Principi di Germania di eleggere Re de'Romani *Federico* in luogo di *Ottone* scomunicato e dichiarato decaduto dal Trono. Seconda le mire del Papa anche *Filippo* Re di Francia. La Dieta de'Principi di Germania è sul punto di venire alla nuova elezione. *Ottone*, che conquistato già il Regno di Napoli disponeasi di passare in Sicilia, è astretto ad accorrere in Germania per ismorzare il fuoco appreso alla propria casa. Una battaglia campale da lui perduta contra *Filippo* Re di Francia finisce di dare il crollo ai suoi affari.

Federico è coronato Re di Germania in Aquisgrana (2). Nello stesso tempo fa proclamare Re di Sicilia *Arrigo* suo figliuolo, obbligandosi al Papa, che ottenendo egli la Corona Imperiale, rinunzierebbe il Regno di Sicilia al suo figliuolo, il quale lo riconoscerebbe dalla Santa Sede.

Nel seguente anno 1216 termina i suoi giorni *Innocenzo III.*, Pontefice abilissimo e glorioso. Tra le glorie del suo Pontificato è da annoverarsi la nascita de'due più insigni Ordini Religiosi che il-

(1) Era Volgare 1209.
(2) Era Volgare 1215.

lustrarono e illustrano tuttavia la Chiesa di Dio; quello de'Predicatori, istituito da San Domenico, e quello de'Minori, fondato da San Francesco d'Assisi.

La Spagna è inondata da un'esercito innumerevole di Mori. Una Crociata convocata dal Papa ne fa strage orribile nelle pianure di Tolosa. Il loro Imperadore *Aben Moamad* dura fatica a salvarsi. *Sancio* Re di Navarra s'impadronisce della catena, che barricava quella parte del campo, dove quegli trovavasi. In memoria del fatto egli pone nel suo scudo le catene, donde traggono origine le Armi di Navarra.

Nell'anno 1217 una possente Crociata s'incammina verso l'Egitto per il Mediterraneo, mentre d'altra parte marcia a quella volta con copiosissimo esercito *Andrea* Re di Ungheria. V'interviene ancora gran copia di Veneziani, di Genovesi, di Pisani, e di altre città d'Italia.

Ottone IV. Imperadore manca di vita nell'anno 1218. *Onorio III.* Papa, successore di *Innocenzo III.* sollecita il Re *Federico* a sciogliere il voto della Croce da lui presa, e portar soccorso ai Cristiani militanti in Egitto, i quali espugnano Damiata fortissima città, del cui incredibile bottino arricchisce tutta l'armata. Ma gli affari de'Latini di Costantinopoli peggiorano di giorno in giorno. *Teodoro Lascari*, che fuggendo da Costantinopoli avea preso in Nicea di Bitinia gli ornamenti Imperiali, e si era renduto famoso per un'illustre vittoria riportata sopra i Turchi, spoglia *Demetrio* del Regno di Tessalonica, e lo rinvia in Italia.

Federico fa eleggere (1) Re de'Romani e di Germania il suo figliuolo *Arrigo*, e promettendo a *Ono-*

(1) Era Volgare 1220.

rio III l'adempimento del suo voto (aveva egli presa la Croce sotto *Innocenzo III.*) di militare in Terra Santa, è coronato Imperadore insieme con *Costanza* sua moglie dal Papa nel dì 22 di Novembre 1220. Restituisce alla Chiesa i beni della Contessa *Matilde*, e fa dono di qualche altro Stato, prende di nuovo la Croce, e riconcilia il Papa co' i Romani. A Capua in un gran Parlamento pubblica le *Assise*, cioè venti costituzioni pel buon governo del Regno, e forma la Corte Capuana. Abbatte i Baroni ribelli nel Regno di Napoli, e doma i Saraceni sommossi in Sicilia.

Dopo la presa di Damiata, i Crocesignati, ricevuti nuovi rinforzi, volevano riprender Gerusalemme, il che allora era facile, e ristabilir le loro cose in Palestina. Il Sultano stesso offeriva condizioni vantaggiose di pace, e restituendo il Regno di Gerusalemme, e somministrando il danaro per rifabbricar le città smantellate. *Giovanni di Brenna* Re di Gerusalemme accettava, l'armata tutta aderiva, *Pelagio* Portoghese, Cardinale e Legato Pontificio, rigetta le offerte, e spinge l'armata nel mese di Luglio verso il Cairo. Il Sultano la inonda, e l'obbliga a restituir Damiata, che costata era tanto sangue ai Cristiani. A questo Cardinale, uomo testardo, vien comunemente attribuita la rovina degli affari della Cristianità in Oriente. Il Papa *Onorio*, a cui essi erano tanto a cuore, tiene un Congresso a Ferentino, ove intervengono l'Imperador *Federico*, *Giovanni di Brenna*, e i Gran Maestri dei Templarii, degli Ospitalieri, e de' Teutonici. Si conchiude, che l' Imperadore da lì a due anni passerebbe in Levante con tutte le forze sue: al che egli si obbliga con solenne giuramento sotto pena di scomunica. Si conchiude ancora, che *Federico*, a cui era già morta la moglie *Costanza*, contrar-

rebbe gli sponsali con *Iolanta*, figliuola unica del suddetto *Giovanni* Re di Gerusalemme, per celebrarne il matrimonio a suo tempo. *Federico* promuove in tutti i modi la Crociata, promettendo a tutti danaro, passaggio pel suo Regno, e trasporto in Levante. Francia e Inghilterra, che erano in guerra fra loro, non aderiscono alle sollicitazioni di lui. Perchè i Saraceni di Sicilia erano sempre inquieti, ne trasporta un gran numero nel Regno di Napoli a ripopolar la disabitata città di Nocera, che da indi in poi fu appellata *Nocera de' Pagani*.

Durante questi tempi non cessano mai in Italia le guerre cittadine.

Federico ottiene dal Papa una proroga del suo passaggio in Levante sino ad Agosto 1227 (1). Celebra in Brindisi le nozze con *Iolanta* venuta d'Oriente, mentre a *Giovanni di Brenna* padre di lei *Berengaria* sua seconda moglie, sorella del Re di Castiglia, partoriva in Capua una figliuola.

In questo stesso anno i Milanesi e altre città di Lombardia cominciano a rinnovar la *Lega Lombarda*, nata già sotto *Federico I.* Augusto. Si vuole che il Papa *Onorio* ne fosse il promotore, perchè l'Imperadore tenea tutti in grande apprensione. Questo Principe, che avea l'occhio a tutte le cose, istituisce a Napoli (2) un' Università di Studii, invitando da ogni dove egregii professori di Lettere e di Scienze, e per accrescere il numero degli Scolari vieta lo Studio Generale di Bologna. Forse per questo divieto ha principio circa questi tempi l'Università di Padova. Seguite le nozze con *Iolanta*, inserisce tosto nel suo suggello il *Hierusalem Rex*; e manda eziandio uffiziali a prenderne il pos-

(1) Era Volgare 1225.
(2) Era Volgare 1224.

sesso. *Giovanni di Brenna*, che vivea sicuro di ritener quel regno finchè vivesse, veggendosi ora deluso, la rompe col genero Augusto, e muove cielo e terra contro di lui.

Comincia a collidersi fortemente la Politica con la Religione. *Gregorio IX.* succeduto a *Onorio III.* dichiara *Federico II.* Augusto incorso nella scomunica, perchè dopo tanti giuramenti e promesse non si era imbarcato co'i Crocesegnati, che salpavano da Brindisi per Levante. L'Imperadore si scusa per una malattia sopravvenutagli. Il Papa, rigettata la scusa, rinnova contro di lui la scomunica, e ne dà con lettere avviso a tutta la Cristianità. L'Imperadore da sua parte spedisce a tutti i Principi Cristiani un manifesto pungente, in cui studiasi giustificar la sua condotta, e dimostrar indebite quelle censure. Divolga inoltre da pertutto, ch'ei passerebbe in Levante nel prossimo venturo Maggio dell'anno 1228. A quali e quanti disordini e scandali aprisse il campo la discordia de'due Capi della Chiesa e dell'Imperio, non è a dire.

Nel suddetto anno il Papa *Gregorio IX.* conferma la terza volta nel giovedì santo la scomunica contro l'Imperadore, con la giunta di assolvere dal giuramento di fedeltà i sudditi di lui, massimamente quei di Puglia e di Sicilia. L'Imperadrice *Iolanta*, dato alla luce un maschio, a cui vien posto il nome di *Corrado*, muore di quel parto. L'Imperadore, dichiarato in una Dieta di Prelati e Baroni del Regno suo erede e successore il Re *Arrigo* suo primogenito, e in mancanza di lui il secondogenito *Corrado*, naviga per Levante, nulla curando l'assoluzion delle scomuniche, ch'egli tenea per ingiuste. Roma gli appone a delitto l'andar oltre mare, come a delitto gli apponeva il non essere andato. Egli trova per ogni dove l'odio del Papa, che lo perse-

gue, e gli tronca i passi. Giunto ad Accon o Acrí, il Patriarca, il Clero, e il Popolo lo ricevono sotto protesta di non poter comunicare con lui, se prima non ottiene l'assoluzion della scomunica dal Papa. Passato in Cipri, manda a chiedere amichevolmente al Sultano di Egitto il Regno di Gerusalemme, come appartenente a suo figliuolo *Corrado*, natogli da *Iolanta* legittima erede di quel Regno. Il Sultano prende tempo a rispondere. L'Imperadore vuol muovere l'esercito contra gl'Infedeli: i Templarii e gli Ospitalieri sdegnano militare sotto di lui. Convenne a quella testa altiera chinarsi agli altrui voleri. Vien dichiarato farsi l'impresa non in suo nome, ma in quello di Dio e della Repubblica Cristiana. Malgrado la ritrosia de'Capi e delle milizie, egli era per fare delle grandi cose, quando gli arriva l'avviso esser tutto in combustione il suo Regno di Puglia, invaso dalle armi Pontificie. Appena scioglieva da Brindisi per l'Oriente *Federico* Augusto, che il Papa movea la Lombardia, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra, la Svezia, e altri paesi, a mandar gente e danaro per far guerra all'Imperadore, e raccolto un poderoso esercito ne dava il comando a *Giovanni di Brenna*, prode ed esperto Generale, nemico fierissimo di quello. Nè contento di ciò, gli sommoveva ancora la Germania. *Federico* era in mezzo ad un incendio universale. Ma le congiunture difficili son fatte per dar risalto alle anime grandi. Egli stringe il trattato di concordia col Sultano. Gli cedeva questi le città di Gerusalemme, di Betlemme, di Nazarette, di Sidone, con altre castella e casali, con facoltà di poterle fortificare, riserbandosi solamente la custodia del Tempio di Gerusalemme, cioè il Santo Sepolcro, onde fosse libero tanto ai Saraceni, quanto ai Cristiani il farvi le loro adorazioni. Tregua per dieci anni, e

libertà a tutti i prigioni. *Federico* va a prender possesso di Gerusalemme, ma vi trova già intimato da quel Patriarca l'interdetto (1). Ciò non ostante egli adora il Santo Sepolcro, e niuno osando coronarlo, egli depone la Corona sul sacro altare, e di là prendendola con le proprie mani se la pone sul capo. Fatto ciò, ritorna in Puglia.

Divolgatasi la convenzione da lui fatta col Sultano, grandissimo strepito fassene in Roma, ove è chiamato un vile e un traditore per aver lasciato in man de' cani il venerando Sepolcro di Cristo, come se l'Imperadore circondato d'ogni intorno da ostacoli, attraversato in tutte le sue operazioni, incalzato dalle necessità del Regno, avesse potuto far meglio in quella sua posizion delicata; posizione, di cui era informato pienamente il Sultano.

Giunto in Puglia *Federico*, il primo passo è quello di chieder pace al Papa, esibendosi pronto a far quanto gli ordinasse. Vien rigettato. Si volge allora alle armi, e con rapidi successi ricupera quasi tutto il perduto, e mantiene buona intelligenza col Senato e Popolo Romano, che per quei tempi geloso della sua indipendenza sforzava spesso i Papi a fuggir di Roma. Abbattuto dalla prosperità delle armi nemiche, il Sommo Pontefice inchina l'orecchio a un trattato di concordia, che fu conchiuso l'anno seguente in San Germano (2). Il Papa assolve l'Imperadore delle censure, e seggono alla stessa mensa in Anagni. Da questa rottura di Papa *Gregorio IX.* e *Federico II.* Augusto prendono immenso incremento e aperta professione le già nate fazioni *Guelfa* e *Ghibellina*, che lacerano poi orribilmente la misera Italia, la cui storia in questi tempi non presen-

(1) Era Volgare 1229.
(2) Era Volgare 1230.

ta altro che la monotona fastidiosa scena di accanite gare tra città e città, tra nobili e popolo della medesima città, tra famiglia e famiglia. . .

Durante le controversie del Sacerdozio e dell' Imperio, *Filippo Augusto* lascia per morte il Regno di Francia a *Lodovico VIII.* suo figliuolo. Questo Principe, dopo aver fatte molte conquiste in Francia sopra gl' Inglesi, muore avvelenato. La minorità di San *Lodovico IX.* suo figliuolo è piena di torbidi per la gelosia de' Baroni, che mal vedevano il governo in mano di una Femmina cioè di *Bianca* sua madre, figliuola di *Alfonso IX.* Re di Castiglia, Principessa bella pia e accorta. Ella, giovandosi destramente della inclinazione che per lei aveva *Tebaldo* Conte di Sciampagna, riesce a dissipare il loro partito.

A *Roberto* Imperador Latino di Costantinopoli era succeduto *Baldovino* suo figliuolo in età non atta al governo. I Principi Latini di quell'Imperio veggendo la necessità di opporre alla potenza de' Greci ogni dì più ricrescente un Capo valoroso, risolvono di dare in moglie al fanciullo Augusto una figliuola di *Giovanni di Brenna*, già Re di Gerusalemme, con dichiarar lui Vicario Governator dell' Imperio, sua vita natural durante. Gli danno ancora il titolo e la Corona d' Imperadore.

Arrigo Re di Germania si ribella al Padre; dicesi, perchè questi prediligesse il secondogenito *Corrado*. *Federico* passa in Germania. Il figliuolo, convinto della congiura, implora perdono ed è rimesso in grazia del padre; ma questi, veggendolo più feroce dopo sì nero delitto, lo consegna in custodia, e poco poi lo confina in Puglia nella Rocca di Martorano, ove termina in prigione i giorni suoi nell' anno 1242.

Fin dal giorno che *Federico II.* fu coronato Im-

peradore, odiò a morte la *Lega Lombarda*, e principalmente i Milanesi. Memori i Lombardi di quanto avea fatto *Federico I. Barbarossa* per abbatterla, e gelosissimi della loro libertà, stavan guardinghi ad ogni passo di *Federico II.*, e si negavano ad ogni sua domanda, conoscendolo per Principe di poca o niuna fede. Lo stesso motivo che animava le città della Lega, quello di serbar la libertà, animava le altre città che teneano per l'Imperadore. Non potendo resistere alle città vicine più forti, amavano meglio sottomettersi a un dominio lontano che le opprimeva solamente, che a un dominio vicino che le opprimeva e insultava. La positura del Papa era sommamente malagevole. Nella guerra tra *Alessandro III.* e *Federico Barbarossa* non mancava al Papa l'ajuto di costa de' Normanni regnanti in Puglia e Sicilia. Ora che *Federico II.* possedeva quegli Stati, se andava a terra la opposizion de' Lombardi, quale scampo rimaneagli contra un Principe, il quale fomentava le usurpazioni del Senato e Popolo Romano in pregiudizio della legittima sovranità de' Pontefici? Ciò induceva *Gregorio IX.* a riguardar la *Lega Lombarda*, come suo unico e grande appoggio.

In tale stato di cose *Federico* Augusto scende in Italia (1). La fortuna accompagna i suoi passi. Le città della *Lega* a poco a poco, o impaurite o forzate dalle armi, vanno ad accrescere le forze Imperiali. Dopo due anni di guerra, non restano che i soli Milanesi, Bresciani, Piacentini, e Bolognesi incontro all'Imperadore, gonfio di prosperosi successi, e che allora riceveva soccorsi di gente e danaro dall'Inghilterra, dalla Germania, dalle città Italiche del partito Imperiale, e da Puglia e Sici-

(1) Era Volgare 1236.

lia. Scossi da tanta prosperità del nemico, i Milanesi gl' inviano ambasciadori con offerte di fedeltà, di danaro, e di altre esibizioni. Il trovano inesorabile: li vuole a discrezione. Sì cruda risposta esaspera gli animi. Tutti gridano voler mille volte piuttosto morir con le armi alla mano, che piegare il collo sotto le mannaje del Tiranno (così essi chiamano *Federico*). L'assedio di Brescia dimostra, che un popolo deciso è una gran potenza. L'Imperadore con un'oste sterminata e col far giocare tutte le macchine espugnatrici di fortezze non riporta che danno e vergogna. In una vigorosa sortita degli assediati tra la strage de' suoi corre egli stesso pericolo di restar preso. Disperando ormai la presa della città; dato fuoco alle macchine da guerra, si ritira altrove: avvenimento, quanto glorioso pe' i Bresciani, altrettanto vergognoso per lui. Il fantasma gigantesco della sua forza comincia a impiccolirsi. Genova e Venezia conchiudono un trattato col Papa, il quale fulmina la scomunica contro di *Federico*, e dopo pochi giorni la rinnova, assolvendo i sudditi di lui dal giuramento di fedeltà, esponendone i reati, e chiamandolo pubblico ateo. L'Imperadore, fatto stendere da Pietro delle Vigne nostro Capuano, suo dottissimo Segretario, un manifesto in sua giustificazione, lo invia a tutte le Corti della Cristianità. Le città della *Lega* prendono l'offensiva: riguadagnano alcune città, altre aderiscono ultroneamente. *Enzo*, figliuolo naturale di *Federico*, dichiarato dal Padre Re di Sardegna tolta al Pontefice, gli conquista alcune città nella Marca di Ancona. *Federico* si avanza contra di Roma. Il Papa predica la Crociata contro di lui, e il popolo e parte del clero prendono la croce e le armi contro l'Imperadore. In una parola, si fanno l'un l'altro quanto più male

possono in tutti i modi. Il Papa intima per l'anno 1241 un Concilio Generale. L'Imperadore, temendo ragionevolmente, che in esso verrebbe confermata contro di lui la sentenza di scomunica e di deposizione, ferma quanti Prelati s'incamminano alla volta di Roma. La flotta Cesarea unita con la Pisana danno una sconfitta alla flotta Genovese, che trasportava due Cardinali e molti Prelati Francesi. Questi sono condotti in Napoli, distribuiti per le castella, e inumanamente trattati.

In questo fierissimo sconvolgimento d'Italia, un esercito innumerevole di Tartari Comani, gente inumana e bestiale, avendo già devastata la Russia, la Polonia, e la Boemia, entrava nella Ungheria, e vi commetteva un'infinità di mali. *Federico* temendo non quella procella si rovesciasse su la Germania, manda per trattar di pace con *Gregorio IX.* Il Papa è inesorabile; ma dopo breve tempo dà fine ai suoi giorni (1). La Sede Pontificia resta vacante due anni in circa. Finalmente è creato Papa il Cardinal *Sinibaldo* Genovese, della nobil Famiglia de' Fieschi, il quale assume il nome d' *Innocenzo IV.*

Non vi sono colori bastanti a dipingere il quadro delle calamità, che la Cristianità intera soffriva per la guerra tra il Sacerdozio e l'Imperio. In Polonia, Stiria, Ungheria, ed altre provincie limitrofe faceano danni infiniti i Tartari Comani, nè alcuno pensava a metter freno a tanto devastamento. In Oriente la Santa città di Gerusalemme era stata ripresa da i Saraceni con infinita strage di Cristiani, e Accon minacciata. In Costantinopoli l'Imperio de' Latini dechinava al suo termi-

(1) Era Volgare 1241.

ne. In Italia una combustione generale (1). Tale era lo stato di gran parte d' Asia e di Europa. In Occidente, miglior cielo risplendeva in Ispagna. I Mori coglieano di giorno in giorno nuove perdite. *Iacopo* Re di Aragona li cacciava dalle isole di Majorica e Minorica, e togliea loro il Regno di Valenza. *Ferdinando III.* Re di Castiglia e di Leone conquistava contro di loro la città di Cordova, e ricevea da *Uriel* il Regno di Murcia, a condizione di rilasciargliene la metà delle rendite vita sua durante. In Francia, San *Lodovico* riportava delle vittorie sopra gl' Inglesi suoi Vassalli renitenti, e riscuotea da i Veneziani la Corona di Spine di Nostro Signore, impegnata loro per una somma di danaro da *Baldovino II.* Imperador de' Latini. In quella occasione il Santo Re fabbrica nel suo Palazzo di Parigi la Santa Cappella, dove questo pegno prezioso di nostra salute da quel tempo in quà si conserva.

La necessità de' tempi inchina l' Imperadore e il Pontefice a venire ad un accordo. Persone ragguardevolissime di parte e d' altra ne appianano le difficoltà. La pace è conchiusa, e il Conte di Tolosa, *Pietro delle Vigne*, e *Taddeo* da Sessa, ambasciadori di *Federico* Augusto, il giovedì santo nella piazza del Laterano ne giurano i capitoli alla presenza del Papa, de' Cardinali, di *Baldovino* Imperador di Costantinopoli venuto a Roma, e di tutto il Senato e popolo Romano. Partiti gli ambasciadori, sorge un puntiglio. Pretende il Papa, che l' Imperadore restituisca prima le città della Chiesa, e dia la libertà ai prigioni, e poi riceva l' assoluzion della scomunica. Pretende l' Imperadore, che preceder debba l'assoluzione. Non volendo Ro-

(1) Era Volgare 1244.

ma accordar questo punto, tutto il negoziato va a terra. Si torna alle ostilità con più furore di prima.

Il Papa, per domar l'Imperadore, cerca innanzi mettersi al sicuro. Si ritira a Lione in Francia, e quivi pianta la sua Corte. Intima tosto un Concilio Generale, ove esposti i reati di *Federico II.*, profferisce sentenza di scomunica contro di lui, il dichiara decaduto dall'Imperio e da tutti i Regni, e assolve i sudditi dal giuramento di fedeltà.

L'Imperadore cerca sfogar la rabbia contra i Milanesi, i quali piantatisi ai confini nol lasciano passare. *Enzo* Re di Sardegna, suo figliuol naturale, in un fiero fatto d'armi è fatto prigione, e poi rilasciato su la parola di non più metter piede sul territorio Milanese. La *Lega* si rinforza con nuove città, che le aderiscono.

Il Papa giunge finalmente dopo molti maneggi a far eleggere Re di Germania (1) *Arrigo* Langravio di Turingia; e predica la Crociata contra l'Imperadore. Nello stesso tempo invia due Cardinali Legati a sommuovere la Puglia e la Sicilia. *Federico* circondato da tanto incendio ricorre al Santo Re di Francia *Lodovico IX.*, perchè s'interponga per la concordia, esibendosi di passare in Terra Santa a ricuperar quel Regno, e quivi terminare i suoi giorni. *Lodovico*, che avea già presa la Croce, bramoso d'impiegar le sue armi in Terra Santa, trova l'offerta dell'Imperadore di somma considerazione, onde potere uniti promuover gl'interessi della Cristianità in Oriente, e si affatica con tutto lo sforzo a far gustare al Papa siffatta proposizione. Il Papa è irremovibile.

Nel seguente anno il nuovo Re di Germania *Ar-*

(1) Era Volgare 1246.

rigo muore. *Innocenzo IV.* fa eleggere Re *Guglielmo* Conte di Olanda, giovane prode e generoso.

Gran rovescio della fortuna Cesarea, grande esaltamento della fortuna Pontificia è la liberazion di Parma, assediata da *Federico* con un' oste poderosissima. Durante l' assedio, avea l'Imperadore fatto costruire una nuova città d' incontro a Parma verso l' occidente, a cui per buon augurio erasi dato il nome di *Vittoria.* Un soldato Milanese, per nome *Basalupo*, avendo osservato, che la guarnigion di Vittoria era molto sminuita, e che *Federico* ogni dì di buon' ora ne usciva per sollazzarsi alla caccia del falcone, suo favorito passatempo, persuade ai Capi di assaltar quella città. L' assalto è dato nel dì 18 di Febbrajo 1248. Gl' Imperiali, che nulla men si attendeano che quella visita, danno alle gambe (1). I Pontificii fanno man bassa sopra i Pugliesi, e principalmente sopra i Saraceni; risparmiano i Lombardi. Tra gli uccisi cadono *Taddeo* da Sessa e il Marchese *Lancia*, due primarii personaggi della Corte Imperiale. Il tesoro trovato nella camera dell' Imperadore in danaro, giojelli, vasi d' oro, d' argento, Corone, ed altre cose di pregio, è inestimabile. Due mila morti, più di tre mila prigioni; preso il Carroccio de' Cremonesi, che teneasi per gioja di sommo valore. La città *Vittoria* data alle fiamme illumina il trionfo de' Parmigiani, che poi la rasero affatto dal terreno. *Federico*, che era alla caccia a tre miglia di là, ragguagliato del fatto, cavalca a Cremona pieno di rabbia e di vergogna. I Pontificii ripigliano nella Romagna molte città. *Corrado*, figliuolo di *Federico* Augusto, è cacciato con viva guerra dalla Germania dal nuo-

(1) Era Volgare 1248.

vo Re *Guglielmo*, e astretto a ritirarsi in Italia presso il padre.

Le sventure non vengono mai sole. Il Re *Enzo*, rimaso Vicario del padre in Lombardia, in una sanguinosa battaglia co' i Bolognesi è sconfitto e preso, e menato trionfalmente in Bologna, nelle cui carceri sopravvisse altri ventidue anni; trattato nondimeno con assai onore e civiltà da quel Comune. Per quante esibizioni di riscatto facesse dipoi *Federico* suo padre per riavere il figliuolo, nulla potè mai ottenere.

La Crociata di San *Lodovico IX*. (1) Re di Francia ebbe lo stesso esito della precedente, cioè infelicissimo, e quel che è notabile, per le stesse cagioni, per gli stessi errori: tanto poco profittano gli uomini de' falli altrui. Nella precedente il Sultano di Egitto offriva vantaggiose offerte ai Cristiani, purchè gli restituissero Damiata. Il Legato Pontificio le fe rigettare. I disastri sopravvenuti ai Crociati fanno rendere al Sultano quella città senza compenso. Presa da San *Lodovico* la medesima Damiata, i Saraceni chiedon pace, esibendo la restituzion di Gerusalemme, e degli altri luoghi di Terra Santa tolti ai Cristiani in vece di Damiata. La superbia, la discordia, e l' avarizia de' consiglieri del Re non lasciano accettare così utili offerte. Inoltratisi poi i Crocesegnati verso il Cairo, la fame prima, e le malattie epidemiche, poscia una sconfitta, distruggono la loro armata. Il Re con gran numero di Baroni, e dodici mila de' suoi resta prigione. Il riscatto di tutti loro ascende a ottocentomila bisanti d' oro, o sia scudi.

L' Imperador *Federico II*, udita la prigionia di San *Lodovico IX*, manda al Sultano per la libe-

(1) Era Volgare 1250.

razione del medesimo. Poco appresso muore di disenteria nel castello di Fiorentino in Capitanata il giorno 13 di Dicembre 1250, con aver prima ricevuta l'assoluzione dall'Arcivescovo di Salerno. Principe altamente lodato, altamente biasimato, secondo lo spirito di parte. Tenendosi ai soli fatti, il suo maggior peccato è la guerra fatta ai Lombardi, dalla quale non ritrasse che danno e vergogna. Del resto gli si accordano gran cuore, grande intendimento, fina accortezza; singolare amore delle Lettere, che egli fu il primo a richiamare e propagare nel nostro Regno; conoscenza di varie lingue. Persuaso, che la giustizia è il primo bisogno de' popoli, fece molti bei regolamenti. Dichiara con testamento suo erede nel Regno di Sicilia *Corrado* suo figliuolo, Re de' Romani e di Germania; balio, o sia governatore di questo regno, in assenza di *Corrado, Manfredi* suo figliuol naturale, a cui concede il Principato di Taranto con altre terre.

La morte di *Federico* non dà termine alle discordie Pontificie e Sveve. Il Papa scomunica *Corrado*, e il dichiara decaduto da ogni diritto sopra i Regni, e con indulgenze plenarie e crociate commuove contro di lui i Vescovi, i Baroni, e i popoli della Germania, della Sicilia, e della Puglia (1). Molte città di queste contrade insorgono, tra quali Napoli e Capua di qua, Messina e Castello San Giovanni di là del Faro. *Manfredi*, giovanetto di diciotto anni, ma saggio e avvenente, accorre al riparo, e riduce alla primiera ubbidienza alcune delle città ribelli. Il Papa, per dar più calore a quella insurrezione, ritorna in Italia. In Genova scomunica *Corrado*, i Pavesi, i Cremonesi, e altri del partito Imperiale. Scioglie dalla scomunica

(1) Matteo Paris, e gli Annali Ecclesiastici del Rinaldi.

Tommaso di Savoja, già Conte di Fiandra, e gli dà per moglie una sua nipote riccamente dotata.

Corrado discende in Italia con bastanti forze. Tentate inutilmente col Papa le vie di conciliazione, si volge a debellar con le armi i ribelli. Capua si rende senza far resistenza. Si rende anche Napoli per fame dopo lungo assedio. Incrudelisce contra i cittadini: indi fa spianare le superbe mura di Napoli e Capua (1).

Circa questi tempi avvenivano le orride crudeltà di *Eccelino da Romano* contra i cittadini di Verona e di Padova, sì ecclesiastici che laici. Questi è la più infame celebrità de' Tiranni di allora.

Le città d'Italia, dileguata la paura di *Federico*, ritornano al solito giuoco di lacerarsi l'una l'altra, e popolo e nobili.

La morte rompe molti disegni nell'anno seguente 1254. *Corrado* muore nel più bel fiore degli anni il dì 21 di Maggio, raccomandando il suo figliuolo *Corradino* alla Sede Apostolica, e lasciando balio della Sicilia *Bertoldo* Marchese di Hoemburgh. Questi spedisce ambasciadori al Papa per la pace. *Innocenzo IV* ricusa ogni apertura, e invade il Regno con un esercito. Giunto a Napoli muore il dì 7 di Dicembre. Nel dì 12 è creato Papa *Rinaldo* Vescovo di Ostia, della nobil famiglia de'Conti di Segna. Prende il nome di *Alessandro IV*. Rivoca e annulla molti atti del suo predecessore.

Manfredi ricupera gran parte del Regno, e costringe a capitolare il Cardinal Legato che comandava l'esercito Pontificio; ma il Papa non ratifica l'accordo.

Guglielmo di Olanda, Re de'Romani e di Germania, il protetto della Corte Romana, è ucciso in

(1) Era Volgare 1253.

un agguato tesogli dai popoli della Frisia. Dopo qualche tempo scorso in dissensioni, una parte dei Principi elegge *Riccardo* Conte di Cornovaglia, fratello del Re d'Inghilterra, un'altra parte acclama *Alfonso* Re di Castiglia e di Lione.

Manfredi, divenuto padrone di Napoli e Sicilia, per voce sparsa che *Corradino* era morto, vien coronato il dì 11 di Agosto 1258 nella Cattedrale di Palermo. Principe fornito di tutte le prerogative, che bramar si possono sul Trono; tra le quali distinguevansi la sua generosità e il suo amore verso le Lettere e i Letterati.

Durante il Pontificato di *Alessandro IV*, il Re *Manfredi*, se non fu in grazia della Sede Apostolica, non ebbe però a soffrire una viva persecuzione, mercè la placida pietà di quel Pontefice. Succeduto *Urbano IV*, di nazione Francese, si ravviva la gara. *Manfredi*, onde fortificarsi, conchiude un trattato di alleanza con *Jacopo* Re di Aragona, esibendo a *Pietro* figliuolo di lui *Costanza* sua figliuola con grossa dote. Le nozze si eseguono malgrado l'opposizione del Papa.

Dopo la morte di *Teodoro Lascari*, che era stato successore di *Giovanni Duca*, *Michele Paleologo*, discendente per linea materna da *Alessio Comneno*, governa l'Imperio de' Greci in qualità di Tutore di *Giovanni* figliuolo del defonto *Lascari*; ma in capo a quattro anni fa cavar gli occhi al suo Pupillo, e si dichiara Imperadore. Sorprende la città di Costantinopoli, e pon fine all'Imperio de' Latini (1). Concede ai Genovesi, in premio del forte ajuto da loro prestatogli, la città di Smirne. Lo scandalo di siffatta lega de' Genovesi con *Paleologo* proviene dall'odio implacabile da essi conce-

(1) Era Volgare 1261.

puto contra i Veneziani per la rotta ricevuta ad Accon. *Baldovino*, ultimo Imperador Latino, si ritira su le navi de' Veneziani a Negroponte.

Questa era la minor calamità di quei tempi. In Soria dechinavano a precipizio gli affari de' Cristiani: i Tartari e i Saraceni desolavano quel poco che loro restava. Rabbiosa guerra ardea fra i Genovesi e i Veneziani, popoli allora i più potenti in mare, e d'indispensabile mediazione tra la Cristianità di Occidente e quella di Oriente. In Germania i due competitori *Alfonso* Re di Castiglia e *Riccardo* d' Inghilterra contendeano tuttavia del Trono. I Principi del Regno voleano per il bene della pace esaltare *Corradino* figliuolo del Re *Corrado*. Il Papa, tutto intento a sveller dal fondo la Casa di Svevia, minacciava scomuniche contra chi pensava a promuovere *Corradino*, e conchiudeva col Re di Francia *San Lodovico* il trattato di dare a suo fratello il Conte di Angiò e di Provenza il Regno di Puglia e Sicilia; e anticipatamente dava a costui il grado di Senatore di Roma. E perchè *Manfredi*, conscio di tutti i maneggi del Papa, incomincia la ostilità contra il territorio Romano, il Papa predica la Crociata contro di lui, e gl'invia per combatterlo un esercito Crocesegnato. Nel bollore della guerra dà fine ai suoi giorni. Questo Pontefice nello stesso anno di sua morte costituisce la *Festa del Corpo di Cristo* (1). *Clemente IV* suo successore, anch'egli Francese, approva tutte le determinazioni del suo predecessore intorno alla concessione del Regno di Sicilia e Puglia a *Carlo* Conte d'Angiò, il quale nella primavera dell'anno 1265 sbarca nelle vicinanze di Roma, ove è accolto con immenso giubilo del popolo.

(1) Era Volgare 1264.

Nel seguente anno, *Carlo* Conte di Angiò e di Provenza, fattosi coronare nella Basilica Vaticana il dì 6 di Gennajo Re di Puglia e di Sicilia insieme con *Beatrice* sua moglie, la quale ardea di voglia di sentirsi nominar Regina, e prestato il giuramento e il ligio omaggio alla Chiesa Romana, entra nel Regno per la via di Ceperano. La fortuna accompagna i suoi passi; il tradimento de' Baroni compisce il resto. Malgrado le sagge precauzioni del Re *Manfredi* per la difesa del Regno, i Francesi lo conquistano a passo di marcia. Le due armate sono a fronte a Benevento. La battaglia è sanguinosa. I Saraceni e i Tedeschi combattono con furore, ma sono sopraffatti da i Francesi. *Manfredi* allora ordina di entrare in battaglia la terza schiera tutta di Regnicoli. I Baroni ricusano di ubbidirlo. Questo Principe sfortunato, ma valoroso, dato in quello istante di sprone al cavallo, si gitta precipitoso nella mischia, dove, senza esser conosciuto, cade da più colpi trafitto. I vincitori arricchiscono tutti del bottino, al quale aggiungono il sacco dato a Benevento, quantunque città del Papa. Il gaudio maggiore del Re *Carlo* è la morte di *Manfredi*. Stassi tre dì a rinvenirne il cadavere. Trovato da un ribaldo, che messolo a traverso di un asino lo andava mostrando pel campo, il Re *Carlo* lo fa riconoscere dai nobili prigioni parenti di *Manfredi*; e perchè era morto scomunicato, il fa seppellire presso il ponte di Benevento in una fossa, sopra cui ogni soldato o per compassione o per memoria gittò una pietra. Ecco il fine del Re *Manfredi*, di cui resta tuttora memoria nella città di *Manfredonia*, da lui fabbricata di pianta, con trasportarvi gli abitanti di Siponto, sito in luogo malsano. Egli pagò le crudeltà e le avanie del Padre e del Fratello, cioè di *Federico II* e di *Corrado*. In

scuoter questi carichi andavasi prima alla carlona, istituisce nuovi giustizieri, doganieri, e altri uffiziali del Fisco, i quali poi dieronsi a spremere rigorosamente il sangue de' popoli, e ad accrescere i pubblici pesi e le avanie in profitto del Re e proprio. Non altro udiasi, che gemiti e lamenti: *O Re Manfredi*, andavan essi dicendo, *noi non ti abbiam conosciuto vivo: ora ti piangiamo estinto. Tu ci sembravi un lupo rapace tra le pecorelle di questo Regno; ma dacchè per la nostra volubilità e incostanza siam caduti sotto il presente dominio tanto da noi desiderato, ci accorgiamo in fine che tu eri un agnello mansueto. Ora sì che conosciamo quanto fosse dolce il governo tuo posto in confronto dell'amarezza presente. Riusciva a noi grave in addietro che una parte delle nostre sostanze pervenisse alle tue mani; troviamo ora che tutti i nostri beni, e, quel che è peggio, anche le persone vanno in preda a gente straniera.* Tali erano le loro querele, ma tarde e inutili. La notizia ci vien tramandata da uno Storico Pontificio e Guelfo, cioè da *Saba Malaspina*.

Il mutamento del nostro governo influisce a rialzar per tutta l'Italia la fazion Guelfa. I Fiorentini danno la Signoria della loro città al Re Carlo per dieci anni. Il Papa lo dichiara Vicario della Toscana. I Ghibellini da per tutto oppressi sollecitano *Corradino*, unica loro speranza, a calare in Italia. Questo giovane Principe, bramoso di gloria e d'imperio, discende in Italia, che traversa senza ostacolo, e va ad incontrare il Re *Carlo* nel piano di Tagliacozzo a poche miglia dal Lago Fucino. Fortuna del Re *Carlo*, che poco dianzi era giunto alla sua Corte *Alardo di Valberi*, cavalier Francese, che per venti anni avea militato in Terra Santa contra gl' Infedeli, personaggio di grandissima sperienza ne' fatti di guerra. Questi il consiglia di

partire in due schiere la sua armata, e di tenersi egli in riserva con cinquecento de' più scelti cavalieri dietro un monticello. Gli eserciti vengono alle mani il dì 23. di Agosto (1). Aspro e sanguinoso è il combattimento. I Francesi cominciano a rinculare. Il Re *Carlo*, che mirava da un poggio la battaglia, più volte si lancia per correre in soccorso de'suoi, ma vien sempre ritenuto dal vecchio *Alardo*, finchè non vede affatto in rotta il suo campo, e le genti di *Corradino* tutte disperse, parte in inseguire i fuggitivi, parte perduti dietro allo spoglio degli uccisi. Rivolto al Re *Alardo*, gli dice: *Ora è il tempo, o Sire. La vittoria è nostra.* E dato di sprone ai freschi cavalli, piomba addosso al disordinato esercito nemico, che non avendo modo nè tempo di riordinarsi, parte resta sul campo, parte prigione, il resto si salva fuggendo. *Corradino* e molti de'suoi Baroni, che sicuri della vittoria si eran tratti già gli elmi, stanchi dalla fatica e oppressi dal caldo, in veder la strana mutazion della scena, dannosi precipitosamente alla fuga. Giunti ad Astura, sono riconosciuti da *Giovanni di Frangipani* Signore di quel castello, e con la speranza di un gran guiderdone presi e mandati al Re *Carlo*. Malgrado il parere contrario degli stessi Baroni Francesi e di una gran parte de'giureconsulti chiamati a parlamento, *Carlo* il condanna a morte, che fu eseguita il giorno 29 di Ottobre nella piazza del Mercato di Napoli a vista del mare, e presente innumerabile popolo, che al tristo spettacolo contener non poteva i gemiti e le lagrime. A *Roberto da Bari* giudice, che lesse la feral sentenza, *Roberto* figliuolo del Conte di Fiandra, genero del Re, diede di stocco nel petto, dicendo che a lui non con-

(1) Èra Volgare 1268.

venia sentenziare a morte sì grande e gentile signore; del qual colpo quegli cadde morto alla presenza del Re, e non se ne fece parola. Dopo *Corradino* fu decollato *Federico* Duca di Austria, e altri Signori. I loro cadaveri vengono vilmente seppelliti, ma fuori sacrato, perchè scomunicati (*Corradino*, avvertito del suo supplizio avea fatto testamento, e la sua confessione). In questo infelice Principe ebbe fine la nobilissima Casa di Svevia, e in *Federico* la linea de' vecchi Duchi di Austria. Questo Ducato passò dipoi nella Famiglia degli Arciduchi di Austria, che gloriosamente regna. *Carlo* sfoga la sua collera crudelissimamente contra quelli, che si erano sollevati all'arrivo de' Tedeschi.

Un mese dopo la morte di Corradino muore il Papa *Clemente IV.* che tanto avea studiato a sterminare la Casa di Svevia.

Nell'anno 1270 *San Lodovico* Re di Francia compie il suo secondo voto di militar contra gl'Infedeli. Perchè il Bey di Tunisi dà speranza di volersi convertire alla Fede di Cristo, l'armata dirizza la prora in Africa. Tutt'altro volgeva in pensiero quel Barbaro; sicchè si viene alla forza. Ma bentosto il caldo, il clima, e la penuria di acqua potabile fanno ampia strage dell'armata. Il Re stesso *San Lodovico IX.* infermatosi, con ammirabil costanza e rassegnazione ai voleri di Dio, nel dì 25 di Agosto vola a ricevere in cielo il merito di tante sue virtù. In questo mentre il Re *Carlo*, che era stato lungamente atteso, approda con potentissima flotta, rincora gli animi abbattuti, e stringe d'assedio la città di Tunisi. Il Bey, veggendo l'ostinazion de' Cristiani, domanda la pace, e la ottiene con condizioni vantaggiose ai Crocesegnati, e più al Re *Carlo*, che tosto rivolge le prore alla volta della Sicilia con l'esercito Francese e Siciliano. Succede al Trono di

Francia *Filippo*, primogenito di *Lodovico IX.* soprannominato l'*Ardito*.

Gregorio X. Pontefice unicamente intento al pubblico bene e alla pace universale, promuove in Germania la elezione di un nuovo Re de'Romani. Dalla maggior parte de' Principi Tedeschi vien eletto Re de'Romani e di Germania. *Ridolfo* Conte di Habspurch, Principe di tutte le virtù ornato, e progenitore della gloriosa augusta Casa d'Austria.

Grande ascendente aver doveva il Re *Carlo* nella Corte Pontificia, non solamente sotto i due passati Papi, entrambi di nazione Francese, che gli donarono il Regno di Puglia e Sicilia, il grado Senatorio in Roma, e il Vicariato in Toscana, ma eziandio sotto *Gregorio X.*, il quale, perchè i Genovesi, i Pavesi, gli Astigiani, e il Marchese di Monferrato, aveano stretta lega tra loro per difendersi dalla prepotenza di quel Re che palesamente aspirava alla Monarchia di tutta l'Italia, fulmina scomunica contro di loro.

Nell'anno 1274 si celebra in Lione il secondo Concilio Generale, in cui riunissi la Chiesa Greca alla Latina. La Cristianità esultò di gioja bonariamente; ma questa riunione non era che un'insidia tesa da quel furbo di *Michele Paleologo* Imperador de'Greci alla buona fede del Papa e de'Principi Cristiani di Occidente. Presentendo egli, che il Papa promuover dovea, siccome fece, una nuova Crociata per il racquisto di Terra Santa, e paventando non cadesse Costantinopoli una seconda volta sotto i Latini, mandò al Concilio di Lione i suoi Ambasciadori con lettere, nelle quali protestava di seguire la Fede della Chiesa Romana. Con ciò si conciliava i Principi di Occidente, sventava qualche trama di *Baldovino*, che gli contendeva ancora l'impero, e addormentava *Carlo* Re di Puglia e Sicilia,

la cui ambizione, appoggiata a poderose forze, tenealo in continova apprensione. Per la ricupera di Terra Santa, altro punto trattato con sommo vigore in questo Concilio, il Papa, le cui maggiori speranze risposte erano nel nuovo eletto Re de'Romani *Ridolfo* Conte di Habspurch che avea presa la croce, si studia di pacificare *Alfonso* Re di Castiglia, il quale non dismetteva le sue pretensioni sul Regno d'Italia, e solennemente ancora conferma la elezione dello stesso *Ridolfo*. Questi da sua parte conferma alla Chiesa Romana tutti gli Stati espressi ne'Diplomi di *Lodovico Pio*, *di Ottone I.*, *di Arrigo I. e Federico II.*, e si obbliga di non molestare il Re *Carlo* nel possesso e dominio del Regno di Sicilia.

Niccolò III. Papa, della nobil Famiglia degli Orsini Romani, induce *Ridolfo* Re de' Romani a rilasciare in beneficio della Chiesa il dominio e possesso della Romagna. Abbassa la potenza del Re *Carlo*, contro del quale avea più motivi di rancore, togliendogli il Vicariato di Toscana, e il grado di Senatore di Roma, con fare inoltre una costituzione, nella quale proibisce da lì innanzi di esaltare al posto di Senatore alcun Imperadore, Re, Principe, Duca, Marchese, Conte, e qualsivoglia persona potente.

Il Re *Ridolfo* avea guerra con *Ottocaro*, superbo e potente Re di Boemia (1). Nel dì 26 di Agosto si decide la gran lite con un fierissimo fatto d'armi nelle vicinanze di Vienna. I Boemi sono sconfitti, e lo stesso Re *Ottocaro* vi perisce. Questa gloriosa vittoria innalza il credito e la potenza del Re *Ridolfo*. Il Ducato di Austria, frutto di questa vittoria, è dato da questo Principe ad *Alberto* suo fi-

(1) Era Volgare 1278.

gliuolo, e sempre dipoi posseduto da'suoi Discendenti.

Nell'anno 1280 *Niccolò III.* muore di morte repentina. A lui si attribuisce il *Nepotismo*, o sia la soverchia ansietà d'ingrandire i proprii parenti. Quel che è certo, fabbricò un sontuoso palagio per li Pontefici appresso San Pietro, e rinnovò quasi tutta la Basilica Vaticana.

Ammaestrato il Re *Carlo* a proprie spese, che valea l'aver contrario il Papa, adopera questa volta infin le violenze, perchè sia eletto un Papa Francese, e l'ottiene. È alzato alla Sede Pontificia il Cardinal *Simone*, di nazion Francese. Prende il nome di *Martino IV.*, tuttochè a rettamente dire nominar si dovesse *Martino II.* Egli sposa con impegno tutti gl'interessi di *Carlo*. Ottiene da i Romani il grado di Senator perpetuo con facoltà di sostituire, e ad onta della costituzione di *Niccolò III.* crea di nuovo il Re *Carlo* Senator di Roma, sostituendolo in suo luogo. Alle città dello Stato Ecclesiastico non dà governatore, che preso non sia dalla Casa dello stesso Re. Ad istanza del medesimo, che facea grande apparecchio di navi e di genti per aggredire l'Imperio Greco, scomunica l'Imperador di Costantinopoli *Michele Paleologo*. E forse Carlo eseguito l'avrebbe, se a guastar il suo disegno sorta non fosse la vendetta di un privato. Perchè ridotti si erano in Forlì tutti i Ghibellini della Romagna, sbanditi dalle loro città, il Re Carlo invia loro contra considerevoli forze, e il Papa fulmina contra i Forlivesi le più aspre censure, sottopone all'interdetto la città con farne uscire tutti gli ecclesiastici secolari e regolari, e confisca in suo favore tutti i beni de' cittadini. Scomunica ancora chiunque avesse roba di alcun Forlivese, e non la rivelasse ai Nunzii del Papa, sotto pena di pagare del

proprio, e di non essere assoluto in vita, nè in morte.

Memorabile mai sempre sarà nella Storia l'anno 1282 per il famoso Vespro Siciliano (1), siccome fu senza dubbio mirabile la orditura di questa strepitosa rivoluzione. Con verga di ferro governava il Re *Carlo* il Regno di Sicilia e di Puglia. Insopportabili i dazii, le gabelle, le taglie, i confischi; insofferibile la superbia e la violenza de' Francesi, segnatamente verso le donne. *Giovanni da Procida* Nobile Salernitano, uomo di singolarissimo accorgimento, letterato, e massime peritissimo in medicina, è condannato alla confisca di tutti i suoi beni per attaccamento alla Casa di Svevia, essendo stato carissimo a *Federico II* Augusto e al Re *Manfredi*. Rifuggito in Aragona, pensa al modo di trarne una vendetta che rimbombi ne'secoli. Incomincia ad incitare il Re *Pietro*, che faccia valer le ragioni della Regina *Costanza* sua moglie, figliuola del fu Re *Manfredi*, sul Regno Siciliano, per esser ella unico rampollo della Casa di Svevia. L'arditezza dell'impresa contra un Principe bellicosissimo e potente, qual era il Re *Carlo*, sgomenta da principio il Re Pietro troppo inferiore di forze; ma *Giovanni da Procida* avendogliela fatta a poco a poco gustare, il determina ad abbracciarla. Mancava il nerbo maggiore della guerra, il danaro; *Giovanni* assume di provvedere a tutto. Passa travestito in Sicilia, e gli animi che erano già disposti a novità rende dispostissimi e pronti. Naviga a Costantinopoli, e fa toccar con mano all'Augusto *Paleologo* niuna altra via di salute esservi per lui contra l'imminente invasione del Re *Carlo*, che accendergli il fuoco in casa pro-

(1) Era Volgare 1282.

pria; dove egli somministrasse un possente soccorso di danaro, *Pietro* Re di Aragona esser da tanto da far abortire gli ambiziosi disegni dell'Angioino. Riuscito nel suo pensiero, si trasferisce alla Corte Pontificia, e in una segreta udienza avuta da Papa *Niccolò III.* ancora vivente, il trova nemico del Re *Carlo*, e animato a contribuire anch'egli per l'abbassamento di lui. Ricco di queste preziose disposizioni, e più di un buon rinforzo di argento, ritorna in Aragona, dove il Re *Pietro*, che avuto avea tempo di meglio ruminar la impresa, ardea di voglia di mandarla ad effetto. Dassi tosto a preparar navi e genti, facendo intanto correr voci esser diretto l'armamento contra i Saraceni di Africa. Informato il Re *Carlo* da *Filippo* Re di Francia suo nipote, e da *Martino IV.* del grande apparecchio del Re Aragonese, nol cura, perchè troppo se stesso, e nulla prezzava gli altri.

In questa, manca di vita *Niccolò III.* Papa, sul quale più che sopra altri fondava il Re *Pietro* le sue speranze. Malgrado questo contrattempo, *Giovanni da Procida* non lascia di confortarlo a dar le vele al vento. Egli, sì per accreditar le voci sparse, sì per aspettar il movimento de' Siciliani, volge in Africa, e quivi incomincia la guerra contro dei Mori. I Palermitani nel dì 30 di Marzo 1282, all'ora del vespro, prendono le armi, assaltano i Francesi, e quanti ne trovano, tutti passano a fil di spada, non perdonando a donne nè a fanciulli, e neppure alle Siciliane gravide de' Francesi. Questo macello è il famigerato *Vespro Siciliano*, avvenuto nel Lunedì di Pasqua di Resurrezione. Non è poi vero, che a quell'ora stessa in tutte le Terre di Sicilia accadesse la strage de' Francesi; nè che i Palermitani acclamassero tosto per loro Re *Pietro* d'Aragona: sì bene non passò il mese di Aprile, che

tutta la Sicilia fu libera dai Francesi, uccidendoli o fugandoli.

Il Re *Carlo*, fumante ira e vendetta, rivolge contra la Sicilia le navi e galee preparate per assalire il Greco Imperio, ed egli con poderoso esercito s'incammina verso la Calabria. Messina, che era stata l'ultima a ribellarsi, è la prima ad essere stretta di assedio. Tornate vane le loro preghiere, e perduta ogni speranza di perdono, i Messinesi eleggono il partito de' forti, quello di morir con le armi alla mano. Dato dal Re *Carlo* un generale assalto alla terra, fino le donne e i fanciulli accorrono a prestar ajuto ai difensori, e a riparar le brecce. *Carlo* è respinto con danno e vergogna.

Durante l'assedio di Messina, i Palermitani, sbigottiti del loro ardimento, inviano ambasciadori a Papa *Martino*, chiedendo misericordia: essi sono obbrobriosamente rinviati con villane parole. Mandano allora dal Re *Pietro*, che tosto sbarca a Trapani con ottocento uomini d'armi e dieci mila fanti, tutta gente agguerrita e coraggiosa. Nel dì 1. di Settembre entra in Palermo, ricevuto con altissime acclamazioni da quel popolo, e quivi è coronato Re di Sicilia. Torna il cuore in petto ad ognuno. Tenuto consiglio dal nuovo Re, *Giovanni da Procida*, anima e mente di tutti questi successi, lo persuade a spedir tosto la flotta Catalana a sorprendere nel Faro di Messina le galee del Re *Carlo*, che quivi stavano ancorate senza difensori. Questo Re è astretto a levar l'assedio, se non vuol vedersi tronca la comunicazione con la Calabria. Malgrado la sua frettolosa ritirata, l'ammiraglio del Re *Pietro*, *Ruggieri di Loria*, il più valoroso e avventurato Comandante di armate navali che fosse in quei tempi, sorprende ventinove galee nemiche, e passato sulla costa di Reggio vi brucia ottanta *uscie-*

ri, cioè legni da trasporto, sotto gli occhi dello stesso Re *Carlo*, che rodendo per rabbia la sua bacchetta si ritira a Napoli. Il Papa, irritato per tale inaspettata prosperità del Re *Pietro* e de'Siciliani, fulmina contro di loro interdetti e scomuniche.

Dato sesto agli affari di Sicilia, il Re *Pietro* rivolge le sue armi vittoriose contra la Calabria, e ne conquista una parte. La Regina *Costanza* sua moglie è riconosciuta legittima padrona della Sicilia, e l'Infante don *Giacomo* suo secondogenito è accettato per successore di quella Corona, giacchè egli vedeasi obbligato a ritornare in Catalogna. Cagion del ritorno è la disfida di duello fatta dal Re *Carlo* al Re *Pietro*, e da costui accettata. Si conviene con solenne promessa e giuramento, che la pugna si farà dai due Re e da novantanove cavalieri eletti per ciascuna delle parti in Bordeaux di Guascogna, ottenutane pria licenza dal Re d'Inghilterra, padrone allora di quella città. Il vincitore sarebbe ancora pacificamente padrone della Sicilia; e chi mancasse alla promessa, verrebbe dichiarato infame, e privato del titolo di Re, con altre gravissime pene. Il dì 1. di Giugno è prescritto per questo insigne combattimento (1).

Nel dì stabilito il Re *Carlo* è a Bordeaux, e passeggia il campo co' suoi armati: tramonta il Sole e il Re di Aragona non si lascia vedere. Deluso il Re *Carlo* pubblica da per tutto un manifesto, in cui espone le dislealtà di *Pietro* e le pene da lui incorse. *Pietro* ne divolga anch'egli un altro in sua difesa. Il Papa *Martino IV.* prende di quà motivo per aggravar le censure contra l'Aragonese, dichiarandolo non solamente ingiusto usurpatore del Regno di Sicilia, ma anche decaduto dai Regni di Ara-

(1) Era Volgare 1283.

gona, Valenza, e Catalogna, con conferirli a *Carlo di Valois*, secondogenito di *Filippo* Re di Francia, il quale doveva poi riconoscerli in feudo, e prenderne la Investitura dal Romano Pontefice.

In questo mentre il valentissimo ammiraglio *Ruggieri di Loria* espugna nel porto di Malta una flottiglia di venti galee provenzali, e nel Golfo di Napoli altra vittoria più rilevante riporta, con far prigioniere *Carlo* Principe di Salerno, primogenito del Re *Carlo*, e molta Baronia. Libera dalle carceri di Castellammare *Beatrice* sorella della Regina *Costanza*, e altri prigioni, e con tutti loro e i prigionieri Francesi ritorna in Messina, dove è accolto con indicibile plauso. Il Principe *Carlo* è rinchiuso nel Castello di Mattagrifone.

Contemporaneamente muore *Michele Paleologo*, e perchè era entrato in qualche confederazione co' i Latini, *Andronico* suo figliuolo e successore gli nega gli onori della sepoltura. Questo Imperadore sposa *Iolanta* o sia *Violante*, figliuola di *Guglielmo* Marchese di Monferrato, la quale gli porta in dote il Regno di Tessalonica.

Filippo l'Ardito Re di Francia introduce una nuova Corona in sua Casa mediante il matrimonio di *Filippo il Bello* suo primogenito con *Giovanna* Erede della Navarra.

Dopo lunghissima guerra con varia fortuna tra i Genovesi e i Pisani, i primi riportano piena vittoria sopra i secondi in un ostinatissimo combattimento dato il dì 6 di Agosto 1284. Undici mila Pisani sono condotti prigioni nelle carceri di Genova, dove la maggior parte di loro perisce per disagi. Di quì il proverbio: *Chi vuol veder Pisa, vada a Genova*. Dopo perdita sì grave, Pisa non può più rialzarsi, e finisce col perdere la propria libertà.

Fatale ai Principi è l'anno 1285 (1). Il Re *Carlo*, mentre tutto affacendavasi per portar la guerra in Sicilia, muore in Foggia nel dì 7 di Gennajo: Principe più atto a conquistar regni, che a reggerli. Giunta in Sicilia la nuova della sua morte, tutto quel Regno domanda la morte di *Carlo il Zoppo* suo figliuolo in vendetta di quella di *Manfredi* e di *Corradino*. La Regina *Costanza* e l'Infante Don *Giacomo* con saggio consiglio e somma loro lode lo mandano al Re *Pietro* in Catalogna per maggior sicurezza di lui. Durante la sua prigionia è fatto balio nel Regno *Roberto* Conte di Artois, fratello del Re di Francia con l'assistenza del Cardinal Legato *Gherardo Bianco* da Parma. L'ammiraglio *Ruggieri di Loria* continova a far conquisti nella Puglia.

Tiene dietro alla morte del Re *Carlo* quella di *Martino IV.*, ligio di esso Re, e che vôtò per lui l'erario delle scomuniche contro i di lui nemici. Mancò la notte del dì 28 Marzo. È concordemente esaltato il dì 2 di Aprile il Cardinal *Iacopo*, Romano, della nobil Casa de'Savelli, attratto per gotta ne' piedi e nelle mani, ma vegeto di testa, e vigoroso di lingua. Prende il nome di *Onorio IV.*

Siegue in terzo luogo la morte di *Filippo l'Ardito* Re di Francia. Un gran piano di guerra erasi concertato tra questo Re, il Papa *Martino IV.* seguito in ciò da *Onorio IV.*, e il Re *Carlo* a danni dell'Aragonese. *Carlo* doveva assalire la Sicilia per ricuperare il suo. *Filippo* doveva invadere la Catalogna per conquistare a *Carlo di Valois* suo secondogenito le Corone di Aragona, Valenza, e Catalogna, di cui aveane già ricevuta la Investitura dal Papa. *Martino IV.* prima, e poi *Onorio IV.* avea-

(1) Era Volgare 1285.

no predicata la Crociata, e dichiarata santa la guerra contra il Re *Pietro*. Le forze erano formidabili; la caduta di questo Re, secondo tutti i calcoli del giudizio umano, pareva inevitabile. Una parte del piano svanisce per morte del Re *Carlo*. Ciò non ostante, il Re *Filippo* con *Filippo* e *Carlo* suoi figliuoli invade la Catalogna con poderoso esercito per terra, secondato da potentissima flotta per mare. Prende Roses, e dopo lungo assedio s'impadronisce di Girona. Il Re *Pietro*, signor di gran valore, fa con poche forze cose mirabili in questa campagna, finchè giunge a Barcellona il sempre vincitore *Ruggieri di Loria*. Questi nel dì 1. di Ottobre assale la flotta Francese; parte ne prende, parte ne incendia, non senza molta strage e col guadagno di gran bottino. Indi ritoglie Roses ai Francesi; e venendo un galeone del Duca di Brabante carico di viveri e di ricchezze, scortato da dodici galee in soccorso de' Francesi, l'infaticabile *Ruggieri* aggraffa tutti quei legni, il tesoro, e le vettovaglie. Recate al campo Francese tutte queste nuove disastrose, cade a ciascuno il cuore e la speranza di più ricevere le necessarie provvigioni. Il Re *Filippo* s'inferma. L'esercito Francese, scemato in gran parte per li combattimenti e per le malattie, si affretta a ripassare i Pirenei. Quivi i Micheletti alle gole delle montagne recano ai fuggitivi altri non leggieri danni. Il Re di Francia, portato con gran disagio in una bara sino a Perpignano, quivi nel dì 6 di Ottobre dà fine ai suoi giorni.

L'ultimo a terminare il dramma funesto è il Re *Pietro*. Ricuperata appena Girona, chiude anch'egli la sua vita il dì 11 di Novembre, riconciliato pria con la Chiesa. Ed ecco dove andarono a terminare tante scomuniche, tante Crociate, e tanto sangue sparso per detronizzare gli Aragonesi. *Al-*

fonso, primogenito del Re *Pietro*, gli succede negli Stati di Spagna; l'Infante Don *Giacomo* nel Trono di Sicilia: essi tennero forte i loro Regni.

Don Giacomo è coronato solennemente in Palermo il dì 2 di Febbrajo. *Onorio IV.* che nulla scosso da tante peripezie, prima di conoscere ciò, scomunicato avea l'Infante e la Regina *Costanza* sua madre, avuta nuova della coronazione, conferma la scomunica contro di loro, e cita a Roma i Vescovi di Cefalù e di Neocastro che l'aveano coronato, che poi scomunica in pena della loro disubbidienza.

Ruggieri di Loria trae vendetta de' *Frangipani* di Astura, quel castello, dove fu preso *Corradino*. S'impadronisce per forza del castello, con morte di molti, tra i quali il figliuolo di quel *Giovanni* che consegnò *Corradino* al Re *Carlo*; e poi dà il luogo in preda alle fiamme. Lievissima impresa per quell'infaticabile e invincibile ammiraglio. Riprende Augusta in Sicilia, caduta per tradimento in mano de' nemici; e sapendo farsi a Napoli un formidabile armamento contra la Sicilia, viene a sfidare i nemici fin dentro il porto. Il Cardinal *Gherardo* Legato Apostolico con grande profusione d'indulgenze anima i Baroni a combattere. La battaglia fu aspra, ma la vittoria è di *Ruggieri*, che prende quarantaquattro tra galee e galeazze, e gran copia di Baroni, fra i quali *Filippo* figliuolo del Conte di Fiandra, *Raimondo del Balzo* conte di Avellino, i Conti di Brenna, Monopello, Aquila, Ioinvilla, *Guido* Conte di Monforte, e assai altri Nobili, oltre cinque mila prigioni, che sono tutti condotti a Messina (1). Vittoria si luminosa cala non poco il credito del Conte di Artois balio del

(1) Era Volgare 1286.

Regno e del Re *Carlo II.*, siccome innalza la riputazione del Re *Giacomo* e degli Aragonesi.

Nello stesso anno *Odoardo* Re d'Inghilterra, venuto personalmente in Guascogna e in Catalogna per trattar della liberazione del suddetto Re di Napoli *Carlo II.*, avea già ridotto a buon termine il negoziato. Informatone il Papa *Onorio* con suo Breve riprova e annulla l'accordo già conchiuso. Un mese appresso finisce di vivere. Fece di tutto per arricchire i suoi. Dopo grande intervallo di tempo è promosso alla Cattedra di San Pietro il Cardinal *Girolamo* nativo di Ascoli, già Ministro Generale de' Frati Minori, il primo di quest' Ordine che ascendesse al Pontificato. Prende il nome di *Niccolò IV.* per gratitudine al suo promotore *Niccolò III.* Procura la liberazione del Re *Carlo II.*, ma il Mediatore e Negoziatore della medesima presso *Alfonso* Re di Aragona è il summentovato Re d'Inghilterra *Odoardo*. Nel mese di Novembre dell'anno 1288 *Carlo II.* il Zoppo è messo in libertà.

In questo medesimo anno avviene l'orrido caso del Conte *Ugolino*, scena divina della divina Commedia di *Dante*. A forza di doppiezze e iniquità il Conte *Ugolino de' Gherardeschi* occupato aveva il dominio di Pisa. Guadagnavasi l'amicizia de' Fiorentini e de' Lucchesi, rendendo loro alcune castella del Comune; ma il suo maggiore reato era quello di attraversar la pace co' i Genovesi, pace desiderata dai più per riavere i loro prigioni. La città era scissa in molte fazioni; quella dell'Arcivescovo *Ruggieri* degli Ubaldini era la più forte, e questi appunto nudriva un odio intenso contra il Conte per più cagioni, principalmente per avergli ucciso un nipote bestialmente. Ordita una congiura dall' Arcivescovo, nel dì 11 di Luglio alzasi

a rumore il popolo con molti nobili, ed espugna il palazzo del Conte *Ugolino*, che si difese quanto potè. Egli vien cacciato nel fondo di una torre con due suoi piccioli figliuoli e tre nipoti, figli del figlio, e le chiavi gittate in Arno per lasciarli perir tutti di fame. Gran biasimo di crudeltà venne a Pisa per la cruda morte di quegli innocenti fanciulli, quantunque al conte stesse bene qualunque tormento. Con ciò Pisa torna a parte Ghibellina: sono espulsi tutti i parenti e aderenti del Conte, e insieme tutti i Guelfi.

Carlo II. il Zoppo è coronato a Rieti, dove era allora la Corte Pontificia, da Papa *Niccolo IV.* insieme con *Maria* sua moglie, e investito di quanto possedeva suo padre, cioè del Regno di Sicilia, Puglia, e Gerusalemme. Il Pontefice cassa ancora tutti i patti e le convenzioni da lui fatte con *Alfonso* Re di Aragona per uscir di carcere; esempio, che avverte i posteri a non fidarsi più di simili atti. È accolto in Napoli con indicibil gaudio, perchè Principe non erede del genio rigido e superbo del padre, ma clemente e liberale. Fa tregua per due anni col Re *Giacomo*, esclusa la Calabria.

Di male in peggio andavano in Soria gli affari della Cristianità per colpa de' Cristiani medesimi, sempre tra loro discordi, e dediti al lusso e ad altri vizii (1). Nel dì 18 di Maggio 1291 la città di Accon, o sia d'Acri, ricca, forte, popolosa, e commerciante, è presa d'assalto dal Sultano di Egitto. Si fa ascendere a sessantamila il numero de' morti e prigioni: indicibile il bottino. A sì funesta nuova gli abitanti di Tiro abbandonano la città, e si ritirano in Cipri. Baruto è preso a tradimento. Così non resta più un palmo di terra ai Latini in

(1) Era Volgare 1291.

quelle contrade dopo tanto sangue sparso per lo spazio di cento anni. Il Papa con lettere ed esortazioni chiama i Principi a nuove crociate, ma l'Europa Cristiana sapendo per prova qual uso solea farsi del suo sangue e de' suoi tesori diè parole e nient' altro.

Nel dì 15 Luglio di questo medesimo anno finisce di vivere *Ridolfo* Re de' Romani, Principe glorioso per le sue virtù, e glorioso ancora per tanti illustri Imperadori suoi discendenti, con venir meno la sua linea maschile in *Carlo VI.* Imperadore l'anno 1740, conservandosi la femminile nell' immortale *Maria Teresa di Austria.* A *Ridolfo* succede *Alberto I.* suo primogenito.

Alfonso Re di Aragona, conchiuso appena un nuovo trattato di pace con *Carlo II.* Re di Napoli, e mentre è in procinto di ricevere in moglie una figliuola del Re d' Inghilterra, manca di vita il dì 18 di Giugno. *Giacomo* Re di Sicilia, dichiarato Vicario in Sicilia l' Infante Don *Federico* suo minor fratello con la Regina *Costanza* sua madre, passa a Barcellona, e prende possesso de' Regni paterni.

Era morto l' anno antecedente senza prole maschile *Ladislao* Re di Ungheria. Tre Principi aspiravano a quel Trono: *Alberto* Duca d'Austria, come feudo dell' Imperio, e n' era già stato investito dal Re Ridolfo suo padre; *Carlo Martello* primogenito di *Carlo II.* Re di Napoli, siccome figliuolo di *Maria* sorella dello stesso Re *Ladislao*, e già coronato in Napoli da un Legato del Papa Re di Ungheria; e *Andrea III.*, figliuolo di *Stefano* e nipote di *Andrea II.* Re di Ungheria. Questi, più diligente degli altri, chiamato ancora da i nazionali, entra in possesso del Regno, e conviene col Duca *Alberto*, prendendo in moglie una figliuola di lui.

Alla morte di *Niccolò IV.* la discordia, che più del solito arde fra i Cardinali, fa restar vacante la Sede Pontificia più di due anni.

Simile gara in Germania per la elezione di un nuovo Re de' Romani. *Alberto* Duca d' Austria e *Venceslao* Re di Boemia primeggiano fra i concorrenti. Fatto compromesso nell' Arcivescovo di Magonza, questi li delude ambidue, nominando al Regno *Adolfo* Conte di Nassau, Principe giovane di età, vecchio di prudenza, magnanimo, valoroso, ma povero di sangue e di danaro, e di poca potenza. È coronato in Aquisgrana il dì 24 di Giugno.

Nel mese di Luglio dell' anno 1294 è creato Papa con istupore di tutti *Pietro da Morrone*, povero, ma santo romito, nato in Molise, ma soggiornante allora in una celletta tra le montagne di Motrone nel territorio di Sulmona. Assume il nome di *Celestino V. Carlo II.* Re di Napoli n' è lietissimo, e perchè nato suddito suo, e perchè spera per la sua semplicità di aggirarlo a suo talento. Per maggiormente averlo in suo potere lo induce a fissare la sua residenza in Napoli. I Cardinali, avvedutisi del loro errore e della sua assoluta incapacità di governare la nave di Pietro, il consigliano a rinunziare. Dicesi, che il Cardinal *Benedetto Gaetano*, che fu poi Papa *Bonifazio VIII*, di notte con una tromba, come se fosse voce venuta dal Cielo, insinuandogli andava di abbandonare il Pontificato. Il Re Carlo, penetrato l'intrigo, commuove tutta Napoli a portarsi processionalmente sotto le finestre del Papa, pregandolo di non consentire a rinunzia alcuna. Ma *Celestino* nel Concistoro del dì 13 di Dicembre spiega la ferma risoluzione sua di dimettere il Pontificato. Il fatto essendo senza esempio, gli vien suggerito di far prima una Costituzione dichiarativa, che in alcuni casi il Roma-

no Pontefice può lecitamente abdicare il Pontificato. Il che fatto, e accettata dal Sacro Collegio la rinunzia, *Celestino* si spoglia degli abiti Pontificali, e ripigliato l'eremitico, si ritira dalla Corte, tutto lieto di aver deposto un pesante fardello, e solo ansioso della sua cara solitudine. Il Cardinal *Gaetano*, personaggio di finissima sagacità e somma perizia nelle Leggi canoniche e civili, il quale avea saputo entrar ben addentro nell'amicizia del Re *Carlo*, secondo il cui volere moveansi allora quelle sfere purpuree, vien eletto Papa la vigilia del Santo Natale, e prende il nome di *Bonifazio VIII.* Nel dì 2 di Gennajo del 1295 s'incammina verso Roma. Una delle sue prime imprese è di annullar tutte le grazie fatte da *Niccolò IV.* e *Celestino V.* E siccome questi se ne fuggì una notte con un solo compagno per ritirarsi all'antica sua cella, o in Grecia, come altri disse, ove niuno il tenesse più per Papa, *Bonifazio* il confina nella Rocca inespugnabile di Fumone, temendo non altri abusasse della sua semplicità per fargli riassumere il Pontificato e dar luogo allo Scisma. In quella Rocca *Pietro da Morrone* nel dì 19 di Maggio dell'anno seguente 1296 dà fine alla sua santa vita. Si mostra il suo cranio come trafitto da un chiodo; ma non è credibile, che *Bonifazio VIII.* sì accorto, se avesse voluto levarlo dal mondo, servito si fosse di un modo tanto sensibile.

Per giugnere al Papato, *Bonifazio* solea dire al Re *Carlo*, che se il suo Papa *Celestino* avea ben voluto servirlo a fargli ricuperar la Sicilia, non sapea però farlo; laddove se egli fosse eletto Papa, vorrebbe, saprebbe, e potrebbe. E gli mantiene la parola. Induce *Giacomo* Re di Aragona a cedere in favor di *Carlo II.* i suoi diritti sopra la Sicilia, e prendere per moglie *Bianca* figliuola di questo

Re, con promesse della Corsica e della Sardegna e con altri vantaggi. Ottiene da *Carlo di Valois* la rinunzia delle sue pretensioni sopra il Regno di Aragona.

La nuova della cessione della Sicilia al Re *Carlo II.* è spada al cuore de' Siciliani. Il Papa, per appianar le difficoltà, invita l' Infante Don *Federico* ad un abboccamento a Velletri, e spedisce in Sicilia *Giovanni di Calamandrano* gran Maestro dei Cavalieri oggidì di Malta, quello stesso che indotto aveva il Re *Giacomo* alla rinunzia. Non vi è seduzione, non offerta, che il Papa non facesse all' Infante per indurlo alla esecuzion del trattato conchiuso col Re *Giacomo*. Il giovanetto Principe, assistito da *Giovanni da Procida* e *Ruggieri di Loria*, risponde, che farebbe quanto era in suo potere; ma che il principale interesse essendo de' popoli, conveniva intendersela con loro. A *Giovanni di Calamandrano*, che profferiva a' Siciliani da parte del Pontefice quante mai grazie ed esenzioni sapessero immaginare, essi rispondono, che con la spada, e non con le cartepecore, cercavano la pace; e che nettasse subito della sua presenza il terreno di Sicilia. Perchè non cadesse dubbio sul loro proponimento, nel dì 25 di Marzo dell'anno 1296, Pasqua di Resurrezione, proclamano Re di Sicilia l' Infante Don *Federico*.

Il Papa *Bonifazio* annulla tutti gli atti di Don Federico e de' Siciliani, e spiega contro di loro tutto l'apparato delle pene spirituali e temporali.

Il Re *Federico* incomincia il suo regno luminosamente, col fare molte conquiste in Calabria e Puglia. Sotto Cotrone comincia a sconcertarsi la buona armonia tra lui e *Ruggieri di Loria*; imprudenza imperdonabile del giovane Principe, che trasse a grandi conseguenze.

Il Papa accusa il Re di Aragona d'intelligenza col fratello. *Giacomo* viene a Roma per provare al Papa quanto egli è lontano, nonchè dall'approvare, dal proteggere in qualsivoglia modo le risoluzioni prese dal fratello e da i Siciliani. *Bonifazio* lo investe della Corsica e della Sardegna, e lo dichiara Capitan Generale dell'armata, che spedir si dovea per ricuperar Terra Santa. Questo era il colore, che allora davasi alle guerre che far si doveano contra i medesimi Cristiani, giacchè dopo aver colà tutto perduto, l'Europa non sentiva più voglia di ricominciar da capo. Il vero disegno era di strappar la Sicilia a Don *Federico* e consegnarla al Re *Carlo*. Per istrigner maggiormente gl'interessi reciprochi, il Re *Carlo* venuto a Roma conchiude col Re *Giacomo* un matrimonio tra *Roberto* suo terzogenito e *Iolanta* o *Violante*, sorella del medesimo Re *Giacomo*. La Regina *Costanza* viene in Roma con questa sua figliuola. Le nozze si celebrano, e *Costanza* ferma il suo soggiorno in Roma fino alla morte. Ma il colpo fatale per la Sicilia è il richiamo in Roma di *Ruggieri di Loria*, il quale disgustato già apertamente di Don *Federico* passa a militare sotto il Re *Giacomo*.

In questo medesimo anno 1297 ha principio la detestabile briga de'Colonnesi contra il Papa *Bonifazio VIII*. I motivi addotti nella Bolla di scomunica e di degradazione non sembrano ora da tanto da meritar così gravi pene. I Cardinali *Iacopo* e *Pietro dalla Colonna*, deposti dal Cardinalato e da ogni altro benefizio, di rappresaglia danno fuori un manifesto, in cui dichiarano di non creder legittimo Papa *Benedetto Gaetano*, cioè *Bonifazio VIII.*, sì perchè la rinunzia di *Celestino V.* era nulla per se stessa, sì maggiormente perchè procurata con frode. Il Papa da sua parte aggrava loro

le pene, li priva di tutti i loro Stati e beni, dirocca in Roma i loro palagi, e spedisce milizie all'assedio delle loro terre.

Simultaneamente insorgono dissapori tra lo stesso Papa e *Filippo il Bello* Re di Francia per una legge che vietava estrar danaro fuori del Regno. Il Papa lo dichiara incorso nella scomunica. Discordia, che finì col tempo in pessime conseguenze.

In Germania gli elettori di Magonza, Sassonia, e Brandeburgo danno la sentenza di deposizione al Re *Adolfo*, come inabile al governo, ed eleggono Re *Alberto* Duca d'Austria. La lite fra questi due Principi decidesi nel dì 2 di luglio 1298 con una giornata campale, in cui resta ucciso il Re *Adolfo*. Questa morte rafferma sul Trono il Duca *Alberto*, che a pieni voti è eletto e coronato Re dei Romani. Tutto il fatto è altamente disapprovato dal Papa; ma poi col tempo, gran medicina a questi mali, lo approva.

I Colonnesi, ingannati con la speranza di perdono dal Papa, fuggono tutti, chi in Sicilia, chi in Francia, chi altrove.

La guerra dei due Re, *Giacomo* e *Carlo il Zoppo*, contra la Sicilia fassi con vario evento.

Celebre è l'anno 1300 per quello che ora dicesi *Giubileo universale* (1), inventato e celebrato per la prima volta da Papa *Bonifazio VIII*. Sorse in Roma (2), ma senza fondamento, una voce, e si diffuse da per tutto, che di grandi indulgenze guadagnavasi visitando le chiese Romane l'ultimo anno di ogni secolo. Non si pensò allora a ciò che si è pensato in seguito, e il nome stesso di *Giubileo* venne fuori assai più tardi. Per effetto della detta voce

(1) Era Volgare 1300.
(2) Raynald. Annal. Eccl.

accorre in Roma nel Gennajo e Febbrajo di questo anno una prodigiosa folla di pellegrini; il che dà motivo a Papa *Bonifazio* di formare una Bolla, con cui concede Indulgenza Plenaria a chiunque visiti per quell'anno una volta al dì le Chiese di Roma nello spazio di quindici giorni per li forestieri, e di trenta per li Romani. Siccome rade allora erano le Indulgenze Plenarie, e guadagnavansi solo in occasion di Crociate, aperta questa maggior facilità di conseguirle senza porre a rischio la vita, non è a dire, che moltitudine di gente affluisse a Roma da tutte le parti della Cristianità, noverandosi per quest'anno meglio che due milioni di pellegrini, che lasciarono nell'alma città immenso danaro. Fu istituita questa Indulgenza da Papa *Bonifazio* per ogni centesimo anno; ma i Successori, per satisfare alla divozion de' popoli, l' hanno ampliata ad ogni venticinque anni.

Bonifazio VIII. s'era fisso in mente di dar la legge a tutti i Re della Cristianità. Volea regolare a suo talento la succession del Regno di Ungheria; detronizzare *Alberto* Austriaco Re de' Romani, il quale però seppe atterrar chi era mosso dal Papa contro di lui: ridurre a dovere *Filippo il Bello* Re di Francia, il quale altiero e violento al pari di lui, per fargli dispetto opprimea le Chiese e gli Ecclesiastici del suo Regno; e meditava ancora esso Papa la conquista dell'Imperio Greco. Ma suo pensiero dominante era levar la Sicilia a Don *Federico*. Disprezzando *Carlo II.* come dappoco, e sospettando del Re *Giacomo*, chiama in Italia *Carlo di Valois*, fratello del Re di Francia, chiamato dagli Scrittori *Carlo senza Terra;* Principe rinomato per le vittorie di Fiandra. Per guadagnarlo interamente, gli dà speranza di crearlo Re de'Romani, e di fargli prender possesso dell'Imperio Greco,

sul quale *Carlo* per via della moglie nudriva magre pretensioni.

Carlo figliuolo di *Carlo Martello* già defonto, assistito dal Papa e dai Cumani e Tartari, arriva a sedere sul Trono (1) di Ungheria, ove propaga la linea di quei Re della Casa Reale di Francia.

Formidabile armamento erasi fatto contro la Sicilia. *Carlo di Valois* e *Roberto* Duca di Calabria aprono la campagna con qualche fortuna. Don *Federico* spiega un valore e un senno straordinario. Affama l'armata nemica; l'epidemia fa il resto. *Carlo di Valois*, per cavarsene con onore, intavola un trattato di pace, che si conchiude senza difficoltà. Principali condizioni ne sono: Che Don *Federico* prendesse in moglie *Leonora* terzogenita del Re *Carlo II.*, con ritenere sua vita natural durante il Regno di Sicilia: Che dopo sua morte decadesse al Re *Carlo* ed ai suoi discendenti: Che si restituissero di parte e d'altra i prigioni e le conquiste. Ed ecco il fine della gran contesa di Sicilia.

La lite del Papa col Re di Francia nascea dal volere il Re occupare le rendite delle Mense Vescovili dopo la morte de' Prelati, dall'avere imprigionato il Vescovo di Pamiers che ben sel meritava, dall'aver impedito ad altri Vescovi l'accesso a Roma. *Bonifazio* di spiriti intolleranti gli scrive lettere risentite e minacciose, nelle quali si attribuiva autorità temporale sopra i Re, e facoltà di deporli. *Filippo il Bello*, che non gli cedeva in superbia e impetuosità, lo paga di buona moneta. La gara si avanza in modo, che il Papa scomunica il Re, sebbene in parole ambigue; il Re dichiara pubblicamente di non riconoscere *Bonifazio* per Papa, ma di tenerlo per eretico manifesto e incorreggibile,

(1) Era Volgare 1301.

con appello per ciò al Concilio Generale. L'odio contra il Re di Francia si estende sopra il fratello di lui *Carlo di Valois*. Il Papa lo rampogna sì aspramente, che quegli fu sul punto di metter mano alla spada e ucciderlo. In queste contingenze *Bonifazio*, per procacciarsi ajuto contra la prepotenza del Re di Francia, comincia a far buon viso ad *Alberto* Austriaco Re de'Romani; trova legittima la elezion sua, e intavola con lui amicizia e lega. Questa lega appunto accelera la catastrofe del Pontefice. Irritato al maggior segno *Filippo il Bello* vómita in un manifesto ventinove capi di accusa contra *Bonifazio VIII.*, la più parte forse calunnie. *Bonifazio* fulmina contra *Filippo* le censure; dichiara nulli tutti gli atti di lui fatti e da farsi, assolve i sudditi dal giuramento di fedeltà, e pubblica dipendente il Regno di Francia eziandio nel temporale dall'autorità e supremazia de'Romani Pontefici. Il Re *Filippo* dà termine alla controversia con un colpo di mano. Spedisce in Italia *Guglielmo di Nogaret*, uomo di sottilissimo ingegno, e quel che più quì monta, di forte stomaco. Questi nel dì 7 di Settembre 1303, con Sciarra dalla Colonna, co'i Nobili da Ceccano e da Supino, e altri Baroni, con trecento cavalieri e molta fanteria, e con le insegne del Re di Francia, entra in Anagni, ove era il Papa co'suoi Cardinali e con tutta la sua Corte, gridando: *Viva il Re di Francia: muoja Papa Bonifazio*. I Cardinali fuggono tutti, e lasciano il Papa assediato nel suo palazzo. La sua famiglia fa quella resistenza che può, ma infine il palazzo è preso. Il Papa, tenendosi per morto, vuol prepararvisi da magnanimo. Fattosi abbigliare con gli abiti Pontificii, assiso in una sedia, con la sacra tiara in capo e con la croce in mano, aspetta i nemici. Vuolsi, che *Guglielmo da Nogaret* gli dicesse non esser venuto

a torgli la vita, ma a condurlo a Lione, ove terrebbesi un Concilio Generale, e quivi risponderebbe alle accuse pubblicate contro di lui. Quel che è certo, *Sciarra dalla Colonna* il carica di villanie e di obbrobrii, e vuole anche obbligarlo a rinunziare, ma il trova fermo. In queste angosce è ritenuto per tre dì sotto buona guardia, nel qual tempo non può essere indotto a prender cibo. Nel quarto giorno il Cardinale *Luca del Fiesco* leva a rumore il popolo di Anagni, che grida: *Viva il Papa, e muojano i traditori.* Allora *Sciarra* esibisce al Papa la libertà con patto di concedergli l'assoluzion de' i misfatti, e altre richieste. Tutto accorda *Bonifazio*, e quindi è lasciato libero. Non si finisce ora d'intendere, perchè costoro tenessero per tanto tempo in quell'agonia il Pontefice, massime se è vero ciò che si pone in bocca di *Guglielmo da Nogaret*. Comunque sia, la Provvidenza non permise osassero più oltre. *Bonifazio* a sì fiera percossa resta con la mente sconvolta, e fuori di sè manca di vivere il dì 11 di Ottobre. Ad un Papa mondano, turbolento, iracondo, è dato per successore un Papa santo e pacifico, il Cardinal *Niccolò* del territorio di Trivigi. Prende il nome di *Benedetto XI.*

Questo Pontefice, che non era nè Guelfo nè Ghibellino, ma Padre comune, dà l'assoluzione ai due deposti Cardinali Iacopo e Pietro dalla Colonna, e restituisce loro molti privilegii, ma non gli Stati, nè il Cappello Cardinalizio. Fulmina le censure contra *Guglielmo da Nogaret*, *Sciarra dalla Colonna* e altri, che insultato aveano il Papa, e rubato il tesoro della Chiesa in Anagni. Cassa o modera molte Costituzioni di *Bonifazio VIII.*, e spezialmente annulla quelle risguardanti *Filippo* Re di Francia, con rimettere il Re e il Regno in possesso di tutti i loro privilegii. Muore inaspettatamente

dopo nove mesi di Pontificato con forte sospetto di veleno, perchè volea fissar la sua residenza in Lombardia per sottrarsi alle imperiose esigenze di alcuni Porporati. Dopo undici mesi di dissensioni, i Cardinali eleggono *Bertrando del Gotto*, Arcivescovo di Bordeaux, che prende il nome di *Clemente V.* Questi trasporta in Francia la Sede Apostolica, ove resta per settanta anni, detti *la cattività Babilonica*, schiava dei Re Francesi: piaga memorabile all'Italia e alla Chiesa.

A ben intendere questa novità, è da sapersi, che il Sacro Collegio alla morte di *Benedetto XI* era diviso in due fazioni. Capo dell'una il Cardinal *Matteo Rosso degli Orsini* con *Franccsco Gaetano* nipote di Papa *Bonifazio VIII:* questi desideravano un Papa Italiano, amico della memoria del detto *Bonifazio*. Capo dell'altra il Cardinal *Napoleone degli Orsini* dal Monte con *Niccolò da Prato*, bramosi di un Papa Francese, opposto alle massime di Papa *Bonifazio.* Astretti con minacce i Cardinali dal popolo di Perugia, ove teneasi il Conclave, di venire ad una elezione, l'astuto Cardinal *da Prato* propone al Cardinal *Gaetano* un ripiego per terminar la lite. Nominasse la fazion di *Matteo Orsino* tre oltramontani idonei al Papato: quella di *Napoleone* eleggerebbe uno de' i tre. Accettato il partito, i primi nominano tre Arcivescovi Francesi, creature di Papa *Bonifazio;* pongono in primo luogo l'Arcivescovo di Bordeaux, nemico del Re di Francia per gravi dissapori tra loro occorsi. Il Cardinal *da Prato* per segreti messi con tutta diligenza spediti fa intendere al Re *Filippo* di guadagnarsi l'amicizia dell'Arcivescovo di Bordeaux, perchè quegli sarebbe il Papa. Il Re incontanente chiama a segreto colloquio l'Arcivescovo; gli mostra essere in sua mano il farlo Papa; e che il fa-

rebbe, ove quegli si obbligasse ad accordargli sei grazie: 1. di riconciliar lui e tutti i suoi seguaci con la Chiesa, dando il perdono della presura di Papa *Bonifazio*: 2. di abolire la memoria di questo Pontefice: 3. di rendere il Cappello Cardinalizio a *Jacopo* e *Pietro dalla Colonna*: 4. di far Cardinali alcuni soggetti che ei proporrebbe: 5. di rilasciargli le decime del Clero di Francia per cinque anni. Si riserba in petto la sesta grazia, la quale era di trasportare in Francia la Sede Apostolica. L'Arcivescovo, ansante di vedersi in capo la tiara Pontificia, accetta subitamente il mercato, giura le promesse sul Corpo del Signore, e dà per ostaggi al Re un suo fratello e due suoi nipoti. Rispediti i messi segreti al Cardinal *da Prato*, la elezione siegue secondo il convenuto. Il novello Pontefice, chiamati a Lione i Cardinali (e forza fu l'ubbidire), quivi è solennemente coronato, e servito da *Filippo* Re di Francia, da *Carlo di Valois*, e da altri Principi. Chi va a caccia di augurii, ne pronosticò male da due sciagure allora avvenute. Nella solenne cavalcata per la calca della gente rovesciossi un muro, mentre il Papa passava. Vi perirono molti Baroni, tra i quali il Duca di Brettagna: il Papa stesso cadde da cavallo, e andò per terra la corona Pontificia. *Carlo* fratello del Re ne fu anch'egli gravemente offeso. Pochi giorni appresso, nata briga tra la famiglia del Papa e quelle de' Cardinali, è ucciso un fratello di lui. Per compiere il resto delle promesse, *Clemente V*, nome assunto dal novello Pontefice, fa tosto la promozione di dieci Cardinali, nove Francesi proposti dal Re, ed uno Inglese; rende il Cappello a *Jacopo* e *Pietro dalla Colonna*; e rivoca le Costituzioni di *Bonifazio VIII*, nelle quali era asserito, il Re e il Regno di Francia essere dipendenti e soggetti anche nel tempo-

rale ai Romani Pontefici. Restava il patto di condannar la memoria di Papa *Bonifazio*, e il Re insisteva. Il Cardinal *da Prato* suggerisce al Papa, che sentìa stringersi tra il giuramento e l'infamia, di rispondere, non poter cosa di tanto momento risolversi se non in un Concilio Generale: si determina tenerlo in Vienna del Delfinato. Propone ancora il Re di processare i Cavalieri del Tempio, essendo giunta, secondo lui, la depravazione dei loro costumi ai più abbominevoli vizii, sino a rinegar la Fede di Gesù Cristo. L'ottiene, e si procede con mano forte contra i Templarii (1) non solo per tutta la Francia, per altri Regni ancora, facendosi ascendere il numero degl'imprigionati sino a quindici mila. Se prestasi fede ai processi, essi furono trovati rei e convinti di apostasia e d'idolatria. Ma la maggior parte e allora e poi è stata sempre di contrario avviso. Notoria al mondo era la insaziabile avidità di *Filippo il Bello*. Egli smungeva le Chiese: avea poco dianzi espulsi dal Regno gli Ebrei per appropriarsi le loro ricchezze: le grandi ricchezze appunto de'Templarii erano il loro vero delitto. È fuor d'ogni dubbio, che il Gran Maestro e tanti altri Cavalieri, bruciati vivi o in altra guisa giustiziati, protestaronsi costantemente fra i supplizii e in faccia alla morte innocenti de' falli loro apposti. Oggidì però per la recente scoverta di molti rilevanti monumenti, che riguardano i segreti de'Templarii, si vede chiaramente, che la massima parte di loro erano rei di apostasia, d'idolatria, e di nefande impudicizie. Giustamente adunque fu abolito il loro Ordine nel Concilio di Vienna.

Alberto Austriaco Re de'Romani è assassinato il primo di Maggio 1308 da *Giovanni* figliuolo di un

(1) Era Volgare 1307.

suo fratello primogenito. *Filippo il Bello* si apparecchia per far cadere quella corona in capo a *Carlo di Valois* suo fratello. *Clemente V.* lo previene, e suggerisce ai Principi di Germania di eleggere *Arrigo* Conte di Lucemburgo, pio, saggio, e ornato di altre belle doti, ma di poca potenza. *Arrigo* è eletto quasi a pieni voti, e approvata la elezione dal Papa, è coronato in Aquisgrana nella Epifania dell'anno 1309. *Filippo* accortosi della mena segreta del Papa, la rompe con lui.

Nel dì 5 di Maggio 1309 muore *Carlo II* Re di Napoli e Conte di Provenza (1), molto compianto dai Napolitani, perchè Principe liberale, clemente, e dabbene. Succede al Trono *Roberto* Duca di Calabria suo secondogenito, per esser premorto il suo primogenito *Carlo Martello*. *Clemente V*, che fermata avea la sua residenza in Avignone città della Provenza, dominio del Re *Roberto*, è liberale con lui di molte grazie. Gli concede il Vicariato della Romagna e di Ferrara, e gli condona immense somme d'oro, delle quali il Re *Carlo* suo padre andava debitore alla Santa Sede.

Lo stesso Pontefice accorda al Re *Giacomo* di Aragona le decime del Clero per impiegarle a levar la Sardegna e la Corsica ai Pisani, delle quali era stato investito dal Papa *Bonifazio*, e gli concede la facoltà di conquistare Pisa ancora con l'Isola dell'Elba, e riconoscerle poi in feudo dai Romani Pontefici.

Per l'opposto fulmina nello stesso tempo contra i Veneziani, come occupatori di Ferrara, la più terribile Bolla, che siasi udita giammai. Oltre le scomuniche e gl'interdetti, dichiara infami tutti i Veneziani, e incapaci i loro figliuoli sino alla quarta generazione di alcuna dignità ecclesiastica o se-

(1) Era Volgare 1309.

colare; confiscati in ogni parte del mondo tutti i loro beni; data facoltà ad ognuno di fare schiavo qualunque Veneziano lor capitasse alle mani nell'universa terra, senza distinzione d'innocenti o rei; ec.

Arrigo, *Sesto* tra gl'Imperadori, ma più conosciuto sotto il nome di *Arrigo Settimo*, perchè tale fra i Re di Germania, cala in Italia, ed è coronato in Milano con la Regina *Margherita* sua moglie il dì 6 di Gennajo 1311 (1) dall'Arcivescovo Milanese *Gastone dalla Torre*. *Arrigo VII* viene per portar la pace alle città Italiche, dichiarandosi con pura intenzione nè Guelfo nè Ghibellino, ma trova gli animi troppo irritati; e tentando di calmarli, maggiormente gli esaspera. *Roberto* Re di Napoli manda *Giovanni* suo fratello a Roma con più di mille cavalli, per impedirgli l'ingresso. *Arrigo* sforza il passo conteso di Ponte Molle, e non potendo snidare i Napolitani dalla città Leonina e dalla Basilica Vaticana, ove era uso ricevere la corona Imperiale, si fa coronare Imperadore nella Lateranese il dì 29 di Giugno 1312. Nello stesso giorno si contraggono gli sponsali tra una figliuola di lui e *Pietro* figliuolo di *Federico* Re di Sicilia, con cui avea stabilito lega. *Arrigo*, veggendo smilze le sue genti per gli assidui fatti di armi con quelle del Re *Roberto*, si ritira da Roma.

Clemente V in questo medesimo anno 1312 chiude il Concilio Generale di Vienna, ove è posto fine alle ingiuriose procedure contra la memoria di *Bonifazio VIII*, la cui credenza è dichiarata cattolica e incorrotta. Fa in diversi tempi due altre promozioni di Cardinali tutti Francesi; con che la Sedia

(1) Era Volgare 1311.

di San Pietro viene sempre più a raffermarsi in poter degli oltramontani.

L'Imperadore *Arrigo*, maltrattato in Roma dalle genti del Re *Roberto*, attraversato in Toscana dalle città che si reggeano a parte Guelfa sotto i vicarii di lui, risolve di fargli guerra. Suoi collegati i Genovesi e i Siciliani. Secondo le apparenze, *Roberto* era spedito, giacchè l'Imperadore avea raccolto poderoso esercito, e il Re di Sicilia *Federico*, varcato il Faro, avea cominciato a conquistar la Calabria. La morte inaspettata dell'Imperadore nel dì 24 di Agosto 1313 muta aspetto alle cose, e peggiora sempre più la malattia degl'Italiani, cioè le gare cittadine, le quali nella sua venuta e dopo si alzarono al massimo bollore. Principe di tante virtù adorno, che vien lodato dalla stessa contraria parte Guelfa. Nel grande esaltamento delle passioni in questo tempo, non può dirsi con parole lo stordimento, la confusione, il dolore dell'armata Cesarea e de' Ghibellini alla nuova impensata della sua morte, e i gemiti, gli urli, le lagrime alla sepoltura del suo corpo.

Morto *Arrigo VII.* Imperadore, *Filippo il Bello* e più *Roberto* Re di Napoli, che raggiravano a lor piacere la Corte Pontificia, fanno pubblicare a Papa *Clemente* due Costituzioni, nelle quali fra le altre cose dichiara, che i giuramenti soliti prestarsi dagl'Imperadori ai Papi nella coronazione sono giuramenti di fedeltà, volendo con ciò insinuare, che gl'Imperadori sono vassalli del Papa; e dichiara inoltre, che vacante l'Imperio, i Papi succedano agl'Imperadori: novità, cagione in seguito di gravi discordie. Papa *Clemente*, in conformità di queste massime, nel dì 14 di Marzo 1314 costituisce Vicario dell'Imperio in tutte le parti d'Italia al medesimo Imperio sottoposte il Re *Roberto*, e lo crea Se-

natore di Roma; gradini tutti per salire al dominio della intera Italia. Ma gl'Italiani di allora erano di dura cervice, non facile a piegarsi; e la morte del Papa nel seguente mese di Aprile ferma il volo a tanta fortuna. Siegue nello stesso anno la morte di *Filippo il Bello* ferito da un cignale.

In Italia la fazion Ghibellina, che per la morte di *Arrigo VII.* pareva affatto perduta, risorge ovunque più vigorosa.

In Germania vi è Scisma. Cinque elettori eleggono Re de' Romani *Lodovico* Conte Palatino del Reno e Duca di Baviera, famoso poi nella Storia Ecclesiastica sotto il nome di *Lodovico il Bavaro*. Due altri elettori eleggono *Federico* Duca di Austria, figliuolo dell' Imperadore *Alberto*. Lungo pianto per la Germania.

Dopo molte dissensioni, i Cardinali promuovono al Pontificato il Cardinal *Iacopo d'Ossa* da Cahors, scaltro e di gran sapere. Prende il nome di *Giovanni XXII.* Creatura del Re *Roberto*, nella cui corte dal nulla era salito in alto. Questo Papa cammina su le orme di *Clemente V.* per sottomettere l'Italia a *Roberto*.

Spirata la tregua tra *Federico* Re di Sicilia e *Roberto* Re di Napoli, si riprendono le ostilità. *Federico* s'impadronisce di Reggio e di altre terre in Calabria. Il Papa se le fa cedere con la promessa di conchiuder egli una pace onorevole. Avutele in suo potere, le consegna al Re *Roberto*. *Federico*, rabbioso per sì enorme inganno, fa coronare Re di Sicilia Don *Pietro* suo figliuolo, e da lì a due anni gli dà per moglie *Isabella* figliuola del Duca di Carintia, senza attendere il patto convenuto con *Carlo II.*, che il Regno di Sicilia dopo sua morte dovesse cedere al Re di Napoli.

In questo stesso anno 1321 muore *Dante Ali-*

ghieri Fiorentino, poeta originale, nella città di Ravenna, in età di anni cinquantasei. Nel suo Poema dà continuamente a conoscere il suo Ghibellinismo, ma spezialmente il mostra nel libro intitolato *la Monarchia*.

In Germania i due eletti Re de'Romani vengono nel dì 28 di Settembre 1322 a decidere le loro contese in battaglia campale. Dopo assaissimo sangue è sconfitto e prigioniere del Bavaro il Re *Federico* con *Arrigo* suo fratello. Il Papa e più il Re *Roberto*, a' quali non piaceva, che l'Italia avesse più un Imperadore, o un Imperadore Tedesco, animano *Leopoldo*, valoroso fratello del Re *Federico*, a continuar la guerra contra il Bavaro, e gli fanno somministrar gagliardi ajuti dal Re di Francia.

In Italia tra tante guerre, rivoluzioni, e mutamenti, l'assedio di Genova e la guerra di Lombardia attraggono l'attenzione di questi tempi. Lunghissimo è l'assedio di Genova: numerosi i combattimenti: varia la fortuna. Genova, che reggesi a parte Guelfa, è difesa ancora dal Re *Roberto*. I fuorusciti Ghibellini, che la stringono di fuori, sono assistiti da i Lombardi di lor fazione. Accesasi l'altra guerra di Lombardia, i fuorusciti sono astretti a ritirarsi.

Cagione della guerra di Lombardia è l'ambizione del Re Roberto e per lui del Papa, di signoreggiar tutta l'Italia. Per conseguir questo scopo, unico mezzo era l'annientare il Ghibellinismo. Capo di questo velenoso serpente era *Matteo Visconte*, padrone di Milano e di non poche altre città di Lombardia, uomo d'alto potere e di finissimo accorgimento. Abbattuto costui, tutto era facile e piano. Il Papa e il Re muovono cielo e terra. Scomuniche, interdetti, Crociate: l'Italia, la Francia, ed anche la Germania contro di lui: nulla è risparmiato. *Matteo*, e dopo la sua morte *Galeazzo Visconte* suo figliuolo, so-

stennero intrepidi cotanta guerra. Il Re *Roberto* offre la pace a *Galeazzo*, purchè militi a favor suo contra l'Imperio: *Galeazzo* rifiuta, e resta fedele.

Il Papa scomunica e fa predicar la Crociata contra *Lodovico il Bavaro*. Questi frastorna tutte le mene di *Carlo* Re di Francia, il quale macchina di farsi eleggere Re e Imperador de' Romani (1). Rilascia in libertà *Federico* Duca di Austria, previa la cessione fatta da costui di tutti i suoi diritti alla Corona. *Leopoldo* fratello di *Federico* non acconsente alla rinunzia, ma nell'anno seguente termina con la morte tutte le sue contese. Anche il Papa la dichiara nulla. *Lodovico* scende in Italia, ed è coronato in Milano con la Corona di Ferro. Ingrato a tanti benefizii ricevuti da *Galeazzo Visconte*, il manda prigione a Monza con due fratelli e il figliuolo. Di quà prende principio la meritata sua rovina. Passa a Roma, dove riceve la Corona Imperiale (2) insieme con *Margherita* sua moglie, per le mani di Jacopo Alberti Vescovo di Venezia, e di Gherardo Vescovo di Aleria, e crea Cavaliere, Senatore, e suo Vicario *Castruccio*, il più celebre Capitano d'Italia di questi tempi. Tiene un gran Parlamento nella Piazza di San Pietro, ove, previa una forma di processo, dichiara decaduto dal Pontificato Papa *Giovanni*, e reo di eresia e di lesa maestà con varie pene. Pochi dì appresso col consenso del Popolo Romano pubblica una legge, che ogni Papa in avvenire debba tener la Sedia in Roma, nè possa assentarsene che per soli tre mesi l'anno; altrimenti, s'intenda decaduto dal Papato. Finalmente nel dì 12 di Maggio *Lodovico* con la corona in capo nella piazza di San Pie-

(1) Era Volgare 1325.
(2) Era Volgare 1328.

tro propone al Popolo Romano di eleggere un nuovo Papa. Vien proposto Fra *Pietro da Corvara*, dell'Ordine de'Minori, nativo di Abruzzo, grande ipocrita; e il popolo l'accetta. Prende il nome di *Niccolò V. Lodovico* incorona il Papa, e si fa di nuovo coronar Imperadore da questo suo Idolo. Questa empietà dà il tracollo ai suoi interessi in Italia. Minacciato dalle armi del Re *Roberto* si ritira.

Nel presente anno 1328 muore *Carlo* Duca di Calabria, unico figliuolo del Re *Roberto*, con dolore inesplicabile del padre e de' popoli, perchè Principe buono, amatore della giustizia, e amorevole con tutti. Niuna prole maschile, lascia sì bene due femmine, *Giovanna* già nata, e *Maria* postuma, da *Maria di Valois*, sorella di *Filippo di Valois*, il quale in questo medesimo anno, estinti i tre figliuoli di *Filippo il Bello* che regnarono l'un dopo l'altro, diventa Re di Francia.

Circa questi tempi le città libere d'Italia dechinano verso il Principato, ordinaria fine di tutte le Repubbliche. Tra i Signori delle città distinguesi per magnificenza *Cane dalla Scala*, padrone di Verona, Vicenza, Padova, e altre città. Per solennizzar l'acquisto di questa ultima, tiene in Verona Corte bandita per un mese. Niuna Corte oggidì potrebbe sostenerne il confronto. Sembra incredibile la magnificenza di questa Festa, se non concordassero gli Scrittori in descriverla. Varietà di tornei, di giostre, d'illuminazioni, e di altri pubblici sollazzi. Concorso straordinario di Nobili di tutte le circonvicine città sino al numero di cinquemila; tavola imbandita per tutti, forestieri o del paese: ricchi regali fatti a ciascuno. Ma questa non fu che una delle Corti bandite dello Scaligero. Più ammirabile è il suo genio nobilissimo. Gran copia di cortigiani. Uomo non v'era di qualche grido o nelle

Lettere, o nelle armi, o per singolarità in qualche arte, il quale o da fortuna sbattuto, o da politiche rivoluzioni, sì frequenti in questi tempi, a lui ricorresse, che non venisse ben accolto, e ben provveduto di alloggio alla sua Corte.

Erano poi tutti con grande proprietà e lautezza trattati, e secondo le professioni distribuiti. Quà i poeti, là i filosofi, in altre camere gli artefici, in altre i predicatori, e simili. Sopra la porta di quelle camere eravi dipinto qualché emblema analogo alla professione. Spesso ancora *Cane dalla Scala* volea seco a mensa alcun di quei valenti uomini; e tra gli altri degnò di tale onore il celebratissimo *Dante Alighieri*, bandito dalla patria. Ecco il fare di un signore di quella Italia, che osiamo chiamar *barbara*.

Che ha di simile la moderna Italia *ingentilita?* Durante più secoli, e segnatamente il decimoterzo e il decimoquarto, le città Italiche si dilaniarono l'una l'altra per le maledette fazioni Guelfa e Ghibellina, e pure erano ricche, popolose, prosperevoli: fioriva il commercio; e i Veneziani, i Pisani, i Genovesi, mentre sostenevano guerre accanitissime tra loro e con altri, non rallentavano punto il traffico di Levante, di cui erano gli assoluti padroni. Il carattere degl'Italiani spiegavasi in tutta la sua naturale energia, e la potenza de' Cesari, e la forza de' poderosi eserciti di Germania erano fiacchi e impotenti contra l'assalto e la difesa di poche città Italiche. Le virtù guerriere erano al loro apogeo, e quel che è più, nascevano da nobili principii. Studiando un pò più questi secoli della media barbarie, l'Italia avrebbe e prodezze da imitare, ed esempii di magnanimità da apprendere.

Lodovico il Bavaro dopo avere smunti di danaro tutti i signori e città Ghibelline, a favor de' quali era calato in Italia, e nulla operato contro de' Guel-

li che dovea combattere (1), si ritira in Germania odiato da tutti e due i partiti. Il suo Antipapa *Niccolò V.*, destituto d'ogni appoggio, rinnova in Avignone la sua abjura, già fatta innanzi a Pisa, e rimane appresso il Papa.

Figura affatto simile a quella del *Bavaro* viene a fare in Italia *Giovanni* Re di Boemia, figliuolo di *Arrigo VII.* Imperadore. Dopo avere ancor egli con colte e taglie salassate le città Italiche, ritorna in Germania disingannando e disingannato: disingannando coloro che in lui riposte aveano le loro speranze: disingannato, perchè dove sperava per le promesse del Papa di acquistare un bel Regno, trovò che le città Italiche, ingelosite appunto della lega di lui col Papa, fecero lega tra loro per la comune libertà, e si dichiararono contro di lui.

Nell'anno 1333 si compongono le differenze tra *Roberto* Re di Napoli e *Carlo Uberto* Re di Ungheria, pretendendo il secondo come suo retaggio il Regno di Napoli, perchè figliuolo di *Carlo Martello* primogenito di *Carlo II. il Zoppo*, laddove *Roberto* era secondogenito di questo Re. Un matrimonio tra *Giovanna* primogenita del defonto Carlo Duca di Calabria e *Andrea* primogenito di *Carlo Uberto* fu il mezzo di concordia. Questo Re conduce seco a Napoli il figliuolo, ove con dispensa del Papa, perchè *Andrea* era di soli sette anni, siegue il magnifico loro sposalizio. *Andrea* resta in Napoli alla Corte del Re Roberto, suo zio e suo suocero.

Nello stesso anno muore Papa *Giovanni XXII.* Questo Pontefice fu il primo che tolse al Clero il dritto di eleggere i proprii sacri pastori, riservando a sè tali elezioni sotto pretesto di levar le simonie. È promosso al Pontificato il Cardinal *Iacopo Fur-*

(1) Era Volgare 1329.

nier da Saverdun; personaggio dotto in teologia, d'incorrotti costumi, di sante intenzioni. Assume il nome di *Benedetto XII.* Si applica tosto a riparare molti disordini de' suoi predecessori. Vuol ricondurre la Sede Pontificia a Roma, e riammettere alla pace Lodovico il Bavaro. *Filippo* Re di Francia e il Re *Roberto* lo distornano dall' uno e l' altro consiglio. Queste durezze usate da *Giovanni XXII.*, e poi da *Benedetto XII.* ma contra sua voglia, verso il *Bavaro*, che pur tante istanze, umiliazioni, ed esibizioni avea fatte per rientrare in grazia della Santa Sede, danno occasione a lui e agli elettori dell' Imperio di formare un decreto, che chiunque vien eletto dalla maggior parte de' principi elettori Re de' Romani, non ha bisogno dell' approvazione e consenso della Santa Sede per prendere il titolo di Re e per esercitare i diritti dell' Imperio: profonda ferita all' autorità e agli antichi diritti dei Romani Pontefici. Col tempo si è andato più oltre; che dove i Re de' Romani non prendevano il titolo d' Imperadore, se non dopo la coronazione Romana, incominciarono a intitolarsi, anche senza esser coronati dal Papa, Imperadori Romani: il che è ora uso confermato e stabile.

Nel 1339 *Lodrisio Visconte* forma la prima *Compagnia* di masnadieri, detta di San *Giorgio*, che servì poi di esempio a tante altre, dette *Compagne* da i Fiorentini.

Nell' anno 1341 *Francesco Petrarca*, ingegno di altissima fama nella poesia latina, mentre vivea, e che la posterità ha solamente ammirato per la volgare, riceve nel dì 8 di Aprile, giorno di Pasqua, sul Campidoglio la corona di alloro, un ampio privilegio, e bei regali.

Nell' anno susseguente compie i suoi giorni *Benedetto XII.* e gli succede il Cardinal *Pietro Rug-*

gieri della Diocesi di Limoges, personaggio dotto, magnanimo, liberale, ma che in far da padrone non era da meno di verun altro. È coronato col nome di *Clemente VI.*

Nell'anno 1343 termina il suo corso vitale *Roberto* Re di Napoli, e Signor della Provenza, e di altri Stati in Piemonte; Principe celebre per pietà, giustizia, saggezza, e per molte altre virtù; amico delle Lettere e de'Letterati. Alla sua morte incomincia l'Iliade de' guai del Regno di Napoli. Erede del Regno è *Giovanna* sua nipote, già sposata con *Andrea*, fratello di *Lodovico* Re di Ungheria; Principessa di sedici anni, e che non mettea freno alle sue giovanili inclinazioni. A lei sola, non al marito, impone la corona il Cardinale Aimerico Legato Pontificio. Una Regina giovinetta, la corte di Napoli ripiena allora di Principi della Real Casa di Francia, appellati *i Reali*, ciascheduno dei quali aspirava al Regno, o almeno al comando; il Principe *Andrea* senza senno, senza modi gentili, nè spoglio in tutto ancora dell' Ungarica barbarie; insolenti i cortigiani Ungheri. Con questi elementi si preveggono rovine, nè tardano a venire.

Giovanna comincia a disamare il marito; forse non l'amò mai; nè questi mai seppe guadagnarsi il cuore di quella. *Carlo* Duca di Durazzo sposa *Maria* sorella della Regina *Giovanna*; matrimonio di gravi conseguenze, che non tardano a scoppiare. *Andrea* ottiene dal Papa *Clemente VI.* di esser coronato Re di Napoli. Questo affretta il suo fine. *Carlo* che aspira a quel Trono, conscio del disamore della Regina pel marito, nella mezza notte del dì 18 di Settembre in Aversa (1), ove la Corte era a di-

(1) Era Volgare 1345.

porto, lo fa strozzare dai suoi complici, e poscia da una finestra gettar giù nel giardino, come se colà fosse da se stesso caduto. Grande strepito fa per tutto un sì barbaro assassinio. La Regina, per evitare una sollevazione, permette se ne formi processo: aspra giustizia fassi di alcuni, senza però salire a *Carlo* Duca di Durazzo, creduto comunemente il macchinatore di tanta iniquità. La Regina cerca purgarsi del sospetto presso il Papa e presso il Re di Ungheria, ma non persuade alcuno.

Il Papa *Clemente*, per abbattere l'odiato *Lodovico il Bavaro*, ordina agli elettori di alzare al Trono Cesareo *Carlo* Marchese di Moravia, figliuolo di *Giovanni* Re di Boemia. È appellato *Carlo IV.* fra gl' Imperadori.

In Francia le vertenze tra il Re *Filippo* e *Odoardo III.* Re d' Inghilterra si decidono con la battaglia di Cressy nel dì 24 di Agosto 1346. In questa sanguinosa battaglia l' armata Francese è compiutamente sconfitta; vi è ucciso con altri grandi signori *Giovanni*, Re di Boemia, ito in soccorso del Re di Francia; Calais cade in mano degl' Inglesi; e principia una catena di calamità, che per lungo tempo affliggono la Francia. Gl' Inglesi devono la vittoria a quattro o cinque pezzi di cannone, che producono grande spavento ne' Francesi, perchè era la prima volta, che si vedessero giuocare in battaglia quelle macchine fulminanti.

In Germania la morte di *Lodovico il Bavaro* rafferma sul Trono *Carlo IV.* Re de' Romani.

La Regina *Giovanna* di Napoli, vedendosi minacciata dal Re di Ungheria, sposa nel 20 di Agosto 1347 *Luigi* principe di Taranto, uno de'Reali. E perchè il Re di Ungheria vuol trarre in lega *Lodovico* Re di Sicilia, essa lo trae a sè, cedendo ad ogni sua pretensione sopra quell' isola, a condizio-

ne che *Lodovico* in occasion di guerra mantener dovesse in servigio di lei quindici galee.

Roma per la lontananza dei Papi divenuta era un bosco d' ingiustizie. Il disordine era in tutte le parti del governo, e al colmo. *Niccolò* figliuolo di *Lorenzo* Tavernaro, appellato volgarmente *Cola di Rienzo*, notajo, a cui stava benissimo in bocca la lingua, tanto declama un giorno contra le prepotenze de' grandi, che induce il popolo a conferirgli il titolo e la potestà di Tribuno. Caccia di Campidoglio i due senatori, e si fa Signore di Roma. Mette nelle cariche uomini di merito, fa giustiziar varii capi di fazione, che mantenevano quantità di masnadieri e assassinavano sulle strade, intima il bando ai prepotenti, se non giurano sottomettersi al buon governo; in breve tutto riordina. Fatto ciò, concepisce il disegno di riformar non solamente Roma, ma di rimettere nella pristina libertà l' Italia tutta, formandone una Repubblica, di cui fosse capo Roma. A tale intendimento scrive lettere di pomposa magniloquenza, e spedisce ambasciadori a tutti i principi e città Italiane, e trova chi gli presta fede. *Francesco Petrarca*, il più insigne Poeta di quei tempi, scrive in sua lode una sontuosa Canzone, lusingandosi, che veramente quest' uomo fosse da tanto da ravvivar la gloria di Roma e dell' Italia. Giunge a poco a poco a non aver più riguardo pel Papa e pe' suoi ministri, e s' intitola il *Candidato dello Spirito Santo*, per cui volere esso operava. I Colonnesi, gli Orsini, i Savelli, e altri Grandi l' assaltano alla porta di San Lorenzo in Roma. Egli li sconfigge con la morte di molti loro capi.

Insolentito per questa vittoria, incomincia a tiranneggiare il popolo. *Giovanni Pipino* Conte di Altamura, bandito dal Regno di Napoli come in-

trigante e masnadiere, a istigazion del Legato Apostolico e de' Nobili, dà campana a martello contra il Tribuno, il quale quantunque affiancato da forze superiori, appena vede in rotta una delle sue bandiere, siccome uom vile e codardo, abbandona la resistenza, e si rifugge in Castel Sant' Angelo. Non tenendosi ivi sicuro, n' esce travestito da Frate, e prende la via di Aquila. Entrato in Roma *Stefanuccio dalla Colonna*, abolisce gli atti del Tribuno, e rimette la città all' ubbidienza del Papa. *Cola di Rienzo*, divenuto mendico e screditato, si riduce alla Corte di *Carlo IV*. Re de' Romani; di che informato il Papa, il vuole nelle sue mani, e il tiene per lungo tempo incarcerato in Avignone. Vera meteora, che dopo il brillar di un momento, si dilegua.

In questo stesso tempo succedono varii cambiamenti nel Regno di Napoli. *Lodovico* Re di Ungheria viene con un esercito nel Regno, più per impossessarsene, che per vendicar la morte del fratello. La Regina *Giovanna*, e poi il Principe di Taranto suo marito, si salvano in Provenza. *Lodovico* s' impadronisce del Regno senza trarre spada, siccome abbiam veduto a dì nostri per ben quattro volte; tanto è piana la via che conduce a Napoli. Nel dì 17 di Gennajo 1348 arriva ad Aversa. Colà tutta la Nobiltà di Napoli si affretta a fargli riverenza. I Reali si presentano a lui con salvocondotto, purchè non avesser tenuta mano all' assassinio del Duca Andrea. Sono accolti con ilarità ed onore, e desinano nella sala, ove era la tavola del Re. Finito il desinare, il Re messa in armi la sua gente, vuol vedere il verone, donde fu gittato nel giardino il corpo dello strangolato suo fratello. Quivi rivolto al Duca di Durazzo, l' accusa del misfatto, e dicesi che il convinse con lettere. Gli Ungheri

all' istante lo stendono morto a terra con più colpi, e dipoi lanciano il suo corpo nel giardino medesimo. Gli altri Reali son presi, e poscia con buona scorta inviati in Ungheria, ove restano gran tempo carcerati. Il Re entra in Napoli con la barbuta in capo, e quivi attende a far processi, a mutar uffizii, a riformare a suo piacere la città. Si fa condurre innanzi il piccolo *Carlo* Martello, figliuolo della Regina *Giovanna*, e presuntivamente di *Andrea*: il crea Duca di Calabria, e il manda in Ungheria per esser ivi educato. Fa istanze al Papa per ottener la Corona e Investitura di Napoli: il Papa ricusa con buone ragioni. Gli nega del pari l'Investitura della Sicilia. Dopo quattro mesi di dimora abbandona il Regno, lasciando per suo Vicario *Corrado Lupo* con altri uffiziali e gente da governarlo e difenderlo. Le sue asprezze, la durezza del comando de' suoi, fanno desiderar la Regina *Giovanna*, e le ne vanno gl' inviti della nobiltà in Provenza. *Giovanna*, mancante del necessario mezzo onde noleggiar dieci galee Genovesi, è astretta di vendere al Papa e alla Chiesa Romana la città di Avignone col suo distretto per trentamila fiorini d'oro. Il Papa per tal contratto dà il titolo di Re a *Luigi* marito di *Giovanna*. Rientrano in Napoli con grande onore verso la fine di Agosto. Le fortezze della Capitale si rendono dopo lunga difesa: la guerra nelle Provincie disastrosa anzichè no.

Clemente VI. celebra nell' anno 1350 la Festa delle Indulgenze, riducendola a cinquanta anni. Ad esse vien dato il nome di *Giubileo*.

Carlo IV. Re de' Romani rialza in Germania la potenza de'Papi, che era molto abbassata. Era così sommesso ai loro voleri, che veniva chiamato l'*Imperadore de' Preti*. Questo Principe è l'Autore della *Bolla d' oro*, Costituzione, la quale contiene molti

regolamenti per gli Elettori e altri Principi dell'Imperio.

In Francia, *Uberto* Delfino di Vienna, non avendo figliuoli, dona al Re il Delfinato, a condizione che i primogeniti di Francia portino le armi e il nome di Delfino. *Giovanni* primogenito di *Filippo di Valois*, trovandosi già Duca di Normandia, cede il titolo di Delfino a suo figliuolo *Carlo*, che è il primo a portar questo nome. *Giovanni* succede al Re *Filippo* suo padre, e guerreggia gl' Inglesi con maggiore infortunio di lui.

Simultaneamente in Ispagna *Pietro il Crudele* succede a suo padre *Alfonso XI*. Riempie tutta la Castiglia di turbolenze e di orrore. L' uccisione di *Eleonora di Gusman* Favorita di suo padre, la strage de' Signori più riguardevoli dello Stato, e di un Re di Granata che erasi dato alla sua fede, sono macchie indelebili della sua memoria, ma niuna tanto, quanto la morte data a *Bianca di Borbone*, sua moglie, bella e giovane Principessa, che niun disgusto recato gli avea.

L' Imperio Greco è in preda ai furori del giovane *Andronico*. Annojandosi della vita troppo lunga di suo Avo, che destinato avealo suo successore, si ribella più volte contro di lui: finalmente il costringe alla rinunzia. Dopo due anni muore, e lascia per Tutore dei due suoi figliuoli *Giovanni Cantacuzeno*.

Lodovico Re di Ungheria torna una seconda volta nel Regno di Napoli con forze maggiori di prima, per discacciarne la Regina *Giovanna* (1), e ricuperare il perduto. Spossati l'uno e l'altra d'una guerra senza frutto, fanno ambedue compromesso nel Papa. La sentenza di *Clemente VI.* è, come

(1) Era Volgare 1350.

prevedevasi, favorevole alla Regina *Giovanna*, obbligandola solamente a pagare al Re Unghero per le spese della guerra trecento mila fiorini d'oro. Il Re per sua magnanimità li ricusa.

A Papa *Clemente VI.* è sostituito il Cardinale *Stefano di Alberto*, della Diocesi di Limoges col nome d'*Innocenzo VI.*, personaggio di molta scienza, zelo, e giustizia (1). Riforma alcuni abusi dei più gravi del suo antecessore.

Il Re *Luigi* e la Regina *Giovanna* sono coronati per mano di un Legato Apostolico nel dì 27 di Maggio 1352. Indulto generale a tutti i Baroni e Vassalli del Regno delle passate ribellioni. Il Papa concede la corona al Re Luigi con patto, che se mai premorisse a lui la Regina *Giovanna* senza figliuoli, il Regno pervenisse a *Maria* sorella di lei, ed egli dimettesse il titolo di Re.

In Oriente, mentre *Giovanni Cantacuzeno* e *Giovanni Paleologo* sono alle prese l'un contra l'altro, i Turchi sotto *Orcano* figliuolo di *Ottomano* s'impadroniscono di tutte le Provincie dell'Asia Minore infino all'Ellesponto, oggidì *Stretto di Dardanelli*. Finalmente riesce a *Giovanni Paleologo* di scacciar *Cantacuzeno*, e resta solo possessore di quel poco che rimane dell'Imperio Greco.

Tra le guerre d'Italia la più considerevole è quella de'Genovesi co' Veneziani, i primi collegati col Re di Ungheria, i secondi col Re di Aragona. Due terribili battaglie dansi negli anni 1352 e 53; la prima con perdita de' Veneziani; la seconda più decisiva con danno de' Genovesi. Genova, stretta per mare da Veneziani, per terra da *Giovanni Visconte*, Arcivescovo e Signor di Milano, in preda alla fame, alle miserie, alle fazioni, alla confusio-

(1) Era Volgare 1352.

ne, dassi al Visconte. L'Arcivescovo vi fa rifiorire l'abbondanza, la pace, la concordia, l'ordine; e rimette il cuore in petto a quegli arditi navigatori. Gli Storici Genovesi lodansi tutti del governo del Visconte, che fece molti altri beni a quel popolo.

Il Papa invia il Cardinal Egidio Albornoz Legato Apostolico a ricuperar dalle mani de' tiranni le terre della Chiesa. Per frenar la potenza de'Grandi di Roma, manda colà *Cola di Rienzo*, che vien accolto con immenso onore; ma da lì a qualche mese per varie sue capricciose pazzie, degeneranti in crudeltà, è massacrato a furia di popolo.

Carlo IV. Re de'Romani riceve a Milano la Corona di Ferro nella Festa dell'Epifania, e nella Pasqua di Risurrezione il dì 5 di Aprile è conferita a lui e alla Regina *Anna* sua moglie nella Basilica Vaticana la Corona Imperiale. Ritorna in Boemia, carico d'oro spremuto dagl'Italiani, ma senza aver fatto alcun che di bene.

Fiera guerra arde per qualche tempo tra *Lodovico* potentissimo Re di Ungheria e la Repubblica Veneta. Termina col ritornare al Re l'Istria, la Dalmazia, e la Schiavonia.

La Francia cade in peggiori sciagure di prima. La perdita della battaglia di Poitiers nell'anno 1356 e la prigionia del Re *Giovanni* in Londra, mettono il Regno in una terribil confusione. Dopo qualche anno il Re ritorna in Francia mediante forte riscatto. Le turbolenze continuano nel Regno.

I Turchi fanno ogni giorno nuovi acquisti. *Amurat* figliuolo di *Orcano*, accresce il suo Imperio con la conquista di Gallipoli, di Andrinopoli, e delle Provincie vicine.

In Ispagna *Pietro* Re di Castiglia fa una guerra crudele al Re di Aragona, e si concita contro l'odio di tutto il mondo. Una severità inflessibile, sebbe-

ne animata da uno spirito di giustizia, è il carattere di Don *Pietro* Re di Portogallo, che gli acquista i nomi di *Giusto* e di *Severo*. Scaccia gli Avvocati dal Regno.

La Sicilia è per molti anni il teatro delle calamità per le ribellioni de' Baroni, e per la guerra, che le genti di *Luigi* Re di Napoli, già padrone di molte città di quell'Isola, unite co'i Chiaramontesi, faceano ai Catalani, difensori del giovinetto Re Don *Federico*.

A Papa *Innocenzo VI.* succede *Guglielmo* di *Grimoardo*, Abate di S. Vittore in Marsiglia, scienziato, e di vita sommamente onesta e religiosa. Assume il nome di *Urbano V.*

In questi tempi depredano la misera Italia i masnadieri di tutte le nazioni, riuniti nelle *Compagnie* del Conte *Landò* Tedesco, di *Anichino di Mongardo*, di *Albaret Sterz* Tedesco, ma la sua gente Inglesi: masnade senza fede, e solo dedite a bottinare. Infierisce ancora un' orribile peste.

Nell' anno 1362 viene a morte *Luigi* Re di Napoli, cattivo uomo, cattivo Principe, e cattivo marito. La Regina *Giovanna* vedova sposa *Giacomo* di Aragona, figliuolo del Re di Majorica, bello e valoroso giovane, con patto che non assumesse il titolo di Re, e nascendo figliuoli, ad essi si devolvesse il Regno. *Giacomo* sposa la Regina *Giovanna*, ma non tarda di venire a discordia, parendogli turpe cosa esser marito della Regina, e far da servo. Rinaviga tosto in Ispagna.

Ad ogni novello Papa i Romani mandavano ambascerie, e facevano istanze, perchè riconducesse in Roma la Sede Pontificia. Ne aveano fatte anche ad *Urbano V.* Veggonsi anche lettere esortatorie del *Petrarca* a questo fine. Finalmente questo Pontefice, a dispetto de' Cardinali Francesi, che tutti i

possibili sforzi adoperarono per distornar sì lodevole consiglio, su le galee Italiane arriva a Genova il dì 23 di Maggio 1367, e nel dì 14 di (1) Ottobre fa il suo ingresso in Roma, accompagnato da *Amedeo VI.* Conte di Savoja, da *Malatesta Unghero* Signor di Rimini, da *Ridolfo* Signor di Camerino, da copiosissima Nobiltà di tutti gli Stati della Chiesa e di Toscana, e dagli ambasciadori dell'Imperadore, del Re di Ungheria, della Regina *Giovanna*, e di altri Principi e Città. È accolto con magnifico incontro del Clero e Popolo Romano. Trova nell'alma Città rovine e disordini, cadute le maestose fabbriche degli antichi Romani, Chiese rovinate, palagi abbandonati, case vote o diroccate; i Grandi senza freno, il Popolo senza disciplina.

Carlo IV scende la seconda volta in Italia con molta Baronia e poderose forze (2); ma non altrimenti che nella prima discesa, se ne ritorna in Germania senza nulla fare di notabile, carico d'oro, ma più di vergogna, perchè venuto in Italia a pacificarla, la lascia più che mai sconvolta, e ripiena di cartepecore per tanti privilegii che vende.

Il Papa *Urbano V.*, sedotto da i Cardinali Francesi, sotto pretesto di metter pace tra i Re di Francia e Inghilterra, che divoravansi l'un l'altro, ritorna in Avignone. Giunto colà, poco stante cade infermo, e di quella infermità muore, siccome gli era stato predetto in Italia. Gli è sostituito nel Pontificato il Cardinal *Pietro Ruggieri* nipote di *Clemente VI.*, giovane di età, ma vecchio di costumi, scienziato nelle leggi, ne'canoni, e nella teologia, modesto, liberale, e di modi cortesi. Prende il nome di *Gregorio XI.*

(1) Era Volgare 1367.
(2) Era Volgare 1369.

Tra la Sicilia e Napoli, dacchè quella fu tolta dagli Aragonesi agli Angioini, non fu mai durevol pace. Nell'anno 1373 si viene finalmente ad un accordo tra *Giovanna* Regina di Napoli e Don *Federico* di Aragona Re di Sicilia. Riconosce questi dalla Regina in feudo quell'Isola; si obbliga a pagare quindici mila fiorini d'oro annui, e ad usare il titolo di *Re di Trinacria*, non già di Sicilia, riserbato alla Regina *Giovanna*.

Nell'anno 1374 il dì 18 di Luglio muore *Francesco Petrarca* nella deliziosa villa di Arquà del Padovano. Tale è tanta era la considerazione, in cui teneasi questo insigne Poeta a suoi tempi, che *Francesco da Carrara* Signore di Padova e copiosa Nobiltà vollero di lor presenza onorare il suo funerale. Grande obbligo a lui hanno le Lettere e la Lingua Italiana; quelle, per esser egli stato uno dei principali a farle risorgere in Italia; questa per averla ingentilita.

Morto l'Infante Don *Giacomo* suo terzo marito, la Regina *Giovanna*, per premunirsi contra le pretensioni al Trono di *Lodovico* possente Re di Ungheria e di Polonia, e di *Carlo di Durazzo*, passa a nuove nozze con *Ottone* Duca di Brunswich, personaggio in valore e saggezza a niuno secondo; ma col solito patto di fargli comune il letto, non il trono.

In questo medesimo anno 1376 *Gregorio XI.* affin di rimediare agl'interessi temporali della Chiesa Romana in Italia, caduti in bassissima fortuna per essersi quasi tutte le città ribellate al Papa, determina di trasportar la Santa Sede di quà da monti, sollecitato a ciò da molte persone pie, e massime da *Santa Catterina* da Siena. Servito dalle galee Napolitane Pisane e Genovesi arriva a Genova il dì 18 di Ottobre, e nel dì 17 di Gennaio 1377 en-

tra in Roma accolto con magnifico apparato e incredibile gioja. Ma ciò per li Grandi non è che una falsa apparenza. I mali umori del corpo politico non sono men difficili a curarsi, che quei del corpo umano. La ribellione in quei secoli guasti era alla moda; *Gregorio XI.*, veggendosi immerso in uno sconvolgimento universale, intavola un trattato di pace co'i Fiorentini, promotori principali di questo incendio, e prepara il ritorno in Provenza. In questa, la morte il rapisce. Dopo vivo dibattimento tra i quattro Porporati Italiani, e i dodici Francesi, è promosso al Papato *Bartolomeo Prignano*, Napolitano, Arcivescovo di Bari. Prende il nome di *Urbano VI.* La sua elezione è raffermata nel cantarsi il *Te Deum*. I Sedici Cardinali lo assistono per alcune settimane a tutte le funzioni; e per loro consiglio e assenso sono spedite a tutti i Re, Principi, e Repubbliche le circolari, *per notificar loro la canonica elezione del nuovo Papa.* Lo stesso scrivono questi Porporati ai sei Cardinali rimasi in Avignone; di modo che tanto questi come quelli *riconoscono per vero e legittimo Pontefice Urbano VI.* Falso dunque quanto scrivesi in contrario. Le maniere del Papa guastano tutto.

Urbano VI. era austero e privo affatto di prudenza, che in quelle congiunture difficili era d'indispensabile necessità. Aspro, superbo, severo, rimprovera ai Cardinali la loro dissolutezza, la loro avarizia, la simonia, le delizie, tutte vere, e minaccia loro varie novità, tutte lodevoli, ma che toccavano troppo al vivo quei Porporati, avvezzi ad una vita licenziosa anzichè no. Per liberarsi da un Pontefice sì contrario ai loro piaceri, i Cardinali Francesi meditano uno scisma. Comunicano al Re di Francia *Carlo V.* il loro disegno, e il trovano disposto a secondarli. Entra a parte anche la Regina

Giovanna, dappoichè il focoso Pontefice erasi lasciato scappar di bocca, che avrebbe mandata quella Regina a filare nel Monistero di Santa Chiara.

Nel dì 9 di Agosto 1378, dodici Cardinali, undici Francesi e uno Spagnuolo *Pietro di Luna*, dichiarano Papa *Urbano* usurpatore della Sede Apostolica, e scomunicato. Dopo ciò, i tre Cardinali Italiani, rimasi con *Urbano*, passano dalla parte dei Francesi, e nella città di Fondi, per esser sotto la protezione del Conte *Onorato* nemico del Papa, tutti i quindici eleggono Papa il zoppo Cardinal *Roberto* di Genova, screditato assai per le sue crudeltà. Adducono per motivo della loro sacrilega risoluzione la violenza loro usata dai Romani nella elezion di *Urbano*, per cui la pretendeano nulla per difetto di libertà. *Urbano VI.*, abbandonato da tutti i Cardinali, fa una promozione di ventinove Porporati, tutti personaggi di merito, i quali, a riserva di tre, accettano; e dichiara privati della porpora e scomunicati i Cardinali ribelli col loro Capo. Questo terribile scisma sconvolge e lacera per lungo tempo la Chiesa di Dio. Tengono la parte dell'Antipapa, che avea preso il nome di *Clemente VII.* il Re di Francia, la Regina *Giovanna* di Napoli, la Savoja, e altri paesi limitrofi alla Francia. Stanno per il legittimo Pontefice il resto dell'Italia, l'Inghilterra, la Germania, la Boemia, l'Ungheria, la Polonia, e il Portogallo. *Urbano*, dimettendo alquanto del suo carattere, fa pace con Bernabò Visconte, e co'Fiorentini.

Simultaneamente dà fine alla sua vita *Carlo IV.* Imperadore, Principe di molta pietà, ma di poco valore. Di niun valore è *Venceslao* suo figliuolo, già eletto Re de'Romani, e approvato poi anche da *Urbano VI.*

In Ispagna *Pietro il Crudele*, detronizzato due

volte dal valore eroico di *Bertrando Duguiscelin*, è ucciso nella tenda di questo Eroe da *Arrigo* suo fratello naturale, di cui egli avea fatto morire la madre e il fratello. *Arrigo II.* regna in Castiglia, e questo Regno resta alla sua Discendenza.

In Francia *Carlo V.* ripiglia tutte le Provincie, che erano state cedute agl' Inglesi col Trattato di Bretigny, e una gran parte della Guienna. Questi grandi successi sono dovuti al valore e alla magnanimità di *Bertrando Duguiscelin*, a cui il Re dà la spada di Contestabile: la morte del generoso Principe di Galles, e quella di *Odoardo III.* suo padre, e la minorità di *Riccardo II.* nipote di questo Re, fanno il resto. Per ovviare alle turbolenze che cagionano le minorità in uno Stato, *Carlo V.* con un Decreto degno della sua saviezza, dichiara i Re di Francia usciti di minorità a quattordici anni, laddove prima lo erano ad anni venti.

Del Re *Giovanni* suo Padre sono quelle memorabili parole: *Che se la fede e la verità fossero sbandite dal mondo tutto, dovrebbero elleno ritrovarsi nella bocca dei Re.*

Di gravissimi scandali è ripiena la guerra, che si fanno i due Papi con armi spirituali e temporali, *Clemente VII.* da Avignone, *Urbano VI.* da Roma. *Urbano* con Bolla solenne del 21 di Aprile dichiara la Regina *Giovanna* (1), Scismatica, Eretica, Rea di lesa maestà, privata di tutti i suoi dominii, confiscati i suoi beni, assoluto ogni suo suddito dal giuramento di fedeltà. Non pago di ciò, offre il Regno di Napoli a *Lodovico* Re di Ungheria e di Polonia. Questo Re, trovandosi già carico di anni, cede le sue ragioni a *Carlo di Durazzo*, detto ancora *dalla Pace*, suo nipote. *Urbano*, tro-

(1) Era Volgare 1380.

vandosi scarso di danaro per mandare a fine la sua vendetta, giacchè la pubblicazion della Crociata poco fruttava, non lascia indietro verun altro mezzo. Riserva a sè stesso le rendite di tutti i benefizii vacanti; vende ai Romani moltissimi stabili e diritti delle Chiese e dei Monisteri di Roma, dalle quali alienazioni sole ricava più di ottantamila fiorini d'oro. Non essendo ancor essi sufficienti, vende o converte (1) in moneta i calici d'oro e d'argento, le croci, le immagini de' Santi, e gli altri mobili preziosi delle Chiese di Roma. Per le altre Chiese dà facoltà a due Cardinali di pignorare o alienare i loro beni mobili o immobili, ancorchè contraddicessero i Prelati, i Capitoli, e i Titolari de'Benefizii. Non facea da meno in Francia l'Antipapa *Clemente*.

La Regina *Giovanna* al frombo del turbine, che minacciava da Ungheria, adotta per suo figliuolo *Lodovico di Angiò*, fratello di *Carlo V.* Re di Francia, soprannominato il *Saggio*. La morte di questo Re, avvenuta nel Settembre di questo stesso anno 1380, ritarda la venuta di *Lodovico* in Napoli, ed è la rovina della Regina *Giovanna*.

Nel corso di questi avvenimenti arde rabbiosissima guerra tra i Genovesi e i Veneziani. Questi ultimi, ridotti all'estremo, mandano un foglio in bianco a *Pietro Doria* ammiraglio de' Genovesi, pronti ad accettare qualsiasi più dura condizione, salva solo la libertà di Venezia. Il Doria li vuole a discrezione. L'alterigia Genovese è la salute Veneta. Chiozza, che essi prendono, è la loro rovina. Assediati dai Veneziani, dopo lunga resistenza, si rendono a descrezione al Doge *Contareno*. Le loro

(1) Raynald. Annal. Ecclesiast.

schiere vanno a languire nelle carceri di Venezia, la loro flotta è menata in trionfo.

Carlo dalla Pace giunto a Roma, Papa *Urbano* il crea Senatore di Roma, l' investe del Regno di Napoli (1), e a 2 di Giugno il corona solennemente di sua mano. *Carlo* da sua parte si obbliga a conferire il Principato di Capua a *Francesco Prignano* nipote del Papa. *Ottone*, marito della Regina *Giovanna*, fa quanto può e sa fare un valoroso e sperimentato Capitano. La poca fede de' regnicoli rende vana ogni resistenza. Il Re *Carlo* entra in Napoli per una porta apertagli da alcuni traditori nel dì 16 di Luglio: la Regina *Giovanna* con pessimo consiglio si chiude in Castel Nuovo. Non si sa intendere, perchè non ritirossi in Provenza, come fece altra volta, e le tornò conto. Sia tradimento, sia balordaggine de' suoi ministri, trova il Castello sfornito di vettovaglia. È forzata a rendersi. Il Duca *Ottone* tenta di liberarla, ma ferito nel combattimento è fatto prigione.

Clemente VII., udita la prigionia della Regina *Giovanna* e la conquista del Regno di Napoli, ne dà l'Investitura a *Lodovico* Duca di Angiò, il quale s'impossessa ancora della Provenza. Questi si affretta a liberar la sua Benefattrice, e cala in Italia con fioritissimo esercito e numerosa cavalleria. Il Re *Carlo*, non potendo indurre la Regina *Giovanna* a cedere in suo favore il Regno di Napoli e la Provenza, nel dì 12 di Maggio 1382 la fa strangolare con un laccio di seta. Principessa, al dir di *Tristano Caracciolo*, scrittore napolitano di gran senno e onoratezza, tranne la morte data con sua conoscenza al primo marito *Andrea*, giusta, saggia, e degna di lode.

(1) Era Volgare 1381.

Lodovico Duca di Angiò entra nel Regno per la via di Abruzzo. Molte città gli si danno: molti Baroni passano dalla sua parte; e quindi nasce la fazione Angioina, che dura poi lungo tempo, e tien diviso questo Regno. Il Re *Carlo*, così consigliato da *Ottone* Duca di Brunswich, che ne ottiene per ciò la libertà, sfugge di venire a battaglia, e tira a lungo la guerra.

L'ultimo anno fu questo della vita di *Lodovico* Re di Ungheria e di Polonia; Principe di gloriosa memoria per pietà e per memorabili imprese. Lascia solo due figliuole, *Maria* che eredita il Regno di Ungheria col nome di Re; e *Edvige*, cui tocca il Regno di Polonia. *Carlo* di Durazzo, che per generosità del Re *Lodovico* si trovava possessore del Regno di Napoli, non lascia di affacciar pretensioni a quelli due regni; ma per ora dissimula, trovandosi occupato dalla guerra col Duca di Angiò.

Fierissima peste, che avea già desolata l'alta Italia, s'introduce nel Regno, e tra infinite vittime assale i due Re competitori. *Carlo* dopo lunga malattia risana. *Lodovico* d'Angiò soccombe in Bari nel dì 10 di Ottobre (1). Tramanda a *Lodovico* suo figliuolo di tenera età la Signoria di Provenza e degli altri suoi Stati in Francia, e le sue ragioni sul Regno di Napoli. L'armata Angioina si dissipa, restandone una porzione sotto il comando di *Raimondello Orsino*, valoroso continuator della guerra in questo turbatissimo Regno.

Nell'Ottobre dell'anno antecedente, il Papa *Urbano VI.* passa in Napoli per invigorir la guerra, e obbligare il Re all'osservanza delle promesse. È ricevuto dal Clero e dal Popolo con grande solen-

(1) Era Volgare 1384.

nità e ossequio. Il Re *Carlo* promette di conferire a *Francesco Prignano* suo nipote, soprannominato *Butillo*, il Principato di Capua, il Ducato di Amalfi, Nocera, Scafato, e altre terre. Gli dà allogio in Castel Nuovo, dove sotto specie di onore gli pone attorno molti corpi di guardia, temendo dell'umore di lui. Il Papa lo subodora, e ottiene di passare all'Arcivescovato. *Butillo*, uomo perduto nella sensualità, trafuga dal monistero di Santa Chiara una nobil monaca professa. Citato d'ordine del Re *Carlo*, perchè non si presenta, è condannato a morte. Il Papa ne fa ben alta doglianza, scusando il nipote per la sua giovanezza (era in età di quaranta anni). Il processo e la sentenza vanno in fumo, e *Butillo* è messo in possessione degli Stati suddetti. Il Papa passa a Nocera, città di suo nipote, per essere più libero ne'suoi maneggi. Sorgono de'sospetti non volesse investire Butillo del Regno. Scoppia guerra aperta tra il Papa e il Re *Carlo*. I Cardinali di suo seguito, che erano a Nocera in gran disagio, adoperano preghiere e ragioni, perchè non esponga a qualche sinistro la dignità della Santa Sede: tutto indarno. S'indispone, s'irrita, cade in sospetto della loro fede. In tale stato gli si dà a credere, che sei Cardinali, i più dotti e cospicui del Sacro Collegio, tramano una congiura contro di lui a fine di prenderlo e condannarlo come Eretico. Il Papa impetuoso, e nemico sempre d'ogni ragione, li carica di catene e li caccia in dure prigioni, e ne rimette l'esame a *Butillo* suo nipote. Protestandosi essi innocenti, si viene alla tortura. Tranne il Vescovo di Aquila, accusato per complice, il quale vinto dalla forza de'tormenti confessa ciò che i giudici vogliono, gli altri tutti sostengono costantemente la loro innocenza. I caldi uffizii del Re *Carlo* e degli altri Cardinali, in favore di quei

miseri, aggravano la loro sorte. Il Papa supponendo, che l'origine della trama venisse dalla Corte di Napoli, dichiara i detenuti privi della porpora e di ogni dignità, scomunica solennemente il Re *Carlo* e la Regina *Margherita* sua moglie, e assoggetta Napoli all'interdetto. Oltre a ciò li priva anche del Regno. Il Re *Carlo* spedisce il Conte *Alberico* di Barbiano, gran Contestabile, all'assedio di Nocera. Il Papa, durante tutto il tempo dell' assedio, messosi ad una finestra, con campanella e torcia accesa, va tre a quattro volte il giorno scomunicando l' esercito del Re, e fa più volte martoriare i porporati prigioni per estorquere a forza di tormenti la confessione del loro preteso reato. Niun confessando, son rimessi nelle carceri con le ossa slocate a patir fame, sete, e gli altri mali di una prigione dura. Finalmente *Raimondello Orsino* con altri libera il Papa il dì 8 di Agosto 1385, e il conduce a Salerno insieme co'i Porporati prigioni e col tesoro. Per istrada il Vescovo di Aquila, perchè tra per li sofferti tormenti e un cattivo cavallo andava alquanto lento, il Papa lo fa uccidere e lasciare insepolto nella via. Partito il Papa, Nocera è presa, Butillo è prigioniere.

Urbano su le galee Genovesi passa a Genova, ove infastidito delle tante istanze che faceansi a pro de' Cardinali prigioni, li fa strangolare in carcere, eccetto il Cardinale *Adamo Eston* Inglese che dona alle forti premure del Re d'Inghilterra.

Il Re *Carlo*, liberato dalla presenza di *Urbano*, naviga verso la Ungheria, dove regnava *Maria* moglie di *Sigismondo* fratello di *Venceslao* Re dei Romani. È accolto dalla medesima con grandi dimostranze di gioja. Per consenso della maggior parte de' Baroni è coronato in Alba Reale Re di Ungheria il dì 2 di Febbrajo 1386. Il dì 7 dello stesso

mese è ferito in capo alla presenza della stessa Regina: il dì 24 muore. Terribili rivoluzioni sieguono in quel Regno per cagione di questo assassinio. La Regina *Maria* e la Regina *Elisabetta* sua madre sono aspramente perseguitate, e tolta anche la vita a questa ultima.

Restano del Re *Carlo* due figliuoli, *Ladislao* e *Giovanna*, sotto la tutela della Regina *Margherita* loro madre, perchè ambedue in età minore. La fazione Angioina ripiglia vigore: s'impadronisce di Napoli: fa vendetta di tutti coloro, che credeasi avessero avuta parte nella morte della Regina *Giovanna*. Ecco il corso immutabile delle cose: i delitti pagano i delitti; nè avvi forza umana, che possa sottrarsene. Il Mondo, a ben cousiderarlo, non è che una catena di azioui e di reazioni. La Regina *Margherita* si rinchiude in Gaeta, ove si ferma per lunga stagione. Vedendo il Regno tutto in combustione, e sul punto di sfuggirle dalle mani, manda in Genova al Papa *Urbano* ambasciatori insieme con *Butillo* nipote di lui; pregandolo ad aver misericordia de' suoi figliuoli. *Urbano* sempre sordo alle preghiere, e immutabile agli avvenimenti, aggiunge condanne a condanne contra la Regina e i suoi figliuoli: li priva nello stesso tempo del Principato di Acaja. Odia del pari *Ludovico II* d'Angiò, padrone già per mezzo della sua fazione di una gran parte di questo Regno. Mentre cerca conquistarlo per la Santa Sede, cioè per *Butillo* suo nipote, la morte pon fine ai suoi disegni nel dì 18 di Ottobre 1389, e manda in fumo le grandezze de' suoi. Assunto viene al Trono Pontificio il Cardinal *Pietro Tomacelli* Napolitano, assai giovine, ma fermo, sotto il nome di *Bonifazio IX*.

Il giovinetto Re *Ladislao*, a solo fine di cogliere una ricca dote in contante, di cui egli penu-

riava, sposa *Costanza* figliuola di *Manfredi*, potentissimo Conte di Chiaramonte in Sicilia.

In questi tempi un incendio universale arde per tutti i regni. In Francia il regno di *Carlo VI* succeduto a *Carlo V* è una lunga serie di sciagure. Le importabili imposte e le frequenti rivolte che ne derivano, ne rendono i principii funesti.

L'Inghilterra non gode stato migliore. La Plebe si solleva contra la Nobiltà, e mette in pericolo il Regno.

La morte di *Ferdinando* Re di Portogallo è causa di torbidi in quel Regno. Don *Giovanni* Re di Castiglia, suo Genero, vuol prenderne possesso: i Portoghesi eleggono per Re un altro Don *Giovanni*, fratel naturale di *Ferdinando*. Una battaglia vinta dai Portoghesi decide a favore di quest'ultimo.

L'Imperio Greco sotto *Emmanuele II*, figliuolo di *Giovanni Paleologo*, attende il colpo mortale della sua caduta. *Bajazet*, figliuolo di *Amurat*, quarto Imperadore de' Turchi, più fiero e più valoroso de' suoi predecessori, sottomette al suo dominio la Tessaglia, la Macedonia, la Focide, l'Attica, la Misia, e la Bulgaria, e manca poco che non si renda padrone di Costantinopoli.

Bonifazio IX. corregge molti eccessi del suo antecessore. Assolve dalle censure la Regina *Margherita* e i suoi figliuoli, ordina ai popoli del Regno di Napoli di ubbidire a *Ladislao*, e il fa coronare Re in Gaeta per mano di *Angelo Acciajuoli* Cardinal Legato. Simultaneamente approda in Napoli nel dì 14 di Agosto *Lodovico II* d'Angiò (1). La città risuona di evviva; tutti i Seggi gli giurano fedeltà; buona parte del Regno lo riconosce per Re.

(1) Era Volgare 1390.

Nello stesso anno 1390 si celebra il *Giubileo*, intimato già da *Urbano VI*, il quale aveva ancora ordinato, che da indi in poi si celebrasse ogni trentatre anni. Il concorso de'pellegrini è al solito strabocchevole. I due Papi si scomunicano a vicenda.

Ladislao Re di Napoli recasi a Roma (1), dove gli son fatti immensi onori. Domanda lo scioglimento del suo matrimonio con la Regina *Costanza*, e ne riporta favorevol sentenza. Tornato a Gaeta, esce per la prima volta in campagna con l'esercito de'suoi baroni, e riprende molte città. È avvelenato in Capua, e dura non poca fatica a salvar la vita.

Nell'anno 1394 termina i suoi giorni in Avignone l'Antipapa *Clemente VII.*, lodato e detestato secondo le parti. Gli è surrogato dai Cardinali del suo partito il Cardinal *Pietro di Luna* col nome di *Benedetto XIII.*

Carlo VI. Re di Francia, e *Venceslao* Re de'Romani rinforzano i loro ufficii per estirpare lo Scisma, che scandalizzava e sconvolgeva la Chiesa. *Benedetto XIII*, che prima mostravasi pronto a rinunziare, se *Bonifazio* facea lo stesso, ora dichiara, che non dimetterrebbe il Pontificato. Assediato dal Re di Francia in Avignone (2), capitola promettendo di deporre la Tiara Pontificia, purchè Papa *Bonifazio* ceda anch'egli, o manchi di vita.

Gli affari di *Lodovico II.* d'Angiò van dechinando nel Regno di Napoli, impiegando il Papa *Bonifazio* oro e maneggi in favore del Re *Ladislao*. *Lodovico II.*, abbandonato a poco a poco dai Baro-

(1) Era Volgare 1392.
(2) Era Volgare 1399.

ni suoi partigiani, ritorna ne'suoi Stati di Provenza (1) lasciando il Regno all'emulo *Ladislào*.

Nello stesso anno si veggono per l'Italia le *Compagnie de' Bianchi*, perchè uomini e donne andavano vestiti di bianco. L'uso ne venne dalla Provenza. Fanno molto bene, gridando *Pace*, *Misericordia*, e a differenza di altri simili attruppamenti veduti ne' tempi antecedenti, non commettono alcun disordine. Il Papa, temendo di qualche mena sotto colore di pietà dell'Antipapa, perchè tali compagnie aveano cominciato il loro movimento dalla Provenza, le riprova. Cessa la loro correria di città in città in numero di molte migliaja, ma resta ancora il loro Istituto.

Nuovo *Giubileo* si celebra nell'anno 1400 per averlo Papa *Bonifàzio* restituito all'anno centesimo. Grande utilità ne tornava a Roma.

Manuèllo Paleologo Imperador de'Greci viene a Venezia e di là in Francia, per implorar soccorso contra i Turchi, che minacciano già Costantinopoli. Riporta la pena della fede Greca a tempo delle Crociate: trova orecchie sorde. Sua fortuna, che il gran *Tamerlano* Imperador de' Tartari vince e fa prigione *Bajazet* Imperador de'Turchi.

Simultaneamente col consenso del Papa gli elettori dell'Imperio depongono *Venceslao* Re de'Romani nel dì 20 di Agosto (2), ed eleggono *Roberto* Conte Palatino del Reno e Duca di Baviera, nipote di Lodovico il Bavaro: Principe valoroso e degno di quella Corona. Le cause della deposizione di *Venceslao* sono la sua inettezza al governo, la sua ubbriachezza abituale, le sue crudeltà. Ritiratosi nel suo Regno di Boemia niente corretto, è depo-

(1) Era Volgare 1399.
(2) Era Volgare 1400.

sto dai Boemi e messo in carcere nell'anno 1403. Fuggito di là, ricupera il Regno, e commette nuove crudeltà. Muore di apoplessia nell'anno 1418 abborrito da tutti.

Nell'Ottobre dell'anno 1404 dà fine alla sua vita *Bonifazio IX*. Tranne l'alterigia e la durezza di *Urbano VI*, tiene gli stessi modi di far danaro, anzi li dilata. Le *aspettative* dello stesso beneficio date a più persone, e spesso rivocate per cavar danaro da altri, le unioni de'benefizii, e altre invenzioni ignote alla Chiesa, sono in grande uso.

Intorno a questo tempo la fortuna in men di tre anni depone quattro Sovrani: *Venceslao* Re de'Romani; *Lodovico II.* d'Angiò per non aver voluto dar compimento al matrimonio di *Carlo* Conte della Mena con la figliuola di *Tommaso* di Sanseverino; *Bajazet* ferocissimo Sultano de' Turchi, vinto e preso da *Timur-Bech*, o sia *Tamerlano*; e *Riccardo II.* Re d'Inghilterra, deposto, condannato ad una perpetua prigione, e finalmente strozzato, per aver restituito Brest e Cherburgo a *Carlo VI.* Re di Francia, la cui sorella teneva egli per moglie.

A *Bonifazio IX.* succede nel Papato il Cardinal *Cosmo de'Migliorati* da Solmona, il quale prende il nome di *Innocenzo VII.* Innanzi ancora la sua coronazione han principio i suoi guai, che non ebbero mai fine. Causa principale, la prepotenza del Re *Ladislao*, il quale superando il padre in ingratitudine, pagò tanti beneficii ricevuti dalla Santa Sede col tramar contro di quella. Corre egli a Roma con gran copia d'armati, in apparenza per difendere il novello Papa dalle insolenze del Popolo Romano, in realtà per aizzar questo vie maggiormente, e così rendersi necessario. Con tal pretesto mette sua guarnigione in Castello Sant'Angelo. Fo-

menta tutti i torbidi contro del Papa, a segno che questi il dichiara decaduto dal Regno, e privato d'ogni privilegio. Si viene ad un accordo. Il Re restituisce al Papa Castello Sant'Angelo, e il Papa dichiara il Re Gonfaloniere della Chiesa. Poco appresso il Papa vien rapito dalla morte. Per togliere lo scandalo dello Scisma, e ridare la pace alla Chiesa, tutti i Cardinali in Roma a gara si obbligano con giuramento e voto di rinunziare, chiunque di loro fosse eletto Papa, alla Pontificia dignità, sempre che l'Antipapa facesse lo stesso, per devenir poi unitamente con la fazione contraria alla creazione di un Papa indubitato. Vien eletto *Angelo Corrario*, Veneziano, Cardinale e Patriarca di Costantinopoli, personaggio dotto e santo, che assume il nome di *Gregorio XII.* Coronato Papa, non solo conferma il voto e la promessa di promuovere a tutto potere la union della Chiesa, ma ne scrive caldamente all'Antipapa e Cardinali di lui. Tutte mere apparenze.

Ladislao, per ingojare gli Stati di *Raimondo del Balzo*, Duca di Taranto già morto, e un gran tesoro che possedeva la Duchessa moglie di lui, Dama di rara bellezza e di alta nobiltà, la sposa in terze nozze (avea sposata in seconde nozze la sorella del Re di Cipri).

I due Pontefici, stimolati dai Principi Secolari e dai Cardinali a procurare la pace della Chiesa, usano tanti artificii, tanti sutterfugii, tante tergiversazioni, che stomacati i Cardinali dell' uno e dell'altro li abbandonano, e si ritirano a Pisa, ove fanno un'appellazione al Concilio e Papa futuro. *Gregorio* scomunica e priva del cappello tutti i suoi, e intima un altro Concilio da tenersi in Aquileja o in Romagna. *Benedetto XIII.*, perchè la Francia gli avea sottratta la ubbidienza, si ritira a Perpi-

gnano; *Gregorio* a Rimini, invitato colà da *Carlo Malatesta*.

Durante questo avvicendar di astuzie de'due Pontefici, *Ladislao* Re di Napoli s'impossessa con mano armata di Roma e di molte città dello Stato Romano. Si crede per consenso di Papa *Gregorio*.

I Cardinali dell'una e dell'altra ubbidienza riuniti a Pisa tengono un Concilio, al quale intervengono, oltre i detti Cardinali, quattro Patriarchi, dodici Arcivescovi, ottanta Vescovi, ottantasette Abati, i Procuratori di molte Università, e gli Ambasciadori di Francia, Inghilterra, Polonia, Cipri, e di moltissimi Principi Cristiani. Sono citati i due Pretendenti. Infine dopo avere esposti varii capi di accusa contro di amendue per la loro pertinacia in tener divisa la Chiesa di Dio, e dopo aver formato Decreto, che quello era Concilio Generale, nel dì 5 di Giugno 1409 (1) dichiarano tanto *Gregorio* che *Benedetto* eretici, scomunicati, e deposti da ogni dignità ecclesiastica; e nel dì 15 dello stesso mese eleggono Papa il Cardinal *Pietro Filargo* da Candia, Arcivescovo di Milano; personaggio fornito di molta dottrina, dolcezza, e liberalità: prende il nome di *Alessandro V*. A tal nuova *Gregorio* riprova tutti gli Atti di *Benedetto* e di *Alessandro*, e condanna le loro persone: altrettanto fa *Benedetto* in Perpignano. Così in vece di due, la Chiesa è divisa in tre Capi. *Gregorio* perseguitato dai Veneziani suoi concittadini si ritira nel Regno di Napoli, ove è riconosciuto per Papa, e concede a *Ladislao* Roma, la Marca, Bologna, Faenza, Forlì, e altre Terre della Chiesa.

Alessandro Papa adopera armi spirituali e tem-

(1) Era Volgare 1409.

vantano una origine così luminosa. Il Portogallo s'ingrandisce con nuovi conquisti su i Mori. Apice della sua gloria e possanza il Regno di *Emmanuele* alla fine del secolo decimoquinto e principio del decimosesto. Vacando il Trono per difetto di eredi, *Filippo II.* Re di Spagna se ne impadronisce. Dopo sessanta anni di vessazioni, i Portoghesi scuotono il giogo Spagnuolo, ed eleggono per Re il Duca di Braganza, la cui Dinastia è tuttora regnante.

Produzioni de' due Regni. Vegetali. Grano, riso, lino, melagrani, cedri, aranci, canne da zucchero, zafferano, frutti copiosi e squisiti, olii eccellenti, vini pregiatissimi. *Andalusia* per copia di grani, squisitezza di vini, e celebrità di cavalli, denominata il granajo, la cantina, e la scuderia di Spagna. È ricca ancora di miniere. Lane di Castiglia stimatissime. Mele.

Animali. Cavalli di una forza e di una leggerezza senza pari, muli singolari, tutti gli animali degli altri paesi, api in abbondanza, selvaggiume.

Minerali. Miniere di oro, di pietre preziose, d'indaco, di cinabro, di argento vivo, di rame, di antimonio, di piombo, di calamita: ferro e resina in quantità.

Industria e *Commercio.* Malgrado la eccellenza delle sue produzioni, e di alcune sue manifatture (i suoi cappelli, i drappi di vigogna, e di Segovia, ec.), la Spagna, contenta dell'oro e dell'argento a lei portato dall'America, si era data alla inerzia, la quale, divenuta abito nazionale, teneva in marasmo un popolo, talvolta formidabile, ma sempre nobile e ardente. La nuova vita delle genti, lo spirito di progresso universale, è penetrato anche nella Spagna. Agricoltura, arti, scienze, industria, commercio, tutto prende un aspetto più

appariscente, e promette un avvenire più felice. La perdita delle Colonie tornerà forse in vantaggio di lei.

Religioni e Sette vigenti.

Tutte le Religioni, che dominano su la Terra, possono ridursi a due, *Monoteismo* e *Politeismo*. Il *Monoteismo* è il culto di un solo Dio. Il *Politeismo*, il culto di molti Dei.

Alla venuta del Figliuol di Dio nel mondo, il culto del vero Dio era solo nel popolo Ebreo: la conoscenza però n'era diffusa nell'Asia Maggiore, e può dirsi anche il culto, massime nelle Indie, sebbene ingombro di molte superstizioni. Il resto della Terra era idolatra. Dopo la pubblicazione del Vangelo, sono *Monoteisti*, cioè adorano un solo Dio, i Cristiani, gli Ebrei, i Maomettani. Tutti gli altri sono *Politeisti*.

Dall'Ebraismo sono sorte in diverse epoche, e per disparatissimi modi due Religioni, il *Cristianesimo* e il *Maomettismo*. Il *Cristianesimo* è la Religione fondata dal nostro Signor Gesù Cristo, Figliuolo di Dio, vero Dio e vero Uomo, compimento di tutti i simboli e figure della Legge Ebraica. Il *Maomettismo* fu l'opera del falso Profeta Maometto, e non è che un misto di riti Ebraici alterati, e di superstizioni pagane. La prima fu pubblicata e diffusa con la predicazione e co' i miracoli: il secondo con le armi e con le conquiste.

Il Giudaismo attuale si divide in tre sette, *Rabbinisti*, *Caraiti*, *Samaritani*. I *Rabbinisti* seguono il *Talmud*, o interpetrazione della Legge di Mosè, compilata da'i *Rabbini*, o sia Maestri. Gli Ebrei di

tato il Papa nella ricupera delle sue Terre. La Regina si volge per ajuto al giovanetto *Alfonso* Re di Aragona, di Sicilia, e di Sardegna, il quale era occupato alla conquista della Corsica. *Alfonso*, in cui non sai che più ammirare, se l'elevatezza della mente, o il valore, o l'attività, o la brama ardentissima di gloria, giunge a Napoli il dì 6 di Settembre con dodici (1) galee, combatte *Sforza* e *Lodovico di Angiò*, i quali costringe a ritirarsi in Aversa, e secondo i patti è riconosciuto dalla Regina *Giovanna* per suo figliuolo adottivo, creato Duca di Calabria, e consegnatogli Castello Nuovo. Il Re *Alfonso* e la Regina *Giovanna* prendono al loro soldo *Braccio da Montone*, altro valoroso Condottiere, per opporlo allo *Sforza*. La Regina gli dà il Principato di Capua, e il dichiara Gran Contestabile. La fortuna di *Lodovico III.* di Angiò va dechinando.

Senza danaro, senza credito, si ritira a Roma. *Sforza* è riammesso alla grazia della Regina *Giovanna*. Una reciproca gelosia s'impadronisce di questi quattro, il Re, la Regina, *Ser Gianni*, e *Sforza*. Il Re *Alfonso* mira di mal occhio *Sforza*, perchè lo considera come un ostacolo ai suoi disegni. *Ser Gianni*, che vede calare il suo credito a misura che *Alfonso* cresce in potere, ispira diffidenze nel cuore della instabile *Giovanna*, e la consiglia a tenersi bene stretta allo *Sforza*. Le cose vanno sì oltre, che la Regina apre una trattativa con *Lodovico* d'Angiò. *Alfonso*, che ne ha sentore, dà nelle furie, e irritato ancora dal vedersi costantemente negata da Papa *Martino* la Investitura del Regno di Napoli, si getta ne'i passi estremi. Chiama a sè il Gran Senescalco *Caracciolo*, e contra la fede del Salvocondotto il ritiene prigione. Cavalca tosto al Castel

(1) Era Volgare 1420.

Capuano per far lo stesso giuoco alla Regina. Prevenuta costei dell'imminente pericolo, appena ha tempo di chiuder la porta del Castello in faccia ad *Alfonso*, e spedisce messi l'un sopra l'altro a *Sforza* che era a Mirabello di accorrere in ajuto. Sforza vola a Napoli, sconfigge gli Aragonesi, e salva la Regina. Indi col cambio de' prigioni riscatta *Ser Gianni*, che paga male cotanto servigio: non così la Regina che per ricompensa dona allo *Sforza* Trani e Barletta. Ella poi, saputo ancora che *Alfonso* disegnava condurla prigionera in Aragona, lo dichiara decaduto dal dritto di figliuolanza per colpa d'ingratitudine, ed elegge per suo figliuolo *Lodovico III.* d'Angiò, il quale viene in Aversa a trovar la Regina, che gli fa buona accoglienza. *Alfonso*, benchè padrone di Napoli, vedendosi minacciato in Ispagna dai Castigliani, in Italia dal Papa, dal Duca di Milano, e dalla Regina *Giovanna*, lascia al governo di Napoli l'Infante Don *Pietro* suo fratello, e con diciotto galee volge la prora verso la Catalogna. Per istrada prende e saccheggia l'isola d'Ischia e la città di Marsiglia.

Nel corso di questi avvenimenti, l'anno 1422 comincia a veder per la prima volta i *Cingani* o *Cingari (Zingari)*, gente sporca e laida di aspetto, che spaccia molte favole della sua origine, che finge di andare a Roma a trovare il Papa, e che vive di ladronecci. Dicea di aver per patria l'Egitto, e che il Re di Ungheria, dopo aver presa la loro terra, volle che per lo spazio di sette anni andasse pellegrinando pel mondo: le loro donne vantano l'arte d'indovinare. Compariscono nel detto anno a Bologna a Forlì col loro Capo, a cui davano il titolo di Duca. Si sparsero poscia per la Germania, e penetrano fino nell'Inghilterra. Ne resta tuttora la semenza in Italia.

Nell'anno 1424 dà fine alla sua lunga vita *Pietro di Luna*, o sia l'Antipapa *Benedetto XIII*, ostinato nello Scisma. Due soli Anticardinali rimasti della sua ubbidienza eleggono per successore *Egidio Mugnos* Canonico di Barcellona sotto il nome *Clemente VIII*. Tutto per suggestione del Re *Alfonso* di Aragona, il quale con questo idolo vuol tenere in apprensione il Pontefice *Martino V.*, e trarne a suo tempo de' vantaggi.

In Francia la Regina *Isabella* fa dichiarar *Carlo* incapace di regnare, e dà la Corona di Francia insieme con Catterina sua figliuola ad *Arrigo V.* Re d'Inghilterra.

L'Imperio di Grecia, ridotto quasi al solo nome, passa a *Giovanni Paleologo* per cessione di *Manuello II.* suo padre. I Turchi sotto *Amurat II.* prendono Tessalonica, e stringono d'ogni intorno l'Imperio Greco.

In Boemia gli *Ussiti*, o sia i seguaci di *Giovanni Us*, irritati perchè il Concilio di Costanza, ad onta del salvocondotto loro accordato da *Sigismondo* Re de' Romani, lo avea bruciato vivo, e condannato allo stesso supplizio *Girolomo di Praga* suo discepolo, commettono de' saccheggi. *Sigismondo* medesimo Re di Ungheria, di Boemia, e di Germania, tocca una sconfitta da *Giovanni Zisca* loro Capo.

Nello stesso anno, nella stessa contrada (1), per la stessa causa, ma l'uno in difesa della città di Aquila, l'altro in offesa, periscono i due più valenti Capitani che avesse allora l'Italia; *Sforza Attendolo* annegato nel fiume Pescara, mentre vuol salvare uno de' suoi che s' affogava; e Braccio ferito in battaglia sotto Aquila, perchè mal secondato dà i suoi. La Regina *Giovanna* conferma a *Francesco*

(1) Era Volgare 1424.

figliuolo di *Sforza* tutti i dominii del padre, il cui nome per tener vivo, ordina che da lì innanzi s'intitolasse *Francesco Sforza*.

Nel 1429 il sedicente Papa *Egidio Mugnos*, abbandonato dal Re *Alfonso*, rinunzia solennemente, ed è creato Vescovo di Majorica; con che resta estinta l'ultima reliquia dello Scisma.

Due anni dopo muore *Martino V*. Rimenò la calma e la pace in Roma; ricuperò gran parte dello Stato Ecclesiastico, passato, siccome tutte le città d'Italia in que'tempi, in mano di varii tirannotti; e nelle città tuttora da questi occupate assodò l'autorità Pontificia. Succede nella Cattedra di San Pietro il Cardinale *Gabriello de' Condolmieri*, Veneziano: prende il nome di *Eugenio IV*.

Distrigato dalle sanguinose guerre degli *Ussiti* il Re *Sigismondo*, cala in Italia, e in Milano riceve la Corona Ferrea; e dopo due anni, la Corona (1) Imperiale in Roma nella Basilica Vaticana.

Ser Gianni Caracciolo cade vittima de'suoi invidiosi (2). Gran Favorito della Regina *Giovanna*, governava despoticamente il Regno. Non contento del Principato di Capua e di altre Terre, vuol ottenere il Principato di Salerno. La Regina non condiscende: ei la copre di parole inoneste. La Duchessa di Sessa e *Ottino* de'Caraccioli Rossi coi principali nemici, si avvalgono di questa congiuntura, e inducono la Regina a rilasciare l'ordine di farlo prigione. Ciò basta ai congiurati per trucidarlo di notte, rappresentando alla Regina, che ne fu dolentissima, di aver fatto resistenza. L'ambiziosa Duchessa diventa l'arbitra della Corte, nè permette che venga più a Napoli *Lodovico* d'Angiò, benchè

(1) Era Volgare 1431.
(2) Era Volgare 1432.

questi con la morte di *Ser Gianni*, che il tenea quasi relegato in Calabria, credesse risorto per lui il tempo sereno. *Alfonso* favorito da *Covella Ruffo* Duchessa di Sessa, viene ad Ischia; ma perchè riduce alla sua divozione *Iacopo* Duca di Sessa credendo di ammegliare i suoi interessi, per questo appunto li rovina, stante la Duchessa era nemica del Duca suo marito. Sicchè *Alfonso*, fatta una tregua di dieci anni con la Regina, ritorna in Sicilia.

Lodovico III. d'Angiò termina i suoi giorni in Cosenza (1). Gli tiene dietro poco appresso la Regina *Giovanna*, la quale lascia erede *Renato* o sia *Rinieri* d'Angiò, fratello di *Lodovico*. Il Regno si trova diviso in tre fazioni, Angioina, Aragonese, e Pontificia. *Eugenio IV.* lo pretende devoluto alla Santa Sede, e ordina a *Giovanni Vitellesco* di entrarvi con le armi Papali. D'altra parte *Alfonso* approda con possente flotta a Napoli, e assedia Gaeta per terra e per mare. I Gaetani mandano per soccorso ai Genovesi, nemici capitali de'Catalani. *Alfonso* esce incontro alla flotta Genovese, e perchè superiore di forze, tiene in pugno la vittoria. I Genovesi, la più ardita ed esperta gente di mare, sconfiggono completamente i Catalani, e fanno prigione lo stesso Re *Alfonso* con due suoi fratelli e gran Baronia Napolitana. Giunta la nuova di così insigne vittoria a *Filippo Maria* Duca di Milano e Signore di Genova, fa condurre a sè tutti i prigioni. La destrezza, il senno, e l'eloquenza di *Alfonso* fanno sì, che il Duca il tratta come amico, l'alloggia magnificamente, e stretta lega con lui, da lì a poco il rimette in libertà con tutti i suoi. I Genovesi, indispettiti dal vedersi rapire ogni frutto da

(1) Era Volgare 1435.

vittoria riportata con le loro armi, nello stesso anno scuotono il giogo duchesco.

Nel medio tempo i Napolitani invitano a Napoli *Renato* d'Angiò Conte di Provenza. Costui, poichè era stato fatto prigione in battaglia da *Filippo* Duca di Borgogna, spedisce la Regina *Isabella* sua moglie, erede del Ducato di Lorena, con *Luigi* suo secondogenito. Accolta in Napoli con onore, gran parte del Regno si riduce alla sua divozione.

L'Infante Don *Pietro*, andando a prendere il Re *Alfonso* suo fratello dopo la liberazione, con un colpo di mano s'impadronisce di Gaeta, per la tenue guarnigione quivi rimasa dalla peste. Si ferma in città, e manda i legni incontro al fratello, che approdato colà ricomincia la guerra.

Durava da qualche anno il Concilio di Basilea in continove discordie col Papa. Il riscaldamento essendo giunto al colmo, il Papa *Eugenio* lo dichiara sciolto, e l'intima a Ferrara, invitandovi anche i Greci. Si apre al principio dell'anno 1438, e v'interviene di persona il Pontefice per annullare molti atti del Concilio di Basilea. V'interviene ancora *Giovanni Paleologo* Imperador de'Greci, in apparenza tutto propenso alla unione con la Chiesa Latina, in realtà per ottener soccorsi contra i Turchi, i quali già minacciavano Costantinopoli.

Verso la fine dell'anno antecedente mancato l'Imperador *Sigismondo*, Principe piissimo, prudentissimo, e liberalissimo, succede ne'Regni di Boemia e di Ungheria *Alberto* Duca di Austria, suo genero. Poco dipoi gli Elettori lo eleggono concordemente Re de'Romani.

Filippo il Buono Duca di Borgogna, divenuto potentissimo per l'acquisto di molte Provincie, a fin di onorare la solennità del suo terzo matrimonio con *Isabella* figliuola di Don *Giovanni* Re di

Portogallo, istituisce l' *Ordine del Toson d'Oro*, di cui il Re di Spagna, come erede della sua famiglia, si fa onore di essere il Capo.

La Francia è nel tempo stesso il teatro e il prezzo della guerra, che arde tra l'Inghilterra e lei. Gl'Inglesi sono sul punto di rendersene padroni con la presa di Orleans, da essi cinto di stretto assedio, e *Carlo VII.* già meditava di ritirarsi nel Delfinato. Iddio, il quale si serve di quanto ha di più debole il Mondo per confondere ciò che ha di più forte, suscita una giovane contadina del Villaggio di Damremy su la Mosa, la quale si presenta al Re, e gli manifesta di avere una missione straordinaria da Dio per far levare l'assedio da Orleans, e condurlo a consacrarsi a Rems. Nella disperazione delle cose, i più straordinarii sono i migliori consigli. Il Re le presta fede, le dà delle truppe, le accompagna il Maresciallo di *Rieux*, e quantità di prodi Cavalieri. Ella entra in Orleans, fa parecchie sortite contra gl' Inglesi, li respinge e gli obbliga a levar l'assedio. Indi prende a condurre il Re in Rems, benchè questa città e la campagna tutta fossero in potere de' nemici. Nel cammino Auxerre, Troyes, e Chalons si danno al Re: Rems gli apre le porte. Il Re vi è consacrato, e nel ritorno riceve alla sua ubbidienza Laon, Soissons, Beauvais, Compiegne, Crepy, e tutte le città infino a Parigi; ma Compiegne è fatale alla giovine Eroina. In una sortita contra i nemici, volendo rientrar con la calca, quei della città le chiudono la barricata in faccia. Presa, e data in mano agl'Inglesi, costoro la trattano da strega, e la bruciano viva (1). Questa salvatrice della Francia è cono-

(1) Era Volgare 1430.

sciuta nella Storia sotto il nome di *Pulzella d' Orleans*.

Le calde istanze di Papa *Eugenio* e del Concilio di Basilea distaccano dagl' Inglesi il possente Duca di Borgogna, che facea guerra alla Francia. Abbandonati da questo forte alleato, gl' Inglesi non contano più che sciagure. Il Re *Carlo VII.* rientra trionfante in Parigi.

Renato d' Angiò, liberato finalmente con grosso riscatto dalle prigioni del Duca di Borgogna, giunge in Napoli (1), e ravviva la guerra contro del Re *Alfonso* suo contendente a questo Regno.

Entrata la peste in Ferrara, *Eugenio IV.* trasporta il Concilio in Firenze, ove passano ancora l'Imperadore e il Patriarca de' Greci. Ivi siegue la sempre sospirata dai Latini unione della loro Chiesa con la Greca, ma col solito risultamento; cioè che tornati i Greci al loro paese ritornarono ai loro errori.

Il Concilio di Basilea, benchè disciolto dal Pontefice *Eugenio*, continova le sue sessioni, e giungè a formare il decreto di deposizione di *Eugenio*, non perchè Papa illegittimo, ma sul principio, che la Chiesa radunata in Concilio Generale è superiore al Papa. Poscia in conformità del loro decreto di deposizione passano ad eleggere un nuovo Papa, e danno questo non invidiabile onore ad *Amedeo VIII.*, primo Duca di Savoja, il quale avendo diviso ai suoi figliuoli i suoi Stati, erasi ritirato nella solitudine di Ripaglia in Diocesi di Genevra. Questi prende il nome di *Felice V.* *Eugenio* scomunica i Padri del Concilio di Basilea, e dichiara *Amedeo* eretico e scismatico (2).

(1) Era Volgare 1438.
(2) Era Volgare 1439.

Nello stesso anno è rapito da immatura morte, non senza sospetto di veleno, *Alberto II.* Duca di Austria, Re de' Romani, di Ungheria, e di Boemia: Principe lodatissimo da tutti gli Storici. La Regina *Isabella* sua moglie dà alla luce dopo la morte di lui *Ladislao*, riconosciuto per loro Re dai popoli della Ungheria. *Federico* Austriaco, figliuolo del Duca Ernesto, è a voti concordi eletto Re de' Romani: Principe pio, mansueto, e amator della pace.

Il Conte *Francesco Sforza* ottiene in moglie *Bianca* unica figlia naturale di *Filippo Maria* Duca di Milano, e con questo matrimonio si apre la strada alla successione del Ducato.

Il Re *Alfonso*, dopo lungo assedio s'impadronisce di Napoli il dì 2 Giugno (1) per quello stesso acquidotto a lui mostrato da due mastri muratori napolitani, pel quale entrovvi tanti secoli innanzi *Belisario.* Il Re *Renato* fa prodigî di valore; ma forzato a cedere abbandona Napoli al suo Rivale, e vassene a Firenze a dolersi col Papa dell'avere impedito al Conte *Sforza* di venire in suo ajuto. *Eugenio* per consolarlo gli dà l'Investitura del Regno, ostinatamente negata ad *Alfonso*. Veramente a proposito. *Renato* torna in Provenza. Tutto il Regno viene alla divozione di *Alfonso.*

Eugenio, veduta tanta prosperità di *Alfonso*, intavola con lui un trattato di pace e lega, per valersene a cacciar dalla Marca *Francesco Sforza. Alfonso*, finissimo politico, mena di fronte quattro negoziati, col Conte *Sforza*, col *Piccinino* avversario di costui, col Papa, e con l'Antipapa, facendo a tutti carezze e paura. *Eugenio* si affretta a conchiudere il suo. Per disobbligarsi *Alfonso* ricupera

(1) Era Volgare 1442.

al Papa la Marca in gran parte; ma *Francesco Sforza* la ripiglia con egual felicità. Il Papa astretto dalla necessità gli concede in feudo col titolo di Marchese le terre da lui acquistate. Nell'anno seguente assistito dal Re di Napoli e dal Duca di Milano lo riassale, e prosperando le armi collegate, rinnova contro del Conte le scomuniche. Il Conte, nel momento di fortuna de' suoi nemici, è abbandonato da i suoi amici e parenti; ma egli tien viso fermo contra la fortuna, e questa torna a sorridergli.

L'Ungheria sovente assalita dai Turchi erasi sostenuta col valore di *Giovanni Corvino Uniade*, che avea costretti que' Barbari a far la pace. Rotta questa mal a proposito dal Re *Ladislao, Amurat* ne resta assai ben vendicato con la battaglia di Varnes, nella quale tutto l'esercito Cristiano è sconfitto, sono uccisi il Re e il Cardinal *Giuliano*, autor principale di quel consiglio.

Costantino VIII. riceve da suo padre l'Imperio di Grecia (1), che non dovea trasmettere alla sua posterità.

Il Papa *Eugenio IV.* dà fine alla sua torbida vita: Pontefice sfortunato negli affari spirituali e temporali. Riunisce la Chiesa Greca alla Latina, e lascia questa in disordine per lo Scisma nato in Basilea. Cerca reprimere la sempre più crescente baldanza de' Turchi, e la battaglia di Varnes precipita gli affari della Cristianità. Tenta ricuperare gli Stati della Chiesa Romana contra il Conte *Francesco Sforza*, il più gran Capitano d'Italia in quei tempi, e li rende più che mai contesi. È creato Papa il Cardinal *Tommaso* da Sarzana, degnissimo

(1) Era Volgare 1445.

della Tiara Pontificia per le sue mirabili doti: assume il nome di *Niccolò V.*

Nello stesso anno muore *Filippo Maria Visconte* Duca di Milano (1). Dicesi che dichiarato avesse erede de'suoi Stati *Alfonso* Re di Aragona e delle due Sicilie. Certo è che gli uffiziali di questo Re prendon possesso del Castello di Milano e della Rocchetta. Pretendono ancora a quegli Stati *Carlo* Duca di Orleans figliuolo di *Valentina Visconte*; e il Conte *Francesco Sforza*, marito dell'unica figliuola naturale del Duca defonto, con la morte del quale finisce la Signoria de' Visconti in Milano.

Le grandi congiunture sono fatte per dar risalto alle anime grandi. Il Conte *Sforza*, che sapea piegarsi alla fortuna per meglio vincerla, discende alle preghiere de' Milanesi di assumere la loro difesa col titolo di Generale.

Niccolò V., personaggio di ben altra mente e cuore, che il suo antecessore, ricupera tosto con danaro il resto della Marca posseduto ancora dal Conte *Sforza*, e con la sua saggezza e prudenza estingue lo Scisma, ridotte prima la Germania e la Francia a riconoscere il legittimo Pontefice. Per bene della pace accorda all' Antipapa *Felice V.* il Cappello Cardinalizio, il grado di Legato e Vicario in tutto il Ducato di Savoja, e la preminenza sopra gli altri porporati. Conserva ad alcuni Cardinali da quello creati la loro dignità, e rimette ne' pristini onori chiunque nel Concilio di Basilea aveva offeso la Santa Sede. Celebra il Giubileo dell'anno 1450 (2) con maggior concorso de' precedenti; e conchiude la pace tra il Re *Alfonso* e i Fiorentini.

(1) Era Volgare 1447.
(2) Era Volgare 1450.

Il Conte *Francesco Sforza*, conquistate a parte a parte più col senno che con le armi le città del Ducato di Milano, fa nel dì 25 di Marzo del detto anno 1450 la sua magnifica entrata in questa città, e n'è acclamato Duca.

Niccolò V., fornito di sapere universale, volge le sue cure a rimettere maggiormente in fiore le Belle Lettere, chiamando a sè e premiando i Dotti, e raccogliendo da tutta la Europa e dall'Oriente manuscritti di tutte le arti e scienze; con che viene a formare una insigne Biblioteca. La stampa dei libri o non era ancora nata, o era un segreto. Ordina tradursi dal Greco i Santi Padri, e anche gli Storici e i Poeti. Adorna e fortifica Roma con fabbriche. Mantiene i suoi popoli in pace, e fa loro godere quelle benefiche rugiade, che avea portate in Roma il Giubileo.

Federico III. Re de' Romani riceve in Roma da Papa *Niccolò* nel dì 15 di Marzo la Corona del Regno d'Italia, e nel giorno 18 la Corona Imperiale (1).

In Francia il Re *Carlo VII.* riacquista tutta la Normandia, soggioga la Guienna, e scaccia finalmente gl'Inglesi da quel Regno.

Maometto II., figliuolo di *Amurat* e di madre Cristiana; è di tutti i Sultani il più funesto alla Cristianità. Rovescia due Imperii, e conquista dodici Regni. Prende di assalto Costantinopoli nel dì 29 di Maggio (2), e mette fine all'Imperio di Oriente.

(1) Era Volgare 1452.
(2) Era Volgare 1453.

Religione.

Dappoichè i Turchi ebbero abbracciata la Religione dell'Alcorano, la propagano con le loro conquiste. Le Crociate ne restringono la diffusione per dugento anni in circa. Ma presa Gerusalemme e poi Tolemaide o Accon, la legge di Maometto inonda i bei Regni dell'Asia Minore, e ne fa deserti.

In Ispagna i Cristiani prendono una decisa superiorità su i Maomettani. Le incessanti e segnalate vittorie di quelli ritolgono a mano a mano le città e i Regni a questi, e all'epoca della presa di Costantinopoli i Mori non possedevano altro in Ispagna, che il Regno di Granata.

Governo.

Monarchico da per ogni dove, tranne in Italia, ove le città in gran parte si reggono a comune, ma finiscono quasi tutte in mano di Tirannotti, specialmente il Piemonte, la Lombardia, la Romagna, la Toscana, e la Marca. Si preservano da tal giogo la Repubblica di Venezia per sempre, Genova e Firenze per la massima parte.

Scienze ed Arti.

Nel più bel fiore del loro risorgimento in Italia, ma in assai miglior vigoria tra gli Arabi di Spagna, di Egitto, di Bagdad. Così ancora delle Scienze. L'Europa e il Mondo deve agli Arabi più di quel che crede, se non come a *Inventori*, certamente come a *Conservatori*. Ciò va inteso per quel poco che ne sappiamo; perchè ordinariamente gli Scien-

ziati non sanno l'Arabo, e chi sa l'Arabo non è scienziato. Quindi il campo delle loro cognizioni appena è stato da noi delibato. Si aggiunga, che i Turchi, rimasti sempre barbari e ignoranti, succedendo nelle conquiste degli Arabi, ne hanno distrutto ogni genere di monumenti.

Nell'Occidente sorgeano di tratto in tratto dei grandi uomini che illuminavano la barbarie de'secoli. Un *Alberto Magno*, un San *Tommaso d'Aquino*, un *Rogiero Bacone* sono ingegni da far onore a qualunque secolo. In Italia contribuisce potentemente a ravvivare la Lingua Latina e il gusto delle buone Lettere *Francesco Petrarca*, ingegno singolare. Ingentilisce anche la Lingua volgare; ed ora è conosciuto solo per questo titolo di merito. Accende di vivo ardore l'Italica gioventù per lo studio della Lingua Greca *Manuello Crisolora* fuggito da Costantinopoli, e venuto a Venezia e poscia a Firenze. Le Arti Belle già vantano i primi loro ristoratori; e il Commercio di Oriente nutrisce e perfeziona le Arti di Occidente. Nel 1232 il Sultano di Egitto manda in dono a *Federico II.* un padiglione di mirabil lavoro, il cui valore facevasi ascendere a più di ventimila marche di argento. Vi si vedeva con ammirabile artificio il corso del Sole e della Luna co' suoi determinati spazii, indicanti con sicurezza le ore del giorno e della notte. Fu riposto in Venosa nel tesoro Regale.

Industria e Commercio.

Durante il periodo che abbiam percorso il mondo subisce una crisi salutare. L'Occidente vien rigenerato, e risorge alla luce delle Lettere, alla gloria delle armi, a una forma regolare di governo. Scoverte, Invenzioni, ardimentose imprese, pre-

parano al dechinar del secolo decimoquinto genii di primo ordine nelle Arti di gusto, uomini singolarissimi in ogni genere, scoverte di un altro mondo. Le *Crociate*, definite da tutti gli Scrittori per la stoltizia più segnalata del genere umano, per lo più insensato fanatismo de' popoli, per la più sterminatrice calamità della terra, *le Crociate* sono appunto il primo segno di vita dopo la lunga letargia della barbarie settentrionale disseminata nel Mezzogiorno. L'edificio feudale si scuote, l'autorità regia si rafferma, gli uomini ridivengono persone, i popoli racquistano de'dritti, la macchina sociale si ricompone. Il genio bellicoso si dirozza, nasce il genio viaggiatore, le terre sono percorse, i mari varcati, nuove conoscenze, nuovi bisogni, nuove delizie della vita, nuovi lumi. Cotanti beneficii dell'Occidente sono compensati dalla rovina dell'Oriente. I Tartari nell'Asia Maggiore, i Turchi, razza anch'essi Tartara, nell'Asia Minore, portano con le loro invasioni la desolazione, l'abrutimento, la solitudine, la miseria.

Quel motivo di religione, che tratta avea la Europa tutta in Soria, quello stesso svegliò il genio di scoverta. *Beniamino* Ebreo di Tudela nel Regno di Navarra; le due missioni d'*Innocenzo IV.* a *Kayut Kan* nipote del famoso *Gengis-Kan*, la prima di *Francescani* sotto *Fra Giovanni di Plano Carpini*, la seconda di *Domenicani* diretta da *Fra Ascolino*; i due Claustrali, il *Padre Andrea Domenicano* e il *Padre Guglielmo Rubriquis Francescano* inviati da *San Luigi* Re di Francia a un *Kan* di Tartaria, traversano l'Asia in tutte le direzioni.

Allo zelo di Religione succede la veduta di mercantile utilità. *Marco Polo* nobile Veneziano, e *Giovanni Mandeville* Cavaliere Inglese, penetrano in Asia più lungi de'summentovati. Ritornati in pa-

tria, fanno stupire i contemporanei con le loro sorprendenti narrazioni, ed eccitano la curiosità in grado eminente (1). In questa fermentazione di spirito *Flavio Gioja* di Posidano Terra di Amalfi inventa *la bussola* e con questo semplicissimo stromento dà all'uomo il dominio del mare, gli fa scoprire un nuovo mondo, e lo mette nel pieno possesso di tutta la terra.

Le vecchie abitudini arrestano per più di mezzo secolo l'uso della bussola, o perchè conosciuta solo dagli Italiani era gelosamente custodita, o perchè l'uso di quella non era così necessario nel Mediterraneo. Nell'Oceano dovea valutarsi cotanto inestimabile dono fatto al genere umano.

Verso la metà del secolo decimoquarto gli Spagnuoli scuoprono le *Canarie*, anticamente *Isole Fortunate*; ma questa scoverta devesi al caso, o al genio di pirateria. Lo spirito di scoverta è dovuto originariamente al Portogallo.

Giovanni I. il Bastardo col suo straordinario coraggio e grande merito erasi fatta strada ad un Trono che gli apparteneva. A dar qualche impiego allo spirito marziale e turbolento de'suoi popoli, intraprende una spedizione contra i Mori di Barberia. Durante l'apparecchio, *Giovanni* spedisce due navi a riconoscere la costa occidentale dell'Africa. I Portoghesi raddoppiano il *Capo Non*, che col suo nome e col suo aspetto formidabile era il *non plus ultra* della navigazione d'allora. Questa arditezza, e il felicissimo successo della spedizione accendono gli animi a nuove imprese. Non mancava che un Capo ai Portoghesi, e la Natura il dà. *Errico* Duca di Viseo, quarto figlio di *Giovanni*, era fornito di tutte le doti necessarie al bisogno. Prode, affabile, aman-

(1) Era Volgare 1302.

te della gloria, dotto in geometria, geografia, e astronomia, su le quali è fondata la Nautica, era divorato dalla brama di farsi un Nome, promuovendo la felicità del genere umano. Avea preso per divisa il motto: *Il talento di far del bene*. Sotto i suoi auspicii i Portoghesi scoprono l'isola di *Porto Salvo* per fortuna di mare l'anno 1418, per congettura l'isola di *Madera*, cioè boscosa, l'anno 1420; giungono al *Capo Verde* l'anno 1433 a gradi 15 dall'Equatore. Insorgono contra il Principe *Errico* tutte le difficoltà e le paure delle anime piccole. *Errico* ricorre alla Santa Sede, ed *Eugenio IV*. con solenne Bolla applaude ai suoi sforzi, e concede al Portogallo tutti i paesi, che avrebbe scoverti dal Capo Non al Continente dell'India. Allo strepito di avvenimenti così inaspettati, molti Veneziani e Genovesi, i più abili navigatori di allora, accorrono in Portogallo, e salgono a bordo de'vascelli portoghesi. Le isole di Capo Verde l'anno 1446, e le Isole Azzorre sono scoverte l'anno 1449. I dotti ragionano, il volgo maraviglia, le passioni si rivolgono verso il nuovo campo. *Errico* muore. La scoverta ristagna.

Al secolo decimoquinto ogni Potenza ha la sua marina militare. Il commercio è da per tutto attivo, sebben poco esteso. Il cambio in generale è di materie gregge. L'Italia sola fa eccezione.

QUADRO SINCRONICO

ASIA	EUROPA	AFRICA
Cina. *Oktai* conquista il Nord della Cina nel 1227. *Kublay*, *Kan* potente de' Tartari, conquista la Cina nel 1259, e fonda la XX.ª Dinastia *Iven*. Mongolli cacciati nel 1332. XXI.ª Dinastia *Ming*. I Saraceni di Asia sono distrutti dai Tartari.	*Inghilterra*: In continue guerre intestine e straniere in Francia. *Anna Stafford*, erede dei diritti della linea primogenita di Chiarenza, li reca al marito Riccardo Duca di Jork nel 1424. La Casa d'Jork, mercè questo matrimonio ottiene la priorità su la Casa di Lancastro. Questa è l'origine della celebre guerra delle *due Rose* (*Lancastro Rosa Rossa*, e *Jork Rosa Bianca*), che produce l'estinzione delle due case.	*Egitto*. Cade sotto il dominio di *Tamerlano*, dopo la battaglia di Ancira nel 1402, in cui fu vinto e preso *Bajazette*.

ASIA

Durante questo periodo, l'Asia è teatro di grandi avvenimenti. Due famosi conquistatori vi fondano con rapide vittorie due Monarchie estesissime. *Gengiskan*, Principe de' Mongolli, Tartari al Nord della Cina, prende questo nome fastoso (significa Re de' Re), poichè il suo primo nome fu *Temugino*, dopo aver sottomessi i popoli vicini. Stende le sue conquiste e il suo dominio dal fiume Volga fino alla penisola della Corea, e dal Settentrione dell'Asia sino all'Eufrate e nel cuore dell'India. Muore nel 1226. di anni settanta, mentre preparavasi a invadere il Sud della Cina. Il suo Impero diviso fra i suoi quattro figli soggiace circa cento anni dopo a un nuovo Conquistatore.

Timur, più noto sotto il nome di *Tamerlano*, si crea da sè la sua fortuna. Zoppo, figlio di un pastore, invade le Indie sino agli estremi confini, la Persia, la Siria. Intima a *Bajazette* di levar l'assedio da Costantinopoli. Sul rifiuto di costui, lo combatte, lo vince, lo fa prigioniero. Padrone dell'Asia Minore, della Siria, dell'Egitto, se ne torna a Samarcanda, Capitale de' suoi vastissimi dominii. Muore nel

1406 di anni settantuno, mentre al pari di *Gengiskan* disponeasi al conquisto della Cina. I suoi figli si battono per la sua eredità, e la mandano in rovina. I Turchi risorgono; la Persia è loro tolta; non rimane che il Mogol sotto la loro obbedienza.

Nell'anno 1240 *Otman*, o *Ottomano* getta le fondamenta dell'Impero Turco nell'Asia Minore. *Maometto II.*, nono Sultano da lui, ne pianta la Sede in Costantinopoli.

PERIODO V.

DALLA PRESA DI COSTANTINOPOLI SINO ALLA CONQUISTA DEL REGNO DI NAPOLI PER CARLO III. BORBONE. ANNI 281.

L'ottimo Papa *Niccolò V.* succombe alle sciagure della Cristianità nel dì 24 di Marzo 1455. Pontefice superiore alla lode. Tra tante sue belle opere a lui si dove il primo disegno della grandiosa Basilica Vaticana. Gli è surrogato *Alfonso Borgia* di Valenza sotto il nome di *Gallisio III.*

Nel dì 27 di Giugno dà fine alla sua operosa vita *Alfonso* (1) Re di Aragona, Sicilia, Valenza, e Napoli. Principe celebratissimo nella Storia, e più nella Storia Napolitana, per felicità d'ingegno, prudenza, valore, liberalità, amore delle Lettere e de'Letterati. Lascia il Regno di Napoli a *Don Ferdinando* o *Ferrante*, suo figliuolo naturale, ma le-

(1) Era Volgare 1458.

gittimato dai Papi: gli altri Stati a *Giovanni* Re di Navarra suo fratello.

Papa *Callisto*, onde far cadere la Corona di Napoli in capo a qualche suo nipote, nell'amore dei quali era perduto, muove cielo e terra contro di *Ferdinando*. La morte in pochi giorni sel rapisce. Succede alla Tiara Pontificia *Enea Silvio Piccolomini* da Siena, insigne Letterato e di rara destrezza negli affari. Prende il nome di *Pio II.* Annulla gli atti del suo predecessore contra *Don Ferdinando*, e il fa coronare Re di Napoli. La fazione Angioina insorge contro di lui. *Ferrante* è sul punto di perdere il Regno. *Isabella* sua moglie, donna prudente e attivissima, per mezzo del Principe di Taranto suo Zio, e principal colonna degli Angioini, distorna la procella. La defezione di questo potentissimo Signore, e del Piccinimo, celebre Capitano di quei tempi, atterrano affatto il partito di *Giovanni* Duca di Angiò, il quale ritorna in Provenza con fama di valoroso Signore e uomo dabbene, ma in povero stato (1). Il Re *Ferdinando*, che non seppe mai perdonare, ed era largo promettitore e franco mancatore, ridendosi de' giuramenti più solenni, dopo averli ammessi alla sua grazia, fa strangolare *Giovanni Antonio Orsini* Principe di Taranto, suo Zio e suo Benefattore, il conte *Iacopo Piccinino*, e imprigiona *Marino Marzano* Duca di Sessa, e altri Baroni già amnistiati.

Circa questi tempi è recata a Venezia l'Arte Tipografica, e di là si diffonde in tutta Italia.

Pio II., mentre sollecita con ardore la spedizione in Ancona contra i Turchi, è rapito dalla morte nel dì 15 di Agosto 1464. È creato Papa il Cardinal *Pietro Barbo* sotto il nome di *Paolo II.*

(1) Era Volgare 1464.

Francesco Sforza Duca di Milano dà fine ai suoi giorni. È tenuto per uno de' più grandi Eroi, che abbia prodotti l'Italia. Il suo mirabil valore era solo eguale al suo mirabil senno. Lascia numerosa figliuolanza: niuno eredita le doti del padre. Gli succede *Galeazzo Maria* suo primogenito.

A *Paolo II.* morto nel dì 26 di Luglio è surrogato (1) il Cardinal *Francesco dalla Rovere*, cioè *Sisto IV.*

Lodovico XI., umore assai strano, che era succeduto a *Carlo VII.* glorioso Re di Francia suo padre, si concita l'odio di tutti Grandi del Regno. *La guerra del Ben Pubblico* il mette in pericolo di perder la Corona. Si trae di pericolo, concedendo ad ognuno de' Principi collegati quello che domandava: avendoli così disciolti, li riduce a dovere l'un dopo l'altro. Per tenerli a sè legati, istituisce l'Ordine di San Michele, e ne manda loro le decorazioni. Il Duca di Brettagna la ricusa, e il Duca di Borgogna prende quello della Giarrettiera, istituito da *Edoardo III.* Re d'Inghilterra.

Sisto IV. accorcia il tempo del Giubileo a 25 anni, come oggidì si costuma. Poco concorso fu a Roma (2), perchè ardea guerra da per tutto, fuorchè in Italia. Dicesi, che avendo il Papa esentato il Re di Napoli dal pagar censo pel Regno, cominciasse in quest'anno l'uso di presentar la *Chinea* in luogo di censo, con giunta di alcune migliaja di ducati; e ciò in recognizione della Sovranità Pontifizia su questo Regno.

I Tartari, che erano stati in possesso della Persia per lo spazio di dugento anni e più, ne sono espulsi da *Usumcassan*, Principe Turco, che regna-

(1) Era Volgare 1471.
(2) Era Volgare 1475.

va in Armenia. Questo nuovo Re di Persia fa guerra agli Ottomani, e dilata molto il suo Imperio.

Maometto II. distrugge l'Imperio di Trebisonda, vincendo e menando prigione in Costantinopoli *David Comneno* ultimo Imperadore.

In Ispagna *Arrigo IV.* Re di Castiglia nomina morendo suo erede *Giovanna.* I Signori del Regno salutano Regina di Castiglia e di Leone *Isabella* che era a Segovia, moglie di *Ferdinando* Infante di Aragona. Questo matrimonio avea cominciato a legare insieme que' Reami, che ora compongono la Monarchia di Spagna.

Grande strepito fa in Italia e fuori *la congiura de' Pazzi.* Due famiglie erano allora le più potenti in Firenze, quella *de' Pazzi* più antica, quella *dei Medici* più ricca. I *Pazzi*, non potendo sofferire l'autorità superiore de'*Medici*, disegnano di assassinare nel dì 26 di Aprile (1) nella Cattedrale di Firenze in tempo che alzavasi l'Ostia sacratissima nel santo Sacrificio della Messa, *Lorenzo* e *Giuliano de' Medici*, fratelli. *Giuliano* è ucciso, *Lorenzo* si salva in Sacristia. Il popolo levasi a rumore e prende le armi a favor *de' Medici.* I Congiurati, che erano entrati nel Palazzo de'Signori per impadronirsene, vi sono rinchiusi, e poscia impiccati, tra quali il primo è *Bartolomeo Salviati* Arcivescovo di Pisa, che videsi penzolone ad una finestra, con un capestro alla gola. Il Papa fulmina contra i *Medici* e i Fiorentini tutte le scomuniche e maledizioni del Cielo, e l'interdetto alla città. Collegato con *Ferdinando* Re di Napoli, amendue spediscono truppe in Toscana contra i Fiorentini, capitanate da *Alfonso* Duca di Calabria, e da *Federico* Duca di Urbino. Si dichiarano in favor *de' Medici Lodovico XI.*

(1) Era Volgare 1478.

Re di Francia, la Reggenza di Milano, i Veneziani, *Ercole* Duca di Ferrara, *Roberto Malatesta* signor di Rimini, l'Imperador *Federico*, e il famoso *Mattia Corvino* Re di Ungheria.

Circa questo stesso tempo *Ferdinando* Re di Aragona e di Castiglia stabilisce il Tribunale della *Inquisizione* nella Spagna per frenare la facilità, che gli Ebrei e Maomettani nuovamente convertiti aveano a ritornare ne' loro errori.

Lodovico Sforza, soprannominato il *Moro*, usurpa il governo di Milano.

Lorenzo de' Medici, costernata Firenze per li disastri della guerra, che volgea male per lei, va di persona in Napoli dal Re *Ferdinando*, e tale facondia e destrezza adopera, che conchiude pace e lega con lui. Così si estingue la guerra di Toscana.

Maometto II. per vendicarsi del soccorso prestato dal Re *Ferdinando* ai Cavalieri di Rodi, oggi di Malta, soccorso che avealo obbligato a levar l'assedio di Rodi, s'impadronisce di Otranto. La presa di questa città getta lo spavento in tutta l'Italia (1). La morte di questo feroce conquistatore avvenuta l'anno seguente è la salute del Re *Ferdinando*. I due figliuoli del Sultano, *Bajazette* e *Zizim*, fansi aspra guerra per la successione all'Imperio. Otranto si rende ad Alfonso Duca di Calabria nello stesso anno 1481.

Fierissima guerra, incominciata da i Veneziani e dal Papa contra *Ercole* Duca di Ferrara, si comunica a tutta la Italia, e la sconvolge dall'una all'altra estremità (2). *Sisto IV.* muore, e il Cardinal *Gian-Battista Cibò*, Genovese, gli succede col nome d'*Innocenzo VIII.*

(1) Era Volgare 1480.
(2) Era Volgare 1484.

buona guardia. *Bajazette* promette al Papa quarantamila ducati annui, e pace e libero commercio ai Cristiani, purchè ritenesse in custodia *Zizim*. L'esibizione vuolsi accettata.

Dopo otto anni di guerra *Ferdinando il Cattolico* e *Isabella* si rendono padroni del Regno (1) di Granata, ultimo nido de'Mori Maomettani in Ispagna. Questa conquista è tanto più gloriosa ai detti Sovrani, che per essa riman distrutto l'Imperio de' Mori, che per ottocento anni aveva oppressa e contaminata la Spagna. *Ferdinando* caccia eziandio dai suoi stati gli Ebrei, de'quali uscirono, dicesi, centosettanta mila famiglie. Dovette restare ben impoverita di gente la Spagna.

In questo stesso anno nel dì 26 di Luglio finisce di vivere il Papa *Innocenzo VIII*. Gli vien dato per successore il Cardinal *Roderigo Borgia*, di Valenza in Ispagna. Prende il nome di *Alessandro VI*. Compra il Papato, e questo è il suo minor delitto: tanti ne ha addosso, e più gravi. Tutti gli Annalisti sacri detestano e deplorano l'assunzione al Pontificato di quest' uomo.

Memorando, e unico negli Annali del genere umano, è questo medesimo anno per la scoverta del nuovo Mondo, fatta dall'immortale *Cristoforo Colombo* Genovese; scoverta figlia del raziocinio, e non del caso.

Nell'anno seguente muore l'Imperador *Federico III*. dopo quaranta anni d'Imperio. Suo figlio *Massimiliano I*. già Re de'Romani, gli succede nella Imperial dignità. Egli è il primo a intitolarsi *Imperadore Eletto de'Romani*, con esser poi andato in disuso anche l'aggiunto di *Eletto*.

Gli ambiziosi disegni di *Lodovico Sforza*, detto il

(1) Era Volgare 1492.

Moro, ordiscono una tela di calamità per la misera Italia. Giunto a età capace di governo *Gian-Galeazzo Sforza* Duca di Milano, il Re *Ferdinando* invia un'ambasciata a *Lodovico il Moro*, Zio paterno di *Gian-Galeazzo*, che governava da Reggente quel Ducato, a rimetterlo nelle mani del nipote. Questo mostro di perfidia e di dissimulazione invita al conquisto del Regno di Napoli il giovane *Carlo VIII.* Re di Francia, al quale erano devoluti per cessione i diritti de' Duchi di Angiò, offrendo gente e danaro. La morte di *Ferdinando* avvenuta in questo tempo accelera la spedizione (1). *Carlo VIII.* scende in Italia, e la traversa da vincitore. *Lodovico Moro* fa morir di lento veleno *Gian-Galeazzo*, e rinchiude nel castello di Pavia la vedova Duchessa *Isabella* co'suoi figliuoli.

Carlo dà la legge al Papa *Alessandro* in Roma. *Alfonso II.*, conoscendosi odiato da tutti, al pari che suo padre, per la sua crudeltà e avarizia, rinunzia la corona a *Ferdinando* suo primogenito, e va a riserrarsi a Messina in un Monistero di Monaci Olivetani, ove muore in questo stesso anno 1495. *Ferdinando II.* porta la pena de' delitti paterni. Niuno si muove in suo favore, tutti l'abbandonano, e *Carlo VIII.* conquista il Regno a passo di marcia. *Ferdinando* ritirasi nel castello d'Ischia, aspettando miglior vento, massime da *Ferdinando il Cattolico* Re di Aragona e Sicilia, il quale avea spedito in questa isola *Consalvo Ferrandez* di Cordova, chiamato il *Gran Capitano*, con fanti e cavalli.

Cotanta prosperità di *Carlo* stordisce i Principi d'Italia e fuori. *Alessandro VI.*, *Massimiliano I.* Imperadore, *Ferdinando* e *Isabella* Re della Spa-

(1) Era Volgare 1494.

gna, i Veneziani, e *Lodovico il Moro* stringono lega contra il Re *Carlo*, il quale intimorito anch'egli all'inaspettata procella, fassi frettolosamente riconoscere Re di Napoli, e dopo tre mesi l'abbandona, ritrapassando l'Italia con incredibile celerità; ma i Collegati l'aveano già prevenuto, e l'attendeano con quarantamila uomini nella valle di Fornovo presso il Taro. *Carlo* non avea che nove mila uomini; ma la necessità di aprirsi il passaggio sul ventre del nemico gli fa fare prodigî di valore. *Carlo* passa, e gl' Italiani restano padroni dell' immenso bagaglio de'Francesi, ove erano tutte le ricchezze del Regno di Napoli. Liberato ancora il Duca di Orleans assediato in Novara dal *Moro*, ritorna in Francia. Il Moro, secondo la falsa politica di quei tempi, reputavasi per il più astuto e fino de'Principi, e pure le sue più meditate scaltrezze non sono che allucinazioni di un losco, e scerpelloni di un goffo. Chiama in Italia le armi straniere, e non sa che la lega col potente è la rovina del debole. Manda via libero il Duca d'Orleans, e si avrà ben a pentire di questa sua non naturale facilità.

Partito il Re *Carlo*, il Re *Ferdinando II.* non tarda a ricuperare il Regno, ma subito dopo muore. Principe compianto da tutti per le sue amabili qualità. È proclamato Re *Don Federico* Conte di Altamura, suo Zio paterno. Il Cardinal *Valentino*, *Cesare Borgia*, il più scellerato uomo della terra, figliuolo del Papa *Alessandro IV.*, il corona in Capua con magnificenza (1). *Federico* dà la pace a tutti i partiti, rimette il buon ordine ne' pubblici affari, perseguita gli assassini che infestavano il Regno, e dassi a regolar tutto con prudenza e amorevolezza.

(1) Era Volgare 1497.

Carlo VIII. Re di Francia muore in età di anni ventisette senza prole maschile. Succede *Lodovico* Duca di Orleans suo cugino, Principe di mente, abilità, e coraggio. Sposa la Vedova del Re *Carlo*, e prende il nome di *Lodovico XII*; aggiungendo il titolo di Duca di Milano e Re delle Due Sicilie.

Questo medesimo anno *Vasco de Gama* (1) raddoppia il Capo formidabile delle *Tempeste,* appellato dipoi con migliori auspicii *Capo di Buona Speranza,* e giunge nelle Indie. Così il Secolo decimoquinto, il più memorando di tutti i Secoli, scoperse più nell'ultimo suo decennio, che scoperto non avea dalla Creazione; e chiuse tante sue impareggiabili invenzioni e scoverte con la scoverta singolarissima del Nuovo Mondo, e con la nuova via segnata all'Oriente. Secolo gigante per Genii, per Scoverte, per Invenzioni.

Nel dì 23 di Maggio dell'anno 1498 è impiccato nella piazza di Firenze per ordine di *Alessandro VI.* il celebre Frate *Girolamo Savonarola* Ferrarese dell'Ordine di San Domenico, insigne per austerità di vita, per rarità di sapere, per forza di eloquenza, e per zelo nel predicar la Parola di Dio. Il suo corpo è bruciato, e gittate le ceneri in Arno.

Lodovico XII. con incredibile felicità e prontezza s'impadronisce di tutto il Ducato di Milano. *Lodovico il Moro* e il Cardinale *Ascanio Sforza* suo fratello, sono condotti prigionieri in Francia (2). *Lodovico* muore in un carcere duro dopo dieci anni di prigionia; *Ascanio* racquista la libertà sotto il Papa *Giulio II.* Con egual felicità s'impadronisce della metà del Regno di Napoli, mentre *Consalvo*, secondo il Trattato fatto tra il Re Cattolico

(1) Era Volgare 1497.
(2) Era Volgare 1500.

e il Re di Francia, prendea possesso della Puglia e della Calabria.

In questa conquista del Regno, Capua è presa insidiosamente, mentre trattavasi di accordo, da i Francesi, a ciò indotti dal Duca *Valentino* che militava con essi. Tutte le passioni de' vincitori si sbrigliarono; si satollarono tutte le cupidità: malgrado ciò, in niuna città presa d'assalto la pudicizia delle donne vanta tanti fatti eroici, quanto in Capua. *Federico*, che riposte avea tutte le sue speranze in *Ferdinando il Cattolico* Re di Aragona, suo stretto parente, vedendosi così solennemente da lui beffato, ama meglio rimettersi alla generosità del Re di Francia, che a lui. *Lodovico XII.* gli accorda la Ducea di Angiò, dove poi *Federico* finisce di vivere nel dì 9 di Settembre del 1504. La sua figliuolanza perisce in varii modi. La stirpe de' Re Aragonesi di Napoli si estingue; Napoli in fine diventa Provincia della Spagna.

Nel dì 18 di Agosto muore di febbre terzana Papa *Alessandro VI.* (1) La potenza del Duca *Valentino*, fabbricata con tante uccisioni e tradimenti, si sfascia. È surrogato nella Cattedra di San Pietro il Cardinal *Francesco Piccolomini* Sanese, che prende il nome di *Pio III.* Pontefice di ottime qualità e di rette intenzioni, ma che dopo soli ventisei giorni di Pontificato trapassa, e lo lascia al successore *Giulio II.*; o sia *Giuliano della Rovere*, Penitenzier Maggiore.

La Persia, dopo essere stata successivamente sotto il dominio de' Saraceni, de' Turchi, de' Tartari e finalmente de' Turchi Armeni, cade di nuovo sotta la potenza de' Saraceni, e diviene la conquista d' *Ismael Sofi*, nipote per parte di Madre di

(1) Era Volgare 1503.

Usumcassan, discendente per via paterna da *Alì* fratel cugino di *Maometto*. La Posterità di questo Principe regna ancora in qualche parte di quel Regno, divenuto ora l'ambizione di tutti i Pretendenti.

Durante la guerra de' Francesi e Spagnuoli nel Regno di Napoli, succede in Puglia un combattimento straordinario, che convien riferire a grande onor d'Italia: Causa: l'ordinaria alterigia de' Francesi, e il loro disprezzo per gl' Italiani. Monsignor della Motta *Carlo de Togues* asserisce in presenza di *Diego di Mendozza* Capitano Spagnuolo, che i Francesi niuna estimazione faceano degl' Italiani. Contraddicente lo Spagnuolo a favor di questi, si propone fra Andria e Quarata un combattimento di tredici Italiani con tredici Francesi. Capo dei primi *Ettore Fieramosca:* Capo de'secondi il detto Monsignor della Motta. La vittoria è degl'Italiani, i quali cacciano fuori del campo tutti i Francesi. La battaglia siegue nel dì 13 Febbrajo 1503. Questa vittoria ne produce delle altre, sicchè i Francesi sono espulsi dal Regno di Napoli, restando solo padrone *Ferdinando il Cattolico.* Questo Re, morta la Regina *Isabella,* sposa *Germana di Fois*, figliuola di una sorella del Re di Francia, alla quale furono dati in dote i diritti del Re sopra il Regno di Napoli. *Filippo* Arciduca di Austria, Sposo di *Giovanna* figliuola di *Ferdinando il Cattòlico*, assume il titolo di Re di Castiglia, essendo questo Regno decaduto a *Giovanna* sua moglie per morte d' *Isabella* madre di lei; ma muore nell'anno stesso. Lascia due figliuoli, *Carlo* che fu poi Imperadore, e *Ferdinando*, ambedue in età non atta al governo. *Ferdinando* loro Avo governa in loro vece.

(1) Era Volgare 1503.

Celebre è l'anno 1508 per la famosa *Lega di Cambrai*, manipolata principalmente da i due principali Negoziatori, *Giorgio di Ambosia* Cardinale di Roano, primo mobile della Corte di Francia e Legato del Papa, e *Margherita* di Austria, figliuola di *Massimiliano* Re de' Romani, Vedova Duchessa di Filiberto Duca di Savoja, Governatrice de'Paesi Bassi, Donna di gran nome nella Storia. La Lega è segnata il dì 10 di Dicembre, offensiva contra la Repubblica di Venezia, fra *Massimiliano* Cesare, *Lodovico* Re di Francia, *Ferdinando il Cattolico*, e il Papa *Giulio II.* Si lasciò lungo di entrarvi a *Carlo III.* Duca di Savoja, ad *Alfonso* Duca di Ferrara, e a *Francesco* Marchese di Mantova, i quali col tempo vi si aggiunsero. *Motivi: Massimiliano* pretendeva le città di Verona, Padova, Vicenza, Trivigi, Roveredo, il Friuli, il Patriarcato di Aquileja, ed altri luoghi occupati nell'ultima guerra: *Lodovico* Re di Francia intendeva riacquistare Brescia, Crema, Bergamo, Cremona, e Ghiaradadda, pertinenze una volta del Ducato di Milano. Il Re Cattolico volea riavere Trani, Brindisi, Otranto, e Monopoli, impegnate già ai Veneziani dal Re *Ferdinando*, figliuolo di *Alfonso I.* Il Papa per ricuperare Ravenna, Cervia, Rimini, e Faenza. La Lega è ratificata da tutti i Collegati nel mese di Marzo 1509.

La Repubblica Veneta nel più grand'auge di sua potenza marittima e terrestre, e delle sue ricchezze commerciali, vede sparirne gran parte. Il Secolo decimosesto assiste di buon'ora alla caduta di una Potenza, che piccola di territorio e di gente, era la invidia di tutte, per l'abilità e coraggio de'suoi cittadini, e per tener in mano tutto il commercio di Oriente. Ma la piaga più profonda e incurabile non è la sconfitta di *Agnadello*, ma il passaggio del

Capo di Buona Speranza (1). I Veneziani abbandonano tutta Terra ferma, e tutte le altre pretensioni ai Collegati, e, si riducono alle Isole del loro Golfo.

In questo tempo il famoso Cardinal *Ximenes*, Primo Ministro di *Ferdinando* il Cattolico, conquista in Africa la città di Oran, piazza importantissima, Bugia, Tripoli, costringendo ad esser tributarii della Spagna i corsari di Algieri.

Colombo, quell'uomo straordinario, che per sola forza del suo genio scoverto aveva un nuovo Mondo, calunniato dagli Spagnuoli, incatenato ingiustissimamente da *Ferdinando* il Cattolico, che paga con tanto mostruosa ingratitudine i rilevanti servigi di lui, muore a Vagliadolid il dì 20 di Maggio del 1506, negli anni sessantanove di sua età; dando ordine, che insieme col suo corpo fossero sotterrate quelle catene, delle quali era ritornato carico nella Spagna.

I Portoghesi, più fortunati nelle loro scoverte, conquistano la città di *Goa*, che dichiarano Sede principale de'loro nuovi dominii nelle Indie Orientali.

I Veneziani trovano riparo alla loro rovina nel Papa *Giulio II.*, che non solo si dichiara contra il Re di Francia, ma muove cielo e terra contro di lui. Il Re adirato raduna un Conciliabolo a Pisa. *Giulio* ne convoca un altro a Roma nel Palagio Lateranese, il Quinto Concilio Generale di questo nome. Poco, anzi niuno effetto ebbe il Concilio di Pisa, forzato a passare in Milano, indi a Lione: grandissimo ne fece il Concilio Lateranese. Per suoi maneggi si conchiude una nuova Lega contra il Re Cristianissimo tra il Papa, *Arrigo VIII.* Re d'In-

(1) Era Volgare 1509.

ghilterra, il Re Cattolico, *Massimiliano* Cesare, e i Veneziani: Lega che rende nulla la memorabile vittoria riportata da i Francesi, e comprata con la morte del valoroso loro Generale *Gastone di Fois*, nipote del Re di Francia; ultima loro gloria e fortuna. *Lodovico*, assalito dai Re di Aragona e d'Inghilterra, perde la Navarra, occupata dal Re Cattolico, perde il Ducato di Milano, ed è attaccato in Picardia dal Re d'Inghilterra, che dietro una vittoria riportata s'impadronisce di alcune città. La morte del Papa Giulio, avvenuta nel dì 21 di Febbrajo (1), parve un baleno di buona fortuna per lui. Si rimette in possesso di Milano e di Genova, ma torna a perderle con la stessa celerità.

A Papa *Giulio II.* si deve il principio della nuova Basilica Vaticana, una delle maraviglie del mondo. È locato nella cattedra di San Pietro in età di soli trentasette anni *Leone X.*, cioè il Cardinal *Giovanni*, figliuolo del rinomato *Lorenzo de' Medici*: Personaggio di genio dolce; liberale, magnifico, Letterato, e amante de'Letterati. Non uscito peranche dal Conclave, nomina Segretarii delle sue Lettere *Pietro Bembo* e *Iacopo Sadoleto*, Scrittori di raro merito; e col tempo Cardinali insigni.

Intorno a questo tempo comincia in Africa il Regno de'Sceriffi da un *Maometto Ben-hemet*, il quale vantandosi del sangue del Gran Profeta, ed essendosi santificato nella opinione de' popoli con una lunga solitudine, gli accende di un zelo furioso contro de'Cristiani e de'Mori con essoloro collegati, e per mezzo di due suoi figliuoli, conquista i Regni di Fez, di Marocco, e di Tremissen.

Bajazette II. Imperador de'Turchi, avanzato in

(1) Era Volgare 1513.

età, è astretto dai Bassà a ceder l'Imperio a *Selim*, l'ultimo de' suoi figliuoli.

Gli Svizzeri, rotto e dissipato l'esercito Francese a Novara in Italia, assediano Digione. La Francia è debitrice di sua salute alla prudenza di Lodovico della Trimuglie, che li rimanda via nel loro paese col mezzo di un Trattato. *Lodovico XII.* ristabilisce i suoi affari col rinunziare al Concilio di Pisa, che ad ogni modo era stato messo in piede sol per opporsi agli attentati di Papa *Giulio*, e con lo sposare in terze nozze *Maria* Sorella del Re d'Inghilterra. Ma gode per poco la nuova felicità. Nel dì primo di Gennajo dell'anno 1515 manca di vita. Principe, che meritò il titolo di *Padre de' suoi popoli*, elogio più d'ogni altro glorioso. Succede al Trono per mancanza di prole maschile, *Francesco I.* suo Cugino e suo Genero; Principe di gran mente, pieno di spiriti guerrieri, e avidissimo di gloria. Ricupera il Ducato di Milano. Dopo i gloriosi principii del suo Regno, questo Re ha sempre la fortuna avversa, malgrado le sue grandi qualità. *Francesco I.* conchiude un *Concordato* col Papa *Leone X.*, in virtù del quale viene abolita la *Prammatica Sanzione*. Il Papa permette al Re la nomina ai Vescovadi e alle Abazie del suo Regno, e il Re concede al Papa le *Annate*, cioè la rendita di un anno di quei grandi Benefizii ad ogni nuova provvisione.

Ferdinando il Cattolico lascia morendo l'amministrazione della Castiglia al Cardinal *Ximenes*, il quale governa per due anni quel Regno con maravigliosa saggezza. Principe, che in simulare e dissimulare non ebbe pari. Succede in tutti i suoi Regni l'Arciduca *Carlo* di Austria, nipote di *Massimiliano* Cesare.

In questo tempo *Selim* Imperador de' Turchi ren-

de più formidabile la potenza Ottomana. Soggioga il rimanente della Siria, e conquista l' Egitto, di cui fa impiccare il Sultano.

L' anno 1517. è memorabile per più titoli. Ha fine il Concilio Lateranense Quinto, ma molti e grandi abusi continuano a deformare la Chiesa di Dio, e mettono le armi in mano a *Martino Lutero* Frate Agostiniano in Sassonia, il quale in questo anno appunto incomincia a imperversare contra la Chiesa Cattolica.

Sorgente e pretesto del Luteranismo, la Pubblicazione delle *Indulgenze*. *Urbano II.* fu il primo, che nel secolo undecimo per animare i Fedeli a prender la Croce e combattere per la conquista di Terra Santa, concedette le *Indulgenze*, cioè remissione delle pene canoniche allora tuttavia vigenti. Furono poscia accordate a chiunque somministrava un soldato per le medesime spedizioni. Infine si concedettero indistintamente a quanti offerivano danaro per qualunque pia causa ordinata dal Pontefice. *Giulio II.* le profuse a quei, che contribuivano qualche somma per la fabbrica della Basilica Vaticana. *Leone X* volendo condurre a fine quel magnifico edificio, seguì l'esempio di Papa *Giulio*. *Alberto*, Elettore di Magonza, Arcivescovo di Maddeburgo, incaricato dal Papa della pubblicazione di queste Indulgenze, impiega *Tetzel* Domenicano, che esegue il mandato con zelo, non sempre però secondo la scienza, e con felice riuscita. Qualunque sia il motivo, che indusse *Lutero*, il certo si è, che egli montato in pulpito nella Gran Chiesa di Wirtemberga declama con la più grande amarezza contro le esagerazioni di *Tetzel* e compagni. Siccome avviene in tutte le dispute, che si perdono di vista i primi termini della quistione, *Lutero* dalle stravaganze di alcuni predicatori passa ad attaccare

le Indulgenze medesime; indi il Papa, infine la Chiesa; e sotto la protezione dei Duchi di Sassonia non solo stabilisce i suoi errori in gran parte del Settentrione, ma dando per regola il proprio sentimento, apre il varco ad infinite eresie, che insorgono da tutte le parti.

Finisce ancora in quest'anno la Lega di Cambrai, e la lunga e sanguinosa guerra da quella prodotta. La Repubblica Veneta risorge dall'abisso delle sue calamità, e finisce col riacquistare il più e il meglio delle sue signorie in Terra ferma. Pace universale trà tutte le potenze belligeranti.

Morto *Massimiliano* Cesare (1), è assunto all'Imperio *Carlo V.* Re di Spagna, delle Due Sicilie, delle Indie Occidentali, e Signore della Borgogna, de'Paesi Bassi, e di molti altri Stati; oltre tutto il retaggio della nobilissima Casa di Austria per morte del detto Avolo suo. Resta escluso *Francesco I.* Re di Francia, Duca di Milano, e Signore di Genova. Quindi ha principio tra questi due Principi una rivalità, cagione funesta di grandissime sciagure per la Francia, e sorgente di un nuovo sistema politico in Europa. All'ombra delle loro gare si dilata ancora e si rafferma l'Eresia di *Lutero*; trovandola utile i Principi per occupare gl'immensi beni delle Chiese; gustosa gli Ecclesiastici, che dispensava dalla continenza; soave i Laici, che sgravava da i digiuni, e da altri salutevoli istituti della Chiesa Cattolica. *Leone X*, che da principio non risguardava le controversie di *Lutero* co'i Domenicani, che come effetti della reciproca invidia degli Ordini Religiosi tra loro, pubblica, ma troppo tardi (2), una Bolla, in cui condanna molti errori di

(1) Era Volgare 1519.
(2) Era Volgare 1520.

lui, e fulmina le censure contro di lui e de'suoi aderenti. Ma il numero di costoro era già cresciuto a dismisura, tra quali si scoperse *Federico* Duca di Sassonia, per cui *Lutero*, sicuro di essere spalleggiato, dassi a insolentire più che mai.

Circa questo tempo *Ferdinando Cortez* conquista l'Imperio del Messico, lo Stato più incivilito dell'America Settentrionale, che allora appunto era nell'apice della sua grandezza. Mirabile del pari n'è la offesa, e la difesa; e l'assedio del Messico è il più memorando avvenimento nella Storia del Nuovo Mondo, da recar maraviglia anche al Vecchio.

La morte di *Selim* fa respirare Roma e l'Italia tutta. Succede *Solimano*, gran flagello anch'esso della Cristianità.

Leone X. incita il Re di Francia alla conquista del Regno di Napoli, a patto che una porzione ne restasse in dominio della Chiesa. Il conforta a dar principio alla guerra, portando le armi in Navarra. I Francesi acquistano e perdono questo Regno con eguale facilità. Nell'assedio di Pamplona *Ignazio di Lojola*, giovane Gentiluomo di Guipuscoa, che era dentro di quella città, è ferito gravemente alla coscia da una scheggia di una palla di cannone. A questa sventura la Chiesa deve un gran Santo, la illustre Compagnia di Gesù il suo Venerabile Istitutore.

Maggior guerra fassi in Fiandra fra i due emuli Monarchi, *Francesco* e *Carlo*. *Arrigo VIII.* Re d'Inghilterra, che era a Calais, vuol riconciliare questi due Principi. Già erasi d'accordo, quando giunge la nuova della presa di Fontarabia fatta dall'Ammiraglio di *Bonnivet*. La negativa di restituir quella piazza, data dal Re a consiglio dell'Ammiraglio, tronca l'accordo, e getta la Francia in un abisso di disgrazie. Cotesto *Bonnivet* può dirsi a tutta ra-

gione il genio malo del Re e del Regno, mercè i suoi consigli sempre perniciosi.

Gl'Imperiali uniti co'i Pontificii s'impadroniscono di Milano. In mezzo a questa gioja *Leone X.* muore improvvisamente nel dì 1 di Dicembre. Pontefice (1) che promosse il Risorgimento delle Lettere: nel resto non corrispose alla aspettativa.

Nello stesso anno *Solimano* Imperador de' Turchi prende Belgrado, baluardo della Cristianità in Ungheria, il cui giovinetto Re inutilmente implorava ajuto dal Papa, dall'Imperadore, e da altri Principi Cristiani.

Le dissensioni de' Cardinali fanno cader la elezione al Papato sul Cardinale *Adriano*, per le sue virtù e pel suo sapere Precettore dell'Augusto *Carlo V.* Ritiene il suo nome, chiamandosi *Adriano VI.*

Solimano, veggendo sempre più i Principi Cristiani intenti a scannarsi tra loro, dopo una mirabile difesa fatta da i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, s'impadronisce dell'Isola di Rodi; acquisto però che gli costa, secondo dicesi, circa centomila uomini.

L'eresia di *Fra Martino Lutero* si dilata in Germania; quella di *Zuinglio* Curato di Zurigo tra gli Svizzeri. Principia ancora la Setta crudelissima degli Anabattisti.

Adriano VI. concede la città di Viterbo ai Cavalieri di San Giovanni, e mentre si prepara a convocare un Concilio Generale, onde reprimere i disordini della Chiesa e lo Scisma del Settentrione, è chiamato da Dio a miglior vita nel dì 14 di Settembre 1523. Gli vien surrogato il Cardinal *Giulio dei Medici*, che assume il nome di *Clemente VII.*

(1) Era Volgare 1521.

Mentre il Re *Francesco I.* s'invia verso l'Italia per racquistare il Milanese, la ribellione del Contestabile *Carlo di Borbone*, che da Madama Madre era stato spogliato de' suoi beni per un dispetto amoroso, lo arresta a Lione. In sua vece invia con poderoso esercito *Guglielmo Grosserio*, soprannomato il *Bonnivet*, uomo che a somma ignoranza del mestier militare accoppiava, come è il solito, somma superbia; ma che per favore di *Lodovica* madre del Re era salito ai primi onori e alla confidenza del Re stesso. Il *Bonnivet*, senza nulla operar di rilievo, perde l'armata, e riporta in Francia vergogna e danno. Il ribelle Duca di Borbone lo insegue, e suo malgrado è astretto a por l'assedio a Marsiglia valorosamente difesa da due prodi Italiani, *Renzo da* Ceri e *Federico* da Bozzolo. Il Re Francesco ridiscende in Italia, e invade il Milanese. Per sua disavventura, lascia d'inseguire l'esercito Imperiale, come il consigliava il suo più vecchio Capitano, e segue il consiglio del *Bonivet* che lo arresta sotto Pavia. È troppo nota la memorabil battaglia ivi data (1), la prigionia del Re e di altri Principi, la morte de' primarii Uffiziali Francesi, e specialmente del *Bonivet*, la distruzione dell'armata francese, la perdita di tutto il carriaggio, delle munizioni ec. L'Eroe dell'esercito Imperiale, e massime di quella battaglia data il dì 24 di Febbrajo, fu *Francesco Ferdinando Davalos* Marchese di Pescara. Non poca gloria si acquistò ancora *Alfonso Davalos* Marchese del Vasto suo cugino, giovane valorosissimo.

L'Imperadore *Carlo V.* ordina, che il Re *Francesco* sia condotto in Napoli. Il Re, credendo avere miglior mercato della sua liberazione, se potesse

(1) Era Volgare 1525.

abboccarsi con l'Imperadore, domanda e ottiene di esser condotto in Ispagna. *Carlo*, infatuato della sua prosperità, mette innanzi esorbitanti condizioni: *Francesco* le rigetta; ma scorgendo che prolungava con ciò la sua prigionia, dà la sua firma al Trattato, i cui principali articoli erano: Il Re sposerebbe, essendo già vedovo, *Eleonora* sorella dell'Imperadore, e vedova di *Emmanuele* Re di Portogallo: cederebbe i suoi dritti sopra il Regno di Napoli, Milano, e Genova: restituirebbe in piena sovranità la Borgogna con tutte le sue dipendenze: perderebbe quella che avea su le Contee di Fiandra e di Artois; con molte altre condizioni tutte dure: infine darebbe per ostaggi il Delfino suo primogenito e il Duca di Orleans suo secondogenito. Il Cancellier dell'Imperadore *Gattinara*, uomo di grandi lumi e di maggiore esperienza, ricusa di sottoscrivere il Trattato, dicendo non convenire al suo uffizio approvar risoluzioni perniciose alla Corona. Il tempo comprova vero il suo giudizio. *Francesco* rimesso in libertà nel principio di Marzo 1526 si guarda ben dal ratificare il Trattato, protestandosi altamente della violenza fattagli.

Fin dalla prigionia del Re *Francesco*, il Re d'Inghilterra, ingelosito di tanta prosperità di Cesare, conchiude lega di offesa e di difesa con la Francia. Le Potenze Italiane, massimamente il Papa e la Repubblica Veneta, indignate che il trattato di Madrid segnato nel dì 17 di Gennajo 1526 metteva tutta la Italia a discrezione dell'Imperadore, il quale occupava già il Milanese in danno del Duca *Francesco Sforza*, stringono lega tra loro e col Re di Francia.

In questo stesso anno *Solimano* Sultano de' Turchi fa una grande irruzione in Ungheria, e vi guadagna la battaglia di Moahts, ove è ucciso il Re *Lo-*

dovico con grandissima parte de'suoi. Frutto di questa vittoria è la presa di Buda, e di molti altri paesi. Intanto i Principi Cristiani si dilaniano tra loro, e niuno pensa di far fronte ai Turchi, che ogni dì fanno nuovi conquisti.

Anno di funestissima memoria è il 1527 per l'orribile sacco di Roma (1), per la prigionia del Papa, per saccheggi, stragi, desolazioni d'ogni genere, peste, piogge dirotte, inondazioni, carestia, miseria; dimodochè fu comun credenza, che, da che nacque il mondo, non erasi veduto mai un cumulo di tanti mali in Italia.

Autor principale di tante calamità è *Carlo* Duca di Borbone. Questi eletto a Generale de'Cesarei in Lombardia, sia che qualche gran disegno volgesse in testa (si vuol che aspirasse alla Corona di Napoli), e bisogno avesse di danaro per metterlo in opera, sia per dar le paghe alle truppe che ne penuriavano, propone il saccheggio di Firenze o di Roma. Traversa l'Italia saccheggiando e devastando: trova Firenze ben munita: tira difilato a Roma; e ad onta della tregua già conchiusa tra il Papa e il Vicerè di Napoli, ad onta di replicati messi speditigli dal Vicerè perchè retrocedesse, nel dì 6 di Maggio dà la scalata a Roma. Il Duca di Borbone è uno de' primi a salire, ma non ad entrare. Colpito da una palla di archibugio nel basso ventre, fa un salto in aria, e poco dopo spira la scellerata sua anima. *Benvenuto Cellini* si vanta di aver egli tirato il colpo avventuroso. Checchè sia di ciò, i Borboneschi entrano. Papa *Clemente* ritirasi in Castel Sant'Angelo con alcuni Cardinali e Prelati, e vi resta rinserrato. Allora incomincia per la infelice Roma quel famoso sacco con tutte le appen-

(1) Era Volgare 1527.

dici di una città presa di assalto, che fa parer lieve quello de' Goti e de' Vandali nel quinto secolo dell'Era Volgare.

Nel giorno 10 del detto mese arrivati a Roma *Don Ugo di Moncada*, e il Cardinal *Pompeo Colonna*, arrestano molte enormità di quei non Cristiani, ma Turchi. Papa *Clemente* per difetto di viveri accetta le dure condizioni de' Capitani Imperiali, e il loro presidio nel Castello. L'Imperadore alla nuova degli orrori commessi in Roma, si veste da scorruccio, ma non rimette in libertà il Papa. Non è liberato, se non il dì 9 di Dicembre dietro enorme taglia. Ritrova tanto poca fede ne' Spagnuoli, che, sebbene il trattato di sua liberazione fosse conchiuso, giudicò meglio fuggir dal Castello travestito da mercatante o da ortolano. Prima di ciò, la peste miete l'armata devastatrice. In men di due anni tra per la peste e per altri accidenti non resta in vita neppur uno di tanti assassini e depredatori di Roma, e le immense loro ricchezze passano in altre mani.

I Francesi ripigliano parte del Milanese, e lo restituiscono al Duca *Francesco Sforza*, legittimo Signore di quel Ducato. Penetrano poscia nel Regno di Napoli, ne conquistano la maggior parte, e assediano la Capitale. La peste, che devastava la città, si comunica all'armata Francese, e ne fa strage (1). Muore, nonchè altri, il Generale Supremo il *Lautrec.* Gli avanzi si ritirano in Aversa, dove capitolano; ma i Cesarei nell'atto della reddizione entrano in Aversa, fanno macello de' Francesi, e danno il sacco alla città. I villani uccidono tutti i sbandati. Cotal fine ebbe la spedizione di Na-

(1) Era Volgare 1528.

poli. Questo disastro, e il disgusto di *Andrea Doria*, celebre ammiraglio, che passa alla parte dell'Imperadore, mettono gli affari della Francia in difficile posizione. Il *Doria*, avendo ottenuta dall'Imperadore piena autorità in Genova, rende la libertà alla sua Patria, e vi stabilisce la forma del governo, che ha durato sino alla fine del secolo decimottavo.

A quest'anno medesimo si riporta la origine dello Scisma d'Inghilterra. Cagioni; l'ambizione del Cardinal *Wolsey*, e l'amore di *Arrigo VIII.* per *Anna Bolena*. Questo ambizioso Cardinale, irritato che l'Imperadore non avesse per lui la stessa considerazione, che altre volte avuta aveva, e volendo favorir *Francesco I.* che lusingava la sua vanità, persuade al suo Signore di dimandare a Roma lo scioglimento del suo matrimonio con *Catterina* d'Aragona Zia dell'Imperadore, sotto pretesto che quella Principessa, allorchè egli sposolla, era vedova di *Arturo* suo fratello primogenito; e di sposar *Margherita* sorella del Re di Francia, e vedova del Duca di Alenzon. *Arrigo VIII.* presta orecchio a questo consiglio. *Clemente VII.* propenso a favorirlo, nomina il suddetto Cardinale e il Cardinale *Campeggi*, per esser sul fatto Giudici di questo affare. *Wolsey* conoscendo, che il suo Re non bramava cassare il matrimonio, che per isposare *Anna Bolena*, Dama della Regina e Luterana, temporeggia. Il Papa vedendo crescere ogni dì più la potenza dell'Imperatore, rimette a Lui la cognizione della causa. Ciò cagiona la disgrazia del Cardinale, la sua destituzione, l'accusa contro di lui di lesa Maestà, e la morte.

Margherita Zia dell'Imperadore e *Lodovica* madre del Re *Francesco I.* conchiudono il Trattato di Cambrai, poco diverso da quello di Madrid, se

non che la Borgogna resta alla Francia, mediante due milioni di scudi d'oro.

Nello stesso tempo il Papa stringe lega con l'Imperadore, ma a condizioni per lui assai vantaggiose. Poichè i Fiorentini nella prigionia del Papa discacciato aveano i *Medici*, ed eransi rimessi in libertà, l'Imperadore si obbliga di reintegrarli nella primiera loro grandezza; di dare *Margherita* d'Austria sua figliuola naturale ad *Alessandro*, creduto figliuol naturale di *Lorenzo de' Medici*; di ristabilire il Papa in possesso di Modena, Reggio, Rubiera, Cervia e Ravenna; con altre obbligazioni ancora: tanta era la voglia di *Carlo* di ricevere dal Papa le due Corone (1), *Ferrea* e *Imperiale*. Contra il rito del luogo, e per la Corona *di Ferro* anche della persona, solita a darsi dall'Arcivescovo di Milano, le riceve entrambe in Bologna dalle mani del Pontefice, la *Ferrea* nel dì 22 di Febbrajo, la *Imperiale* nel dì 24 dello stesso mese (2), giorno natalizio dell'Imperadore, e giorno della battaglia di Pavia, in cui fu fatto prigione *Francesco I.* Re di Francia. Dopo ciò, riordina l'Italia a modo suo e del Papa. Ristabilisce il Duca *Francesco Sforza* in quasi tutti i suoi Stati. Dichiara con solenne decreto del dì 28 di Ottobre capo della Repubblica Fiorentina *Alessandro de' Medici*, suoi figli e discendenti, e in mancanza di essi, uno della casa di Medici. Così finisce in Firenze ogni respiro di libertà dopo dieci mesi di un memorando assedio. Per opporre un baluardo inespugnabile contro la

(1) La *Corona di Ferro* era un cerchio d'oro, largo più di cinque dita, con una lamina di ferro al di dentro. È un sogno de'secoli posteriori esser quella lamina un chiodo della Passione di Nostro Signore, spianato a quella foggia. Niun degli antichi il dice.

(2) Era Volgare 1530.

soverchiante potenza de' Turchi e de' Mori, investe delle Isole di Malta e del Gozzo la insigne Religione de' Cavalieri Gerosolimitani dello Spedale, dianzi chiamati i Cavalieri di Rodi.

L'Ungheria era tutta sossopra per l'ambizione di *Giovanni* Conte di Sepus, Vaivoda di Transilvania, fattosi eleggere da una parte del popolo in Re, a pregiudizio dell'elezione fatta di *Ferdinando* fratello dell'Augusto *Carlo*, e cognato del Re defonto. *Giovanni* chiama in suo soccorso *Solimano*, il quale in vece s'impadronisce delle città di lui, e stringe Vienna d'assedio. La valorosa difesa di questa città, la penuria dei viveri, e l'approssimarsi della cruda stagione l'obbligano a ritirarsi.

Dopo il merito della scoverta del nuovo mondo, merito incomparabile, dèssi il secondo luogo al viaggio intorno al globo di *Magellano*. Cagione: il trasporto di un giusto risentimento. *Ferdinando Magalhaens*, o *Magellan*, Gentiluomo Portoghese, erasi distinto per molti anni nelle Indie Orientali con prove di segnalato valore sotto il famoso *Albuquerque*. Domanda con baldanza di soldato la ricompensa, che crede dovuta ai suoi servigi e al suo merito. È rigettato. Nel trasporto della collera rinunzia di esser vassallo di un padrone ingrato, e vola alla Corte di Castiglia, risoluto di fargli sentire qual uomo avesse perduto. Ravviva l'originale e favorito disegno di *Cristoforo Colombo*, di giungere alle Indie Orientali per mezzo di un corso occidentale, e presenta al Cardinal *Ximenes* un piano fondato sopra le teorie di quel grande navigatore, e sopra le osservazioni della sua esperienza navale. Il Cardinale, uomo di genio per intenderne la probabilità, e di carattere per non ispaventarsi all'arditezza di un disegno, lo approva. *Magellano* parte da Siviglia con cinque piccoli vascelli

nel dì 10 di Agosto 1519. Dopo infiniti ostacoli e pericoli, scovre vicino al 53° grado di latitudine meridionale la bocca di uno stretto, in cui si lancia a dispetto de'rimbrocci e mormorii della gente sotto il suo comando. Aggiratosi per venti giorni in quel tortuoso e pericolosissimo canale, a cui dà il suo nome, lo *Stretto di Magellano*, entra il primo nel grande oceano meridionale. Costante serenità e venti favorevoli fanno, che *Magellano* gli dia il nome di *Pacifico*. Dopo il corso di tre mesi e venti giorni in direzione costante al Nord-Ovest, s'imbatte in un gruppo d'isole da lui nomate de' Ladroni; indi in quelle conosciute oggidì col nome di Filippine. In una di queste è ucciso dagli indigeni combattendo alla testa de'suoi. La spedizione continua sotto altri comandanti. Toccano la grande isola di Borneo: infine approdano a Tidor, una delle Molucche, o sia isole *delle spezie*, ove s'incontrano co' i Portoghesi, attoniti al vedere giunti colà gli Spagnuoli per un'opposta direzione. Prendono un carico di garofano e noce moscada e di altri valutabili generi in altri luoghi da loro visitati, e con queste merci la *Vittoria*, il migliore de' due vascelli superstiti, per la via del Capo di Buona Speranza, riguadagna l'Europa, e giunge a S. Luca il dì 7 di Settembre 1522, dopo aver navigato intorno al globo lo spazio di tre anni e 28 giorni. I suoi contemporanei gli rendono giustizia, ascrivendo al suo genio e al suo coraggio l'onore dell' impresa, ed egli è collocato tra i più famosi Naviganti Scopritori il primo dopo il *Colombo*. *Carlo* Augusto, o non bene informato, o distratto dalla moltiplicità de'suoi disegni in Europa, rinunzia in favore del Portogallo le sue pretensioni alle Molucche per trecentocinquanta mila ducati.

Francesco Pizzarro, Spagnuolo intraprenden-

te, s' impadronisce del Perù, Impero dell' America Meridionale sul mar Pacifico ricchissimo (1), e divide monti di oro co' i suoi compagni.

Clemente VII., nel cui cuore la molla principale era l'amore del Nepotismo, dà in moglie al Duca di Orleans *Arrigo*, secondogenito del Re *Francesco I.*, *Catterina*, figliuola di *Lorenzo de' Medici*, già duca di Urbino.

Simultaneamente *Arrigo VIII.* Re d'Inghilterra fa sciogliere il suo matrimonio con Catterina di Austria dall'Arcivescovo di Cantorbery, e sposa segretamente *Anna Bolena.* Il Papa pronuncia contra questo Principe una sentenza di Scomunica, che differisce di pubblicare a preghiere del Re di Francia, finchè si fossero tentate le vie di conciliazione. Inviato in Inghilterra *Giovanni di Bellay* Vescovo di Parigi e poi Cardinale, porta a Roma sicurtà di vicina sommessione del Re *Arrigo.* Il corriero, che portar dovea le facoltà necessarie da parte di questo Re, essendo stato ritardato per lo spazio di due giorni, il Papa con troppa fretta affigge la Scomunica nelle pubbliche piazze di Roma (2). Questa inescusabile precipitanza fa perdere alla Chiesa il Regno d'Inghilterra.

In questo stesso anno *Ariadeno Barbarossa* corsaro famoso, e Generale dell'armata navale di *Solimano*, Sultano de'Turchi, per fare un bel regalo al suo signore, scende alla spiaggia di Fondi a fin di rapire *Giulia Conzaga*, moglie di *Vespasiano Colonna*, Duca di Trajetto e Conte di Fondi. Mentre la notte scala le mura di questa città, la giovane Duchessa, che avea grido di esser la più bella donna d'Italia, avvertita del pericolo, fugge a piè

(1) Era Volgare 1532.
(2) Era Volgare 1534.

nudi, e si salva fuori della terra. Il corsaro scornato infierisce contra gl'innocui abitanti, e contro altri luoghi marittimi. Indi a forza d'inganni s'insignorisce del Regno di Tunisi.

Nel medesimo tempo muore Papa *Clemente VII.* il dì 25 di Settembre, odiato dalla sua Corte per la sua grettezza e avarizia, odiato dal Popolo Romano, che a lui attribuiva tutti gli orrori del sacco di Roma, odiatissimo da Firenze sua patria per averla renduta schiava della Casa de'Medici. È promosso al Pontificato *Alessandro Farnese*, Cardinale distinto per letteratura, per prudenza, per mansuetudine e affabilità. Prende il nome di *Paolo III.* Poco appresso la sua assunzione crea Cardinale *Alessandro* Farnese, figliuolo di *Pier-Luigi* suo figliuolo; giovinetto di quindici anni, che riuscì un insigne Porporato.

Carlo Augusto era passato in Germania per dar sesto a quel Paese troppo sconvolto per dispute di religione, per la facinorosa e sanguinaria Setta degli *Anabattisti*, che in quei tempi non era in realtà che una sollevazione di contadini contra i nobili, e per le formidabili irruzioni de' Turchi. Un Decreto della Dieta dell'Impero a Spira l'anno 1526 avea stabilito a un di presso la tolleranza delle opinioni di *Lutero*, e quindi avea scandalizzato la Cristianità. Un altro Decreto della stessa Dieta dell'Impero a Spira del 15 di Marzo 1529 aveva ingiunto agli Stati dell'Impero, i quali sino allora aveano obbedito al Decreto della Dieta di Worms del 1524 fatto contra *Lutero*, che continuassero a conformarvisi; e avea proibito agli altri Stati di fare innovazione alcuna in religione, vietando sopra tutto di abolir la Messa, innanzi la convocazione d'un Concilio Generale. L'Elettore di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo, il Langravio di Assia, i Duchi

di Luneburgo, il Principe di Anhalt, e i Deputati di quattordici città libere o Imperiali (1), aveano fatto il dì 10 di Aprile contra questo Decreto una solenne *Protesta*, dichiarandolo empio ed ingiusto. Di quà vien loro il nome di *Protestanti*; nome poi esteso indistintamente a tutti i Settarii. *Carlo* in una sollennissima Dieta da lui già convocata in Augusta o sia Augsburg riceve il Simbolo de' Protestanti, conosciuto sotto il nome di *Confessione Augustana* dal luogo ove fu presentato, steso per ordine de'Principi Protestanti appositamente da *Melantone*, il più dotto e insieme il più pacifico dei Novatori, in termini men dispiacevoli per la Chiesa Romana. Ma, malgrado la moderazion dello stile, le dottrine non erano ammessibili. Dopo molte dispute fra *Melantone* e i Teologi Cattolici, si dispera di conciliazione. L'Imperadore, avendo ancora tentato, ma senza pro, di guadagnare o disunire il partito Protestante, ad istanza del Cardinal *Campeggi* Nunzio del Papa rilascia contro i Novatori un Decreto severissimo (2), e forma una Lega con tutti i Principi Cattolici. I Principi Protestanti, convinti che voleasi la loro distruzione, si riuniscono la prima volta in Corpo, e conchiudono a Smalkalde una Lega di difesa contro qualunque aggressore, e s'indirizzano per soccorso ai Re di Francia e d'Inghilterra.

L'Imperadore ottiene ancora dagli Elettori Cattolici di eleggere in Re de'Romani suo fratello *Ferdinando*. L'imminente pericolo di un'invasione da parte di *Solimano*, che già entrava in Ungheria con trecentomila combattenti, l'obbliga di venire

(1) Queste 14 città erano, Strasburgo, Norimberga, Ulma, Costanza, Reutlinga, Windhleim, Meinungen, Landau, Kempten, Hailbron, Isna, Weissemburgo, Nordlinga e San Gallo.
(2) Era Volgare 1530.

ad accomodamento co'i Principi Protestanti. Col Trattato di Norimberga, ratificato indi a poco solennemente alla Dieta di Ratisbona (1), si stipula una pace universale in Germania sino al Concilio Generale, di cui l'Imperadore provocherebbe la convocazione fra il termine di sei mesi; che niuno sarebbe molestato per causa di religione; che si sospenderebbero le procedure incoate dalla Camera Imperiale contro i Protestanti; e che tutte le sentenze già emanate contro di essi rimarrebbero nulle e senza esecuzione. Dal canto loro i Protestanti ajuterebbero l'Imperadore con tutte le loro forze per respingere i Turchi. Così è fatto da ambe le parti. *Carlo* si trova in poco tempo alla testa di una formidabile armata, e *Solimano*, veggendo la impossibilità di alcun vantaggio, si ritira.

(2) *Ariadeno Barbarossa* era il terror del Mediterraneo. Occupato il Regno di Algieri, indi quello di Tunisi, creato ammiraglio del Gran Signore *Solimano*, disponeasi all'acquisto di tutta l'Africa, e minacciava Italia, Spagna, e Francia. *Muley-Assan*, uno de'due fratelli pretendenti al Regno di Tunisi, i quali *Ariadeno* avea scacciati, ricorre all'Imperadore *Carlo*, il quale passa in Africa, prende la Goletta e Tunisi (3), sconfigge e fuga il

(1) Era Volgare 1532.

(2) *Horuc* e *Chairadino*, figli di un pentolajo dell'isola di Lesbo, tratti da un carattere inquieto e intraprendente, abbandonano il mestiere paterno, e dansi a correre il mare da pirati. In breve si rendono formidabili. *Horuc* detto *Barbarossa* a cagione del colore della sua barba s'impadronisce con perfidia del Regno di Algieri, ma è assalito e ucciso dagli Spagnuoli di Oran. *Chairadino*, detto anch'egli *Barbarossa*, più fortunato del fratello primogenito, occupa il Regno di Algieri, s'impadronisce di quello di Tunisi, e si dispone all'acquisto di tutta l'Africa. Questi è il famoso Corsaro, di cui qui si favella.

(3) Era Volgare 1535.

Barbarossa, ristabilisce sul Trono *Muley-Assan*, e libera ventimila schiavi Cristiani.

In questo mentre *Francesco Sforza* Duca di Milano muore senza figliuolanza. In lui finisce la linea legittima della illustre casa *Sforza*. Dichiara erede l'Imperadore, il quale subito ne prende possesso, e ne dà il governo ad *Antonio da Leva*.

Contemporaneamente *Francesco I.* Re di Francia commuove e sostiene i Principi Protestanti di Germania contro di Cesare, e stringe poi lega con *Solimano*. Spoglia ancora *Carlo* Duca di Savoja di questo paese e di altri di là delle Alpi; e invia un esercito nel Piemonte per la conquista del Milanese.

Paolo III. fin dal primo istante del suo Pontificato ordina la riforma della Corte e Curia Romana, e che si faccia nota degli abusi e disordini esigenti correzione. Con l'appoggio dell'Imperadore presente in Roma pubblica il decreto di convocazione del Concilio Generale, che *Leone X* non pensò mai di convocare, *Adriano VI.* non potè, *Clemente VII.* simulò sempre.

Carlo Augusto, addormentato con belle parole il Re di Francia, inonda la Provenza con poderosissime forze. Il Maresciallo *Montmorency* col sistema del Fabio Romano salva la Francia. Stabilito un campo ben fortificato sotto Avignone al confluente del Rodano e della Duranza, fa trovare agli Imperiali un paese perfettamente desertato. *Carlo*, perduta metà dell'armata per fame e disagi, se ne ritorna in Italia senza alcun vantaggio e pieno di vergogna. A *Francesco I.* amareggia profondamente tanta gloria la inaspettata morte del suo primogenito, giovinetto di mirabile espettazione. Si sospetta di veleno, e ingiustamente se ne attribuisce la colpa al Conte *Sebastiano Montecuccoli* coppie-

re del Delfino, onorato gentiluomo di Modena, malgrado la sua confessione estorta a forza d'incredibili tormenti.

In questo tempo ancora l'eresiarca *Giovanni Calvino*, di Nojon, figliuolo di *Gerardo* Segretario del Vescovo, che avea già incominciato a disseminare i suoi errori (1), viene in abito finto a Ferrara da *Renea* figliuola del Re *Lodovico XII.* e Duchessa di questa città, curiosissima di quelle nuove dottrine, e talmente ne la imbeve, che non si potè più trarle di cuore il veleno. Lo stesso si reca a Nerac, e infetta egualmente de' suoi errori *Margherita* sorella del Re *Francesco I.* Genevra avendo scacciato il proprio Vescovo, egli ne fa sua residenza, e vi dimora sino alla morte.

In quest' anno medesimo gli Anabattisti (detti così, perchè reiteravano il battesimo dato ai bambini, sostenendo doversi dare agli adulti), stabiliscono la loro residenza a Munster, città Imperiale di primo ordine nella Westfalia, costituiscono una nuova forma di governo, i cui principii fondamentali erano *libertà*, *eguaglianza*, e *poligamia* (ma *libertà* nel senso di quella plebaglia era sfrenatezza di tutte le passioni, non represse dalla forza delle leggi, nè dalla sinderesi del pudore; *eguaglianza* era la comunione de'beni; *poligamia* l'esempio dei Patriarchi, degenerato in tutti gli eccessi del libertinaggio), e creano Re *Giovanni Boccold* o *Beukels*, garzon di bottega di un sarto di Leida. I principi di Germania assediano Munster, la espugnano, distruggono questa plebaglia a principii antisociali (2), e mettono a morte il loro Re dopo squisiti tormenti, che egli sostiene con eroico coraggio.

(1) Era Volgare 1535.
(2) Era Volgare 1535.

Il Regno degli Anabattisti crollò nell'alzarsi; ma la loro setta sussiste tuttora ne' Paesi Bassi e in Inghilterra sotto il nome di *Mennoniti*. Essi però, quasi espiar volessero le violenze commesse dai loro fondatori, sono al presente oltremodo innocui e pacifici.

Alessandro de' Medici Duca di Firenze è ucciso per le sue scostumatezze da un suo parente peggiore di lui, *Lorenzino de' Medici*, discendente da *Lorenzo* fratello di *Cosimo il Magnifico*. Il Cardinale *Innocenzio Cibò* figliuolo di una sorella di *Leone X.*, e *Alessandro Vitelli* Capitano delle Guardie Ducali, pongono in luogo del defonto Duca *Cosimo de' Medici*, giovinetto avvenente, di anni 18, ma di senno e coraggio superiore all'età (1), col titolo però non di *Duca*, ma di *Capo* e *Governatore della Repubblica Fiorentina*.

Arrigo VIII. mette in conquasso l'Inghilterra con la sua apostasia. Quantunque da principio sembrasse, che egli nulla volesse cambiare intorno alla Religione, eccetto il dichiararsi Capo della Chiesa Anglicana, nulladimeno commette eccessi di eretico e di sanguinario, facendo troncar la testa a molti ragguardevoli personaggi, tra quali al celebre Cancelliere *Tommaso Moro*, e a *Giovanni Fisher*, Vescovo di Rochester, che il Papa avea fatto Cardinale.

Paolo III. sempre intento al bene della Cristianità invita a Nizza i due Monarchi emuli, *Carlo* e *Francesco*. Malgrado le sue più calde istanze, non può indurli ad un abboccamento. Disperata la pace, ottiene una tregua tra loro di dieci anni. Gli anima contro il Turco. Ciò nel mese di Giugno dell'anno 1538. Nel seguente Luglio l'Imperadore

(1) Era Volgare 1537.

è costretto dalla tempesta ad approdare ad Acquamorta, ove con *Leonora* sua moglie e sorella di *Carlo* era il Re *Francesco*. Viva ancor l'avversione di Nizza, questo Re, modello veramente di generosità e di delicatezza, passa in un battello alla galea dell'Imperadore, e gli dice: *Mio fratello, eccomi per la seconda volta vostro prigione*. *Carlo* l'abbraccia, e mostrando egual magnanimità, scende a terra, e si trattiene in stretti ragionamenti con *Francesco*. Tutti sperano di pace, tranne il Papa, che avea scandagliato a Nizza ben addentro l'animo dell'Imperadore.

In questo medesimo anno 1538, nel dì 29 di Settembre, apertosi il terreno fra Baja e Pozzuoli, dopo una terribile eruzione di fuoco, sassi, fumo, e cenere, si forma un Monte, chiamato ora *Monte Nuovo*, che occupa i bagni delle Trepergole, e grandissima parte del Lago Lucrino.

Nuova prova della generosità del Re di Francia fa *Carlo* Augusto. Dovendo passare per la Francia a reprimere la ribellione di Gand sollevatasi per soverchi aggravii, non solo ottiene il passaggio, ma è ricevuto con istraordinaria magnificenza a Parigi. L'Imperadore addormenta il Re con mille generose promesse; ma lo burla al solito. Questa dislealtà riaccende la guerra.

L'Imperadore tenta la conquista di Algieri per frenare le piraterie del *Barbarossa*. Una fortuna di mare distrugge la sua armata in un modo da far pietà. Durante questo disastro, il Re di Francia si astiene dal guerreggiare; ma ritornato l'Imperadore a Spagna, lo attacca da cinque parti. Solo nel Lussemburghese conquista molte piazze.

L'Ungheria era da gran tempo il teatro di una guerra sanguinosa. La morte del Conte di *Sepus* ne somministra nuova materia. Erasi rimasto d'ac-

cordo col Re de'Romani, che egli goderebbe col titolo di Re la parte del Regno da lui occupata durante sua vita soltanto. *Ferdinando* alla morte di lui vuol mettersi in possesso della porzione di *Sepus*. La Vedova Tutrice di suo figliuolo nato dopo l'accordo ricorre al Turco. L'esercito di *Ferdinando* è sconfitto presso Buda; ma *Solimano* si assicura della Vedova di *Sepus* e del figliuolo, e s'impadronisce de'loro Stati: solito destino del debole, che si collega col forte.

Paolo III. approva con l'autorità sua la Istituzione della illustre *Compagnia di Gesù* (1), in grazia specialmente del quarto voto di obbedienza al Papa, a cui il *Lojola* obbligò i suoi seguaci; accorda loro i più ampli privilegi; e nomina il *Lojola* primo Generale dell'Ordine.

Dopo infinite difficoltà intorno al luogo, ove celebrar doveasi il Concilio Generale, spianate dalla desterità di *Giovanni Morone*, Vescovo di Modena e Nunzio Apostolico in Germania, personaggio insigne per dottrina, facondia, e prudenza, il Papa si determina di aprirlo nella città di Trento (2), e nel dì 22 di Maggio ne dà fuori la Bolla; ma le guerre tra i due emuli Monarchi non ne permettono l'apertura.

Carlo Augusto fa riconoscere dagli Stati di Spagna *Don Filippo* suo figlio per suo successore in que'Regni, e gli dà per moglie *Donna Maria* figliuola di *Giovanni* Re di Portogallo, tuttochè non avesse che tredici anni. Stringe lega con *Arrigo VIII.* Re d'Inghilterra, e ambedue insieme assaltano la Francia. Dopo varie vicende, si conchiude la pace di Crepy tra i Re belligeranti, nella quale *Carlo*

(1) Era Volgare 1540.
(2) Era Volgare 1542.

si obbliga di dare la Infanta sua figlia *Donna Maria* in moglie a *Carlo* Duca di Orleans, e in dote il Ducato di Milano, ma con la solita intenzione di non adempimento; clausola, che rimaneva sempre nel suo animo, come apparisce da tutte le sue stipulazioni; *Francesco* di restituire gli Stati presi al Duca di Savoja. La morte rapisce nel più bel fiore dell'età questo giovinetto Duca di Orleans, e *Carlo* ritiene lo Stato di Milano.

L'infaticabile Pontefice *Paolo III.* apre finalmente nel dì 15 di Dicembre 1545 il Concilio Generale in Trento, intimato già da tre anni. Nello stesso tempo col consenso del Sacro Collegio dichiara Duca di Parma e Piacenza *Pier-Luigi Farnese*, fatta permutazione di Camerino e Nepi con le dette città.

L'Imperadore mette al bando dell'Imperio *Gian-Federico* Duca ed Elettore di Sassonia, e *Filippo* Langravio di Assia, Capi della Lega Luterana, e radunato un poderoso esercito, ove distinguevansi gl'Italiani, Capitani e milizie, va ad accamparsi a fronte della contraria armata superiore di forze. *Maurizio* cattolico Duca di Sassonia, e nemico dell'Elettore, s'impossessa di gran parte di quell'Elettorato. Alcuni Principi e Città della Lega di Smalkalde si sottomettono all'Imperadore, che in una battaglia data a Mulberg vince e fa prigione il Duca Elettore di Sassonia. Giudicato reo di morte, l'Imperadore si contenta ritenerlo prigione a patto, che rinunzii a Cesare l'Elettorato, e i suoi Stati a *Maurizio*. Per gli uffizii di questo Duca suo Genero, e su la fede di uno Scritto, anche *Filippo* Langravio di Assia si presenta all'Imperadore, il quale lo ritiene prigione; ma questa volta la sua mala fede la pagò caro.

I Re di Francia e d'Inghilterra conchiudono la

pace (1), e muojono in questo stesso anno due mesi incirca l'un dopo l'altro. *Arrigo VIII.* lascia un nome per ogni verso obbrobrioso. Oppressore de'suoi popoli, crudele, omicida de' più illustri personaggi del suo Regno, sfrenato ne' suoi amori, massimamente poi traditore e persecutore della Chiesa Cattolica, dopo aver conseguito il titolo di Difensore della medesima. Dopo la sua morte l'Inghilterra diviene del tutto eretica. *Arrigo VIII.* avea lasciato tre figliuoli da tre diverse mogli, un maschio e due femmine. Il maschio nomato *Odoardo*, erede del trono, di soli nove anni, è posto sotto la tutela di *Odoardo Seymour* Duca di Sommerset suo Zio materno, dichiarato perciò Reggente o Protettore d'Inghilterra. Questo Duca, imbevuto degli errori di *Zuinglio*, si affatica con *Tommaso Cramner* Arcivescovo di Cantorbery Luterano, e ottiene, che un Decreto del Parlamento abolisca l'esercizio della Religion Cattolica in tutto il Regno, e ne introduca un'altra, misto degli errori di *Lutero* e di *Calvino*. *Francesco I.* per l'opposto lascia la fama di Principe valoroso e magnanimo con tutte le altre qualità, che possono desiderarsi in un Re. Onorò i Letterati, e meritò il glorioso titolo di *Padre* e *Restitutor delle Lettere* nella sua nazione. E così va: la Storia non rammenta un gran Re, un Regno luminoso, che non rammenti l'onore accordato alle Lettere.

In questo medesimo anno 1547 *Don Pietro di Toledo* Vicerè di Napoli per ordine dell'Imperadore, e a persuasione del Cardinal Teatino di Casa *Carrafa* Arcivescovo, tenta introdurre in questa Capitale e nel Regno il Tribunale della Inquisizione, sempre abborrita dal Popolo Napolitano, e massime

(1) Era Volgare 1547.

dalla Nobiltà. Fin dal tempo di *Ferdinando il Cattolico* erasi tentato d'introdurre tra noi quel Tribunale. Il timor di una sollevazione fe desistere quell'accorto Re da sì pericolosa impresa. Il *Toledo*, nulla curando i privilegi di questa regal città, vuole stabilirlo. Il Popolo prende le armi, e nel dì 16 di Maggio attacca zuffa con gli Spagnuoli usciti in ordinanza dal castello. La Città invia all'Imperadore *Don Ferrante Sanseverino* Principe di Salerno e *Don Placido di Sangro*, a supplicarlo di richiamare il Vicerè, e di non permettere la novità dell'odiata Inquisizione tra loro. L'Imperadore risponde nella secchezza del comando, che la città ubbidisse. Ma nel dì 12 di Agosto vien pubblicato un Indulto generale, nè più si parla d'Inquisizione.

Simultaneamente il Papa trasloca a Bologna il Concilio di Trento. Ciò dispiace sommamente a Cesare, già indisposto per altre cagioni contra il Pontefice, e particolarmente contra *Pier-Luigi Farnese*, nuovo Duca di Parma e Piacenza. Odiato costui da i Nobili, de'quali aveva imbrigliata la soverchia libertà e prepotenza, *Don Ferrante Gonzaga* Governator Cesareo di Milano, promuove e appoggia una congiura di Nobili contro di lui, che l'uccidono nella cittadella di Piacenza. Avvertito il *Gonzaga* con due spari di artiglieria, accorre e prende possesso di quella città a nome dell'Imperadore. Tenta anche Parma; ma i Parmigiani acclamano per loro Duca *Ottavio Farnese*, e tengonsi forti alla divozione di lui. Bella figliuolanza lascia l'estinto Duca, quattro maschi e una femmina: il detto Duca *Ottavio*, che riuscì Principe di gran valore e saviezza; *Alessandro*, uno de'più insigni Cardinali del Sacro Collegio; *Orazio* Duca di Castro, destinato Genero di *Arrigo II.* Re di Francia; e

Ranuccio creato Cardinale e Arcivescovo di Napoli, benchè in tenera età. La femmina *Vittoria* fu data dal Papa in moglie a *Guidobaldo* Duca di Urbino. La uccisione del Farnese riaccende nuove guerre.

L'Inghilterra è in una specie di guerra civile: al Duca di Sommerset è contrario il Conte di Varwich, e il Popolo alla Nobiltà. Profittando di queste discordie, *Arrigo II.* Re di Francia riacquista Bologna dagl'Inglesi per via di un aggiustamento.

Papa *Paolo III.* cessa di vivere il dì 10 di Novembre (1) con lode di degno Pontefice e di saggio Principe. La convocazione e apertura del Concilio di Trento; la conferma della insigne Compagnia di Gesù, e quella dell'Istituto de' Cappuccini; la riforma degli abusi che deformavano la Chiesa di Dio; la promozione di oltre a settanta Cardinali, per massima parte meritevolissimi della Sacra Porpora; la indefessa sollecitudine in procurare la pace tra i Principi; l'astinenza costante dall' impacciarsi nelle loro guerre, meno in quella contra al Turco e gli Eretici, in cui largheggiò di soccorsi; la fortificazione di Perugia, Nepi, Ascoli, e Castro; la fabbrica di San Pietro, cominciata da *Giulio II.*, condotta da lui molto innanzi; la nuova fondazione del Palazzo Apostolico del Vaticano; l' allineamento di alcune strade di Roma; la copia de'beneficii versati sul Popolo Romano; siccome gli meritarono una statua nel Campidoglio, sono così tanti argomenti del suo buon governo principesco, e del suo buon ufficio pastorale.

È promosso alla Tiara Pontificia il Cardinale *Giovanni Maria del Monte,* meritevole di quella dignità. Prende il nome di *Giulio III.* Appena coro-

(1) Era Volgare 1549.

nato, essendo l'anno del Giubileo (1), apre la *Porta Aurea* per soddisfare al gran concorso di gente passata a Roma per guadagnar le Indulgenze. Da principio si mostra grato ai Farnesi, che agevolato gli aveano il Pontificato; indi si unisce con l'Imperadore per opprimerli. Il Duca di Parma *Ottavio Farnese*, minacciato da tanti potenti nemici, si dà in mano del Re di Francia. Questi, premendo le orme del Padre, protegge i Protestanti di Germania, eccita *Solimano* a far guerra all'Imperadore, e invia *Jacopo Amiot* Abate di Bellozane al Concilio di Trento per protestare contro quell'Adunanza, e dichiarare, che non vi avrebbe inviati i suoi Vescovi, perchè non la riconosceva per legittima; e nello stesso tempo fa espressissime proibizioni a tutti i suoi sudditi di portare oro o argento in Roma, o in qualunque luogo soggetto al Papa; disegna infine un Concilio nazionale in Francia, e minaccia toglier quel Regno alla ubbidienza del Papa: tutti colpi fatali a Roma, e massimamente che i recenti funesti esempii d'Inghilterra e di Germania facean temere simili peripezie anche in Francia, ove l'eresia di *Calvino* acquistava ogni dì più terreno. Non pago di ciò, il Re di Francia invia un esercito in Piemonte sotto gli ordini di Brisach, che prende alcune città. Tanti fatti, parole, e minacce del bellicoso *Arrigo II.* mettono in seria apprensione e più in serii pericoli, e il Papa, e l'Imperadore. Il Papa, pulsato ogni dì dai più saggi Cardinali, conchiude una tregua di due anni col Re Cristianissimo e col Duca Ottavio, obbligandosi a rimettere i Cardinali Farnesi in possesso de' loro beni, e il Duca *Orazio* nel Ducato di Castro.

Più grande è il colpo inferito all'Imperadore.

(1) Era Volgare 1550.

Maurizio Duca, e nuovo Elettore di Sassonia, indignato, che *Carlo* Augusto contro la fede data ritenesse tuttavia prigione il suo Suocero Langravio di Assia, stringe lega col Re di Francia, e con altri Principi della Germania. Il Re di Francia vi prende il titolo di *Protettore della Libertà Germanica*, fa batter monete con questa leggenda, e di accordo con gli alleati s'impadronisce delle città libere e imperiali di Metz, Tull, e Verdun; città restate poi sempre alla Francia. *Carlo* Augusto era ad Inspruch con poche soldatesche. *Maurizio* con poderose forze s'incammina a quella volta speditamente. Prende Augusta, sforza il passo della Chiusa, ed è già non lungi da Inspruch. L'Imperadore verso notte apprende il pericolo imminente: non vede salute che in una prontissima fuga. Benchè tormentato dalla gotta, benchè cadesse una dirotta pioggia, nella più densa oscurità della notte fugge in lettiga, attraversando le Alpi per sentieri quasi impraticabili. I suoi cortigiani e domestici lo sieguono con la stessa precipitanza, pochi a cavallo, il maggior numero a piedi, tutti nel maggior disordine. *Maurizio* entra in Inspruch poche ore dopo che n'era fuggito l'Imperadore. Disperato di vedersi sfuggir di mano quella preda in atto già di afferrarla, dassi ad inseguirla per alcune miglia; ma veggendo impossibile raggiunger gente, a cui la tema avea posto le ali ai piedi, ritorna alla città, e abbandona al saccheggio tutto il bagaglio dell'Imperadore e de' suoi Ministri. *Carlo* deve propriamente la sua salvezza a un battaglione di mercenarii del Duca *Maurizio*, che essendosi ammutinato vicino ad Inspruch, fa perdere a questo sagacissimo Duca alcune ore del più alto pregio. *Carlo* ricovera a Villaco in Carintia (1).

(1) Era Volgare 1552.

Maurizio, superbo di avere spinto fuori di Germania un Imperadore, corre al Congresso di Passavia, dove per gli ufficii di *Ferdinando* Re de'Romani siegue il sospirato accordo fra Cesare e i Principi Protestanti, i principali articoli del quale furono la liberazione del Langravio di Assia, e il libero e tranquillo esercizio della loro Religione conceduto ai Protestanti.

I Padri del Concilio di Trento, intimoriti allo strepito delle vicine armi, sciolgono il Concilio con la proroga di due anni, che poi dura fino a dieci, essendosi riaperto l'anno 1562.

L'Imperadore si volge a ricuperar le città tolte all' Imperio dal Re di Francia, e assedia Metz con centomila uomini. Ma dentro eravi il Duca di Guisa, *Pietro Strozzi,* grandi uomini di guerra, *Orazio Farnese,* e *Alfonso d' Este,* i quali renderono vani tutti i suoi sforzi, e dopo quattro mesi di assedio lo rimandarono via con somma vergogna, con la perdita dell'artiglieria, e di ventimila uomini almeno. Credesi fondatamente, che la dura lezione data a questo Monarca in Inspruch, e questa più dura ancora sotto Metz, l'avvertissero, che il suo Astro era tramontato, e influissero a fargli prendere la risoluzione di rinunziare al Mondo, divenuto per lui teatro oggimai di disgustose vicende.

La morte del giovane *Odoardo* cagiona un gran disordine in Inghilterra. Il Duca di Nortumberland gli avea persuaso di lasciar la Corona a *Giovanna Gray* di Suffolc, sposa di suo figliuolo, discendente da una sorella di *Arrigo VIII. Giovanna,* secondo il testamento del Re è riconosciuta Regina, e ricevuta nella Torre di Londra. Mentre il Duca marcia con truppe per assicurarsi di *Maria* sorella del defonto *Odoardo,* alla quale spettava di

dritto quella Corona, le cose cambiano in un momento. *Giovanna* è arrestata prigioniera, le truppe del Duca si assicurano di lui, *Maria* è ricevuta trionfante in Londra, e rafferma il suo Trono col sangue di *Giovanna*, dello Sposo di lei, del Suocero, e di quasi tutta la lor parentela. *Maria* ristabisce la Religione Cattolica in Inghilterra, e sposa *Filippo*, figliuolo di *Carlo* Augusto, già vedovo di Maria Infanta di Portogallo, e dichiarato dal Padre Re di Napoli e Duca di Milano.

Giulio III. è tolto via dalla podagra (1). *Marcello II.* siede pochi giorni. Succede *Paolo IV.*, cioè *Giovan Pietro Carrafa*, Nobile Napolitano, appellato il *Cardinal Teatino*, perchè era stato Vescovo di Chieti, in latino *Theate*. Con San *Gaetano Tiene* Nobile Vicentino e Prelato Romano, istituì la pia Congregazione de' *Cherici Regolari*, appellata de' *Teatini* e approvata nel 1528 da Papa *Clemente VII.* Personaggio dotto, zelante, pio, austero; ma di carattere ardente, duro, inflessibile.

Carlo Augusto, dopo aver conchiusa una tregua di cinque anni con la Francia, fa un'ampia rinunzia di tutti i suoi Regni del vecchio e nuovo Mondo al Re *Filippo* suo figliuolo nel dì 6 Febbrajo 1556. Non ritiene che il titolo di Cesare, e l'amministrazion dell'Imperio; ma in Settembre dello stesso anno invia lo Scettro e la Corona Imperiale a *Ferdinando I.* Re de' Romani, di Ungheria, e di Boemia, suo fratello. L'Imperio perciò resta a *Ferdinando*, che lo trasmette alla sua posterità. Nel dì 24 Febbrajo del seguente anno, giorno suo natalizio e fortunato, *Carlo* entra nel Monistero di San Giusto de'Monaci di San Girolamo, posto nei confini della Castiglia e del Portogallo, ove s'im-

(1) Era Volgare 1555.

piega in varie opere di pietà. In esso termina i suoi giorni nel dì 21 di Settembre 1558.

Il Papa, ad istigazione de' nipoti, riaccende la guerra tra la Spagna e la Francia, con la quale ultima era collegato. La vittoria e la presa di San Quintino fatta dagli Spagnuoli aveano gettata la Francia in grandissima costernazione. La presa di Calais dopo dugento anni, che n'erano in possesso gl'Inglesi, fatta dal Duca di Guisa, e di Guines, e di Tionville, rimettono gli affari di quel Regno, e cagionano fieri sintomi nel cuore de' Spagnuoli e degl'Inglesi, che si veggono spogliati di quanto possedevano di quà del mare.

Filippo II. Re di Spagna resta vedovo la seconda volta per morte di *Maria* Regina Cattolica d'Inghilterra. Sale al Trono, non senza difficoltà, *Elisabetta*, sorella di *Maria*, figliuola di *Anna Bolena* (1). *Elisabetta*, per assodarsi sul Trono, ricorre all'autorità di Papa *Paolo IV.*, esibendogli ubbidienza per mezzo di *Odoardo Carno*, ambasciadore in Roma della Regina defunta. La risposta del Papa fu arrogante e contumeliosa. *Elisabetta*, che era buona Cattolica, e si era fatta coronare da un Vescovo Cattolico, vedendosi in pericolo di perder quella Corona, che conferita le aveva il consenso de' popoli, si precipita nel partito degli eretici, e dassi a perseguitare in mille modi i seguaci della Fede Cattolica. Così quello Scisma d'Inghilterra, che la precipitanza di *Clemente VII.* cagionò, lo stabilì per sempre l'asprezza di *Paolo IV.* È certo, che *Arrigo VIII.* erasi ritrattato; che *Elisabetta* sua figliuola salì al Trono professando apertamente la Fede Cattolica. Incomprensibili giudizii di Dio!

(1) Era Volgare 1559.

Arrigo II. conchiude la pace con l'Inghilterra, e con la Spagna. Pegno di questa è il matrimonio di *Elisabetta* figliuola del Re Cristianissimo col Re Cattolico. Nella giostra data per le feste di questo matrimonio, *Arrigo II.* muore per una scheggia dell'asta nemica rotta, che conficcataglisi sopra l'occhio destro penetrò sino al cervello. Gli succede *Francesco II.* suo primogenito in età di sedici anni. Sotto costui ha principio la discordia civile, che lacerò la Francia per lunghissimo tempo, e crebbe in queste turbolenze la eresia di *Calvino.*

Papa *Paolo IV.* lascia morendo una duplice riputazione. È concordemente eletto il Cardinale *Giovanni Angelo de' Medici* che prende il nome di *Pio IV.* Annulla, mitiga, o corregge varii decreti e atti del suo Predecessore.

Verso la fine dell'anno 1560 manca di vita il giovinetto Re di Francia *Francesco II.* Succede *Carlo IX.* suo fratello in età inabile al governo. L'ambizion de' Grandi, e la sempre crescente eresia di *Calvino* fanno di quel Regno un' arena di atrocità e di disordini. Perchè *Carlo IX.* aveva poco oltre gli anni dieci, la Reggenza del Regno vien data a *Catterina de' Medici* sua madre. Si tengono molte Adunanze a fin di dar rimedio ai mali dello Stato, e si tenta di ricondurre gli Ugonotti alla unità della Chiesa con la forza delle ragioni più che con quella delle armi: tutto indarno. Gli Ugonotti, renduti formidabili, ottengono un Editto di predicare la loro credenza per tutto il Regno, eccetto le città murate. Oltre a ciò, macchinano di unirsi co'Principi Protestanti dell'Alemagna per conseguirne soccorso. Il Duca di Guisa, e il Cardinal di Lorena suo fratello, Capi della Lega Cattolica, vanno a conferire col Duca di Vittemberga, e lo impediscono di accordar la sua protezione ai

ribelli Francesi. Nel ritorno in Vassi, piccola città, attaccatasi briga tra la gente del Duca e gli Ugonotti, quella uccide sessanta di questi, e ne ferisce dugento. Questo è ciò che dicesi l'*Uccisione di Vassi*, e fu il segnale delle guerre civili, che per lo spazio di oltre a trent'anni desolarono la Francia. Gli Ugonotti s'impadroniscono di un gran numero di città in molte provincie, e vi commettono tante profanazioni e tanti omicidii, che per un decreto del parlamento fu ingiunto di ucciderli da per tutto, come gente furiosa, e nemica di Dio e degli uomini. Le armi del Re ripigliano quasi tutte le città; fra le altre Rouan, dove *Antonio di Borbone* Re di Navarra è ferito nella trincea, e indi a pochi giorni muore, lasciando la sua Corona ad *Arrigo* suo figliuolo: questi è il famoso *Arrigo IV.* Re di Francia.

Questo Regno era tutto in combustione. Nella celebre battaglia di Dreux (1) il Principe di *Condè* e il Contestabile di *Montmorency* sono fatti reciprocamente prigioni: quegli Ugonotto, e questi Cattolico: l'onor della vittoria resta al Duca di *Guisa;* ultima azione di una vita sì bella. Questo generoso Principe è assassinato con un colpo di pistola da un Gentiluomo Ugonotto, nomato *Giovanni Poltrot-Merè.* Morto l'Eroe de' Cattolici, si dà la pace agli Ugonotti, e con un Editto che restringe il primo, si accorda loro una piena libertà di coscienza. Ciò riconduce una specie di calma; ma continuando l'agitazione degli animi nelle Provincie, si formano diverse Leghe in difesa dell'antica Religione, dalle quali si compone poi la *Gran Lega,* che tien fronte alla Eresia, e mantiene la Francia nella purità della Fede.

(1) Era Volgare 1563.

Per opera dello zelante *Pio IV.* si riassume in Trento nel dì 18 di Gennajo 1562 il Concilio Generale, che nel dì 4 di Dicembre del seguente anno 1563 ha fine.

Lagrimevole era in questi tempi la condizione del Regno di Napoli. *Dragut Rais,* formidabile corsaro, infestava le coste; *Marco* da Cotrone, capo de'banditi in Calabria, infestava le strade, metteva a contribuzione le ville, vendeva i poveri cristiani ai corsari Barbareschi. Prese anche il titolo di Re; onde era comunemente appellato il *Re Marcone.*

Pio IV. è si zelante a promuovere i canoni di disciplina stabilita dal Concilio di Trento, come fu nel riaprirlo. Gran riforma succede nel Clero, e a poco a poco anche ne'popoli. Contribuiscono a sì pia e salutare opera con fatiche ed esempii i nuovi Ordini Religiosi de'Teatini e Gesuiti, e la Congregazion dell'Oratorio di *San Filippo Neri*, che in questi tempi comincia a fiorire.

Giunge al fine de'suoi giorni *Ferdinando I.* Imperadore, Principe lodatissimo per le sue gloriose azioni nel dì 25 di Luglio (1). Ha per successore nell'Augustal dignità *Massimiliano II.* suo figlio, già Re de'Romani, di Ungheria, e di Boemia. Il Vaivoda di Transilvania, assistito dai Turchi, gli muove subito guerra.

Solimano II., giunto ad estrema vecchiezza, vuol segnalare il fine della sua vita con qualche memorabile impresa. Fa assediare l'Isola di Malta, che egli appellava il nido de'Corsari Cristiani, con formidabile armata di terra e di mare. Non può lodarsi abbastanza la eroica difesa de'Cristiani, e massime de' Cavalieri. Nè minore è quella del vecchio Gran-Mastro *Valletta*, che in sì terribil congiun-

(1) Era Volgare 1564.

tura non perdona a fatiche, nè ricusa pericolo. Lasciata ivi estinta gran parte dei loro (1), i Turchi abbandonano l'isola. *Valletta* suggella la immortalità del suo nome con aggiungere alla vecchia città la nuova *Valletta*, e copia tale di fortificazioni, che Malta oggidì può stimarsi la più munita città dell'universo. *Solimano* nel susseguente anno s'impadronisce dell'isola di Scio, posseduta da *Giustiniani* famiglia Genovese, e muore sotto Ziget città di Ungheria, che nondimeno è espugnata dalle sue truppe. Gli succede *Selim II.* suo figliuolo.

Pio IV. cessa di vivere il dì 10 Dicembre 1565. Pontefice di gloriosa memoria per aver dato fine al Concilio di Trento, e per aver fortificato il *Borgo Pio*, che abbraccia il Vaticano e il Castello Sant'Angelo. Vien eletto il Cardinal *Michele Ghislieri* di Bosco, terra dell'Alessandrino. Assume il nome di *Pio V.*

L'Inquisizione Spagnuola, cioè più rigida della ordinaria, accende un gravissimo incendio ne'Paesi Bassi. Rigettata da Napoli e da Milano, *Carlo V.* stimò da saggio non forzare le coscienze, e si ritrattò. I popoli rimasero fedeli alla Chiesa e all'Impero. *Filippo II.*, presumendo saperne più del padre, si ostina, e adopera il rigore. Contra il Consiglio della Duchessa *Margherita* Governatrice dei Paesi Bassi, donna di raro accorgimento, e del Duca di Feria, che gli consiglia la clemenza, spedisce colà *Don Ferdinando di Toledo* Duca d'Alva, uomo che in alterigia e severità non avea pari. Si dà principio ad una guerra lagrimevole, che termina con la funesta separazione delle Provincie Unite, o sia della Olanda, dalla ubbidienza del Re e della Chiesa Romana. La Duchessa predice al Re la per-

(1) Era Volgare 1565.

dita della Fiandra, e si parte per Parma accompagnata dalle lagrime di quei popoli, che non cessano di esaltare la sua pietà, il saggio suo governo, la sua cortesia, e tante altre sue belle doti.

Filippo II. manda a morte l'unico suo figlio (1). Molte e diverse voci corronò su i motivi di una tale tragedia. *Filippo II.* gli occulta. All'opposto lo *Czar Pietro*, che nel secolo decimottavo si trova ridotto a punir di morte suo figlio anch'esso unico, vuol per sua discolpa informato il mondo della giustizia di quel gastigo.

I torbidi di Fiandra riflettono in Francia. Gli Ugonotti, ad onta di molte sconfitte, si rendono più formidabili, e ottengono con la pace non solo il libero esercizio della loro Religione, ma l'apertura alle cariche, e per pegno alcune città, la più importante delle quali è la Roccella.

Selim II. s'impadronisce della bella isola di Cipri (2). I Cristiani riportano una segnalatissima vittoria sopra la numerosa flotta de'Turchi a Lepanto. La mala intelligenza de'Capi, e la morte di *Pio V.*, gran promotore della Lega contro i Turchi, la rendono infruttuosa. È promosso alla cattedra di San Pietro il Cardinale *Ugo Buoncompagno*, di nobil famiglia Bolognese, sotto il nome di *Gregorio XIII.* Personaggio degno della carica.

Carlo IX. medita un fiero disegno contro gli Ugonotti. In occasione delle nozze tra *Margherita di Valois* sua sorella e *Arrigo* Re di Navarra (che fu poi Re di Francia) allora eretico, la notte precedente la Festa di San Bartolomeo, cioè il dì 24 di Agosto, sono uccisi in Parigi per ordine del Re due a tre mila Ugonotti. Simile strage fassi a Lio-

(1) Era Volgare 1568.
(2) Era Volgare 1571.

ne, Tolosa, Roano, e altre città. Famoso è rimasto in Francia questo massacro col nome di *Nozze Parigine*, o di *Notte di San Bartolomeo* (1). Gli Ugonotti indignati minacciano un'altra volta il Regno.

Filippo II., ad imitazione di *Carlo* Augusto suo padre, vuol rimettere in Tunisi *Dey Amida*, espulsò per le sue crudeltà; della quale città erasi impossessato *Ulucciali* Re di Algieri, famoso corsaro. *Don Giovanni d'Austria*, colto il momento, che *Ulucciali* era lontano con la sua flotta, prende senza fatica Tunisi e Biserta. I Turchi ripigliano Tunisi, e tolgono eziandio la Goletta ai Cristiani. *Filippo II.*, volendo imitare il padre senza i talenti del padre, parea nato a far solo perdite. Perdute già alcune provincie di Fiandra, richiama da questo governo il Duca d'Alva, e lo confina a Uceda: lieve gastigo ad uom sì inumano, e troppo tardi per la cosa.

I Polacchi eleggono per loro Re, morto *Sigismondo* Augusto, *Arrigo* Duca di Angiò, minor fratello del Re di Francia. Dopo quattro mesi, che era giunto ne'suoi nuovi Stati, muore *Carlo IX.* A tal nuova s'invola alla Polonia, e corre a prender possesso della Corona di Francia, non essendovi del Re *Carlo* prole maschile. I Polacchi, una parte elegge per Re *Massimiliano*, un'altra elegge *Anna* sorella del Re *Sigismondo* defunto, destinandole in marito *Stefano Batori* principe di Transilvania. Questi, più diligente dell'altro, si fa coronare; e si assoda sul Trono per la inaspettata morte di *Massimiliano*. A costui succede il Re de'Romani *Rodolfo* suo figliuolo in tutti gli Stati della Casa d'Austria in Germania, e nella dignità Imperiale.

(1) Era Volgare 1572.

Gregorio XIII. celebra il Giubileo nell' anno 1575 con immenso concorso.

In Francia il Duca di Alenzon fratello del Re si getta nel partito de' malcontenti e degli eretici, e tien viva la guerra. La Lega Cattolica dà varie sconfitte agli Ugonotti.

Sette Provincie de' Paesi Bassi in un' Adunanza all' Aja dichiarano il Re Cattolico decaduto dalla Sovranità di quelle Provincie, e riconoscono per loro Signore il Duca di Alenzon, già dichiarato Duca di Angiò. *Alessandro* Farnese, figliuolo della celebre *Margherita d' Austria*, l' Eroe della Casa Farnese, con la sua prudenza e valore arresta le altre provincie dall' aderire alle ribelli.

Don Sebastiano Re di Portogallo perisce con tutta la sua armata in una spedizione inconsideratamente intrapresa contro i Mori di Africa. Gli succede il Cardinal *Arrigo* suo Avo, quasi settuagenario. Alla sua morte, il Portogallo acclama per suo Re *Don Antonio* discendente del Re Emmanuele; *Filippo II.*, vantando per linea materna più legittimi diritti, invade quel Regno con un'armata, che vince ed espelle il nuovo Re *Don Antonio.* Riceve il giuramento di fedeltà dagli Stati di Portogallo, ma con la bocca, non col cuore, troppo essendo l'odio de' Portoghesi contra gli Spagnuoli, e fa riconoscere per erede di quel Regno *Don Diego* suo maggior figliuolo.

Gregorio XIII. presenta su la Sedia Pontificia il vero Pastore della Chiesa. A tante sue cure pastorali aggiunge la correzione del Calendario Romano. Nella correzione fatta da *Giulio Cesare* non furono avvertiti, o pur furono trascurati alcuni minuti mancanti alle ore sei e giorni 365, che contiene l'anno. Questi *minuti mancanti* col proceder de' secoli formarono giorni dieci di difetto; il che,

alterando l'Equinozio di Primavera, facea ricorrere fuor di sito la Pasqua e le principali Feste della Chiesa. A questo inconveniente pon rimedio il Papa. Restituisce ai 21 di Marzo l'Equinozio di Primavera, siccome era stato stabilito dai Padri del primo Concilio Niceno, togliendo dieci giorni dal mese di Ottobre di quell'anno 1582, cosicchè dopo il dì 4 del mese non si numerasse il 5, ma il 15; e così di seguito. Ciò per ripianare il vôto della mancanza.

Per evitare simili errori in avvenire, stabilisce, che ogni 400 anni, i primi tre centesimi fossero ordinarii, solo il quarto fosse bissesto; regola però che ebbe principio l'anno 1700, di modo che 1700, 1800, 1900 non sono bissestili, ma lo sarà il 2000. Il mondo Cattolico abbracciò con plauso la correzione; i Protestanti la rigettarono per l'unica cagione che veniva da un Papa, come se vi fosse più di una ragione al mondo.

Francesco Duca di Angiò passa in Inghilterra, ove la Regina *Elisabetta* tanta disposizione mostra di averlo a marito, che già tutti il felicitavano. Ma si trova, non meno che tanti altri Principi, solennemente beffato da quell'astuta Regina. Tornato in Fiandra, è proclamato con sommo applauso Duca di Brabante in Aversa, e Conte di Fiandra in Gand. Non pago di sì bei titoli, vuol farsi libero Signore di quelle contrade, e adopera la forza per impadronirsi di Anversa. Vinto, è costretto ad abbandonare il paese. Questo Principe destinato a tante Corone, non ne godette pur una, e muore l'anno appresso a Chateau-Tierry.

Nello stesso anno *Guglielmo Nassau* Principe di Oranges è assassinato da *Baldassare Gherardo* Lionese, non per altro motivo, se non perchè egli era il principal motore e fomentatore della ribellione

dei Paesi Bassi. Gli Stati Uniti dichiarano loro ammiraglio il Principe *Maurizio* suo figliuolo in età di soli diciotto anni. Questi riesce valoroso lor protettore.

Alessandro Farnese profitta dell'agitazione delle Provincie Unite, si acquista una gloria immortale con la rapidità delle sue conquiste, e riduce molte città alla ubbidienza di Spagna.

Nel dì 10 di Aprile passa a miglior vita *Gregorio XIII.*, uno de' più insigni Pontefici della Chiesa di Dio. I Romani gli alzano una statua in Campidoglio dopo morte, cioè fuori il tempo di adulazione. È promosso alla Sedia Pontificia *Felice Perretti*, nomato il Cardinal di Montalto dalla sua patria, di bassissimi natali, ma fermo, dotto, e amatore della giustizia. Prende il nome di *Sisto V.*

Il Re di Francia non avea successione, nè speranza v'era di averne. Legittimo successore, come il più prossimo, era *Arrigo* Re di Navarra. Ostava la sua professione del Calvinismo. I Principi di Guisa, il Cardinal di Borbone, e assaissimi altri maggiorenti, formano una lega per escludere dal Trono il Re di Navarra e il Principe di Condè, ambedue Ugonotti. *Sisto V.* vi tien mano, fulmina contra questi due Principi tutte le maggiori censure, e li dichiara incapaci di regnare. Ciò riaccende il fuoco delle guerre civili. Il Re di Francia favorisce segretamente gli Ugonotti, de' quali avea bisogno per servirsene contra quelli di Guisa, e si rende odioso.

Il Farnese illustra sempre più la sua gloria (1) con la presa di Anversa dopo un memorando assedio, di Bruselles, di Nimega, e di Malines, Città d'importanza, massime la prima; e negli anni seguenti espugna Grave, Venloo, Deventer, l'Eclusa, il cui

(1) Era Volgare 1585.

assedio è memorabile al pari di quello di Anversa. In questo mentre muore *Ottavio Farnese,* che nei verdi anni ebbe nome di valoroso capitano, e nei maturi di Principe savissimo, giusto, e clemente. Al senno suo dee la *Casa Farnese* il suo vero stabilimento, e sua gloria suprema è l'aver generato *Alessandro*, che può ben paragonarsi ai più rinomati Eroi dell'antichità. Pochi mesi prima della morte del padre, *Alessandro* avea perduto anche la madre *Margherita di Austria*, Principessa di gloriosa memoria.

Fiera più che mai arde la guerra in Francia tra gli Ugonotti e i Cattolici, o sia la *Lega Santa* (1). La sorte delle armi si bilancia. Il Re di Navarra guadagna la battaglia di Coutras contra il cattolico Duca di Giojosa, che vi resta ucciso. Il Duca di Guisa disfà l'esercito tedesco e svizzero guidato dal Duca di Buglione per unirsi al Re di Navarra.

Elisabetta Regina d'Inghilterra, eretica, offre al Mondo con eterna sua infamia la più disgustosa tragedia, che siasi mai rappresentata. Sopra sospetti di cospirazione, fa decapitar *Maria Stuard* Regina Cattolica di Scozia, sua Cugina, Vedova in prime nozze di *Francesco II*, Re di Francia, e in seconde di *Arrigo Stuard* Duca di Lenox, dopo averla tenuta per lo spazio di diciotto anni prigione. Cresce la reità di quella, se, come vuolsi comunemente, non ragion di Stato, non religione, ma puerile invidia donnesca fu la cagione di tanta sua inumanità. *Maria* era più bella e amabile di lei, e di legittimi natali. Resta della *Stuarda* un figlio, *Giacomo* Re di Scozia, che giunse poi ad essere anche Re d'Inghilterra, ma senza conservar la Religione

(1) Era Volgare 1587.

de' suoi maggiori, che la madre morendo gli avea tanto raccomandata.

Filippo II., per vendicar più torti ricevuti da *Elisabetta* Regina d'Inghilterra, le spedisce contro una flotta così formidabile, che da lungo tempo non erasi veduta la simile, comandata dal Duca di Medina Sidonia, poco esperto ne' combattimenti navali. La ignoranza del Capitano e una fiera tempesta ne fanno un miserabile strazio. Non mai la Spagna fatto aveva un armamento navale più terribile, non mai l'esito fu più lontano dalla espettazione. Colpa, la scelta del Capo.

Crescono i torbidi in Francia. Il Duca di Guisa cerca impadronirsi della Corona. Giunge a Parigi fra le acclamazioni del popolo. Il Re introduce nella città alcune compagnie di Svizzeri e di Francesi. Il popolo prende le armi, e respinge le truppe del Re: si fanno le barricade di strada in strada. Era il dì 12 di Maggio 1588, appellato nella Storia il *dì delle Barricade.* Il Re fugge a Sciartres. Finge riconcilarsi col Duca di Guisa; indi a non molto chiamatolo in sua camera, il fa trucidare dalle guardie. Uccide anche il Cardinal di Guisa suo fratello, e imprigiona il Cardinal di Borbone, l'Arcivescovo di Lione, i Duchi di Nemours e di Elboeuf con altri; dopo ciò si ode sclamare: *Ora sì che io son Re.* E pure allora più che mai vacilla il suo trono. Le principali città si ribellano. La Sorbona dà fuori un Decreto: (1) *Che i Francesi sono sciolti dal giuramento di fedeltà, e dal debito di ubbidienza verso Arrigo di Valois, e possono con sicurezza di coscienza prender le armi contro di lui.* Il Re trasferisce il Parlamento a Tours, ma un altro ve n'era in Parigi. Tutto è

(1) Era Volgare 1589.

duplicato nel Regno; e il Duca di Mayenne è creato in Parigi *Luogotenente Generale dello Stato*, e *della Corona di Francia. Arrigo III.*, impotente a resistere a tanti nemici, chiama in suo soccorso il Re di Navarra, e tutti e due assediano Parigi. *Iacopo Clemente*, Domenicano, giovane di ventitrè anni, uccide *Arrigo III.* a S. Cloud con un coltello avvelenato: le Guardie all' istante lo stendono morto a terra. Il Re muore il giorno appresso, e si estingue in lui la linea de' i Re di Francia della Casa di *Valois*. È proclamato Re da i suoi parziali, come più prossimo al Regno, il Re di Navarra della linea di *Borbone*, con giuramento di conservare la Fede Cattolica nel Regno. Prende il nome di *Arrigo IV.*, nome divenuto famoso, e carissimo ai Francesi. La *Santa Lega*, in favor della quale si dichiarano apertamente il Re di Spagna e il Papa, nomina Re *Carlo* Cardinal di *Borbone*, benchè tuttavia in carcere. La guerra tra i due partiti si fa più rabbiosa.

Sisto V. cessa di vivere il dì 27 di Agosto dell'anno 1590. Pontefice di grandiose idee, ma di severità non ordinaria; scusata però dalla iniquità de' tempi. Rialza per opera di *Domenico Fontana* Comasco, insigne ingegnere, lo smisurato obelisco, che antichissimamente *Sesostri* Re di Egitto dedicò al Sole, e che *Caligola* Imperadore trasportò a Roma e alzò in onore di *Augusto* e *Tiberio*; e lo ripone nella Piazza del Vaticano. Ristaura ed alza nella Piazza Lateranense un altro obelisco, trasportato da *Costantino Magno* pel Nilo ad Alessandria con disegno di trarlo a Costantinopoli, ma che l'Imperador *Costanzo* suo figliuolo fe condurre a Roma, e alzare nel Circo Massimo, tra le cui rovine giacea rotto in tre pezzi. Altro obelisco egiziano, portato a Roma da *Cesare Augusto*, fa cavare dal-

le medesime rovine del *Circo* Massimo, ma in più pezzi, e fattolo racconciare maestrevolmente, lo erge innanzi la Chiesa di Santa Maria del Popolo. Queste sono le sue opere minori. La Biblioteca Vaticana, la Stamperia delle lingue dotte e orientali, l' Acqua Felice portata in Roma con magnifico condotto di venti miglia, i ponti, gli spedali, e varie altre opere di assai maggiore utilità, collocano questo Pontefice tra i più illustri e benemeriti. *Urbano VII.*, *Gregorio XIV.*, *Innocenzo IX.*, commendevoli più per le fondate speranze che danno di ottimo governo, che per opere, seggono su la Cattedra di San Pietro, chi giorni, e chi mesi. Vien eletto nel dì 30 di Gennajo 1592 il Cardinale *Ippolito Aldobrandino*, personaggio di gran merito. Assume il nome di *Clemente VIII.* A questo Papa si dee la pubblicazione della Sacra Bibbia, più perfetta per lavoro, e più corretta per edizione, che quella di *Sisto V.* Dà principio, secondo il prescritto del Concilio Tridentino, alla visita personale di tutte le Chiese, Monisterii, Collegii, Spedali, e Confraternite di Roma. E per implorare le benedizioni del Cielo, istituisce il corso perpetuo delle *Quarantore*. Estirpa la mala razza dei Banditi, che *Sisto V.* giunse solo a reprimere. *Flaminio Delfino* spedito dal Papa con buon numero di fanti e cavalli fa sì viva guerra al famoso *Marco Sciarra*, capo di essi Banditi, che questi pensa di mutar cielo. Il Conte *Pietro Gabuzio*, che arrollava per la Repubblica Veneta, lo trasse a quel soldo con cinquecento de' suoi, tutta gente intrepida. La Repubblica gl'inviò di là del mare contro gli Uscocchi.

Il celebratissimo *Alessandro Farnese* finisce di vivere in Arras in età di soli quarantasette anni. Il Senato Romano gli erge una statua in Campidoglio. Lascia due figliuoli, *Odoardo* già creato Car-

dinale da Papa *Gregorio XIV.*, e *Ranuccio* suo primogenito, che a lui succede nel Ducato di Parma e Piacenza.

Il Conte *Maurizio di Nassau*, valoroso e accorto Generale delle Provincie Unite, profitta delle assenze del *Farnese*, comandate dal Re Cattolico per assistere alla Santa Lega in Francia, e riprende molte città. La morte del *Farnese* gli fa riportare non pochi altri vantaggi.

Arrigo IV. Re di Francia nel dì 25 Luglio 1593 nella Chiesa di San Dionigi presso Parigi, alla presenza di molti Vescovi e di numeroso popolo, abjura publicamente l'eresia, professa la Fede Cattolica, riceve l'assoluzione dalle scomuniche; e fatta poi la segreta confession de' suoi peccati, n' è parimenti assoluto: funzione coronata da un solenne *Te Deum.* Subito dopo siegue la tregua tra i due partiti; durante la quale il Re spedisce a Roma il Duca di Nevers per riconoscere il Papa, e notificargli la sua riconciliazion con la Chiesa. Il Papa, che navigava allora co' i venti di Spagna, la quale faceva aspra guerra al Re *Arrigo*, dichiara nulla l'assoluzione de' Vescovi Francesi, e rigetta qualunque offerta del Duca.

Intanto le città del Regno si affrettano a rientrare nella ubbidienza, e *Arrigo IV.* è coronato a Sciartres (1). Pochi giorni dopo fa la sua entrata trionfante a Parigi, assiste alla Messa nella Chiesa di Nostra Signora, e si canta il *Te Deum.* I Capi della Santa Lega si riconciliano col Re, il Duca di Guisa il primo. Tutto ritorna alla calma, menò la guerra che vi fanno gli Spagnuoli.

Tra queste prosperità, *Arrigo* corre due volte rischio di perder la vita. *Pietro Barriere* intra-

(1) Era Volgare 1594.

prende di ucciderlo, e *Giovanni Castel*, giovane Parigino di anni diciotto, gli avventa un colpo di coltello, che gli taglia un labbro e gli rompe un dente.

I prosperossi successi del Re, e l'aver egli dichiarata la guerra al Re Cattolico, che alimentava ancora il fuoco della discordia, inchinano l'animo del Papa a sentimenti più giusti. *Arrigo* per mezzo di procuratori abjura l'eresia, fa la professioa della Fede Cattolica innanzi alle porte della Basilica Vaticana in Roma, e riconosce per nulla l'assoluzione a lui data in Francia, e tosto vien profferita la sentenza dell'assoluzion Pontificia, spalancate le porte di San Pietro, ammessi i procuratori, e cantato il *Te Deum*.

Merita ben *Torquato Tasso*, insigne Poeta e Filosofo, e Principe de' Poeti Epici Italiani, che sia fatta menzione della sua morte, avvenuta il dì 26 di Aprile 1595 in Roma, mentre si preparava la solenne di lui coronazione in Campidoglio.

Elisabetta Regina d'Inghilterra rende il contraccambio a *Filippo II.*, ma con miglior fortuna. Una formidabile flotta di lei s'impadronisce della ricca e mercantile isola e città di Cadice, ove erano cinquanta sette grosse navi, ed altri non pochi legni, carichi tutti di merci preziose, e destinati a passare alle Indie Orientali. Si disse ascenderne il valore a dodici milioni di Ducati d'oro, appartenenti per la massima parte a mercatanti Spagnuoli, Napolitani, Siciliani, e Genovesi. Gran danno venne da ciò alla mercatura d'Italia.

Filippo II. tenta rivalersi contro *Elisabetta* dello scacco ricevuto, e le spedisce contra una flotta assai numerosa. Ha la sorte similissima alla prima. Battuta da fiera tempesta, ne ritornano ai porti di Spagna i soli laceri avanzi.

I Re di Francia e di Spagna, defatigati da lunghe e continove guerre, esausti di gente e di danaro, conchiudono la pace a Vervins, in forza della quale restituisconsi reciprocamente le conquiste fatte dall'anno 1559 (1). Il vantaggio maggiore è della Francia. La sommessione del Duca di *Mercoeur*, la pacificazione della Brettagna, e l'Editto di Nantes conceduto agli Ugonotti, terminano di rimettere una perfetta tranquillità nel Regno, e *Arrigo IV.* gode finalmente di un riposo, che acquistato si avea con immense fatiche. *Filippo II.* poco appresso la conchiusion della pace, sentendo avvicinarsi il fine de' suoi giorni, ritirasi all' Escuriale, mirabil Palazzo, Monistero, e Chiesa, che egli stesso fabbricato si avea con grandissima spesa; e quivi muore il dì 13 di Settembre dello stesso anno 1598. A lui succede *Filippo III.* suo figlio, a cui il padre innanzi di morire avea già rinunziato il governo di tutti gli Stati: Principe amante della pace. Nella Fiandra però e nella Franca Contea succede l' Infanta *Isabella*, figliuola prediletta di *Filippo II.*, la quale le dà in dote all'Arciduca *Alberto* fratello dell' Imperadore *Rodolfo II.* L'Arciduca, che era Cardinale, depone la porpora, e la sposa.

Merita una lagrima eziandio dopo tanti anni la bella e sfortunata giovinetta Romana, *Beatrice Cenci*, per la morte da lei incontrata sotto la mannaja con istraordinario coraggio. Colpa di sì disgustosa tragedia, la brutalità del padre. La sentenza fu eseguita il dì 11 Settembre 1599. Tutta Italia rimbombò del fiero avvenimento.

Clemente VIII. celebra il Giubileo nel 1600, ma in modo non visto nè prima, nè dopo. Negli

(1) Era Volgare 1598.

altri Giubilei precedenti Roma guadagnava immensamente e per lo smercio delle sue derrate, e per le copiose oblazioni de' pellegrini che vi concorrevano. In questo guadagnarono i pellegrini per la carità e ospitalità loro usata dal Papa, dai Cardinali, e da tutto il Popolo Romano, che fecero a gara in esercitare opere di misericordia cristiana.

Il matrimonio di *Arrigo IV.* con *Margherita di Valois* non era stato mai concorde. Il Papa di comun consenso delle parti lo dichiara nullo, e *Arrigo* prende in moglie *Maria de' Medici* figlia del defunto *Francesco* Gran Duca di Toscana.

Elisabetta Regina d'Inghilterra da' fine ai suoi giorni nel dì 4 di Aprile (1): Principessa di raro spirito e senno, ma crudele, e gran flagello de' Cattolici. Per suo testamento succede a lei nel Regno *Giacomo VI.* Re di Scozia, figlio della infelice *Maria Stuarda.* Egli professa la credenza Anglicana; ed è il primo ad usare il titolo di *Re della Gran Brettagna* per la unione de' due Regni.

Clemente VIII. manca di podagra nel dì 3 di Marzo (2); ed è creato Papa il Cardinale *Alessandro de' Medici* Fiorentino, al quale rapito dalla morte dopo ventisei giorni di Pontificato succede il Cardinal *Camillo Borghese*, di origine Sanese. Prende il nome di *Paolo V.* Strepitoso è l'impegno preso da questo Pontefice contro la Repubblica di Venezia, per aver ella fatto carcerare un Canonico e un Abate; e per aver rinnovato un antico decreto, che inabilitava gli Ecclesiastici di acquistar beni stabili; e per aver proibito la fabbrica di nuove Chiese senza licenza del Senato. Il Papa fulmina l'interdetto a tutto lo Stato Veneto. La Repubblica

(1) Era Volgare 1603.
(2) Era Volgare 1605.

ordina ai suoi sudditi di non ubbidire. Dopo una lunga e viva polemica delle più dotte penne di quei tempi, per li buoni uffici di molti Principi e segnatamente del Re di Francia, si viene a un temperamento. Il Segretario della Repubblica consegna all' ambasciadore di Francia il Cardinal di *Giojosa* il Canonico e l' Abate, protestando di darli al Re Cristianissimo in segno di gratitudine e di ossequio, senza pregiudizio dell' autorità della Repubblica. Il *Giojosa* li rimette al Commessario del Papa. Cessa l'interdetto, e la Repubblica mantiene in vigore i suoi decreti (1).

Dura pensione di ostinata guerra ebbe l'Arciduca *Alberto* col possesso della Fiandra. Finalmente si viene a una tregua per opera del Marchese *Ambrosio Spinola*, degno successore del *Farnese* in quelle contrade. Poco innanzi erasi posto fine all' altra lagrimevole guerra tra i Turchi e l' Imperadore *Rodolfo II*. I Turchi, affievoliti da gravi percosse ricevute dai Persiani, consentono ad una tregua di venti anni.

Con la morte di *Botschaio*, Principe della Transilvania, la signoria di quel Regno ricadeva all'Imperadore; ma quei popoli prendono per loro Signore *Sigismondo Ragozzi* Calvinista. Non è a dire in quanto pregiudizio della Religion Cattolica ridondassero così lunghe guerre nella Ungheria e nella Transilvania, introducendosi colà a migliaja famiglie di Luterani, Calvinisti, Sociniani, ed altri eretici, che si son poscia vie più propagati.

Circa questo tempo la Svezia scuote il dominio di *Sigismondo* Re di Polonia suo legittimo Principe, per darsi a *Carlo* Zio di questo Re, il quale professava la Religion Protestante.

(1) Era Volgare 1607.

Alle tante piaghe della guerra, si aggiugne per la Spagna la più grave di tutte, la espulsione dei Mori. Oltre a centotrentaquattro mila di costoro si fa conto essere usciti dal Regno di Valenza. Altri dicono assai più. Causa, le segrete intelligenze da essi mantenute co'i Mori di Africa e col Gran Signore. Perdita irreparabile per la Spagna di gente, e d'immense somme d'oro, d'argento, di gioje, e di altre preziosità.

Mentre *Arrigo IV.* fa grande apparecchio di armi contro la Spagna, *Francesco Ravagliac*, mostro suscitato dall'Inferno, (1) gli tronca il filo de' giorni con due colpi di coltello, e riempie tutta la Francia di lutto. Principe superiore ad ogni lode.

Nel dì seguente 15 di Maggio *Lodovico XIII.* suo figliuol primogenito è proclamato Re in età di nove anni in circa, e la Reggenza del Regno è appoggiata alla Regina Madre *Maria de' Medici.*

A *Carlo* Re di Svezia, il quale muore di afflizione per una sconfitta toccatagli dai Danesi, succede *Gustavo Adolfo* suo figliuolo. Intorno allo stesso tempo *Mattias*, già coronato Re di Ungheria e di Boemia, succede al defunto Imperadore *Rodolfo II.* suo fratello. (1) Nel dì 13 di Gingno è proclamato Imperadore nella Dieta di Francfort. Da Praga, ove teneasi in addietro, trasferisce la Corte Imperiale in Vienna d'Austria.

La minorità di *Lodovico XIII.* è accompagnata da molte turbolenze, suscitate dai Grandi dello Stato, gelosi della eccedente fortuna del *Concino* Fiorentino, conosciuto solamente col nome di *Maresciallo d'Ancre*, il quale occupava tutta la confidenza della Regina Madre e del giovinetto Re. Il

(1) Era Volgàre 1610.
(2) Era Volgare 1612.

Re ordina l'arresto del Maresciallo: una delle guardie l'uccide, dandosi a intendere al Re, che quegli avea voluto difendersi: sul cadavero di lui incrudelisce la plebe parigina. Con la morte dell'*Ancre* torna la quiete nel Regno: i Principi sollevati domandano perdono: la Regina Madre è mandata a Blois in riposo.

Il Duca di Ossuna Vicerè di Napoli, cervello strano e inquieto, che calpestava la Nobiltà Napolitana, e opprimeva di gravezze il Popolo, era implacabile nemico della Repubblica Veneta, alla quale faceva una guerra vivissima per mare. Costretto dalla sua Corte a desistere dalle offese, cerca farle male maggiore in Venezia stessa. Ordisce una congiura nell'anno 1618, il cui disegno era dar fuoco all'arsenale e a varie parti della città, petardare e spogliare la zecca e il tesoro di San Marco, uccidere i principali Senatori della Repubblica, occupare i posti più importanti di Venezia. La trama è scoverta, e puniti i complici. Altri la spacciano per menzogna di pianta, e forse indovinano. Tre fatti sono indubitati. Il Senato Veneto tenne sotto rigoroso silenzio gli esami fatti in questa congiuntura, nè fece menomo motto per incolpar l'*Ossuna*, e ammise in consiglio l'ambasciadore Spagnuolo senza far veruna doglianza o parola di sì orrido misfatto. Alcuni Spagnuoli e Francesi, tanto in Venezia, che nelle milizie della Repubblica, furono presi, e parte impiccati, parte buttati in Canal Orfano. Nella serie de'i Dogi di Venezia si è andato sempre con le stampe ricordando la congiura ordita dal Duca di *Ossuna* Vicerè di Napoli, e dal *Cueva* ambasciadore di Spagna.

Quello altresì è certo, che il Duca di *Ossuna* fu accusato alla Corte di Madrid di aspirare a rendersi indipendente, e cangiar il ministero in principato.

Venne l'accusa dai Nobili di Napoli e da i Veneziani, gli uni e gli altri nemici del Vicerè. L'*Ossuna* richiamato a Madrid, con l'ajuto degli amici e dell'onnipotente pecunia, trova buon viso e carezze nel Re; ma cessato di vivere nel susseguente anno 1621 *Filippo III.*, è imprigionato in un castello, ove in breve finisce i suoi giorni. Ammirabile per li suoi spiritosissimi detti e fatti, per gl'ingegnosi rescritti ai memoriali de' ricorrenti, e per la vivacità del suo ingegno in qualunque occasione.

Morto *Acmet* Sultano de' Turchi, i Giannizzeri danno l'Imperio a *Mustafà* suo fratello, per essere assai giovane *Osmano* suo figliuolo. In capo a due mesi pongono *Osmano* sul Trono, e *Mustafà* in prigione. *Osmano* è Principe di gran coraggio, ma sfortunato. Perde in diverse battaglie co' i Polacchi intorno a trecento mila uomini.

All'Imperadore *Mattias* succede negli Stati patrimoniali di Casa d'Austria *Ferdinando II.* suo cugino, già riconosciuto Re di Boemia e di Ungheria: Principe ben esercitato nella guerra con gli Eretici ribelli di Boemia, che si trassero dietro la sollevazione ancora de' Protestanti della Slesia, Moravia, Ungheria, e Austria Superiore. Conoscendo, che non solo i Boemi, ma eziandio alcuni de' Principi Cattolici, ardeano di voglia di strappar l'Imperio dall' Augusta Casa d'Austria, con lungo giro si reca alla Gran Dièta di Francforte, ove superate tutte le difficoltà vien eletto Imperadore il dì 28 di Agosto (1). Nel dì 29 i Boemi inviperiti lo dichiarano decaduto da ogni diritto su quel Regno, e danno la corona a *Federico* Elettor Palatino, giovane ambizioso. Ma sì fiera sconfitta gli danno i Cattoli-

(1) Era Volgare 1619.

ci sotto Praga, che la città è presa e saccheggiata, ed egli esiliato dall' Imperio, e il suo Elettorato conceduto al Duca di Baviera. Ricovera in Olanda a mendicare il pane da quella Repubblica, e da *Giacomo* Re d'Inghilterra suocero suo.

Dopo uno stabile tenor di vita religiosa e limosiniera, è chiamato alla seconda vita *Paolo V.* (1). Le sue cure pastorali lo pareggiano ai più zelanti Pontefici: le sue opere lo rendono sommamente benemerito di Roma. Fra le altre amplia la Basilica Vaticana; abbellisce la Liberiana, ove si ammira la Cappella *Borghese*; accresce di fabbriche il Palazzo del Quirinale. Trovasi a ridire sul suo Nepotismo. Sale alla Sedia Pontificia il Cardinale *Alessandro Lodovisio*, Bolognese, che prende il nome di *Gregorio XV.*

Nell' ultimo dì di Marzo dello stesso anno muore *Filippo III.* Re di Spagna. Principe di scrupolosa pietà, ma inabile al governo. Sotto di lui la Monarchia Spagnuola, dianzi sì potente e autorevole, incomincia a decadere, perchè abbandonata ai Favoriti, il primo de' quali il Duca di Lerma, poscia Cardinale. Va poi maggiormente declinando per tutto il corrente secolo. Succede *Filippo IV.* suo figliuol primogenito, di sedici anni. Suo grande e unico Favorito il Conte di *Olivares*, il quale avendo ottenuto il titolo di Duca, si fa pomposamente nominare il *Conte Duca.*

Nello stesso anno muore in Italia *Cosimo II.* Gran Duca di Toscana. Principe, al pari di *Cosimo I.*, di elevato ingegno, liberale, benigno e amato dai popoli. È proclamato Gran Duca *Ferdinando II.* suo primogenito.

(1) Era Volgare 1621.

Muore in Fiandra l' Arciduca *Alberto*, compianto da quei popoli con sincere lagrime pel suo buon governo. L' Infanta *Isabella* sua moglie prende l' abito monastico, restando tuttavia Governatrice di Fiandra, la quale per mancanza di prole decade alla Corona di Spagna secondo la disposizione di *Filippo II.*

Gregorio XV. istituisce nel Giugno dell' anno 1622 una Congregazione di Cardinali, appellata *De Propaganda Fide*, e le assegna varie rendite. Nel Luglio del seguente anno 1623 passa a miglior vita. Pontefice glorioso per non avere omessa diligenza veruna a sostener la Religione Cattolica in Germania, e la quiete in Italia. Pubblicò ancora due riguardevoli Costituzioni intorno alla elezione de' Romani Pontefici, che anche oggidì servono di norma ai Conclavi. È alzato al Trono Pontificio il Cardinal Maffeo Barberini Fiorentino, uomo di amenissimo ingegno, egregio nelle umane Lettere, e versato assai negli affari di Stato. Prende il nome di *Urbano VIII.*

Sotto questo Pontefice ha termine la guerra della Valtellina, nella quale erano impegnate la Francia, la Spagna, Savoja, Venezia, e la Santa Sede. Il Papa ottenne i due punti principali: il solo esercizio della Religion Cattolica nella Valtellina e nel Contado di Bormio e Chiavenna, e tutti i forti della Provincia rimessi in sua mano, per esser poi demoliti. Questo Papa riunisce ancora alla Santa Sede il Ducato di Urbino, vacante per morte di *Francesco Maria della Rovere*, privo di prole maschile. In Giugno del 1630 conferisce e riserba ai Cardinali, ai tre Elettori Ecclesiastici di Germania, e al Gran Mastro di Malta, il titolo di *Eminentissimi*. *Innocenzo IV.* nel primo Concilio Generale di Lione l'anno 1245 avea di già conceduto ai Cardinali

il *Cappello Rosso*, per significare, che dovevano esser sempre pronti a spargere il sangue per difesa della Fede.

Osmano Sultano de' Turchi, attribuendo gli aspri successi delle sue armi alle frequenti sedizioni de'Giannizzeri, risolve cassarli, e trasportar la Sede dell'Imperio in Damasco. I Giannizzeri, avutone sentore, lo strozzano, e ripongono sul Trono *Mustafà*. Poco dipoi, sdegnando di ubbidire a quest' uomo inetto e stupido, lo rigettano un'altra volta in carcere, e riconoscono per Imperadore *Amurat IV.* fratello di *Osmano*.

In Francia *Armando di Plessis di Richelieu*, già Vescovo di Lusson, poi Cardinale, per favore della Regina Madre *Maria de' Medici*, dopo la riconciliazione di lei col figlio *Lodovico XIII.*, introdotto nel Real Consiglio, diventa l' arbitro della Corte. Una di quelle teste nate a mutar faccia alle cose. Per lui la Francia si amplia, si riordina, sale a quel grado di reputazione, che il genio de'suoi abitanti e la sua posizion geografica sembrano indicarle. Incomincia dal conchiudere un trattato con gli Olandesi. Conchiude il matrimonio di *Enrichetta* sorella di *Lodovico XIII.* con *Carlo I.* Re della Gran Brettagna, figliuolo di *Giacomo Stuardo* mancato di vita nell' Aprile del 1625.

In Fiandra nel detto anno il celebre *Ambrosio Spinola* espugna Breda, piazza di altissima importanza, dopo un assedio memorando. Rattristati da questa perdita, gli Olandesi lo sono più per la morte del loro Generale *Maurizio di Nassau* Principe di Oranges, uno de'primi Capitani del suo secolo.

In Germania le numerose vittorie di *Ferdinando II.* Augusto lo rendono il Debellatore di tutti i suoi nemici. Fa coronare Re di Ungheria *Ferdi-*

nando III. suo figliuolo; e l'anno seguente Re di Boemia (1).

Lodovico XIII. unisce la Bassa Navarra e la Bearnia alla Corona di Francia, con che la stende infino ai Pirenei. Vantavasi la Roccella d'essere come Capo della Repubblica degli Ugonotti sparsi per tutto quel Regno, e assai spesso dava segno di niuna dipendenza dall'autorità regale. Rendeala così tracotante il credersi inespugnabile la sua situazione su le coste dell' Oceano, e per le sue imponenti fortificazioni. Queste difficoltà appunto inducono il Cardinale di *Richelieu* a persuaderne l'assedio al Re *Lodovico;* assedio degno dell'industria e del coraggio del Cardinale. Ad onta de'tentativi degl'Inglesi, delle furie del mare, e della indicibile ostinazione degli Ugonotti Roccellesi, la città si vede finalmente costretta di rendersi a discrezione con immortal gloria di chi la ridusse (2). *Lodovico* entra il dì seguente alla resa, cioè il primo Novembre, nella città, ne fa demolire le fortificazioni, e vi rimette l'esercizio della Religion Cattolica. Anche Montauban, altra loro città considerevole, piega sotto la potenza del Vincitore, e il Duca di *Rohan*, Capo degli Ugonotti, ritirasi a Venezia.

La successione de'i Ducati di Mantova e di Monferrato desta un terribile incendio di guerra in Italia. Il Duca *Vincenzo*, ultimo della nobil Casa Conzaga, morendo senza prole, lascia per suo erede e successore ne' suddetti due Ducati *Carlo Conzaga* Duca di Nevers, come l'agnato più prossimo. Questo Duca istruito di ciò, invia per le poste in Italia *Carlo* Duca di Rethel suo figliuolo, il quale

(1) Era Volgare 1627.
(2) Era Volgare 1628.

giunto in tempo che ancor viveva il Duca *Vincenzo*, per meglio assicurare le sue ragioni, la notte stessa che questi muore, sposa la nipote di lui la Principessa *Maria*, alla quale diceasi appartenere il Ducato di Monferrato, e compie il matrimonio. Malgrado l'evidente giustizia del Duca di Rethel, la Germania, la Francia, la Spagna, e l'Italia muovon armi, e pretensioni a quella eredità. L'Imperador *Ferdinando* pretende devoluti a sè quei due Ducati, come feudi dell'Imperio. La Francia sostiene gl'interessi del Duca di Rethel, come suo nazionale. La Spagna per non ammettere vicino ai suoi Stati d'Italia un Principe Francese, e per proteggere le ragioni, che il Duca di Savoja vantava sul Monferrato. Dopo non poco sangue, e altre calamità, inevitabili appendici della guerra, i Ducati di Mantova e di Monferrato restano a *Carlo* Duca di Rethel mediante l'Investitura datagli dall'Imperadore *Ferdinando*. A comporre queste liti contribuì efficacissimamente *Giulio Mazzarini* Negoziatore per il Nunzio di Torino. Tre volte uscendo dalle file de'Francesi, ai quali era già devoto, si gitta in mezzo ai combattenti, cioè Francesi da una parte, Imperiali e Spagnuoli dall'altra, allorquando già il cannone cominciato avea la sua terribile sinfonia, e tre volte impedisce la battaglia con la sua desterità e audacia. Quì comincia la sua vita pubblica il Mazzarini, e i suoi primi saggi sono di abile e vecchio Negoziatore. Bentosto ne dà prove più luminose, e si mostra così dotto nella polemica della più fina politica, cioè di cabale, artificii, e raggiri, che fa trasecolare i più astuti. Il Cardinale di Richelieu, intento sempre a deprimere l'Augusta Casa d'Austria, muove terribili macchine in Germania contro l'Imperadore, e maravigliosi inganni in Italia per mezzo del Mazzarini. I più astu-

ti politici del secolo non sono che istrumenti in mano di questi due solennissimi raggiratori.

Richelieu mette le armi in mano del feroce *Gustavo Adolfo* Re di Svezia. Questi dà una memorabil rotta a *Tilly* Generale di Cesare; rotta seguita da una folla di conquiste. Due terzi della Germania sono già in suo potere, ed egli quasi minaccia di detronizzare lo stesso Augusto. Egli muore sepolto nel suo proprio trionfo alla battaglia di Lutzen guadagnata da i suoi, data nel dì 16 di Novembre (1). Alle truppe del *Piccolomini* Duca di Amalfi, cioè ai *nostri Napolitani*, si attribuisce la gloria di aver tolto dal mondo l'Eroe Sveco. Altra prole questi non lascia che una principessa di sei anni, cioè la famosa *Cristina Alessandra* Regina di Svezia, che abbracciando la Religion Cattolica ritirossi in Roma, ove fece una bella figura, riverita altamente da tutti, e celebrata a gara dalle Muse Italiane. Col cader di *Gustavo* non dà volta la fortuna de' Svedesi, sostenuti segretamente dal danaro della Francia.

Nel corso di questi avvenimenti, il Cardinal di *Richelieu*, che voleva un passaggio libero e permanente alle armi di Francia in Italia, si fa cedere da *Vittorio Amedeo* Duca di Savoja Pinerolo in tutta proprietà, insieme con Riva, Budenasco, il forte della Perosa, e una strada militare, che per questa valle si attaccasse col Delfinato; e da *Carlo Gonzaga* Duca di Mantova e Monferrato, il permesso di metter presidio Francese in Casale. Quali e quante furberie, maneggi, artificii adoperasse, per ridurre ad effetto queste due pretensioni del *Richelieu*, quella testa del *Mazzarino*, inesauribile in ripieghi e raggiri, affin di giuntare Austriaci e Te-

(1) Era Volgare 1632.

deschi, non è a dire, e non è credibile. Giunge a ingannare lo stesso Monsignor *Panciroli* suo superiore ne' negoziati, ancorchè questi fosse in altissimo concetto per simulazione e accorgimento.

Morta *Isabella Clara*, Vedova dell'Arciduca *Alberto* e Governatrice de' Paesi Bassi Cattolici, *Filippo IV.* manda a quel governo l'Infante *Ferdinando* suo fratello, Cardinale.

In Italia nello stesso anno *Galileo Galilei* Fiorentino, uno de' più insigni Filosofi, Matematici, e Astronomi (1), che abbia prodotto la Terra, in età di settanta anni è obbligato dalla Congregazione del Santo Uffizio a condannare egli stesso la sua opinione, sostenente secondo il sistema di *Copernico* il moto della Terra intorno il Sole: sistema della più remota antichità e adottato da Pitagora. Il *Galilei* per questa opinione, che egli ritratta in parole, non in fatti, è due volte carcerato dal Santo Uffizio; prima in Roma, e poi in Firenze.

L'Imperadore *Ferdinando II.* cade in una rete, tessutagli dal Cardinale di Richelieu e da Oxestiern Ministro di Svezia, due grandi volponi in politica. Generalissimo dell'Imperadore era *Alberto Walstein* Boemo Duca di Fridland, sommo Capitano, sostegno della Casa d'Austria ne'maggiori pericoli; ma per la sua superbia e insolenza in odio a tutti i Principi dell'Imperio, e maggiormente alla Corte Cesarea. I due Ministri di Francia e di Svezia tentano, o s'infingono di guadagnarlo con larghe offerte. Le sue intelligenze sono scoperte, ma non provata la sua infedeltà. L'Imperadore gli toglie il comando: gli uffiziali, che lo adorano, il dissuadono dall'ubbidire, e si obbligano in iscritto di sostenerlo. I suoi emuli, resi più arditi dall'aver con-

(1) Era Volgare 1633.

seguito il primo passo, dipingono un cotal atto come ribellione. L'Imperadore ordina la sua cattura: gli esecutori fanno il resto, cioè gli tolgono la vita. L'Imperadore conferisce la carica di Generalissimo a *Ferdinando* Re di Ungheria suo figliuolo. Questi dà principio alla sua carica con una memorabile vittoria sopra i Svedesi, riportata sotto Norlinghen: l'onore però della giornata è dovuto *alla cavalleria Napolitana* (1). Questa vittoria dà il crollo alla potenza de'Svedesi, che sono cacciati dalla Baviera, dalla Svevia, dal Ducato di Vittemberga, e quasi dalla Franconia. L'Elettore di Sassonia, loro potente alleato, li abbandona, e passa dalla parte dell' Imperadore.

La feconda mente di *Richelieu* trae ben profitto da qualunque avvenimento. Nel gran fuoco delle guerre Germaniche, la Francia s'impadronisce della Lorena, il cui Duca *Niccolò Francesco* ricovera con la moglie in Firenze, accolto favorevolmente dal Gran Duca *Ferdinando II.* suo parente. In mezzo a tante cure politiche e guerriere del *Richelieu*, non ultima era quella di far fiorire le Arti, le Lettere, e le Scienze. Nell'anno 1635 fonda l'Accademia Francese, della quale i Signori più grandi si recano ad onore occuparne i posti; divenutà poi celebre per vera gloria, cioè per sommi ingegni.

Quest' uomo non era nato per il riposo. La sua testa era di quelle che sentono di vivere solo nell' attività de'grandi concepimenti. Il suo costante disegno di esaltar la Francia su le rovine della Casa d'Austria di Spagna e di Germania non ammetteva interruzione. In questo medesimo anno conchiude una nuova lega con gli Olandesi difensiva e offensiva, con disegnar finanche lo spartimento

(1) Era Volgare 1634.

delle Provincie Cattoliche di Fiandra da conquistarsi. Nuova lega ancora stringe co'i Protestanti di Germania, a fin di mantener viva la guerra contro l'Imperadore. Preparate così le cose, e allestite le armi, raccende la guerra contro la Spagna da tutte le parti.

Urbano VIII., assumendo l'uffizio che sol si conviene ad un Romano Pontefice, procura la pace fra le due Potenze. A questo intendimento spedisce a Parigi per Nunzio straordinario il *Mazzarino*, già cognito per abile Negoziatore, e assai stimato dal *Richelieu*. Questi due scaltrissimi uomini, i più fini, che la politica avesse mai creati, bene spesso stavano soli testa a testa per quattro e più ore, ben altro rivolvendo fra loro, che la pace desiderata dal Papa.

Ferdinando II. Imperadore, sentendo la sua salute minacciata dalle infermità, ottiene la elezione in Re de'Romani di *Ferdinando III.* suo figliuolo, già Re di Ungheria e Boemia; e poco di poi muore in età di anni cinquantanove (1). Principe di rara pietà e clemenza, geloso e benemerito della Religion Cattolica. Succede suo figlio *Ferdinando III.*, a cui non guari dopo è conferita la dignità Imperiale.

Dopo venti anni di sterilità, la Regina *Anna* d'Austria, sorella del Re di Spagna, e moglie di *Lodovico XIII.*, nel dì 5 Settembre 1638 dà alla luce un Delfino, che fu poi il gloriosissimo Re di Francia *Luigi XIV.* Nel dì 7 Ottobre dello stesso anno nasce a Madrid la Infanta *Maria Teresa*, che fu poi sposa al detto *Luigi XIV.* nell'anno 1660.

Amurat IV. prende la città di Bagdad ai Persiani, e con questa importante conquista ristabilisce

(1) Era Volgare 1637.

la riputazione delle armi Ottomane, e nell'anno seguente muore (1). *Ibraim* suo fratello passa dal carcere al Trono. Fa la guerra ai Veneziani, ma con poco successo.

La Spagna per superbia e balordaggine del *Conte Duca*, o sia *Olivares*, arbitro di quella Corte, è sul punto di perder tutto. La Catalogna si rivolta: si rivolta ancora il Portogallo, e acclama Re *Giovanni IV.* Duca di Braganza: così questo Regno ritorna ai suoi antichi Signori, senza che riuscisse mai più agli Spagnuoli di ricuperarlo (2). In tutti questi imbrogli non manca la mano del *Richelieu*, motore principale di tutte le macchine vicine o lontane.

La morte di *Vittorio Amedeo* Duca di Savoja, Principe non minore al Padre in sagacità ed intelligenza, avvenuta durante la guerra della Francia con la Spagna, è nuova esca al fuoco. Succede *Francesco Giacinto* suo primogenito in età pupillare, e perciò sotto la tutela della Duchessa *Cristina* sua madre, sorella del Re di Francia. Il Principe *Tommaso* e il Cardinale *Maurizio*, fratelli del defunto Duca, entrambi devoti alla Spagna, il Cardinale in Roma, il Principe militante in Fiandra, aspirano alla Reggenza in compagnia con Madàma Reale. Questa ricusa: quindi aspra guerra de' cognati, assistiti dalla Spagna, contro di lei. Ella implora il soccorso de' Francesi. Il Principe *Tommaso* s' impadronisce di Torino, donde fugge Madama. Il Conte di Arcourt, spedito dal Re di Francia, sconfigge il Principe *Tommaso* e il Marchese di Leganes Comandante delle armi Spagnuole, soccorre Casale assediato da quest'ultimo, e ristabilisce

(1) Era Volgare 1639.
(2) Era Volgare 1640.

in Torino il Duca di Savoja e la Duchessa Reggente sua madre.

Nell'anno 1642 il dì 4 di Dicembre dà fine ai suoi giorni, e alle sue interminabili trame il Cardinale di *Richelieu*, odiato universalmente, come il Tiranno della Francia e del Re stesso. La posterità lo ha giudicato più imparzialmente, riconoscendo in lui un genio singolare, nel suo capo il laboratorio della più fina politica, ne' suoi disegni tutti uno scopo unico, la potenza della Francia. Fu despota, ma per bene del suo paese; che a fare il bene, ricercasi più dispotismo di quel che si crede. Evvi a ridire su la sua crudeltà; ma anche questa, derivante in gran parte dalla rigidezza del suo carattere (e di siffatta tempera ha bisogno chi vuol rianimare una massa infiacchita e corrotta) non fu esercitata che contro i nemici del Re e del Regno, come egli stesso confessò morendo. Egli è il vero fondatore di quella monarchia universale d'influenza, che da indi in poi la Francia esercita su l'Europa, e preparò il secolo di *Luigi XIV*. Gli vien surrogato il Cardinal *Mazzarino*, di pari sagacità e perspicacia del *Richelieu*, ma di massime più moderate. Bella successione per la Francia. A dar principio al bene si richiede inflessibilità e rigore: a continovare più moderazione, ma i medesimi principii.

Nello stesso anno muore *Galileo Galilei*, il cui nome solo vale più che qualunque lode.

Cinque mesi e dieci giorni dopo la morte del Richelieu muore ancora *Lodovico XIII*. Succede *Luigi XIV*. in età di cinque anni e alquanti mesi, sotto la tutela della Regina *Anna* d'Austria sua madre, dichiarata Reggente.

Urbano VIII. chiude i suoi giorni nel dì 29 Luglio 1644. Pontefice da collocarsi tra i buoni per le sue doti e per le sue opere. Cade la elezione del

novello Papa sul Cardinale Gian-Battista Panfilio Romano, che prende il nome d' *Innocenzo X.*

Nell' anno 1645 comincia la guerra di Candia, guerra la più lunga e la più dispendiosa, che s'abbia mai avuta la Repubblica Veneta contro la Porta Ottomana. Cagione: la preda del Galeone della Sultana, ricco di oro, di gemme, e di altre merci preziose, fatta dai Cavalieri di Malta.

Memorabile è l' anno 1647 per le due sollevazioni di Napoli e Palermo. Cagione; i pubblici aggravî cresciuti oltre misura. Da lungo tempo era in conquasso l' Europa tutta, ardendo la guerra in Germania, ne'Paesi Bassi, in Inghilterra, in Francia, in Ispagna, in Italia, in Dalmazia, nell' isola di Candia. La Spagna segnatamente, caduta in un abisso di mali pel pessimo governo di *Olivares*, che morì finalmente disgraziato, costretta a sostener molte guerre nello stesso tempo, aggravava i popoli a sè soggetti con istraordinarie imposte: quindi ribellioni in Catalogna, Portogallo, Palermo, e Napoli. La Catalogna è presa e ripresa da i Francesi e dagli Spagnuoli. Il Rossiglione è in potere de' Francesi. Il Portogallo è perduto irrevocabilmente per la Spagna. In Palermo la carestia fa insorgere la plebe. Rotte le carceri, e data la libertà a settecento facinorosi, grida: *Fuora Gabelle.* Di queste *Pietro Fajardo* Marchese de los Velez, onoratissimo Vicerè di quel Regno, toglie le più gravose al popolo. Ciò non calma l' effervescenza, temendo sempre d' inganno i sollevati. La Nobiltà e gli Ecclesiastici prendono le armi contro la plebe. Un tal Giuseppe da Lesi, tiradore di oro, gridando: *Muoja il mal governo*, la conduce all'armeria regale, dove ciascun si provvede di armi, di polve, e di ogni munizione da guerra. I torbidi si prolungano. Il Vicerè muore di affanno, per veder la

sua condotta disapprovata dalla Corte di Madrid. Destinato a quel governo il Cardinal *Teodoro Trivulzio*, personaggio di fermezza e di prudenza, come se tutto fosse tranquillo, sbarca direttamente a Palermo, e gridando al popolo, che l'accoglie con incessanti acclamazioni, *Pace e Libro nuovo*, dassi ad esercitar l'autorità con tal dolcezza e forza, che ristabilisce la quiete e l'ubbidienza tanto in Palermo, che in altre parti della Sicilia, dove si era diramato quel fuoco.

Più gravi e strepitose scene presenta la sedizione di Napoli. A tanti dazii, che opprimevano questa città, si aggiunge la gabella sopra le frutta; intollerabile aggravio al basso popolo, che nella state si pasce di pane e frutta. Il malcontento è al colmo. Un tal *Tommaso Aniello* di Amalfi, giovane di ventiquattro anni, di vivace ingegno, e pescivendolo di professione, appellato comunemente *Masaniello*, a cui rodeva il cuore la perdita fatta pochi giorni innanzi del pesce, che introduceva in contrabbando, colta la occasione di una briga per la gabella delle frutta, sale sopra una tavola, e talmente dipinge l'attuale intollerabile miseria della povera gente, che fatta massa intorno a lui di circa due mila persone, è acclamato per capo. All'istante ordina, che diasi alle fiamme la baracca eretta in mezzo al Mercato per gli esattori di quella gabella, i libri e i mobili; e prontamente vien ubbidito. La stessa sorte tocca a tutte le case, dove si riscuoteano le gabelle della farina, carne, pesce, sale, olio, ed altri comestibili. Tanto esse, che i mobili tutti, fra quali ricche tappezzerie, argenti, danari, e armi, sono abbandonati alle fiamme, comandando *Masaniello*, che nulla si riserbasse.

Gli ammutinati, cresciuti immensamente di numero, rompono le carceri di San Giacomo degli

Spagnuoli, e pongono in libertà i prigioni: penetrano per forza nel Palazzo del Vicerè, e messe in fuga le guardie Tedesche e Spagnuole, prendono le loro alabarde, e scorrono per le camere. Il Vicerè gli ammansa promettendo di sgravarli da tutte le gabelle. Poi fugge nel Monistero di S. Luigi. I sediziosi atterrano la prima porta, e così son per fare del resto, allorchè sopraggiunge il Cardinale *Ascanio Filomarino* Arcivescovo di Napoli, e s'interpone per la concordia. Il Vicerè abolisce la sola gabella delle frutta e parte di quella della farina. Il popolaccio infuria; e vedendo rinforzarsi di numerose guardie il Castello Nuovo, corre a sonare a martello la campana grande del torrione del Carmine, e a provvedersi violentemente d'armi, ovunque spera trovarne. S'impadronisce della torre e monistero di San Lorenzo, donde trae gran copia di armi da fuoco, e sedici pezzi di cannone. Per primo saggio di sua forza sbaraglia cinquecento Alemanni e due compagnie d'Italiani, che venivano da Pozzuoli. Gli ammutinati sono già in numero di centocinquanta mila, e *Masaniello* è dichiarato Capitan Generale del Popolo. Il Vicerè, che scorge addensarsi un orrido temporale, muove alcuni della primaria nobiltà a interporsi: questi per bene comune assumono il difficile impiego. Più di tutti si adopera il Cardinal *Filomarino*. Si conviene dell'accordo: il Vicerè concede un perdono generale ad ogni reato incorso per quella *ribellione* (parola, che fa dar nelle grida il popolo, e quindi rasa), abolisce le gravezze, conferma il privilegio conceduto dall'Imperador *Carlo V.* alla Città, e promette dalla Corte la ratifica di tutto. Il Cardinale e il Popolo si trovano solennemente burlati. Raunati tutti nella Chiesa del Carmine, mentre si attende il Vicerè per cantare il *Te Deum*, ecco en-

trar nella Chiesa dugento banditi (altri dicono cinquecento), tutti ben montati a cavallo, che s'infingono venuti in servigio del popolo. *Masaniello*, che s'avvede del loro disegno, grida; *Tradimento*; e quelli tosto scaricano contro di lui alquante archibugiate, senza che di tante palle alcuna il colpisse. La plebe in furore dà sopra i banditi, e quanti ne coglie ne trucida.

Malgrado sì fiero contrattempo, l'amorevole Cardinale raggruppa il negoziato, e lo conduce a fine. Mena seco *Masaniello* dal Vicerè, avendolo prima indotto a gran fatica a cambiare i suoi cenci in una veste di tela d'argento, e cappello con pennacchiera. Il Vicerè lo accoglie con onori esorbitanti, giura con gran solennità le capitolazioni nella Metropolitana, e ritorna la quiete. Ma, a guisa di meteora passeggiera, è già volta in basso la fortuna di *Masaniello*. Egli è già forsennato, e talvolta furibondo. Si vuole, che nella visita a Palazzo egli avesse votate alcune bottiglie di Lagrima, ove era già stato infuso un sottil veleno. Checchè siasi, dopo alcuni tratti di leggerezza e di crudeltà, il popolo, che prima era ubbidiente al cenno, l'abbandona, e il Vicerè nel dì 16 di Luglio con quattro archibugiate il fa levare dal mondo. Dieci giorni durò il regno di questo ardito plebeo, sei di giusto governo e quattro di vaneggiamento; essendo incominciata la ribellione la mattina del 7 di detto mese.

Nel dì seguente 17 di Luglio, il popolo ravveduto e pentito raccoglie il corpo di *Masaniello*, che era stato trascinato per la città, lo unisce al capo che gli era stato tronco, e collocatolo sopra un cataletto nella Chiesa del Carmine, lo chiama ad alte grida Liberator della Patria, Padre della Povertà. Ne fa un Santo, qual fatto martire in beneficio del

pubblico. Ciascuno corre a baciarlo, e toccarlo con le corone. Infine gli fanno un superbo funerale con interminabile e sontuosa processione, coronata da i sospiri e dal pianto universale. Tutti a gara si procacciano il suo ritratto.

La morte di *Masaniello* non ridona la pace. Il popolo, scorgendo non mantenersi le capitolazioni giurate, e che di tratto in tratto alcuni de' i loro trovavansi appesi alla forca, va dal Vicerè, e attacca aspra zuffa con le guardie del Palazzo, la quale dura tre giorni. Sagrifica al suo furore quanti Spagnuoli coglie. Il Vicerè fugge in Castel Nuovo: il popolo si accinge ad espugnarlo. Sentendo la necessità di un Capo, fa forza a *Don Francesco Toralto* Principe di Massa, perchè assuma il grado di Capitan Generale. Questi accetta per consiglio del Vicerè, a cui solo intende di servire. Distorna con destrezza le ardite risoluzioni, e promuove una sospension di armi, per dar tempo al Vicerè di vettovagliar le fortezze. Il Vicerè dal suo canto, per addormentar maggiormente il popolo, conferma di nuovo le sempre giurate e sempre violate capitolazioni.

In questa, giunge il dì 1 di Ottobre *Don Giovanni d'Austria*, figlio naturale del Re Cattolico, con poderosa flotta. Malgrado ciò, non era facile entrar nella città ben guardata da i cittadini. Per maneggio del *Toralto* si conchiude, che il popolo rilascerebbe le armi, e che gli Spagnuoli confermerebbero le grazie e i capitoli precedenti. Nel dì 4 di Ottobre i Spagnuoli sbarcano, la città è piena di bandiere bianche.

Messo piede a terra, *Don Giovanni* vuol fare un macello del popolo disarmato. Il Vicerè appoggia. Per quanto il Cardinal *Trivulzio*, uomo di gran senno e prudenza, che allora dimorava in Napoli,

e i più saggi consiglieri tentassero dissuaderli da sì fiera esecuzione, prevale il parere de'pochi. Il dì 5 i Spagnuoli da tutte le parti assalgono i posti de'popolani che nulla meno si attendevano, e nel tempo stesso le navi e i castelli fulminano la città con palle, con bombe, e con altri fuochi artifiziati. Napoli somiglia l'inferno: tanto era il rimbombo delle artiglierie, il martellar delle campane, il rumor de' combattenti, gli urli, le grida delle donne e de'fanciulli. Il popolo colto all'improvviso non si disanima: corre a barricar le strade, a riprendere i posti, a far fronte da per tutto: le donne gittano dalle finestre sassi, tegole, e acqua bollente. Dopo più ore di orrido conflitto, i Spagnuoli stanchi e avviliti contra un nemico, che di momento in momento vantaggiava, desistono dalle ostilità, ed espongono bandiera bianca. Il popolo risponde con inalberar bandiera nera; e il conflitto continova ne' seguenti giorni. Il Vicerè, non vedendo un' uscita di tanto imbarazzo, ricorre anche una volta al da lui così spesso ingannato Cardinal Filomarino. Questo Arcivescovo, fedelissimo al Re, ma insieme amante del suo gregge diletto, disapprovando il tradimento orribile fattogli dopo tanti giuramenti, mostra difficoltà di mischiarsi di nuovo in così fieri imbrogli. Le ostilità continovano.

Il popolo, venuto in sentore delle segrete intelligenze del *Toralto* col Vicerè, lo processa e gli tronca il capo. In luogo di lui vien eletto per Capo *Gennaro Annese*, uomo di bassa condizione. I più saggi, considerando la potenza della Spagna e la Nobiltà contraria, si avvisano di ricorrere alla Francia. *Arrigo di Lorena* Duca di Guisa, nelle cui vene circolava il sangue degli antichi Re Angioini, a consiglio dell'Ambasciador di Francia e

de' Cardinali Francesi in Roma, accetta l'ufficio, approda in Napoli, dove è accolto con incredibile allegrezza, e dopo alcune prodezze è dichiarato Doge della Repubblica di Napoli. Sembra fuor di dubbio, che se il Cardinal *Mazzarino* avesse voluto dar mano all'affare, il Regno di Napoli era perduto per la Spagna; ma il *Mazzarino* e il *Guisa* erano nemici, e nessuno era d'accordo, tendendo il popolo a scuotere ogni giogo, la Francia a riporre il suo invece dello Spagnuolo, e il *Guisa* a farsi Re. Questa sua manifesta mira; la sua niuna cura di farsi benevoli i maggiorenti del popolo, e massime *Gennaro Annese*, il suo libertinaggio, qualche atto di crudeltà il perdono affatto nella opinione del popolo. I Capi de' due partiti si ravvicinano. I Baroni fanno rimuovere dal governo di Napoli per mezzo di *Don Giovanni di Austria* il Duca d'Arcos, malveduto dalla nobiltà e odiato a morte dal popolo. *Gennaro Annese* concerta col novello Vicerè Conte d'Agnate di consegnar la città agli Spagnuoli, mandando fuori il Guisa a soccorrere Nisita minacciata da quelli; siccome avvenne. *Don Giovanni* e il Vicerè s'impadroniscono la notte precedente il dì 6 di Aprile (1) di tutta la città senza trovar resistenza; e il *Guisa*, non potendo più rientrarvi, prende con pochi suoi fedeli la via di Roma, ma scoperto, perseguitato, e preso tra Aversa e Capua, è condotto prigione in Ispagna, nè vien rimesso in libertà, se non verso la fine dell'anno 1652. Tutto il Regno, per dove si era già diffusa la sedizione di Napoli, ritorna alla primiera ubbidienza non senza fatica; e il novello Vicerè, trovata nella segreteria del Duca di *Guisa* gran copia di corrispondenze di chi non amava il governo Spa-

(1) Era Volgare 1648.

gnuolo, stanca i tribunali, le scuri, le forche con chi era rimaso, si vendica con bandi e confischi di chi era fuggito, di modo che diceasi risorto in lui il crudelissimo Duca d'Alva.

In questo medesimo anno incomincia il famosissimo assedio di Candia, dove la parte perdente, cioè la Repubblica Veneta, s'immortala con maraviglie di provvidenza e di valore.

E nello stesso anno il dì 24 di Ottobre si conchiude in Munster la pace tra *Ferdinando III.* Imperadore, *Luigi XIV.* Re di Francia, gli Svezzesi, e i Principi dell'Imperio: pace sommamente pregiudiziale alla Religion Cattolica, come favorevole ai Protestanti protetti dalla Francia, cioè a dire, dai Ministri *Richelieu* e *Mazzarino*, i quali, a fin di deprimere la Casa d'Austria, niuno scrupolo si metteano di deprimere il Cattolicismo in Germania. La Francia guadagna con questa pace in tutta sovranità Mets, Tul, Verdun, Moyenvic, e l'Alsazia.

Il Sultano *Ibraim* perduto ne'piaceri del Serraglio poca o niuna cura prendeasi del governo. La sua brutalità gli costa l'Imperio e la vita. Il Mufti offeso nell'onore di sua famiglia, concita contro di lui i Giannizzeri, i quali lo strangolano, e coronano *Maometto IV.* suo figliuolo in età di sette anni (1).

Nello stesso tempo gl'Inglesi, o sia *Oliviero Cromuello*, e il suo fanatico Parlamento conducono *Carlo I. Stuardo* Re d'Inghilterra a lasciare il capo sopra un pubblico palco in Londra.

Nel 1650 *Innocenzo X.* celebra il Giubileo con copioso concorso di gente. Commendevole è la carità di questo Pontefice in tal congiuntura. Accoglie i poveri pellegrini con profusion di limosine,

(1) Era Volgare 1649.

assiste alle loro mense, lava loro i piedi, ed eccita con l'esempio suo la nobiltà Romana a fare altrettanto. Non così fu il Giubileo celebrato nel 1625 da *Urbano VIII.*, essendo venuta a Roma poca gente per la guerra e la peste, che allora infierivano in Italia.

In Francia, durante la minorità di *Luigi XIV.*, fazioni, sedizioni, e guerre civili tra il Re e i Grandi del Regno. *Mazzarino* odiato da costoro si ritira: indi a poco ritorna trionfante a Parigi.

Il Conte di *Ognate* o *Agnate*, non sazio ancora di tanto sangue Napolitano da lui sparso, per estinguere qualunque germe di vigoria in Napoli, conduce alla conquista di Piombino e Portolongone il fiore de' Cavalieri e soldati Napolitani, e quivi esponendoli innanzi a tutti ne' maggiori pericoli, compisce il loro macello. Così questo carnefice trattava i Napolitani, che militando sempre con gli Spagnuoli, avevano contribuito principalmente alle vittorie de' loro Re, da *Ferdinando* il Cattolico in poi.

Nel principio dell'anno 1655 muore *Innocenzo X.* più che ottuagenario: Pontefice de' più commendevoli, malgrado la gran parte di governo, che si assunse *Donna Olimpia Maidalchina* sua cognata, donna di gran senno e di non minore onestà, ma ambiziosa e amante del danaro. Questo Pontefice fra tante sue fabbriche nel Vaticano, nel Laterano, in Campidoglio e altrove, innalzò in Piazza Navona un nobilissimo obelisco, trasportato dall'Egitto a Roma da *Antonino Caracalla* Augusto. Succede il Cardinale *Fabio Chigi*, Sanese, sotto il nome di *Alessandro VII.* Nel dì 19 Dicembre del suddetto anno giunge a Roma l'incomparabile *Cristina Alessandra* Regina di Svezia, che avea rinunziato al Trono, e abbracciata la Religion Cattolica. Non v'è dimostrazione di stima e di onore, che non ado-

perassero verso questa Eroina il Papa e i Cardinali.

Nell'anno 1656 la peste desola Napoli e gran parte del Regno. Nella sola Capitale perirono più di dugento ottantacinque mila persone: altri dicono assai più. Comune credenza è, che fosse procurata. Chi non trova altra via di governare gli uomini che distruggendoli, mostra incapacità di governo, e inumanità da fiera.

Nell'anno seguente muore *Ferdinando III.* Augusto in età di quarantanove anni: Principe degno di ogni elogio. Gli succede in tutti i Regni e nell'Imperio *Leopoldo Ignazio* di Austria suo figliuolo.

La Pace de' Pirenei, e il matrimonio di *Luigi XIV.* fatto con *Maria Teresa* d'Austria figliuola del Re Cattolico a San Giovanni di Luz, terminano una guerra di quasi trenta anni tra la Francia e la Spagna. Con detta pace sono ceduti alla Francia la Contea di Artois, il Rossiglione, l'Hainaut, il Lussemburghese, una parte della Fiandra, il Ducato di Bar, e la Contea di Chiaramonte. *Luigi* e *Maria Teresa* fanno il loro ingresso trionfante in Parigi. La morte del Duca di Orleans avea preceduto questa cerimonia: quella di Mazzarino la seguì, due cagioni de' passati torbidi. Tolte via di mezzo, tutte le cose ripigliano un andamento più tranquillo e regolare (1).

Filippo IV. Re di Spagna finisce i suoi giorni nel dì 7 di Settembre. Avea tutte le virtù per fare un buon governo; e pure lo fece assai tristo per soverchio fidarsi de' Ministri, che attendendo solo ad arricchirsi, trassero la Monarchia Spagnuola a gran depressione. Lascia erede e successore *Carlo II.* suo

(1) Era Volgare 1665.

figlio di quattro anni sotto la tutela e Reggenza della Regina sua madre.

Carlo II. figliuolo dell' infelice *Carlo I.* decapitato, essendo morto *Oliviero Cromuello* Protettore d' Inghilterra, ricupera quel Regno, ed è coronato in Londra. Sposa l'Infanta *Catterina* di Portogallo, che gli porta in dote la città di Tanger in Africa.

Manca di vita nel dì 22 di Maggio (1) *Alessandro VII.* Pontefice de' buoni. A lui si deve il portico e colonnato della piazza di San Pietro, e l' arsenale di Civita Vecchia. Succede il Cardinal *Giulio Rospigliosi* di Pistoja, sotto il nome di *Clemente IX.*

Nel dì 6 di Settembre (2) la città di Candia, divenuta un cimiterio di tanti morti, è ceduta ai Turchi dopo un assedio il più memorando di quanti ne ricorda la Storia antica e moderna. Più di armonia tra i Generali Cristiani l' avrebbe forse salvata. La nuova di sì infausto avvenimento rende Venezia delirante per rabbia e dolore. *Clemente IX.* se ne accora così, che fra pochi giorni se ne muore. Pontefice degno di più lunga vita, e fornito di vere virtù. È promosso alla Tiara Pontificia il Cardinale *Emilio Altieri*, Romano, col nome di *Clemente X.* (3).

Merita ben *Ferdinando II.* Gran Duca di Toscana, che si ricordi quì la sua morte nel dì 23 di Maggio di quest' anno: Principe d' impareggiabil prudenza, che governò con affetto di padre; ricompensato con pari amore da' suoi sudditi. Secondo il glorioso stile della Casa de' Medici, gran Protettore delle Lettere, e amatore de'Letterati. Promosse e favorì l' Accademia del Cimento, istituita dal nobilissimo genio del Cardinal *Leopoldo de' Medi-*

(1) Era Volgare 1667.
(2) Era Volgare 1669.
(3) Era Volgare 1670.

ci nel 1657, nella quale insigni filosofi diedero alla luce i tanto applauditi Saggi di Naturali Esperienze. Gli succede *Cosimo III.*

In Francia l'impulso dato da Richelieu alle Lettere e alle Scienze avea prodotto il suo effetto. Fioriva il *Secolo d'oro*, il *Secolo di Luigi XIV.*, il quale con ogni studio contribuiva alla loro gloria. Secolo più luminoso di quello di *Augusto*, perchè abbracciò tutti i rami di Letteratura, e di Scienze, e tutti i talenti. La Storia non ricorda un Principe, che abbia voluto distinguersi dalla folla, che non ricordi nello stesso tempo il suo amore e la sua protezione alle Lettere ed ai Letterati.

Luigi XIV., dopo aver fatto rispettare a Roma e a Londra la sua autorità e preminenza, vuole a tante glorie aggiungere la gloria guerriera. Gli Olandesi insuperbiti, che nella precedente guerra tra la Francia e la Spagna, aveano fatto paura a *Luigi XIV.*, mancano alla riverenza dovuta a questo Re, e alle obbligazioni che correano loro verso la Francia. Il Re prende a gastigarli. Scioglie la *Triplice Alleanza* della Inghilterra, Svezia, e Provincie Unite, formata nella precedente guerra. Stringe una forte alleanza con *Carlo II.* Re della Gran Brettagna contro le medesime, e le assale con poderoso esercito (1). Gli Olandesi sono non solo vinti, ma schiacciati. In cinque settimane quaranta città munite cadono in potere del Re: la cavalleria Francese passa il Reno in faccia ai nemici, che spaventati a sì strano ardimento si danno alla fuga. Nulla rattiene i passi vittoriosi di *Luigi*, e tale è lo spavento nel cuore stesso della Olanda, che gli Stati raunati all'Aja fuggono in Amsterdam con le loro ricchezze e con le loro Scritture, nè quivi an-

(1) Era Volgare 1672.

cora tenendosi sicuri, rompono le dighe, allagano le campagne, e si circondano dell' oceano. Tanta fortuna del Monarca Francese ingelosisce i Sovrani di Europa, sì che l'Imperadore *Leopoldo*, *Carlo II.* Re di Spagna, e *Carlo IV.* Duca di Lorena stringono lega con gli Olandesi. Altra lega per difesa de' medesimi stringe l'Imperadore col Re di Danimarca, con l'Elettore di Brandeburgo, coi Duchi di Brunswich, e col Langravio d'Assia-Cassel. Ma la fortuna dà nuovi allori al Re di Francia. Espugna Mastrik, fortezza creduta inespugnabile. Il Maresciallo di Turena prende molte città all' Elettor di Brandeburgo, e lo costringe ad abbandonar la lega dell' Imperadore. Anche il mare dà le sue vittorie. Gli Olandesi, benchè comandati dal loro famoso *Ruyter*, perdono due battaglie navali contro le flotte di Francia e d'Inghilterra. Per dar maggiore apprensione a Cesare, *Luigi XIV.* conchiude col Gran Signore *Maometto IV.* una più stretta alleanza che le precedenti.

I Turchi, profittando della ribellione de'Cosacchi, muovono le armi contro la Polonia, e vi prendono Caminiek. *Giovanni Sobieski*, Gran Maresciallo del Regno, riporta sopra que' Barbari una gran vittoria, che gli apre la strada al Trono dopo la morte del Re *Michele*, avvenuta in questo stesso anno (1).

Gl' incredibili prosperevoli successi di *Luigi XIV.* rivolgono contro di lui tutti i suoi alleati. La Francia resta sola in guerra contro l' Europa tutta. Il Re abbandona le città occupate agli Olandesi, tranne Mastrik e Grave, con averne prima fatto saltar in aria le fortificazioni, portarne via tutte le artiglierie ed altre munizioni da guerra, e

(1) Era Volgare 1673.

spremute ben bene le borse degli abitanti. S' impadronisce della Franca Contea, e vi pianta i suoi Gigli, che questa volta vi fanno buone radici. I due Eroi della Francia, il Visconte di *Turena* e il Principe di *Condè*, sconfiggono da per tutto i Generali degli Alleati (1).

La città di Messina si ribella agli Spagnuoli, e si dà al Re di Francia. Causa, l'enormità delle gravezze, e il mal governo de' Ministri Spagnuoli. Il Re di Francia vi manda viveri e truppe. In breve tutto il peso della guerra marittima tra la Francia e Spagnuoli e Olandesi uniti insieme si concentra nei mari di Sicilia. Poderose flotte si contrastano l'offesa e la difesa di Messina. Il Duca di *Vivone* vice ammiraglio, e il *Quesne* Luogotenente Generale dell'armata navale di Francia guadagnano tre battaglie sopra le flotte Spagnuole e Olandesi, e disingannano il mondo e gli Olandesi stessi della loro pretesa superiorità ne' combattimenti marittimi. In uno di questi gli Olandesi perdono il famoso *Ruyter*, il più gran Capitano di mare di quel secolo; perdita, che li fece ritirare affatto dal Mediterraneo. I Francesi restano padroni del mare, e conquistano molti luoghi in Sicilia. Ma così bel meriggio va a terminare in una tetrissima sera. Il Re Cristianissimo presentendo, che alla pace, la quale trattavasi in Nimega, gli sarebbe forza abbandonar la Sicilia, spedisce ordine al Maresciallo della Fogliada di ritornare immediatamente con tutti i suoi in Francia. Il Maresciallo riconsegna ai Messinesi tutte le fortezze, e mette alla vela, offrendo nulladimeno di ricevere a bordo chiunque di loro volesse ricoverarsi in Francia. Cinque mila tra nobili e popolani, che stati erano più caldi nella ribellione, s' imbarcano precipitosa-

(1) Era Volgare 1674.

mente, abbandonando chi moglie, chi figliuoli, chi vecchi genitori. Scena compassionevole! Messina, di sessanta mila abitatori ridotta a soli undici mila, ritorna agli Spagnuoli. La Corte di Madrid esercita sommi rigori e contro i fuggiti e contro i rimasi. Non migliore è la sorte de' ricoverati in Francia. Dopo un anno e mezzo, che sono mantenuti a spese del Re, vengono forzati sotto pena di morte ad uscire di quel Regno. Di costoro molti nobili riduconsi a mendicare il vitto; altri divengono assassini di strada; mille e cinquecento de' più disperati passano in Turchia, e rinnegano la Fede. Più di cinquecento altri co' passaporti degli ambasciadori Spagnuoli ritornano in patria; tutti, a riserva di quattro, sono dal Vicerè Marchese de las Navas condannati alla forca o al remo. La città non ha ripigliato più l'antico splendore, ancorchè l'Augustissimo *Carlo III.* Borbone, mosso a pietà dello stato di lei, avesse slargata la mano in beneficarla.

Nell'anno 1675 *Clemente X.* celebra il Giubileo con gli stessi atti di carità cristiana rammentati nel precedente; ma il concorso del popolo è assai minore.

A *Cosimo III.* Duca di Toscana avea *Margherita Luigia di Orleans* partoriti due maschi, *Ferdinando* e *Gian-Gastone*, ed una femmina, che divenne col tempo Elettrice Palatina. Tra questi due nobilissimi consorti insorgono dissapori, discordie, e infine irreconciliabile divisione: disgrazia di gravi conseguenze per la insigne Casa de' Medici, la quale si estinse poco dopo; ciò che avvenuto non sarebbe, se quella Principessa giovane e feconda avesse continuata la buona armonia col consorte.

Nel suddetto anno il Maresciallo di Turena, che inseguiva al di là del Reno le truppe de' Collegati, è portato via da una palla di cannone, che avea

fatto tre balzi prima di colpirlo. Tal fine ebbe questo grande Uomo, semplice e modesto nella sublimità del genio. *Luigi XIV.*, per onorare le sue virtù e i suoi servigi, lo ammette alla sepoltura dei Re. Pochi anni prima avea fatta pubblica e solenne abjura della Religion Riformata nella Chiesa di Nostra Donna di Parigi.

A *Clemente X.* morto nel dì 22 di Luglio (1) è surrogato il Cardinal *Benedetto Odescalchi* Comasco, col nome d'*Innocenzo XI.* Ponteficeadorno di molte virtù, che egli non smentì sul Trono. Fa molte utili riforme.

La Pace di Nimega, conchiusa il dì 17 Settembre(2) tra la Francia, la Spagna, e l'Olanda, cede alla prima di queste Potenze la Franca Contea, Valenciennes, Bouchain, Condè, Ipri, Sant'Omer, Cambrai, ed altri luoghi. L'anno seguente il Re Cristianissimo dà la pace da vincitore agli altri Principi Confederati, ritiene la miglior parte della Lorena, e obbliga il Re di Danimarca e l'Elettore di Brandeburgo a far pace con la Svezia, e restituirle quanto le avevano occupato.

In Inghilterra una guerra sorda si esercita contro i Cattolici per una pretesa cospirazione che da quegli Eretici e Religionarii si attribuiva a questi: tutte cabale per impedire la succession di quel Regno a *Jacopo Stuardo* Cattolico Duca di Yorch, fratello del Re *Carlo II.*, che mancava di legittima prole. Il Duca si ritira a Brusselle con *Maria Beatrice d'Este* sua consorte, finchè si calmi la tempesta.

Nel dì 17 Ottobre (3) muore il celebre Conte Rai-

(1) Era Volgare 1676.
(2) Era Volgare 1678.
(3) Era Volgare 1680.

mondo Montecuccoli di Modena, Generale dell'Imperadore. Uomo immortale per le imprese e per le Memorie, che sono un capo d'opera dell'Arte.

Luigi XIV. porta la Francia ad un'altezza maggiore delle speranze. Il terrore delle sue armi si stende da per tutto. Il suo volere è legge universale; ed egli non è uomo da lasciar in ozio l'autorità. La pace a lui vale quanto la guerra, e la politica quanto la vittoria. S'impossessa pacificamente di Strasburgo o sia Argentina, Capitale dell'Alsazia; città di somma importanza, e Repubblica allora di Protestanti. Vi ristabilisce il Vescovo e la Religion Cattolica. Nello stesso tempo le sue truppe sono ricevute in Casale nel Monferrato. *Innocenzio XI.* si ostina a non accordargli l'estensione della *Regalia* (cioè il diritto di disporre delle rendite e de' benefizii delle Chiese vacanti) sopra le Chiese di nuova conquista. Il Re aduna un'Assemblea di Vescovi, e con la loro autorità regola per l'avvenire detta Regalia. Oltre a ciò il Clero di Francia (1) fa nel dì 23 di Marzo la *Dichiarazione delle famose quattro proposizioni*, disseminate assai prima dalla Sorbona; e il Re la fa registrare in tutti i Parlamenti, e in tutte le Università del Regno.

Memorabile è l'anno 1683 per l'assedio di Vienna, sostenuto valorosissimamente dalla guarnigione e dagli abitanti, non esclusi i preti, i frati, le donne, e i ragazzi. Malgrado miracoli di valore, i Musulmani aveano già fermo il piede nella punta di un baluardo; e se il Gran Visire avesse voluto dare un generale assalto, forse Vienna cadeva. Ma la speranza di cogliere per sè solo i tesori della città, ottenendola a patti, è la salute di questa, e della Cristianità. A intercessione di Papa *Innocenzo XI.*

(1) Era Volgare 1682.

Giovanni Sobieschi Re di Polonia, e poi per leghe fatte con l' Imperador Leopoldo i Principi della Germania, raunata un' oste di ottantacinque mila combattenti, tutti ansiosi di pugnar per la Fede e per la pubblica salute contra i nemici del nome Cristiano, scendono in bella ordinanza dalla montagna di Kalemberg nel felicissimo dì 12 Settembre (1). Corta è la pugna, ma luminosissima la vittoria. Gl' Infedeli lasciano in preda ai Cristiani vincitori tutte le artiglierie, munizioni, viveri, insegne, tende, e bagagli. Al Re di Polonia tocca la fortuna di cogliere il quartiere del Primo Visire, nel cui superbo padiglione trova un immenso tesoro di arredi e contanti, e il principale stendardo dell' armata Turchesca, che dal Re fu inviato al Papa. Il Santo Padre, riconoscendo sì felice successo dalla intercession della Santissima Vergine, istituisce la Festa del Nome di Maria. Altre vittorie, e l' acquisto di Strigonia, città importante, coronano questa avventurosa campagna.

Non passava giorno, che il Re di Francia sotto varii pretesti non s' impadronisse d'una città, d'una terra, d' un castello. Ma il suo scopo primario è quello d' imprimere un' alto concetto della sua potenza. Bombarda Algieri e Tripoli, e obbliga quei Bei alla restituzione de' schiavi Francesi, e al rispetto della sua bandiera. Obbliga ancora i Tunisini alla medesima restituzione. Quanto è commendata la repressione de' Barbareschi, tanto è biasimata la umiliazione imposta alla Repubblica di Genova per un preteso delitto, quella cioè d' inviare a Parigi il Doge e quattro Senatori, per attestare alla Maestà Sua il dispiacere di avere incontrata la sua indignazione.

(1) Era Volgare 1683.

Nel dì 16 Febbrajo manca (1) di vita *Carlo II.* Re d'Inghilterra, e, secondo molti Storici, nella comunion della Chiesa Romana. Succede *Giacomo II.* suo fratello, pubblico professore anch'egli della Religion Cattolica.

Luigi XIV., che travagliava indebitamente Papa *Innocenzo XI.* per la Regalia e le Franchigie, meritava bene della Religione, abolendo nel Regno il Calvinismo, che avea tenuto in tanta apprensione sette Re per centocinquanta anni. La rivocazione dell'Editto di Nantes del 1598, fatta dal Re nell'Ottobre del 1685, vietò in avvenire ogni esercizio della Setta Calviniana. Dalle premure di lui ancora sospinto *Vittorio Amedeo II.* Duca di Savoja, pubblicò nel seguente anno 1686 un editto, che comandava l'esercizio della sola Religion Cattolica nelle quattro Valli abitate dai Valdesi, o s'a dai Barbetti eretici. La gloria di questo Re penetra sino alle estremità della terra, e il Re di Marocco, lo Czar di Moscovia, e il Re di Siam gl'inviano ambasciadori a dimandar l'onore della sua amicizia.

Dopo la vittoria sotto Vienna, le armi de'Cristiani prosperano per molti anni. L'Imperadore fa immensi acquisti, fra gli alti espugna Buda e Belgrado. I Veneziani conquistano tutta la Morea, la Dalmazia, e altri luoghi. I Turchi, non sapendo a che attribuire il cumulo di tanti disastri, depongono *Maometto IV*, e pongono sul Trono *Solimano III.* suo fratello. La Porta fa proposizioni di pace a Vienna. Il Duca di Lorena le fa rigettare.

La potenza Turca crollava; *Iacopo II.*, sebbene Cattolico, si sostenea sul Trono d'Inghilterra: *Luigi XIV.* rovescia tutto. Muove le armi contro l'Imperio, mentre le armi Cesaree trovavansi oc-

(1) Era Volgare 1685.

cupate in Ungheria, e s'impadronisce di moltissime città sul Reno le più importanti. Collegato con *Giacomo II.*, lascia che *Guglielmo* Principe di Oranges con l'ajuto degli Olandesi occupi il Trono della Gran Brettagna, obbligando alla fuga il Cattolico Re *Giacomo II.*, il quale con la moglie e col figlio ricovera in Francia (1).

La celebre Regina di Svezia *Cristina Alessandra* muore in Roma nel dì 19 di Aprile, lasciando un'illustre memoria della vivacità del suo spirito, della sua magnificenza, e della sua Religione (2). Il Papa ordina per questa Eroina un convenevol sepolcro nella Basilica Vaticana di rincontro a quello della Contessa *Matilde*. Poco tarda a tenerle dietro lo stesso Pontefice *Innocenzo XI.* nel dì 12 di Agosto, e lascia non dubbia fama di una vita veramente santa e apostolica. Vien eletto il Cardinale *Pietro Ottoboni*, Patrizio Veneto, sotto il nome di *Alessandro VIII.*

La Francia, che aspro trattamento usato avea verso *Alessandro VII.* e più verso *Innocenzo XI.*, è molle e indulgente verso il novello Papa. Rinunzia alla Franchigia, e restituisce Avignone, già militarmente occupato, con tutte le sue dipendenze.

Poco dura nella Sedia Pontificia Alessandro VIII, che studiossi a tutto potere di rimetter la buona armonia tra la Santa Sede e tutti i Principi Cattolici. A lui morto il 1.° di Febbrajo succede il Cardinale *Antonio Pignatelli*, nobile Napolitano, e Arcivescovo di Napoli: personaggio di ottima volontà, disinteressato, fornito di dolci e amabili maniere, pieno di carità verso i poveri, e di un costante zelo pel ben della Chiesa. Prende il nome d'*Innocen-*

(1) Era Volgare 1688.
(2) Era Volgare 1689.

zo *XII.* A questo degnissimo Pontefice è dovuta la Bolla contra il Nepotismo, pubblicata nel dì 28 Giugno dell' anno 1692, e fatta prima sottoscrivere da tutti i Cardinali; idea già venuta in mente del buon Pontefice *Innocenzo XI.*, ma non mandata ad effetto per difficoltà allora insorte. In essa il Papa obbliga ogni eletto Pontefice a giurarla di nuovo. Nè contento di ciò, impiega la felice penna di *Celestino Sfondrati* Abate di San Gallo, promosso poi alla Sacra Porpora, in esporre i mali effetti del Nepotismo: il che questi animosamente eseguì, con tessere la serie di tutti i Papi lasciatisi trascinare da sregolato affetto verso il proprio sangue, e de' mali indi seguiti alla Chiesa e allo Stato. Questa sola azione basta a definire il carattere d' *Innocenzo XII*: azione sommamente applaudita dai Cattolici tutti, e fin da'i Protestanti medesimi.

La guerra arde per tutta Europa. La Francia combatte una seconda volta sola l' Imperadore, l'Imperio, la Spagna, l' Inghilterra, l' Olanda, e la Savoja, e riporta vittorie in mare e in terra.

Simultaneamente *Giacomo II.* tenta una spedizione in Irlanda, il cui esito è infelice.

In Turchia, morto *Solimano III.*, i Giannizzeri riconoscono per Imperadore *Acmet* suo fratello, niun rispetto avendo ai figliuoli de' i due ultimi Imperadori (1).

In Sicilia orribili e spessi tremuoti recano immensi danni a quelle città, spezialmente della costa orientale, e morte a moltissima gente. L'anno appresso la medesima calamità affligge le città del Regno di Napoli.

La Francia, a fin di prepararsi ad una guerra, che prevedevasi immancabile e imminente per la

(1) Era Volgare 1693.

vicina morte di *Carlo II.* Re di Spagna, che non avea figliuolanza, conchiude pace e parentela con *Vittorio Amedeo* Duca di Savoja, la cui primogenita è data in isposa al Duca di Borgogna, primogenito del Delfino. In virtù di essa pace è restituito al Duca quanto la Francia avea conquistato sopra di lui. Le due fortezze, cagioni di tante guerre, Pinerolo e Casale, sono restituite, la prima al Duca di Savoja, la seconda al Duca di Mantova, demolitene pria le fortificazioni.

Data la pace all' Italia, ritirati in Germania i Tedeschi, *Luigi XIV.* con ingorde esibizioni adesca alla pace l'Olanda, l' Inghilterra, la Spagna, e infine l' Imperadore *Leopoldo.* Ampia restituzione di città, fortezze, e paesi a tutti fa in tale occasione il Re Cristianissimo. La Pace è segnata a Riswich il dì 20 Settembre(1) con le prime Potenze, il dì 30 Ottobre con l' Imperadore. Il Re di Francia vi ratifica il Trattato di Vigevano fatto l' anno precedente col Duca di Savoja, e comprende nella pace i Principi d' Italia, e massime il Romano Pontefice. Resta solo nel suo furore la guerra dell' Imperadore e de' Veneziani col Turco.

Dopo la morte del Sultano *Acmet*, *Mustafà II.*, figliuolo di *Maometto IV.*, è acclamato Imperadore, malgrado la cabala del Gran Visire, che volea metter sul Trono *Selim Ibraim*, figliuolo del defunto *Acmet.*

Comincia in questi tempi a far risonare il suo nome *Pietro Alessiovitz* Czar delle Russie, che divenne poscia incomparabile Eroe, con togliere ai Turchi sul Don o Tanai l' importante fortezza di Asof l' anno 1696.

Federico Augusto Elettor di Sassonia, onde aprir-

(1) Era Volgare 1697.

si la strada al Trono di Polonia, vacato per morte del Re *Giovanni Sobieschi*, abjura il Luteranismo, e professa pubblicamente la Religion Cattolica.

Per la imminente successión di Spagna (1) l'imperadore *Leopoldo* conchiude una tregua di 25 anni con Mustafà II. Sultano de' Turchi, col quale anche i Polacchi e Veneziani segnano la pace a Carlovitz nel principio dell' anno 1699 con gloria e vantaggio delle Potenze Cristiane.

Nel 1700 *Innocenzo XII.* celebra il Giubileo con gran concorso di pellegrini.

Nel primo di Novembre dello stesso anno manca di vita *Carlo II.* Re di Spagna, che nel dì 2 del precedente Ottobre avea con testamento dichiarato erede *Filippo* Duca di Angiò, secondogenito del Delfino di Francia. Nel dì 16 di Novembre è riconosciuto per Re di Spagna a Parigi, nel dì 24 a Madrid, ove nel dì 4 di Dicembre s'invia con sontuoso accompagnamento, e prende pacificamente possesso della Spagna, della Fiandra, dei Regni di Napoli e Sicilia, e del Ducato di Milano. Storditi rimangono l'Imperadore, gl' Inglesi, e gli Olandesi, per un avvenimento sì contrario alla divisione tra loro concordata con la Francia della Monarchia Spagnuola.

Nel dì 27 Settembre il Papa *Innocenzo XII.* carico di anni, e assai più di meriti, è chiamato da Dio a ricevere il premio delle sue incomparabili virtù, lasciando il suo nome in benedizione presso tutti i secoli; tanto nobili, tanto lodevoli furono tutte le azioni sue. Animo da Imperadore Romano, munificentissimo, nemico dichiarato della venalità delle cariche, e del Nepotismo, compiè la operosa sua vita in bene dello Stato e della Chiesa compianto e desiderato da tutti, e onorato col glorioso titolo

(1) Era Volgare 1699.

di *Padre de' Poveri*, i quali usava chiamare i suoi nipoti. Vien eletto il Cardinal *Gian-Francesco Albani* da Urbino: elezione, di cui non potea darsi la migliore per tante egregie doti e virtù del promosso. Prende il nome di *Clemente XI.*

L'Imperadore, *Guglielmo* Re della Gran Brettagna, e l'Olanda, apprendendo la ormai sterminata potenza della Real Casa di Borbone per l'acquisto della Monarchia Spagnuola, stringono tra loro una lega difensiva e offensiva contro la Francia, sottoscritta all' Aja da i respettivi Ministri il dì 7 Settembre (1).

In questa epoca si accendono due guerre in Europa, una nel Nord, un' altra nel Sud, estranee tra loro per causa, per interesse, per fine.

Nel Settentrione, la Danimarca, la Polonia, e la Russia si collegano insieme per ispogliare un fanciullo, cioè *Carlo XII.* Re di Svezia, asceso appena sul Trono, delle conquiste fatte da i suoi antenati *Gustavo Adolfo*, *Carlo X.*, e *Carlo XI.*

Nel mezzogiorno la coalizione dell'Imperadore, del Re d' Inghilterra, e degli Stati delle Provincie unite contra un vecchio e possente Monarca incanutito sotto gli allori, cioè *Luigi XIV.* Re di Francia, fa ogni sforzo onde impedire, ch'egli raccolga la eredità di Spagna, che raddoppia la sua potenza.

Secondo i calcoli dell' umana prudenza, quel fanciullo, abbandonato a sè stesso, rimaner dovea schiacciato sotto i colpi delle tre Potenze unite a danno di lui; e pure ne stermina gli eserciti, le annichila, detta loro la legge. Quel formidabile Monarca, avvezzo a trionfar de'suoi nemici, non

(1) Era Volgare 1701.

coglie che disastri, vede invaso il suo Regno, è forzato a mendicar la pace. Ecco i particolari di queste due guerre simultanee, ma divise e indipendenti.

Secondo gli stessi calcoli, chi non avrebbe creduto *Carlo XII.* aumentar la Svezia di nuovi acquisti, *Luigi XIV.* impiccolir la Francia con grandi cessioni? E pure *Carlo XII.* spira sotto le rovine del suo Regno, che i suoi nemici si dividono a brani, e *Luigi XIV.*, nonchè cedere un palmo di terreno, acquista la Corona di Spagna, che mette in capo di un suo nipote. Ecco il rovesciamento delle più fondate probabilità umane. Gran lezione della Storia! La inflessibilità di carattere, e il non cedere a verun consiglio, perdono *Carlo XII.* Il sapere accomodarsi ai tempi, e variar consiglio a seconda degli avvenimenti, danno a *Luigi XIV.* vittorie in guerra, e acquisti in pace.

Ecco in succinto le cause, i particolari, i risultamenti delle due guerre simultanee. Vediamone i principali avvenimenti.

Niente di più facile era agli occhi delle tre Potenze del Nord, che dividersi gli Stati del Re di Svezia, fanciullo di niuna speranza. Questo essere insignificante, al vedersi assalito, diventa in un momento un Eroe portentoso. Si sviluppano in lui gigantescamente tutte le virtù, che esigono l'ammirazione degli uomini: l'unico suo difetto è di portarle all'eccesso. Valoroso sino alla temerità, severo sino alla crudeltà, liberale sino alla prodigalità. Detta la legge alla Danimarca, detronizza il Re di Polonia, sconfigge lo Czar *Pietro*. Merita, e giustamente, il titolo di *Alessandro del Nord.* La fortuna, dopo nove anni di vittorie senza esempio, lo abbandona alla sciagura, che per altrettanti anni lo deprime senza avvilirlo, sino a farlo cader vitti-

ma di un ferro omicida all'assedio di Frederischall.

Questo colpo impreveduto è la disgrazia di due grandi Uomini di Stato, il Barone di *Goertz* onnipotente sull'animo di *Carlo XII.*, e il Cardinale *Alberoni*, arbitro di *Filippo V.* e della Spagna, Questi due genii intraprendenti, terrore di tutte le Corti di Europa, aveano già tramata una delle più sorprendenti rivoluzioni, quella cioè di collegare *Carlo XII.* e lo Czar *Pietro* a fin di rovesciare dai Troni di Polonia e d'Inghilterra i due Re *Augusto* e *Giorgio*, e farvi sedere *Stanislao* e *Giacomo III. Stuardo*, appellato il *Pretendente*.

La guerra della successione di Spagna dura tredici anni in Europa; è più corta sul territorio Spagnuolo, nel quale tre campagne meritano special menzione; quella del 1706, in cui *Filippo V.* è in pericolo di perdersi; quella del 1707, in cui è interamente trionfante; quella del 1710, in cui *Filippo*, perduto irreparabilmente, risorge e si consolida sul Trono. Eccone i più interessanti avvenimenti.

La guerra incomincia in Lombardia, e subito si stende in Germania e Fiandra. Gli Anglocesarei capitanati da due genii della guerra, *Eugenio* Principe di Savoja per l'Austria e il Conte di *Malboroug* per l'Inghilterra, riportano considerabili vantaggi sopra i Francesi. Nella primavera dell'anno 1704 la flotta Anglollanda sbarca con molte truppe l'Arciduca d'Austria *Carlo III.* in Portogallo collegato contro la Spagna. *Filippo V.* corre a combatterlo, e da principio fa molti conquisti, che poi perde l'anno seguente, allorchè gli Anglollandesi avendo sbarcato a Barcellona l'Arciduca, questa piazza si rende a lui con tutta la Catalogna, e gli apre la via nel cuore stesso della Spagna. *Filippo* messo tra due

fuochi, vuol far fronte da per tutto ad un tempo stesso, e da per tutto è debole e disgraziato. Gl'Inglesi s'impadroniscono di Gibilterra, posto di altissima importanza, e mal guardato dagli Spagnuoli. Gli alleati sono già dentro Madrid. Era finito per *Filippo*, se l'Arciduca ne seconda l'ardore. La sua inerzia, e la sua mala condotta rendono infruttuose le vittorie de' suoi prodi alleati (1). *Filippo* rientra nella Capitale fra le acclamazioni del popolo.

La Campagna nel 1707 si apre con la celebre battaglia di *Almanza*, gloria di *Berwick*, e fortuna di *Filippo V.*, che riporta altri vantaggi. La spossatezza delle parti belligeranti offre azioni di poco momento ne' due anni seguenti. Nel 1710 la guerra si riaccende con furore; ma non è che l'ultima vampa di un fuoco che si estingue. *Filippo V.* era senza generale e senza truppe straniere, richiamate dal Re Cristianissimo. La battaglia di *Saragozza*, guadagnata dal Maresciallo Conte di *Stharemberg*, Generale dell' Arciduca, sopra di lui, pareva averlo precipitato senza risorsa dal Trono. Rifuggito a Vagliadolid senza truppe, senza danaro, senza speranza di soccorso, giacchè la Francia da gran tempo non cogliea che disastri, si disperava affatto di lui, quando egli allora appunto si avvicinava al termine di raffermare per sempre il suo Trono finora vacillante. La sua buona fortuna, l'ammirabile fedeltà dei Castigliani, e il genio del Duca di *Vandomo* operano questo portento. I Grandi della Castiglia lo chieggono a *Luigi XIV.* Il suo arrivo produce la più maravigliosa rivoluzione. L'entusiasmo è universale: la confidenza rinasce ne' cuori: si corre a gara sotto le sue bandiere.

(1) Era Volgare 1706.

Vandomo ne profitta abilmente, e conduce *Filippo* al Tago, onde impedire la congiunzione di *Sharemberg* co' i Portoghesi. Questo Generale, stanco di aspettarli inutilmente, si ritira. *Vandomo* lo insegue. Il borioso *Stanhope*, che formava la retroguardia, raggiunto nella pianura di Brihuega, è forzato a darsi prigioniero con tutto il suo corpo. *Stharemberg*, che cercava a tutto potere di evitare un fatto di armi, è nella necessità di combattere, e allora si dà la celebre battaglia di *Villa-Viciosa*, che consolida per sempre la Corona di Spagna sul capo di *Filippo V.*, distrugge affatto le speranze del competitore, e termina la guerra in quelle contrade. Dopo l'azione, *Filippo* stanco non trova ove riposare: *Vandomo* fa raccorre le bandiere nemiche, e gliele presenta come il letto più molle e degno di un Re.

Quattro avvenimenti portano le Potenze belligeranti alla pace. La cennata battaglia di *Villa-Viciosa* in Ispagna; l'altra non meno celebre e non meno decisiva di *Denain* in Fiandra, vinta dal Maresciallo *Villars* contro gli Alleati; la morte immatura dell'Imperadore *Giuseppe*, avvenuta il dì 17 Aprile (1), il quale era succeduto all'Augusto *Leopoldo* suo Padre. Non lasciando alcun discendente maschio, succede in tutti gli Stati e nell'Imperio l'Arciduca *Carlo III.*, che prende il nome di *Carlo VI.*; e l'avere il Re Cristianissimo guadagnata e disposta alla pace *Anna* Regina d'Inghilterra, figliuola del già defunto cattolico Re *Giacomo II. Stuardo*. Il trattato di *Utrecht* in Olanda (2) termina la guerra della successione di Spagna, e diventa una specie di Codice politico per l'Europa.

(1) Era Volgare 1711.
(2) Era Volgare 1713.

Filippo V. è riconosciuto dalle potenze belligeranti, tranne l'Imperadore *Carlo VI.*, Monarca di Spagna. Fa una solenne rinunzia ad ogni sua ragione sul Regno di Francia, e accorda agl'Inglesi il tanto da loro desiderato *Assiento*, cioè la vendita de'Negri per servigio dell'America Spagnuola. Oltre a ciò, la Regina *Anna* è riconosciuta per Dominante della Gran Brettagna: suo fratello il *Pretendente*, cioè il Cattolico *Giacomo III. Stuardo* è fatto uscir di Francia: assicurata la succession della linea Protestante, cioè della Elettorale Casa di Brunswick, a quel Regno: accordata la demolizion delle fortificazioni di Dunquerque; ceduta agl'Inglesi Terranuova con altri luoghi dell'Acadia nell'America Settentrionale: confermato l'acquisto di Gibilterra, e di Porto Maone, cioè della chiave, e del miglior porto del Mediterraneo. Altre capitolazioni sono fatte col Re di Portogallo, col Re di Prussia, e con le Provincie Unite di Olanda, e con *Vittorio Amedeo* Duca di Savoja. Quest'ultimo fra tanti acquisti ottiene ancora la Sicilia col titolo di Re. Nel dì 24 Dicembre del detto anno 1713 esso e sua moglie sono coronati Re e Regina di Sicilia dall'Arcivescovo di Palermo.

Nell'anno seguente (1) siegue la Pace di *Rastadt* nella Svevia, conclusa fra il Maresciallo di *Villars* e il Principe *Eugenio di Savoja* in nome della Francia e dell'Austria: termina fra queste due Potenze la Contesa della Successione di Spagna.

Nello stesso anno muore *Anna Stuarda* Regina della Gran Brettagna in mezzo a gravi turbolenze, eccitate dalle due Camere, mal soddisfatte di lei e del suo Ministero ad onta della vantaggiosissima pace conchiusa con la Francia. Cagione dell'odio

(1) Era Volgare 1714.

e del disprezzo, in cui cadde, e di varii tumulti di Londra, è il sapersi o il sospettarsi, che ella desiderava per suo successore al Trono il Re *Giacomo III.* suo fratello. Succede pacificamente *Giorgio Lodovico* Duca di Brunswik, Elettore.

Simultaneamente *Filippo V.* Re di Spagna sposa in seconde nozze *Elisabetta Farnese*, nata nel 1690 da *Odoardo* Principe Ereditario di Parma. Porta in dote molte prerogative di animo e d'ingegno, forti ragioni sul Ducato di Parma e Piacenza, e giuste pretensioni sopra il Gran Ducato di Toscana, siccome discendente di *Margherita de' Medici* figlia del Gran Duca *Cosimo II.* Da *Elisabetta Farnese* Regina di Spagna prende origine per linea materna l'attual Casa di Borbone di Napoli felicemente regnante.

Appena cominciavasi a respirare dalla guerra della Successione di Spagna, che *Acmet* Sultano de' Turchi con formidabile esercito invade il Peloponneso, oggidì Morea, e in quattro settimane se ne rende padrone. Insuperbito della buona fortuna, minaccia l'Italia; e per farsi scala a questa importantissima conquista, assedia Corfù, difesa valorosamente dal Conte di *Schulemburg*, primo Generale delle armi Venete. Era da temersi, che il valore cedesse al numero; e allora, povera Italia. Lodi e grazie immortali al zelantissimo Pontefice *Clemente XI.*, che mosse le armi Cesaree, e al famoso *Eugenio* Principe di Savoja, che tante diede e tali rotte ai Musulmani, che il Sultano *Acmet* conchiude il Trattato di *Passarovitz* con Cesare e la Repubblica Veneta nel dì 27 Giugno 1718, in virtù del quale si ferma una tregua di ventiquattro anni, e si cedono ai Cristiani tutte le conquiste da essi fatte.

In questo mentre dà fine alla sua operosa vita il

gloriosissimo Re di Francia *Luigi XIV.* il dì 1 Settembre 1715 in età di settantasette anni, dopo un regno di anni settantatre; regno forse il più lungo, che sia a memoria d'uomo, e regno senza alcun dubbio il più luminoso, che sia fiorito al mondo. La gloria delle Lettere, l'aumento e la perfezione delle Arti, la Religione protetta, l'Imperio dilatato, la magnificenza delle Fabbriche, l'utilità degli Stabilimenti gli meritarono dal pubblico giudizio il titolo di *Grande.* Succede il pronipote *Luigi XV.* in età incapace di governo. *Filippo* Duca di Orleans, nipote *ex fratre* del Re defonto, o primo Principe del sangue, assume la tutela del piccolo Re, e il governo del Regno col titolo di *Reggente.* Sotto questo Principe ha luogo il *sistema di Giovanni Law* Scozzese, che volendo sollevar la Francia e liberarla da un generale fallimento, con la sua Compagnia del Missisipì finisce di rovesciarla. Questo avventuriere termina i suoi giorni nel 1729 in Venezia.

Durante la guerra col Turco, il Cardinale *Alberoni*, benemerito della Regina *Elisabetta*, e arbitro della Corte di Madrid, muove *Filippo V.* a conquistare la Sicilia e la Sardegna. Tutte le Potenze si collegano contro la Spagna, e la Spagna tien fronte a tutte le Potenze. Il genio di *Alberoni*, le sue mire, i suoi arditi concepimenti gettano lo spavento in tutte le Corti. Si adoperano a maneggi concordi per distaccarlo da *Filippo V.*, rappresentandolo come unico ostacolo alla pace di Europa. Il Cardinale è cacciato dalla Spagna per ordine del Re il dì 11 Dicembre 1719, e nel dì 16 Gennajo del seguente anno 1720 *Filippo* abbraccia il Trattato di Londra con tutte le condizioni dettate dalla quadruplice alleanza. Restituisce a Cesare la Sicilia, la Sardegna al Re *Vittorio Amedeo*, e ottiene

ne in ricambio nella mancanza di eredi maschi al Gran Ducato di Toscana ed ai Ducati di Parma e Piacenza, la successione de' figli maschi legittimi e naturali della Regina *Elisabetta Farnese*, moglie di Sua Maestà Cattolica.

Il Papa *Clemente XI.* dà fine ai suoi giorni nel dì 19 di Marzo: Pontefice per concorde sentimento de' saggi da riporsi tra i più rinomati Pontefici della Chiesa di Dio per pregi e per azioni, massime in tempi assai scabrosi. Amò i Letterati, promosse le Lettere e le Belle Arti. Introdusse in Roma l' arte de' Musaici, e la fabbrica degli arazzi. Ornò d'insigni edificii Roma e lo Stato. Succede, col nome d'*Innocenzo XII; Michelangelo de' Conti*, Romano; personaggio degno della Tiara Pontificia.

Nell' Ottobre dell'anno 1723 muore *Cosimo III. de' Medici*, Principe magnifico, e glorioso massimamente per aver protetto la giustizia e le Lettere. Mira prima che morisse la caduta della sua Casa per la sterilità di tre matrimonî, del Principe *Francesco Maria* suo fratello, di *Ferdinando* suo primogenito già premorto, e di *Giovanni Gastone*, il quale gli succede.

Nello stesso anno è colto da morte improvvisa *Filippo* Duca d' Orleans, Reggente, e poi Primo Ministro del Regno di Francia sotto *Luigi XV.*

Filippo V. in Gennajo del seguente anno 1724 rinunzia il governo de'suoi Regni a *Don Luigi* Principe di Asturias suo primogenito, il quale sorpreso lo stesso anno dal vajuolo muore in età di anni diciassette dopo il regno di poco oltre i sette mesi. Il Principe *Don Ferdinando* suo fratello trovandosi in età non capace di governo, il Real Consiglio supplica il Re *Filippo V.* di ripigliar le redini, ciò richiedendo la pubblica necessità. *Filippo* riassume

lo scettro, che sostiene fino alla morte con molta saggezza.

Breve è il Pontificato d' *Innocenzo XIII*; Pontefice per altro degnissimo di più lunga vita. A lui morto nel dì 7 di Marzo 1724 succede il Cardinale *Vincenzo Maria Orsino*, Romano, personaggio di sommo merito e virtù. Prende il nome di *Benedetto XIII.*, e celebra il Giubileo dell'anno 1725 con esercitar pienamente le tante sue virtù.

Nello stesso anno si conchiude un nuovo Trattato di pace tra l' Imperador *Carlo VI.* e il Re Cattolico Filippo *V.* con reciproca soddisfazione. Premeva a Sua Maestà Cesarea, che la Spagna rinunziasse definitivamente a tutte le sue ragioni sopra Napoli, Sicilia, Milano, e Fiandra. Più vogliosa era la Corte di Spagna di assicurare all'Infante *Don Carlo*, primogenito della Farnese, la succession della Toscana, di Parma e Piacenza. Così fu fatto. Oltre a ciò, l' Augusto *Carlo VI.* rinunzia a tutti i suoi diritti su la Corona di Spagna, e *Filippo V.* si obbliga di esser garante e difensore della *Prammatica Sanzione*, pubblicata da Cesare il dì 6 Dicembre dell' anno 1724, con la quale in difetto di maschi è chiamata alla intera successione di tutti i suoi Regni l'Arciduchessa *Maria Teresa* sua primogenita.

La Spagna, sempre intenta ad assicurare la successione agli Stati d' Italia per l' Infante *Don Carlo*, conchiude in Siviglia un nuovo Trattato di lega con la Francia, Inghilterra, e Provincie Unite di Olanda (1). Questo Trattato nella sostanza non era contrario a quello di Vienna dell'anno 1725 fermato con Cesare; ma perchè differiva alquanto nel modo di esecuzione, e n' era stato escluso l' Impe-

(1) Era Volgare 1729.

radore, questi accresce le sue forze militari in Italia.

Nel dì 21 Febbrajo 1730 passa a miglior vita il Papa *Benedetto XIII*; Pontefice pieno di virtù, e specialmente umile e pio. È alzato alla Sede Pontificia il Cardinale *Lorenzo Corsini*, Fiorentino, sotto il nome di *Clemente XII.*

Vittorio Amedeo Re di Sardegna, Principe di gran mente, gran cuore, e gran fortuna, per aver portato un Regno e il titolo di Re nella sua nobilissima Casa, giunto all'età di sessantaquattro anni, rinunzia la Corona e il governo de'suoi Stati a *Carlo Emmanuele* Principe di Piemonte, unico suo figlio.

Antonio Farnese, ultimo Duca di Parma e Piacenza, estingue con la sua morte la linea mascolina di Casa *Farnese. Carlo Stampa*, Plenipotenziario Cesareo in Italia, prende possesso di quegli Stati sotto gli auspicii dell' Imperadore a nome dell' Infante di Spagna *Don Carlo.* Questo Principe giunge a Livorno il dì 27 Dicembre, e nel 9 Marzo (1) fa il suo splendido ingresso a Firenze, accolto con le maggiori dimostrazioni di stima e di affetto dal Gran Duca *Gian Gastone*, e festeggiato magnificamente. Egli è riconosciuto come Principe Ereditario di Toscana, e come Duca di Parma e Piacenza, ove passa nel mese di Settembre tra feste e acclamazioni, applaudendo tutti all' acquisto di un Principe inchinevole alla clemenza e alla pietà, e grazioso in tutte le sue maniere.

La morte di *Federico Augusto* Re di Polonia ed Elettor di Sassonia riaccende la guerra civile in Polonia, e un'altra di riverbero in Italia. Eccone la cagione. *Luigi XV.* vuol rimettere sul Trono di Po-

(1) Era Volgare 1732.

lonia *Stanislao Lesczinski*, suo Suocero, per l'addietro di fatti, ora di solo nome, Re di Polonia. Passato colà con una squadra Francese, *Stanislao* è di nuovo proclamato Re col voto concorde di quasi tutti i Palatini. Ciò non piace all' Austria e alla Russia, per diverse mire. I Russi, entrati in Polonia con poderose forze, fan dichiarare dai Palatini di Lituania Re di Polonia il giovane *Federico Augusto*, figliuolo del defunto Re. Dopo un'asprissima guerra intestina, e il memorabile assedio di Danzica sostenuto da *Stanislao*, questo Principe lascia libero il Trono al suo competitore, appellato da lì innanzi *Augusto III*. Ciò per la Polonia.

La Francia, delusa ne'suoi disegni in favore del Re *Stanislao*, ne giura vendetta. Conchiuso un Trattato con la Spagna, e un altro col Re di Sardegna, una possente armata di Gallo-Sardi invade la Lombardia, e in gran parte se ne rende padrone. Altra guerra arde sul Reno.

Un' armata Spagnuola capitanata dal Conte di *Montemar* con l'Infante *Don Carlo* Duca di Parma dichiarato Generalissimo s' invia verso la fine di Febbrajo alla conquista del Regno di Napoli (1). Declina dalla strada di Capua, e giunge a Maddaloni il dì 9 di Aprile. Colà vengono i Deputati di Napoli a presentare al Reale Infante le chiavi della Metropoli. Nel dì seguente un distaccamento di tre mila Spagnuoli entra pacificamente in Napoli: l'Infante passa ad Aversa. Ridotte in men di un mese all'ubbidienza le fortezze della Capitale, *Don Carlo* fa il suo solenne ingresso nel dì 10 Maggio 1734. fra le incessanti acclamazioni di questo numeroso popolo. Nobili fuochi di gioja attestano la pubblica contentezza, raddoppiata immensamente dal

(1) Era Volgare 1734.

corriere di Spagna, che giunge nel dì 15 dello stesso mese col Decreto, in cui *Filippo V.* dichiarava questo suo figlio Re delle Due Sicilie. Erano oltre a dugento anni, che i Napolitani non aveano Re proprio, e sofferto aveano tutte le durezze di un governo viceregnale.

La conquista del rimanente del Regno fu rapida. La battaglia di Bitonto non fu che un simulacro di battaglia. Per conquistar la Sicilia bastò percorrerla. Non tenne di quà del Faro, che la sola città di Capua valorosamente difesa dal Conte *Traun*. Questo Generale capitolò la resa della piazza nel dì 22 di Ottobre. Di là del Faro, il Principe di *Lobcovitz* fece maraviglie di valore e di prudenza nel difendere la cittadella di Messina: la rendette ai 22 di Febbrajo del 1735. Egual difesa fe di Siracusa il General Marchese *Roma*, renduta il dì 16 Giugno. L'ultima a rendersi è la fortezza di Trapani, cioè nel dì 21 del detto mese. Il giovane Re *Don Carlo* si fa incoronare a Palermo il dì 3 di Luglio; il dì 12 giunge in Napoli. In poco tempo sono ancora conquistati i Presidii di Toscana.

Nell' Ottobre del corrente anno 1735 il Trattato di Vienna conchiuso tra la Francia e l'Austria pone termine alla guerra tra le due Potenze. Il Cardinal di *Fleury,* primo Ministro di Francia, vi fa le parti il più giuste possibile. Il Re Cristianissimo si obbliga di garantire la *Prammatica Sanzione* dell' Imperadore, il quale riconosce per Re delle Due Sicilie l' Infante *Don Carlo,* già padrone del Regno. Il Re *Stanislao* rinunzia le sue ragioni al Regno di Polonia in favore di *Augusto III.* Elettore di Sassonia, continuando a godere de' beni che colà possiede: in compenso goderebbe sua vita natural durante il Ducato di Bar, e poi quello di Lorena, da incorporarsi poscia entrambi alla Fran-

cia. Il Duca di Lorena succederebbe al Gran Ducato di Toscana dopo la morte del Gran Duca *Gian-Gastone de' Medici,* ritenendo intanto il titolo e le rendite della Lorena. A *Carlo Emmanuele* Re di Sardegna Cesare cederebbe due città dello Stato di Milano ad elezione di lui: in compenso si darebbono all' Imperadore le città di Parma e Piacenza con gli annessi Stati della Casa Farnese, oltre la restituzione del resto del Milanese. Alla nuova di questo Trattato la Spagna prorompe in granvissime doglianze contro la Francia.

Religione.

Gravissime scosse, e perdite considerevoli soffre la Religion Cattolica in Europa per le Eresie di *Lutero* in Germania, di *Zuinglio* nella Svizzera, di *Calvino* in Francia. In seguito di queste tre principali sbucciano fuori innumerevoli altre Sette ereticali. La maggior parte del Settentrione, la Brettagna, e una porzione della Francia, si separano dalla Chiesa Romana non senza sanguinose guerre. Afflitta nel suo centro, la Religione fa mirabili conquiste in Oriente e in Occidente. Le Indie, la Cina, il Giappone, ascoltano il nome di Gesù Cristo, e popoli senza numero abbracciano la sua Fede. La Croce sventola nel vecchio e nuovo Mondo.

Governo.

Come nel periodo antecedente da per tutto, tranne l' Inghilterra. Sotto *Giacomo I.* figlio della infelice *Maria Stuarda,* nel principio del secolo decimosettimo prendono origine i *Wighs* e i *Toris*, cioè i fautori del popolo e della Corona, liberali e assolutisti. La celebre *Costituzione Inglese* nasce dal-

l'esteso potere del Monarca. I Grandi e il popolo si uniscono, e metton limiti all'autorità regale. Diritti eguali; cariche comuni; nobiltà che si recluta nei Comuni, e se ne separa per il suo spirito, ed eccita così ogni speranza, e previene ogni vanità; la celebre legge dell'*Habeas corpus*; la libertà; la proprietà al coverto di qualunque attentato, e quel che più monta, tutte queste leggi *religiosamente osservate*, sono gli elementi di quella *Costituzione*, che forma l'orgoglio de'Nazionali e l'ammirazione de' Pubblicisti.

Scienze ed Arti.

Nell'apogeo della loro perfezione. Gl'Italiani Maestri di ogni bell'arte o disciplina. *Galileo*, *Cavalieri*, *Gian-Battista della Porta*, *Gian-Battista Vico*, vere origini di molte celebrità scientifiche e letterarie, italiane e straniere. Luminoso secolo di Letteratura in Francia sotto *Luigi XIV.*; di Scienze in Inghilterra sotto *Elisabetta*; di belle Arti e Letteratura in Italia sotto il Pontefice *Leone X*. Genii impareggiabili nei detti tre paesi.

Industria e Commercio.

Dopo la scoverta del Nuovo Mondo, e il cammino alle Indie pel Capo di Buona Speranza, è più facile concepire, che narrar con parole, quale immensa sfera abbia ricevuto il Commercio, e insieme con esso la sua inseparabile compagna, la Industria. Prima del Secolo decimosesto il Commercio del Mondo, tranne poche eccezioni nel Nord-Ovest dell'Europa, era concentrato nel Mediterraneo: incettatori universali i Veneziani, i Genovesi, i Pisani, gli Amalfitani, i quali per l'Egitto,

per il Mar Nero, e per la Siria, ricevevano le merci di Oriente, che distribuivano al resto dell' Europa. L' Italia si arricchiva di tutti i profitti del Commercio e della Industria, che veniva da quello alimentata, attivata, perfezionata; poichè il Commercio non crea: le sue funzioni si riducono al cambio. La sua azione sarebbe nulla senz' arti e coltura; ma le arti e la coltura senza il Commercio, che porta altrove e dà valore al loro superfluo, sarebbero ben poca cosa.

Con le nuove scoverte di Oriente e di Occidente il centro del Commercio è traslocato. Il Portogallo va direttamente in Asia a prendere le preziose produzioni delle sue più felici contrade: la Spagna s' impadronisce di ciò che dee ricambiarle, cioè delle miniere di oro e di argento in America. Questi metalli, essendo da principio non solo segno, ma merce ancora, ritardano la caduta della industria Italiana. Ma infine tutto disparisce da questo bel paese, commercio, industria, ricchezze. Altre nazioni succedono in questa lucrosa carriera, e nazioni, che eran poco o nulla, divengono ricche e potenti. Compariscono in prima linea i scopritori medesimi, Spagnuoli e Portoghesi; ma senza arti e coltura restano poveri in mezzo alle ricchezze. Gli Olandesi, chiamati imperiosamente al mare dalla loro situazion locale, sono i primi che ravvisano il commercio sotto il suo vero punto di veduta, cioè come scienza, e come sostegno di un popolo virtuoso, illuminato, e potente. Essi rapiscono ai primi conquistatori i più bei rami del Commercio delle Indie. Lo splendore della fortuna Olandese risveglia la gelosia e l' avidità degli Inglesi. Essi riducono la Scienza alla perfezione. Negli altri Stati sono i particolari che fanno il commercio: in Inghilterra è lo Stato medesimo, o sia la nazione in-

tera. Negli altri Stati il Commercio è soggetto alla Politica; in Inghilterra la Politica è soggetta al Commercio; quivi è l' Interesse commerciale che detta la pace, la guerra, e i suoi Trattati. Essa vuol dominare per commerciare. Con questa veduta è diventata Sovrana sul Gange, dove ha fondato un Imperio vastissimo, che la rende proprietaria di tutte le manifatture, padrona di tutti i mari, arbitra di tutto l'Oriente.

Dopo gl' Inglesi, e innanzi quest' ultimo periodo della loro opulente grandezza, figurano i Francesi nelle Indie Orientali e Occidentali. Alla stabilità de' loro Stabilimenti osta il carattere nazionale. Più guerrieri, che mercatanti, quanto sono facili a conquistare, tanto sono inabili a conservare. Si aggiunge il pregiudizievole errore della Nobiltà Francese, che il Commercio degrada. Il gran *Colbert* sente ciò che può divenire un paese, che travaglierebbe su le produzioni del mondo intiero. Incoraggia le manifatture, e arricchisce la Francia. La lana, la seta, le tinture, i ricami, le stoffe d'oro e di argento, acquistano una perfezione, che le fabbriche straniere non sanno raggiungere. Il gusto Francese dà la legge a tutti i gusti. Le sue mode sono il tipo di ciò che dee piacere: la loro mobilità ne assicura l'imperio. La sua frivolità è la sorgente della sua opulenza, e la molla della sua attività. I suoi vizii valgono alla Francia ciò che ad altri popoli vagliono le loro virtù.

L'Alemagna con pochi e cattivi porti, con poche e cattive manifatture, non poteva entrare in concorrenza colle anzidette nazioni. Malgrado ciò, il Nord di Europa vanta qualche stabilimento nelle Indie, e un nuovo spirito industriale agita quei popoli con ferma speranza di migliorar la loro fortuna.

Il Commercio, questa novella anima del mondo morale, comunicando le idee, intrecciando le operazioni, accrescendo i profitti, tende a riunir la gran famiglia dell'uman genere, di cui estende le conoscenze, accomuna i godimenti, avvicina i cuori. Altre volte i popoli si aggiravano intorno al globo per distruggersi vicendevolmente: ora si aggirano sotto il soffio vivificante della industria per appropriarsi tutti i germi riproduttivi della Natura, e acquistar nuovi sostegni, nuovi comodi, nuovi dilettamenti alla vita.

QUADRO SINCRONICO

AMERICA

Scoperta dal genio di *Cristoforo Colombo* Genovese l'anno 1492. Il capriccio della sorte le dà il nome di *America* da *Amerigo Vespucci* Fiorentino, uno dei piloti del Grande Scopritore, perchè fu il primo a pubblicare una carta delle Nuove Terre scoverte. La giustizia de' posteri ha dato all' America Meridionale scoperta da *Colombo* il nome di *Colombia*. L'America Settentrionale è scoperta da varii Naviganti in varii tempi. *Sebastiano Cabotto* è il primo a scoprirne la Florida nell' anno 1496. In questi due Continenti trovasi un contrasto ammirabile tra la natura animale e la materiale, quella piccola e debole, questa gigantesca e imponente. Le montagne, i fiumi, i laghi, sorprendono anche il nostro immaginare per la loro grandezza. La cascata di *Niagara*, cioè del Lago *Eriè* nel Lago *Ontario*, è il più magnifico spettacolo dell' u-

AFRICA

I Portoghesi scoprono la costa Occidentale, il Capo di Buona Speranza, e la Costa Orientale. Questa è ancora tributaria o dipendente dei Portoghesi, i quali posseggono ancora la Bassa Guinea sulla Costa Occidentale. Le altre nazioni Europee, Olandesi, Francesi, Inglesi, Danesi, vi hanno stabilimenti e fattorie. Dalla Guinea si esportano gomma, avorio, cera, sale, polvere d'o-

EUROPA

Sorgono nuovi Stati. Nel 1566 le Sette Provincie Unite erano sotto il dominio di Filippo II. Re di Spagna. La crudeltà del Duca d'Alva le fa ribellare. Il furore fa in un tratto gli Olandesi formidabili guerrieri. Dopo 13 anni di asprissima guerra, sette Provincie, *Groninga*, *la Frisia*, *Overyssel*, *Olanda*, *Bassa Gheldria*, *Utrecht*, *Zelanda*, stringono fra loro unio-

niverso. L'altezza della cascata è di 150 piedi, ed è talmente impetuosa, che forma nel cadere una curva perfetta. Il suo frastuono l'annunzia alla distanza di dieci a quindici leghe. La *caverna soffiante* della Virginia dà costantemente una colonna d'aria così forte, da incurvare l'erbe a 20 tese di lontananza. Poco lungi è il famoso *ponte di scogli*, bizzarria della natura, che ha creato un ponte per trapassare un abisso immenso. Al tempo della scoverta si trovarono fra le orde selvagge due Imperi; quello del *Messico* nell'America Settentrionale, scoperto e conquistato da *Ferdinando Cortez;* e quello del Perù nell'America Meridionale, conquistato da *Francesco Pizzarro.*

L'America Meridionale, massime il Perù, dà oro quasi puro, argento in miniere abbondanti, mercurio tanto necessario per purificare i metalli, la platina recentemente scoperta preziosa al pari dell'oro, diamanti, perle, smeraldi, e altre pietre preziose in quantità. Ecco i suoi minerali. Infiniti uccelli vaghissimi pe' loro colori, quadrupedi singolari, il lamà e la vigogna che danno la più bella lana, la cocciniglia che tinge il nostro bello scarlatto: ecco le sue rarità animali. Frutti prelibati a noi incogniti, legni pregevoli da noi ignorati, la chinchina, il cacao, l'ipecacuana, il balsamo del Perù ec.: ecco i vegetabili.

ro, e massimamente schiavi innanzi l'abolizione della Tratta de' Negri. Vi s'importano polvere, armi da fuoco, acquavite, specchi, mercanzinole di vetro, tele, drappi di filo e di cotone.

La Colonia più importante è quella del *Capo di Buona Speranza*, fondata dagli Olandesi nel 1650. sotto la direzione di un Chirurgo, per nome *Vanriebek.* Domina il passaggio delle Indie, provvede di viveri i vascelli, e contiene circa 15 mila Europei, e 50 mila schiavi. Il suo clima è così salubre, che suol guarire tutte le malattie contratte sul mare. Produce quel vino sì delizioso e sì rinomato sotto il nome di *vino del Capo*, o *di Costanza.* Confina con popolazioni Cafre e Ottentotte.

ne in Utrecht nel 1579 sotto un Capo elettivo, a cui danno il nome di *Statolder*, cioè protettore del paese. In breve tempo l'*Olanda* diventa una delle prime Potenze marittime e commercianti.

Pietro I. il Grande, Eroe e Fondatore dell'Impero Russo, lo introduce nella società politica di Europa. Si dichiara Imperatore nell'anno 1725. Lascia l'Impero a *Caterina I.*, la cui origine è un problema.

Quanto il secolo decimoquinto è ammirabile per grandi Scoperte, tanto il secolo decimosesto è rimarchevole per considerabili cambiamenti fatti nella politica, nelle lettere, nella morale, nella filosofia.

Indie. *Vasco de Gama*. Portoghese, il primo fra i moderni raddoppia il *Capo di Buona Speranza*, scoperto già da *Bartolomeo Diaz*, e giunge al *Malabar*, costa occidentale dell'India di quà dal Gange. Questo avvenimento, uno de' più grandi avvenuti su la Terra, cambia lo stato politico del mondo. Sorgono nuove Potenze. Il Commercio prende altra direzione. L'Italia resta fuori del centro della grande attività Europea. Venezia e Genova da Stati potenti divengono semplici città. Nuove idee, nuovi lumi, nuovi bisogni, nuovi comodi. S'ingrandisce la sfera dello spirito umano: le sue combinazioni abbracciano l'Universo.

I Portoghesi fondano in Asia un grande Impero: più guerrieri che mercatanti. Gli Olandesi ne usurpano gran parte: più mercatanti che guerrieri. I Francesi e mercatanti e guerrieri, ma senza un piano costante e seguito. Gl'Inglesi con grandi lumi, con grandi forze, con uno scopo fisso, si appropriano quasi tutte le colonie e gli stabilimenti degli altri popoli, e fondano sul Gange un Impero, che va tuttodì crescendo in estensione e popolazione. I vantaggi che ne ricava sono incalcolabili. L'Inghilterra è quivi a un tempo stesso sovrana, proprietaria, e commerciante.

Mentre gl'Inglesi fondano nell'India di qua dal Gange un ricco e vasto Impero, il celebre *Alompra*, semplice privato, con soli cento uomini forma nell'India di là dal Gange l'Impero di *Birman* su le rovine del Pegù, di Ava, e di Aracan.

L'*India* è di una fertilità portentosa. Oltre le sue produzioni abbondanti, varie, preziose, dà diamanti, rubini, zaffiri, avorio, mirra, incensi, aromi; il rabarbaro, il tinkal o borace greggio, la capra che dà il pelo da schal, e il capretto che produce il muschio.

La *Persia*, lacerata incessantemente da guerre intestine, si è divisa in *Persia Orientale* o Impero degli *Afguans*, e in Persia Occidentale. *Aszraf* è cacciato dalla Persia. Conquista successiva degli Stati di Capcanch, Astracan, Kasan ec. fatta da i Russi verso la fine del secolo decimosettimo. La Persia è la patria del pesco e dell' albicocco: i suoi cavalli sono i più bei dell'Oriente.

China. Scoperta dai Portoghesi. Paese assai ben coltivato: clima felice; e suolo il meglio irrigato che si conosca sul globo. Colà si trovano il riso, il grano, il miglio, quasi tutti i nostri vegetabili, lo zucchero, l'indaco, il cotone, la seta. Possiede in proprio l'*arancio* naturalizzato fra noi; il *tè*, la *canfora*, l'*albero*, che produce il *sego*, quello con cui si fa la *carta*, quello che produce la *vernice*, l'*aloè* il cui cuore o nocchio è di valore eguale all'oro; diversi animali singolari, uccelli magnifici, i *fagiani* dorati e argentini; le *sar-*

celle a doppia cresta aranciata; metalli di qualunque specie; miniere di carbone; la sostanza della porcellana, e inesauribili depositi di salgemma e di nitro. Popolazione innumerevole sin sopra i fiumi in barche permanenti. Nella China si son trovate, la *stampa*, la *bussola*, la *polvere da cannone*; e parecchie di quelle scoperte, che noi dobbiamo più al caso che al genio; opere che per la immensità loro superano quelle de' Romani; ponti sorprendenti, strade pubbliche magnifiche, poste, telegrafi, e infiniti canali; quello da Canton a Pekin è di circa 1500 miglia: il famoso gran muro, che la difende dai Tartari, ne ha 1200. Vi sono tre Religioni. I Letterati sieguono i dogmi di *Confucio*, che sembrano ridursi al Teismo o Religion Naturale, e alla Morale. Il popolo siegue la Religione di Fo, più sensibile agli occhi; i *Bonzi* ne sono sacerdoti. L'Imperadore e i *Mantcheous* (conquistatori della Cina al principio del secolo decimosettimo) riconoscono il *Gran-Lama*.

Giappone. È all'estremità orientale dell'Asia ciò che è l'Inghilterra alla estremità occidentale dell'Europa. Conosce le arti, le scienze, la letteratura, la poesia. Governato fino al 1585. da un Imperadore Sacerdote, detto *Dairi*, un Imperador secolare, appellato *Kubo*, usurpa tutto il potere, e non lascia al *Dairi* che un'esistenza puramente religiosa e onorifica. Paese fertile, e benissimo coltivato: ricco di miniere d'oro, di argento, di rame. Ha molto zolfo, e molti vulcani in attività.

Ceilan. È la *Taprobana* degli antichi. Possiede la cannella migliore, e i più grandi elefanti: rubini, zaffiri, topazii ec. I Portoghesi vi si stabiliscono nel 1506. Cento anni dopo la cedono agli Olandesi, e questi agl' Inglesi nella pace di *Amiens* 1802.

Adottando il sistema di *Malte-Brun*, le isole della Sonda, Borneo, le Filippine, e in generale tutte le terre al Sud-Est del continente dell'Asia, formano la quinta parte del globo, o sia il *Mondo marittimo*.

PERIODO ULTIMO

DALL' ANNO 1735 FINO ALL' ANNO 1843.

L' Augusto *Carlo VI.* dà per moglie a *Francesco Stefano* Duca di Lorena l' unica sua figlia *Maria Teresa*, già destinata in virtù della *Prammatica Sanzione* a succedere alla Monarchia Austriaca in difetto di maschi. Il Duca era degno di tanta fortuna per le sue doti di mente e di cuore, e pel sangue austriaco che gli circolava nelle vene. Nel dì 12 di Febbrajo 1736 si celebrano le nozze di questi due Principi; nozze, che hanno fatto rivivere l' Augusta Casa d' Austria.

In Persia grandi turbolenze e cambiamenti al principio del secolo decimottavo. Regnava da lungo tempo la dinastia dei *Sofi*, il cui Capo non fu che il fondatore di una Setta religiosa; ma il figlio più ardito usurpò il Trono, spesso onorato da i suoi posteri. I Tartari di una colonia detta *Afsguans*, trapiantati fra la Persia e l' India, maltrattati da i Ministri del Monarca si ribellano, e il famoso *Mirweis* avventuriere li guida alla vittoria. È assassinato in mezzo ai suoi più brillanti successi. Suo nipote *Mahomoud* in età di diciotto anni prosiegue la sua fortuna. Nel 1722 s' impossessa della capitale *Ispahan*, depone il suo Sovrano, e occupa il Trono. Inebriato della sua fortuna, muore da pazzo. Tutto va a soqquadro: varii usurpatori succedonsi a vicenda: i Russi da un lato, i Turchi dall' altro aggiungono con le loro armi alle infinite sciagure del paese.

Il Principe *Tamas*, ultimo *Sofi*, e legittimo erede della Persia, ramingo per le montagne, s' imbatte nel figlio di un pastore, ladro di pubblica strada, che tosto diviene il suo generale e il suo vendicatore, e finalmente il suo carnefice, l'usurpatore della Persia, e il vincitore dell'India. I suoi talenti e il suo coraggio ristabiliscono *Tamas* sul Trono. Il Principe in ricompensa gli aggiunge il proprio nome. Chiamavasi *Nadir-Kulì*; è appellato *Tamas-Kulikan*. Non guari dopo si rivolge contro il Sovrano da lui inalzato, e lo fa sparire. Discaccia i Russi: dà varie sconfitte a *Maometto V.* Sultano de' Turchi, e l'obbliga a riconoscerlo per legittimo Re della Persia. Vincitore di tutti i suoi nemici, nel 1737 si fa eleggere solennemente Imperadore di Persia sotto il nome di *Shah-Nadir*. Marcia alla conquista dell'India, vince il *Mogol*, nipote del famoso *Aurengzeb*, e prende la Capitale Deli. Fattosi proclamare Imperadore dell'India, rende lo scettro al *Mogol*, e ritorna in Persia con immensi tesori, valutati oltre a parecchi bilioni. *Shah-Nadir* è trucidato in Persia nel 1747, e la sua morte ripiomba di nuovo quel paese nell'abisso de' mali, donde appena era uscito.

In Italia *Gian-Gastone de' Medici* si libera dagli affanni del mondo il dì 9 di Luglio 1737: Principe di gran mente, propenso al pubblico bene, liberale verso gli uomini di merito, protettore delle Lettere, caritativo verso i poveri. Con lui si estingue la insigne casa *de' Medici*. *Francesco Stefano* Duca di Lorena, genero dell'Imperadore *Carlo VI.* è proclamato Gran Duca di Toscana. I suoi ministri ne prendono il possesso.

Clemente XII. (1) accorda la Investitura delle

(1) Era Volgare 1738.

Due Sicilie all'Infante Reale *Don Carlo di Borbone*, il quale in quest'anno contrae le nozze con *Maria Amalia* figlia di *Federico Augusto* Re di Polonia, che toccava appena l'anno quattordicesimo di sua età. Il Re va ad incontrarla ai confini del Regno a Portella, dove la riceve sotto un vasto e Real Padiglione il dì 19 Giugno 1738. Il dì 21 entrano in Napoli fra le incessanti acclamazioni del popolo; ma nel 2 di Luglio i Reali Sposi fanno in questa città l'ingresso solenne, coronato da sontuosissime feste. In questa occasione il Re *Don Carlo* istituisce l'insigne Ordine de'Cavalieri di S. Gennaro, decorandone i principali Baroni di Napoli e Sicilia, e alcuni Grandi Spagnuoli.

Clemente XII. termina i suoi giorni nel dì 6 Febbrajo 1740. Pontefice assai commendevole per le sue opere. È promosso alla Tiara Pontificia il Cardinale *Prospero Lambertini*, Bolognese e Arcivescovo di Bologna, Personaggio degnissimo del Triregno, e maggior d'ogni lode.

Nello stesso anno(1) manca di vita *Federico Guglielmo I.* Re di Prussia, a cui succede il suo primogenito, che fu il *Gran Federico*, l'Eroe della Monarchia Prussiana, e uno de'Genii del secolo decimottavo, e *Anna Ivanowa* Imperadrice delle Russie, gloriosa per le sue imprese contro i Tartari e contro i Turchi. S'impadronisce del Trono *Elisabetta*, figlia di *Pietro il Grande*. Ma la morte di *Carlo VI.* Imperadore d'Austria sconvolge tutta l'Europa. In questo Principe, Modello dei Principi saggi e buoni, si estingue la discendenza maschile dell'Augustissima Casa d'Austria, la quale oltre a quattro secoli avea gloriosamente governato l'Imperio Romano. Lascia erede universale di tutti

(1) Era Volgare 1740.

i suoi Regni e Stati l' Arciduchessa *Maria Teresa* sua primogenita, moglie di *Francesco Stefano*, già Duca di Lorena, attual Gran-Duca di Toscana; Principessa da contendere in gara di beltà col suo sesso, e con l'altro in elevatezza di mente, saggezza di consiglio, fermezza di carattere; oltre tutti gli altri pregi, che adornar possono un'ottima Sovrana. Questa è la immortale *Maria Teresa d' Austria*.

A dispetto della *Prammatica Sanzione*, alla cui guarentia l' Augusto *Carlo VI.* obbligate avea le maggiori Potenze di Europa, insorgono a contrastare la successione d' Austria, il Duca di Baviera, l' Elettore di Sassonia Re di Polonia, il Re di Spagna, e il Re di Prussia. Le altre Potenze vi prendono parte. L'Europa si divide: da un lato la Francia, la Spagna, la Baviera, Napoli, la Prussia: dall' altro l' Austria, l' Inghilterra, l' Olanda, e la Savoja. Non fu mai guerra più feconda di rivoluzioni. Ciascuna delle Parti prova a vicenda, con eventi inaspettati, i più lusinghevoli favori della fortuna, e i suoi rigori più crudeli. Le imprese più insigni sono, la ritirata di Praga, le battaglie di Dettinga, Fontenoi, Lanfeld, Raucoux, la presa e la sollevazione di Genova, la presa e ripresa di Velletri, la resa di Berg-op-zoom. I Generali più celebri, sono, il Principe *Carlo di Lorena* per l' Austria; il Duca di *Cumberland* per l' Inghilterra; il Duca di *Bellisle* per la Francia, come altresì i Marescialli di *Sassonia* e di *Lowendhal*, figli naturali dei Re di Polonia e di Danimarca. Le conseguenze sono: In virtù del Trattato di *Aix-la-Chapelle* (1), che termina questa guerra della Successione d' Austria nel 1748 dopo otto anni di lite, *Maria Teresa* ottiene

(1) Era Volgare 1748.

la successione di suo padre, tranne alcune cessioni al Re di Prussia e al Re di Spagna. Il Duca di Baviera ottiene per influenza della Francia la Corona Imperiale, ma poco ne gode. Muore nel bollor della guerra al principio dell'anno 1745, avendo veduta la Baviera conquistata e saccheggiata dagli Austriaci, e la sua Capitale due volte in poter loro. *Massimiliano Giuseppe* suo figliuolo e successore si rappacia con l'Austria, e ricupera i suoi Stati. Nello stesso anno la Corona Imperiale è conferita al Gran Duca di Toscana, marito e corregente di *Maria Teresa*. L'Elettore di Sassonia e Re di Polonia rinunzia alle sue pretensioni per una somma di danaro. Il Re di Spagna ottiene Parma, Piacenza, e e Guastalla per suo fratello *Don Filippo*. Il Re di Prussia conquista e conserva la Slesia. Il Re di Sardegna acquista parecchi Distretti nel Milanese.

Si dice, che gli odii non sono eterni sul Trono: è vero; ma neppur le paci sono eterne. L' Austria mal digeriva la perdita della Slesia, ricca e bella provincia. *Maria Teresa* pensa ricuperarla. *Federico II.*, assai più noto sotto il nome del *Gran Federico*, la previene, e comincia la *guerra de' sette anni*, guerra delle più famose, gloria immortale di *Federico* (1), e stupore de' posteri. In questa guerra la Politica è perfettamente cieca, e agisce in controsenso. Molte Potenze di Europa, e massime la Casa di *Borbone*, che per umiliare la Casa d' *Austria* andò a cercare un alleato fino nel Turco, si collegano con *Maria Teresa* a fine di perdere un Principe, la cui esistenza è preziosa per la conservazione dell' equilibrio, e che era per la Francia un suo alleato naturale, e un potente diversivo in suo favore. Dall' altro canto vedesi il *Gran Federi-*

(1) Era Volgare 1756.

co, qual nuovo Briareo, avventarsi senza posa ora a questo ora a quello, risorger più formidabile dalle sue cadute, riparar le sconfitte con illustri vittorie, dar durissime lezioni alla Francia, all'Austria, alla Russia, alla Sassonia, e riuscire infine dalla lotta senza perdita e con immenso onore. Dopo questa prova, la Prussia da Potenza delle più subalterne va a collocarsi tra quelle di primo ordine, e la sua influenza è di grandissimo peso nella bilancia politica di Europa (1). La pace di *Hubersburgo* nel 1762 dà termine a questa celebre guerra di sette anni.

Dopo una guerra così accanita, l'Austria e la Prussia si collegano insieme, perchè trattasi dividere le spoglie di un terzo. La divisione della Polonia è un fenomeno nuovo nella civiltà Europea. L'Austria, la Russia, e la Prussia con tre smembramenti successivi la fanno scomparire dal ruolo delle Nazioni. Il primo ha luogo nel 1772; il secondo nel 1793; il terzo nel 1795. La porzione Russa è la più estesa, la Prussiana la più commerciante, l'Austriaca la più popolata. *Stanislao Poniatowski*, già Re di Polonia, muore a Pietroburgo.

Durante questo periodo, singolari avvenimenti succedono su tutto il globo.

In Germania, all'Imperadore *Francesco Stefano di Lorena* succede *Giuseppe II.* (2). suo primogenito, al padre nell' Impero, alla madre ne'vasti dominii Austriaci; e *Leopoldo* nella Toscana, retaggio del padre, in virtù del contratto di matrimonio tra *Francesco* e *Teresa*, in cui fu stipulato, che il loro patrimonio non potesse mai riunirsi.

Alla estinzione della Casa d'Austria per morte di

(1) Era Volgare 1762.
(2) Era Volgare 1765.

Carlo VI., videsi un Duca di Baviera pretendere ingiustamente quella opima eredità. Alla estinzione della Casa di Baviera per morte dell'ultimo Duca senza posterità (1), l' Austria invade la Baviera senza vantarvi più legittimi diritti. La Francia, la Prussia, e la Russia, la forzano a rilasciare i paesi occupati, e la Baviera con la pace di *Teschen* 1778 resta a *Carlo Teodoro* Elettor Palatino, parente ed erede naturale del morto Duca.

Giuseppe II., irrequieto e novatore per bene dell' umanità, ha un regno agitato e infausto. Succede suo fratello *Leopoldo*, Gran Duca di Toscana, di cui formata avea tal felicità, che sembrerebbe romanzo, se non fosse istoria recente. Porta sul Trono Imperiale la innata sua saggezza e moderazione; ma una terribile esplosione (la rivoluzione di Francia), scoppiata nelle vicinanze dell'Impero, era per iscuoterlo dalle fondamenta, quando egli muore nelle prime scintille di quell' incendio. Succede *Francesco II.* suo figliuolo, che dopo aver sofferto tutti i rovesci della fortuna, vive abbastanza per vederla cambiata (2).

In *Italia*, *Carlo III.*, Re di Napoli, passa a regnare in Ispagna nell'anno 1759, e lascia il Regno a *Ferdinando IV.* suo secondogenito, nato nell'anno 1751.

A Papa *Benedetto XIV.*, Pontefice de' più illustri che han portato il Triregno, succede nel 1758 *Clemente XIII.* A questo nel 1769 *Clemente XIV.*, sotto il cui Pontificato ha luogo la soppressione de' Gesuiti nell' anno 1773. A questo Papa succede nel 1775 *Pio VI.* che muore nell' infortunio a Savona, quivi trasportato dai Francesi.

(1) Era Volgare 1777.
(2) Era Volgare 1792.

In *Ispagna*, a *Filippo V.*, morto nel 1746 succede l'Infante *Don Ferdinando*, che lascia il Trono e la vita nel 1759 senza posterità. È chiamato a quel Trono *Carlo III.* suo fratello, Re di Napoli, sotto il quale nel 1761 si stipula il famoso *Patto di Famiglia* fra i rami di *Borbone* di Francia e di Spagna. A *Carlo III.*, morto nel 1788, succede il suo primogenito *Carlo IV.*, nato nel 1748.

In *Francia*, a *Luigi XV.*, sotto il quale si distinguono tre avvenimenti, la famosa disputa del Re e dei Parlamenti, l'acquisto della Corsica dopo lunga ribellione contro Genova, e la distruzione degli antichi Parlamenti, succede nel 1774 *Luigi XVI*, il più sventurato de' i Re, a cui tocca di pagar la pena de' peccati altrui. Si dichiara in favore degli Stati Uniti di America, che debbono alle armi Francesi la loro indipendenza (1). Umilia l'Inghilterra, e scava la tomba per sè. Richiama gli antichi Parlamenti, forzato dalle grandi calamità del Regno. Scoppia nel 1789 la più terribile delle rivoluzioni, che dilata i suoi effetti a tutte e quattro le parti del globo. Muore sul palco con la Regina e col Delfino nel 1793. L'Europa per 25 anni è nelle più orrende convulsioni.

Nell' *America Settentrionale*, tredici delle Colonie Inglesi, per la imposizione di alcune nuove tasse, si ribellano alla Madre patria, e si riuniscono solennemente in congresso il dì 4 Luglio del 1776. S'impegna una guerra tra la Gran-Brettagna e le Colonie, le quali ajutate dalla Spagna, dall' Olanda, e assai più dalla Francia, conquistano la loro libertà e indipendenza con varie decisive vittorie, e col *Trattato di Parigi* del 1783 sono ammesse nel mondo politico come uno Stato libero e Sovrano.

(1) Era Volgare 1783.

In questa guerra, che dura circa sette anni, fa le sue prime campagne, e luminosamente distinguesi il celebre *Lafayette*, che fu poi una delle prime figure della Rivoluzione Francese. Questo novello Stato, mercè la saggezza del suo governo, cresce rapidissimamente in potenza e popolazione. Nel 1790 la sua popolazione ascendeva a 3, 930, 355 abitanti. Nel 1810 ne contava già 7, 113, 149; e da indi in poi è cresciuta ancora più smodatamente. Il suo ascendente politico sale a paro del numero degli abitanti, e più alto ancora. L'Europa comincia a sentirlo, e rispettarlo.

I principii della Rivoluzione Francese, eminentemente contagiosi, commuovono i Sovrani di Europa: la morte di *Luigi XVI.* gli spaventa e gl'irrita. In questa commozione la soverchia sensibilità della politica la fa cogliere in cambio. In vece di concentrare il fuoco della Rivoluzione nel luogo, ove era nato, perchè si consumasse nelle sue ceneri, va a stuzzicarlo, le scintille si sparpagliano, e l'incendio diviene universale. La Francia assalita da tutta l'Europa, e rompe furibonda da i suoi confini: gli eserciti nemici dispariscono o vinti o fugati o distrutti; le città cadono quasi tocche da magica verga; i regni sono conquistati. Fra tanti prodi Generali, che la Rivoluzione fa nascere, si distingue sopra tutti il più giovane, un uomo della Corsica, *Napoleone Bonaparte.* Una tattica nuova, un'attività inconcepibile, l'arte di trasfondere il suo genio guerriero negli altri, gli assicurano la vittoria, che lo accompagna fedelmente da per tutto. La sua prima campagna d'Italia del 1796 confonde tutti i vecchi Generali più esperti, e distrugge le loro armate. *Beaulieu*, *Wurmser*, *Alvinzi*, ad onta delle loro manovre ardite, ben ordinate, e meglio eseguite, si vedono prevenuti, sconfitti,

annientati. Lo stesso Arciduca *Carlo,* il più grande uomo della Germania, l'Eroe dell'Austria, vedendosi con soldatesche nuove o invilite da sinistri casi, ritirasi da saggio a fronte di un'armata valorosa, agguerrita, e fiera di un anno di vittorie. Giunto *Bonaparte* a *Leoben*, a poche giornate da Vienna, ivi nel dì 7 Aprile 1797 si firmano i preliminari di pace con l'Austria, ridotti a Trattato definitivo in *Campo-Formio* presso di Udine il dì 17 Ottobre. L'Europa, che avea tenuto gli occhi rivolti a questa memoranda campagna, dichiara *Bonaparte* il più gran Generale di Francia, e l'armata Francese d'Italia *Invincibile*. Ei non contava allora che anni ventisette di sua età.

Cotanta gloria eccita l'invidia. Trovandolo straniero a tutti i partiti, si teme di lui, e si cerca di allontanarlo. Egli accetta la spedizione di Egitto, sedotto dalla grandezza del piano di ferir l'Inghilterra nelle sue parti vitali. Parte, e con lui sen va la fortuna di Francia. L'Egitto è conquistato, e la Francia in preda a tutte le discordie intestine, non prova che disastri alle frontiere.

Niente meglio prova, quanta parte ha la fortuna negli umani eventi, o a parlar più sanamente, quanto la umana saggezza resti spesso ingannata ne' suoi più fondati calcoli, che la campagna del 1799, e quella del 1800, entrambe in Italia. Come decidono del destino di Europa, è utile farle conoscere.

Nel 1799 i Francesi erano in possesso di tutta l'Italia Settentrionale, tranne la riva sinistra dell'Adige. L'armata era quella stessa, che operato avea tanti prodigî sotto *Bonaparte*, e riportato tante insigni vittorie. Questa armata, meritamente soprannominata la *Invincibile,* non formava che la dritta della grande Armata Francese sotto gli or-

dini di *Schérer*, il cui centro, capitanato da *Massena*, si appoggiava alle scabrosità della Svizzera, mentre *Iourdan* con la sinistra minacciava sul Reno l'Alemagna. Con tanti vantaggi di luoghi, di soldatesche, e di opportunità, chi non avrebbe scommesso in favore de' Francesi, e tenuto per fermo il loro trionfo, e per sicura la esecuzione del loro disegno, di marciare sopra Vienna? Eppure avviene il contrario. La *Invincibile* è costantemente vinta, colpa tutta di quello Schérer, il cui nome suona male al Campo, come nel Ministero. *Suwarow*, l'Eroe della Russia, Generale dell'armata Austro-Russa, in pochi giorni spazza l'Italia dei Francesi, e minaccia invadere la Francia, coperta in Italia dagli avanzi delle sue armate sconfitte. Due grandi Uomini la salvano. *Moreau* forma di quegli avanzi un baloardo impenetrabile sulle Alpi. *Suwarow* tenta penetrare per la Svizzera: *Massena* gli strappa a Zurigo il frutto di tante vittorie, e il rimanda scornato nel Settentrione.

La Campagna del 1800 confonde maggiormente l'umana preveggenza. La fortuna è cambiata. Gli Austriaci sono nel loro più bello ascendente. Padroni di tutte le piazze forti dell'Alta Italia, di tutti i passaggi, di tutti i posti, con un'armata vittoriosa e fornita di tutto punto, pronta a invadere il territorio Francese, e assecondata in tutte le sue operazioni da una squadra Inglese, padrona assoluta del Mediterraneo. La Francia, lacerata nell'interno fieramente dai partiti, nell'esterno coverta da moltiplicati disastri, senza danaro, senza truppe, nella più completa disorganizzazione, nel più profondo avvilimento, nella più perfetta disperazione delle cose, non oppone in Italia, che Genova già ridotta agli ultimi aneliti, e nessun esercito alla frontiera. Chi non avrebbe giurato su

la rovina di lei? chi stimata non l'avrebbe irreparabilmente perduta? Eppure è l'Austria che si perde. *Bonaparte*, reduce dall'Egitto, già dichiarato primo Console, rinnova e supera i prodigî di Annibale nel passaggio delle Alpi. Uomini, cavalli, cannoni, precipitano da quelle sommità agghiacciate, come dalle nubi, e l'armata Francese è già in Italia, quando *Melas*, il Generale Austriaco, si ostina ancora in crederla a Digione. Convinto finalmente della sua esistenza, le va incontro alla Bormida. Quivi la mattina del dì 14 Giugno si dà principio alla memoranda *battaglia di Marengo*. Dopo lungo ondeggiar di sorti, la fortuna verso le ore quattro pomeridiane sembra dichiararsi definitivamente per gli Austriaci, e allora appunto è che gli abbandona all'ultimo orrendo assalto dei Francesi. La bajonetta nemica li divora, la cavalleria gli schiaccia, e un tratto di penna ridona l'indomani del macello l'Italia alla Francia. Or va, e decidi sulle probabilità.

Tanto splendor di vittorie inalza *Bonaparte* all'apice delle umane grandezze. Nessuno più di lui lo meritò, e la Francia, da lui restituita all'ordine, alla concordia, alla gloria, alla potenza, al culto Cattolico (la più bella pagina della storia di questo Eroe è il suo Consolato), la Francia co'suoi voti lo dichiara Imperadore (1). *Pio VII.*, eletto Papa per suo favore nel 1800, e che nel 1801 avea conchiuso un Concordato con la Francia, recasi a Parigi a ungerlo, e coronarlo della Corona Imperiale.

L'Impero continova le conquiste della Repubblica, e si dilata dal mare del Nord al mare Ionio, dominando gran parte di Europa con lo scettro,

(1) Era Volgare 1804.

il resto con la influenza. La *Casa d' Austria* è ristretta ne' suoi dominii; la *Casa di Borbone*, estinta quasi in Francia, espulsa da Napoli per conquista, da Spagna per abdicazione di *Carlo IV.*, conserva un avanzo di Sovranità nell' isola di Sicilia, occupata e difesa dagl' Inglesi. Sorgono nuovi Regni in Germania, succedono alle antiche Dinastie novelle. *Napoleone* Imperadore crea il Regno d'Italia, e se ne dichiara Re (1805). In Germania eleva a Reami i Ducati di Baviera, Sassonia, di Hannover, e di Vittemberga a spese de'dominii Austriaci e Prussiani. *Giuseppe Bonaparte*, fratello primogenito dell' Imperador *Napoleone*, è messo sul Trono di Napoli nel 1806; nel 1808 passa sul Trono di Spagna, e quello di Napoli è dato a *Gioacchino Murat*, Genero di *Napoleone*. *Girolamo*, altro fratello dell'Imperadore, è nominato Re di Hannover. *Luigi*, altro fratello, è fatto Re di Olanda cambiata in Monarchia; ma in breve si dismette, per non vederla manomessa dalla politica dell' Impero: l' Olanda è incorporata alla Francia, di cui forma parte integrante, come in Italia, la Toscana e gli Stati del Papa. *Pio VII.* è condotto a Fontainebleau.

Durante la gran Contesa Continentale, l' Inghilterra, assoluta padrona de' mari, fa preziosi acquisti nelle altre parti del globo, ed altri ancora alla Pace Generale del 1814, il più interessante de' quali può dirsi la Colonia del Capo di Buona Speranza, già degli Olandesi, d' incalcolabili vantaggi nella navigazione alle Indie. Le merci Inglesi sono nel 1810 bruciate in tutto il Continente Europeo per disposizione dell' Imperadore.

Ma l' astro Napoleonico giunto all' apogeo era necessità che discendesse. La sua fortuna retrograda incomincia dalla reazione della Penisola. Gl'In-

glesi, trovando molta disposizione nel Portogallo e nella Spagna, la secondano con tutte le loro forze. S'impegna una guerra, quanto ignobile, altrettanto distruttiva. La Grande Armata Francese è in gran parte annichilata dalle *guerriglias* Spagnuole. *Napoleone* parte contro la Russia. L'incendio di Mosca, la tarda ritirata, il passo intercetto alla Beresina, uno di quegli inverni che rattristano la natura ogni cento anni, distruggono la Grande Armata Francese, che raccoglieva il fior de' prodi di molte nazioni. Rapida fu la elevazione dell' Eroe del Secolo, precipitosa è la caduta. L'anno 1812 a Mosca, il 1813 a Lipsia, il 1814 in Francia, e sua abdicazione al Trono.

Caduto il Gigante, che dato avea nuova organizzazione all' Europa, ritorna la *Ristaurazione*, che il *Congresso di Vienna* proclama per principio delle sue operazioni, tranne alcuni acquisti.

La *Russia* acquista il Regno di Polonia, a cui l'Imperadore *Alessandro* dà una nuova Legislazione.

L' *Austria* acquista in Italia il Milanese e il Veneziano, e ne forma il *Regno Lombardo-Veneto*. Il Ducato di Parma e Piacenza a S. M. *Maria Luigia d' Austria*, moglie di *Napoleone*. Modena torna a un ramo di Casa d' Austria. La Toscana all' antico Gran Duca *Ferdinando d' Austria*. *Pio VII.* torna a Roma; ristabilisce i Gesuiti; e nel 1817 conchiude nuovi Concordati con la Francia, con la Baviera, e con Napoli. Questo Regno nel 1814 resta sotto *Gioacchino Murat*: nel 1815 ritorna al legittimo Sovrano. La *Prussia* acquista parte della Sassonia, le Provincie Renane, e il Principato di *Neufchatel* nella Svizzera.

La *Svezia*, che nel 1810 aveva eletto per suo Re il Maresciallo di Francia *Bernadotte*, e nel 1813

aveva combattuto *Napoleone*, acquista la Norvegia. Nel 1818 succede al Trono *Carlo-Giovanni* suo figliuolo, che nel 1821 abolisce la Nobiltà di Norvegia. La *Francia* ritorna alla *Casa di Borbone*. *Luigi XVIII.* dà la Carta Costituzionale. Nel 1815 al ritorno di Napoleone in Francia, ricovera a Gand. Battaglia di *Watterloo*, che termina la occupazione dei *cento giorni*. Nuova abdicazione di *Napoleone*. Sua volontaria dedizione agl' Inglesi: sua prigionia a S. Elena: sua morte ai 5 Maggio 1821. Ritorno de' i *Borboni* a Parigi subito dopo la partenza di *Napoleone*. Vera cagione della sua abdicazione e partenza la insurrezione delle *Camere*. La perdita della battaglia di Waterloo non ne fu che la occasione.

L'Inghilterra s' indennizza con acquisti preziosi al suo commercio. Nel 1821 suicidio di Lord *Castelreagh*, le cui spoglie mortali vengono insultate dal popolo.

La *Spagna* ridonata da *Napoleone* a *Ferdinando VII.* Cortes abolite: costituzionali proscritti. Insurrezioni del 1815, del 1817, del 1820. Dichiarazione ostile delle Potenze del Nord contra le Cortes nel 1823. Spedizione Francese: presa di Cadice: liberazione di *Ferdinando VII.*

Il *Portogallo* ridonato all' antico Sovrano, che rimane al Brasile, ove erasi ricoveráto. Nel 1816 succede al Trono *Giovanni VI.* Nel 1820 rivoluzione delle Cortes, come in Ispagna. Nel 1823 controrivoluzione.

La *Olanda* unita al *Belgio*, sotto il nome di *Regno de' Paesi Bassi*, data a *Guglielmo I.*

La *Sardegna* fa l' acquisto di Genova.

La *Elvezia*, detta *Svizzera* dal Cantone *Schwitz* per la vittoria memoranda di *Morgarten* ivi riportata sopra l' armata Austriaca nel 1315, acquista

tre Cantoni, di *Ginevra*, di *Neufchatel*, e del *Valese*, e oggidì ne conta in tutto 22.

La *Germania*. Matrimonio di *Napoleone* con *Maria Luigia* Arciduchessa di Austria nell' anno 1810. Nel 1811 nascita del Re di Roma, e l'Austria intimamente legata con la Francia. Nel 1812 unita alla Francia combatte la Russia. Nel 1813 unita alla Russia combatte la Francia. Nel 1814 Ricuperazione e Acquisti per l'Austria. Congresso di Vienna. Nuova Confederazione Germanica. Nel 1815 Sacra Alleanza tra la Russia, la Prussia, l'Austria, e l'Inghilterra, tendente a dare un centro e una direzione a tutti i Gabinetti Europei. Nel 1816 reclami per un nuovo reggimento politico: agitazione. Nel 1818 Carta Legislativa a Baviera e a Baden. Congresso di Aix-la-Chapelle. Sgombramento degli Alleati dalla Francia. Nel 1819 Carta Legislativa nel Vurtemberghese. Congresso di Carlsbad. Nel 1820 Carta Legislativa a Darmstadt. Congresso di Vienna. Interpetrazione dell' Atto Federale. Repressione delle innovazioni di governo. Congresso di Troppau. Nel 1821 Congresso di Lubiana. Risoluzione delle Potenze del Nord per le novità di Napoli, ove è ristabilita dall' Austria l'autorità assoluta. Nel 1822 Congresso di Vienna, e Risoluzione per la Rivoluzione di Spagna: l'autorità assoluta vi è ristabilita dalla Francia nel 1823.

La Grecia insorge nel 1821, e dopo fiumi di sangue e miracoli di valore acquista la libertà e la independenza, rassodate dalla vittoria di Navarino, riportata dalla flotta combinata di Russia, Francia, e Inghilterra. La Grecia è dichiarata Regno, e il suo Trono è dato al Principe *Ottone*, secondogenito del Re di Baviera.

STATO ATTUALE DELLA TERRA

EUROPA

Inghilterra(1). Estinta la linea maschile della Casa di *Brunswik* in *Giorgio IV.*, succede la Principessa *Vittoria*, che attualmente occupa quel Trono. Il Ministero è in potere dei *Torys*. *Danimarca*. Nulla di nuovo. *Svezia*. Nulla di nuovo.

Russia. L'Imperadore *Alessandro* muore a Taganroc. Succede al Trono *Niccolò I.* Guerra con la Persia. Guerra con la Turchia. I Russi passano il Balkan (l'antico monte Emo); poscia si ritirano.

Regno de' Paesi Bassi. Si divide in due, Regno di *Olanda* a *Guglielmo I.*, e Regno del *Belgio* a *Leopoldo* Principe di Sassonia.

Francia. *Carlo X.* è espulso l'anno 1830. È alzato al Trono *Filippo* Duca d'Orleans. Prende il nome di *Luigi-Filippo Re de' Francesi*. Nuovo patto sociale.

Prussia. Nel 1821 Insurrezione costituzionale. Nel 1823 Instituzione degli Stati.

Polonia. Insurrezione nel 1825. Repressa, e annullato il *Regno di Polonia* istituito nel Congresso di Vienna. *Polonia Russa* dichiarata parte integrante dell' Impero Russo.

Austria. A *Francesco II.* succede nel Trono *Carlo* suo primogenito.

Turchia. *Mahamoud II.* gran Riformatore. Milizie vestite e disciplinate all' Europea. Sollevazione de' Giannizzeri: loro abolizione.

Nel 1840 *Actcherif*, o sia Nuova Costituzione. Perde al Settentrione la Servia, la Moldavia, e la

(1) Era Volgare 1843.

Valacchia : a mezzogiorno la Grecia Moderna. Regna suo figlio.

Portogallo. Nell' anno 1826 *Reggenza*. Abdicazione di *Don Pedro*, e Costituzione. Regna *Donna Maria II.*

Spagna. *Ferdinando VII.* lascia morendo il Regno a *Isabella* sua primogenita. Guerra civile tra il Principe *Don Carlos* fratello del Re *Ferdinando*, pretendente al Trono, e il Governo. *Don Carlos* vinto e scacciato di Spagna. Costituzione delle Cortes. *Reggenza di Espartero*. Dissenzioni con la Santa Sede. *Espartero* espulso. *Isabella* dichiarata maggiore di età dalle Cortes. Ritorno in Ispagna di *Maria Cristina*.

Piemonte. Insurrezione Costituzionale repressa. Regna il Principe *Alberto di Savoja*.

Toscana. Nel 1823 succede al Gran-Ducato *Leopoldo-Giovanni d' Austria*.

Stato Pontificio. Nel 1823 è promosso alla Tiara Pontificia *Leone XII*; e nel 1831 *Gregorio XVI.*

Regno di Napoli. Occupazione del Regno dai Francesi, e *Repubblica Partenopea* nel 1799. Questa cade dopo cinque mesi alla ritirata de' Francesi verso l' Alta Italia. Carcerazioni e sangue. Francesi in Puglia per la Pace di Siena. Nuova guerra con la Francia nel 1805. Nuova occupazione de' Francesi nel principio del 1806, che dura sino a Maggio 1815. *Giuseppe Bonaparte* Re sino al 1808. Passa al Trono di Spagna, e a quello di Napoli succede *Gioacchino Murat*. La sua cattiva politica contribuisce potentemente due volte alla caduta di *Napoleone*. La sua defezione alla Francia nel 1814 la fa invadere dagli Alleati, e rovescia *Napoleone* dal Trono. La sua defezione all' Austria tronca ogni via di negoziazione tra i due Imperadori Suocero e Genero nel 1815, e ridonda in sua totale rovi-

na. Apre intempestivamente la campagna, e precipita dal Trono sè stesso e *Napoleone*. Vinto e cacciato via dal Regno di Napoli, tenta follemente riguadagnarlo. Sua discesa al Pizzo in Calabria. Sua fine funesta il dì 13 Ottobre 1815. Ritorno del legittimo Sovrano. Quinquennio felice da Giugno 1815 a Giugno 1820. Una mano nemica del bene de' Napolitani ordisce la Rivoluzione del 2 Luglio 1820. La Nazione è trascinata, e poi tradita. Seconda occupazione degli Austriaci, che restano di permanenza nel Regno. Morte di *Ferdinando I.* al principio del 1825. Succede al Trono *Francesco I.* suo primogenito. Rinvia gli Austriaci. Mancato di vita verso la fine del 1829, succede *Ferdinando II.* suo primogenito, felicemente regnante.

AFRICA

Grandi e fondate speranze del ritorno della civiltà su le coste settentrionali di questa gran parte della terra, e forse di miglioramento nell' interno. L' annichilazione della pirateria, la fondazione della Colonia Francese in Algieri, le utili novità di *Meemet Alì* Bassà di Egitto, e l' abolizione della tratta de' Negri, sono le quattro efficacissime cagioni di un prossimo cambiamento morale, politico, industriale, e commerciale in Africa.

Cessata la pirateria, mezzo di sussistenza e di ricchezze per gli Stati Barbareschi, quei popoli debbono darsi necessariamente all' agricoltura e alle arti. Questo nuovo genere di vita non mancherà di trasformare il loro genio bellicoso e predone in pacifico e docile a nuove idee, a nuovi usi, a nuovi costumi. La contrada essendo fertilissima, il commercio non tarderà a prendere quella direzione.

Quantunque il Governo Francese non consideri

forse l' *Algeria*, che come una *mite Siberia*, ove si purga de' suoi mali umori, non lascia perciò quella Colonia di essere una gran pietra gettata colà per l'edificio della civiltà futura. Lo spirito umano è destato dal suo letargo: la sua naturale inquietezza lo agita in tutti i sensi; egli è ora tormentato dalla smania di novità in ogni ramo del sapere, del pensare, del godere, come l' infermo ama di cambiar sito.

Le novità, le riforme, le opere, le istituzioni di *Mehemet Alì*, riconosciuto per Re di Egitto dalle Potenze Europee e dal Gran Signore, preparano immancabilmente un nuovo e bello avvenire a quella antichissima culla delle arti e delle scienze. Questo grand' Uomo è nato alla Martinicca da padre francese, ed ha un figliuolo degno di lui. Sicchè la costa Settentrionale dell' Africa, investita, per due punti, da i lumi del moderno incivilimento, marcia rapidamente al suo antico splendore.

L' abolizione della tratta de' Negri tende anch'essa a dar nuova vita all' interno dell' Africa. Si assicura, che avanti l' abolizione si asportavano ogni anno oltre a centomila schiavi, per fornire i quali faceansi le Tribù una continua guerra tra loro. Cessata la tratta, è cessata la più potente cagione di guerra. In pochi anni la Guinea si troverà con un sopracarico di popolazione, per alimentar la quale sarà necessitata di applicarsi alla coltura, e ad un commercio più attivo. Il suo terreno in gran parte è tale, che vi si può benissimo naturalizzare tutte le ricchezze straniere. Se le cose prenderanno questa piega, verrà tempo, in cui l' Africa darà ciò che ora danno le Indie Orientali, e i nostri nepoti maraviglieranno, che noi andavamo a cercar sì di lontano ciò che aver potevamo sì vicino.

—

ASIA

La prima culla del genere umano. La sua popolazione è indigena, e da i più remoti tempi divisa in *caste* o classi. La razza Indiana accoppia i lineamenti e la fisonomia di Europa alle carnagioni colorite di Africa.

Gl' Inglesi, gli ultimi venuti nell'Oriente, hanno assorbito quasi tutte le possessioni degli altri popoli di Europa, e le più rilevanti, e hanno fondato nell'India di quà del Gange un vastissimo Impero di circa sessanta milioni di abitanti, oltre i loro stabilimenti nel Mondo Marittimo. Il caso fu l'autore di tanta potenza. Gl'Inglesi di Calcutta danno asilo ad un Grande Indiano. Il *Souba*, di cui questi era suddito, se ne indigna, prende Calcutta, e fa morir soffocata in una segreta la guarnigione Inglese. L' ammiraglio *Watson* e il Colonnello *Clive* attaccano il *Souba*, lo vincono, lo prendono, e lo strangolano. Trasportati dall'ebbrezza della vittoria, invadono i suoi Stati, e se ne impadroniscono. Di conquista in conquista dilatano il loro dominio. Con frode si fanno cedere gran parte dell'Indostan dal *Mogol*. Allora la Compagnia Inglese delle Indie cambia natura, e raddoppia di oggetto. Di semplice commerciante ora è divenuta Sovrana, Commerciante, e Proprietaria. Attualmente padrona di tutta l' India di quà del Gange e del Mondo Marittimo, è la prima potenza dell' Oriente, tenendo il resto in suggezione e rispetto. La Storia antica e moderna non offre esempio di una Nazione, che primeggia in Europa, signoreggia in Asia, domina nelle Isole Australi, ha grandi Stabilimenti in Africa e in America, e abbraccia il globo intero con le sue relazioni commerciali.

Questa Nazione preveggente, non contenta dell'attuale dominio, prepara un avvenire per sè molto solido e brillante, colonizzando l'Asia e la Polinesia. Questo è un altro genere di conquista meno strepitoso e più durevole, perchè fondato su la persuasione. I Missionarii Inglesi aprono la strada. Quando in un'Isola han fatto un numero bastevole di Credenti, inviano Maestri del mutuo insegnamento. Con questi due mezzi essi colonizzano l'isola, cioè v'introducono lingua Inglese, credenza Inglese, usi, costumi, e abiti Inglesi. Tutto ciò si opera senza dispendio degl'Isolani, i cui fanciulli sono ammaestrati, vestiti, e regalati, e senza dispendio del Governo Inglese. *La Compagnia dell'Oriente*, diversa da quella che è Sovrana sul Gange, animata dal bene dell'umanità e dalla gloria del proprio paese, con volontarie offerte sostiene tutte le spese di questa grande opera. L'Inghilterra sola dà esempii di simili associazioni eminentemente filantropiche e nazionali.

Lo stesso metodo è adoperato nella punta meridionale dell'Africa. Le tribù Cafre e Ottentotte hanno già la loro figliuolanza accostumata a lingua e usanze Inglesi; e fra un secolo il mondo ammirerà fatta Inglese gran parte di sè senza avvertirlo.

AMERICA

Divisa in due grandi Continenti, Settentrionale e Meridionale.

L'America Settentrionale contiene gli Stati-Uniti, l'America Inglese, l'America Russa, la Repubblica del Messico, la Repubblica di Guatimala, e le Antille.

Governo *degli Stati-Uniti*: Repubblica Federativa riconosciuta col Trattato del 1783. Da prin-

cipio tredici Stati formano la *Unione*, e proclamano la separazione e la indipendenza. Altri vanno incorporandosi a mano a mano, ed ora sono giunti al numero di ventisei. A misura che uno Stato può presentare una popolazione di sessantamila abitanti, è ammesso alla *Unione*. Il territorio de' ventisei Stati ha 265-mila leghe quadrate, e una popolazione di 13,250-mila abitanti. Nel 1783 non raggiungeva i quattro milioni. *Religione*, tutte: tollerantismo generale. *Vashington*, capitale del Distretto di *Columbia*, ceduto alla Confederazione dagli Stati di *Virginia* e di *Maryland*, è la sede del Congresso, e della Corte Suprema di Giustizia. Ogni Stato ha la sua Costituzione particolare; ma li riunisce e li governa in corpo una Costituzione generale, che ha un *Presidente* eletto per quattro anni, un *Senato* che rinnovasi ogni sei anni, e una *Camera di Rappresentanti*, che si muta ogni due.

I tredici Stati primitivi con le recenti Capitali sono

1. *New-Hampshire;* Capitale, *Concord-Dover.*

2. *Massachusset;* Capitale, *Boston.*

3. *Rhode-Island;* Capitale, *Provvidenza*, la Gibilterra Americana.

4. *Connecticut;* Capitale, *Hartford* e *Newhaven* alternamente: carriere di marmo serpentino.

5. *New-Yorck;* Capitale, *New-Yorck*, distinta per belli edificii: pacchebotti inviati giornalmente in Inghilterra e in Francia. *Albany:* libreria flottante, che sale e scende il Canale *Eriè*.

Salto di Niagara di 170 piedi, la più famosa cascata del mondo. Essa è lo sbocco del Lago *Eriè* nel Lago *Ontario*. Siccome questa massa incalcolabile di acqua giunge da un cammino di oltre a 150 leghe, accresciuta sempre più da una moltitu-

dine di fiumi influenti, è tale la impetuosità del suo sbocco, che forma nella caduta una curva circolare, di modo che un uomo assiso appiè dello scoglio perpendicolare, donde casca, può vedersi rotear sul capo quell'enorme fiume. Quale spettacolo! Acque minerali. Bagni d'acque termali.

6. *New-Iersey;* Capitale *Trenton,* ove parte dell'armata Inglese restò prigioniera di *Washington* la notte di Natale del 1776, e risorse la fortuna degli Americani. Miniere di ferro.

7. *Pensilvania;* Capitale, *Harnisburg. Filadelfia* la più industriosa e ricca.

8. *Delaware;* Capitale, *Dover.*

9. *Maryland;* Capitale, *Annapoli. Baltimore*, città che agguaglia *New-Yorck* in bellezza di edificii, la supera in nettezza e leggiadria delle Dame.

10. *Virginia;* Capitale, *Richemont.*

11. *Carolina del Nord;* Capitale, *Ralegih*, ove s'ammira la statua di *Washington* del celebre *Canova.*

12. *Carolina del Sud;* Capitale, *Columbia,*

13. *Georgia;* Capitale, *Milledegeville.*

Stati ammessi posteriormente.

14. *Vermont*, ammesso nel 1791; Capitale, *Montpellier.*

15. *Kentucky*, ammesso nel 1792; Capitale, *Francfort. Louisville*, bel canale per evitare le cascate dell' *Ohio. Bowlin-Grenn*, la grotta del *Mamouth*, il cui interno è stato esplorato sino a tre leghe; in alcuni siti sino a cento piedi di altezza: prodotto di nitro.

16. *Tennessè*, ammesso nel 1796; Capitale, *Nashville*, nella posizione più favorevole pel commercio.

17. L'*Ohio*, ammesso nel 1803; Capitale, *Columbus*.

18. *Luigiana*, ammesso nel 1804; Capitale, *Nuova Orleans*, francese di costumi. Questo Stato, ceduto dalla Spagna alla Francia nel 1800, fu venduto agli Stati-Uniti per sessanta milioni di franchi.

19. *Du Maine*, ammesso nel 1810; Capitale dal 1831, *Augusta*. *Portland*, antica Capitale, uno dei migliori porti degli Stati. *Brunswick*, galleria di quadri.

20. *Missisipi*, ceduto dagl'Inglesi agli Stati-Uniti nel 1783, ammesso nel 1817; Capitale *Iackson*.

21. *Illinese*, ammesso nel 1818; Capitale, *Vandalia* con larghe e belle strade.

22. *Indiana*, ammesso nel 1815; Capitale, *Indianapoli*. *Vincennes*, fondata da i Francesi.

23. *Alabama*, ammesso nel 1819; Capitale, *Mobile*, disfatta dagl'Inglesi nel 1814. Il più bel paese di America.

24. *Missouri*, ammesso nel 1821; Capitale *Iefferson*. *San Luigi*, centro di un commercio importante, che deve alla navigazione a vapore.

25. *Michigan*, abitato dagli *Hurons*, ammesso nel 1835; Capitale, *Détroit*: case di legno.

26. *Arkansas*, ammesso nel 1835; Capitale *Arkopoli*. *Napoleone*, piccola Colonia Francese, fondata nel 1819 dagli Emigrati Francesi. Terra della pace, per le sorgenti calde che ivi scorrono, buone contro la paralisia. Gl'Indiani vi accorrono *ab immemorabili*, e finchè sono colà, le Tribù nemiche vivono in pace.

Oltre questi Stati, vi è il distretto della *Florida*, ammesso alla *Unione* fin dal 1821; Capitale, *Tallahassè*, fondata nel 1824. *Pensacola*, il più bel porto. Nel Distretto *Astoria* vi sono pini gigante-

schi; ve ne ha uno di 300 piedi di altezza, detto perciò da i cacciatori il *Re de' i pini*.

Nel Distretto dell'*Ohio* trovansi ruine di città, di antiche fortificazioni di un popolo indigeno, che è scomparso. Dal Lago Eriè sino al golfo del Messico, e lungo il Missouri s'incontrano vestigi di opere considerevoli. Nel Distretto di *Pompei* si veggono gli avanzi di una città, i resti di una cittadella costrutta secondo le regole dell'arte militare. I *Tumuli*, o monticelli di terra, contengono una quantità di scheletri differenti dalla organizzazione degl' Indigeni attuali. Vi si sono scoverti frammenti di terraglia, di accette, di vasi, e di ornamenti di rame. Alla imboccatura del fiume *Taunton*, un monumento geroglifico in granito offre una iscrizione, che ha rapporto alla origine Fenicia: altri monumenti rappresentano uomini e animali. Nelle caverne calcarie del Kentucky sonosi rinvenute delle mummie disseccate, involte in una stoffa di doppio spago, e di grandi piume nere; la seconda stoffa senza piume; la terza, una pelle di daino rasa; la quarta, una pelle di daino col suo pelo. Quale immensa materia alle meditazioni del Filosofo e dell'Antiquario!

Messico. Nel 1811 tenta di rivoltarsi, ma senza frutto. Nel 1821 proclama la sua indipendenza. Nel 1822 *Iturbide*, uno dei Generali, si fa nominare Imperadore dalla sua armata. Nel 1823 forzato di abdicare si ritira in Francia. Una Costituzione simile a quella degli Stati Uniti è decretata. Nel 1824 *Iturbide* tenta di riconquistare il suo Impero; è vinto, preso, e giustiziato. Governo, Repubblica Federativa. Capitale, *Messico*, sul basamento dell'antica *Tenochtitland*, Capitale dell'Impero di *Montezuma*; una delle più belle e ricche città del Mondo. Le mura delle case coverte

di porcellane dipinte: terrazze piene di arbusti e fiori: innumerabili cappelle, chiese, conventi, alcuni de' quali vastissimi. I Laghi intorno a Messico rinomati pe' loro giardini ondeggianti, cioè battelli di canne e giunchi, ripieni di terreno nero, ove coltivansi piselli, carciofi, e altri legumi, che si consumano nella Capitale. Sono da rimarcarsi *Guadalupa*, Santuario della Madonna, pellegrinaggio celebre. *Tezcuco*, miserabile villaggio su le ruine dell'antica città, sede degli storici, poeti, artisti, e uomini celebri. *Huexotta*, bagni di *Montezuma* scavati in una roccia di porfido. *Puebla*, le cui case sono dipinte a fresco nel di fuori. *Cholula*, città santa degli antichi Messicani. *Chihuahna*, la più bella chiesa in tutto il Messico. *Durango*, nella cui pianura è una massa di ferro e di nikel, del peso di 38mila libbre, e identica con l'aerolito caduto nel 1751 presso Agram in Croazia. *Papantla*, dove una piramide di porfido, sculta di geroglifici. *Atlixco*, presso la quale un cipresso di settantatre piedi di circonferenza. *Mitla* con le sue antiche tombe coverte di disegni, simili a quelli de' vasi Etruschi. *Oaxaca* fabbricata di pietre verdi, e dove si raccoglie la cocciniglia. *Palenque* osservabile per le magnifiche rovine di *Culhuacan*, nascoste tra immense foreste, e scoverte nel 1787, che hanno sei o sette leghe di giro, e offrono avanzi di tempii, di piramidi, di ponti, di aquidotti, di case. Vi si sono ancora trovate medaglie, vasi, statue, bassi rilievi coverti di geroglifici, che offrono la più gran rassomiglianza con quelli di Egitto. Tutto annunzia, che fu la residenza di un popolo inoltrato nella civiltà, e le cui belle proporzioni richiamano la razza Caucasica. *Merida*, presso la quale veggonsi parecchi antichi edificii di pietra, con mura ornate di figure di serpenti, di lucerto-

le, di uomini che danzano, tenendo palme alla mano. Popolazione, 7,750,000.

America Danese, o *Groenland*. Gruppo di due o tre grandi isole abitate dagli *Eschimò*. *Iuliane-Scab*, il più importante stabilimento. *Islanda*, isola abitata da i Norvegi sin dal nono secolo. Lingua Islandese rinomata per le sue poesie. *Ekla*, il terzo Volcano della terra in grandezza dopo l'Etna e il Vesuvio. *Geyser*, Volcano di acqua bollente, che si eleva fino a 120 piedi. *Lambhuus*, suo osservatorio. *Hollum*, che nel 1530 aveva una stamperia.

America Russa. Paese montagnoso e poco conosciuto, dove alcuni Eschimò cambiano le pellicce. La *Nuova Archangel* è il capoluogo di alcuni piccoli stabilimenti. Dal 1808 i Russi hanno fatto uno stabilimento nella *Nuova California*, detto *Bodega*. Popolazione Russa, mille. Indigeni 50mila.

America Inglese. Comprende l'*Alto* e *Basso Canadà*, il *Nuovo Brunswick*, la *Nuova Scozia*, le isole del *Capo Brettone*, di *Eduardo*, e di *Terranova*. Il Labrador non è che di nome agl'Inglesi: vi errano selvaggi indipendenti. La Capitale del *Canadà* è *Quebebc*; del *Nuovo Brunswick* è *Shelburne*; della *Nuova Scozia* è *Hallifax*. Il *Canadà*, incivilito e reso florida Colonia dai Francesi, fu da questi ceduto agl'Inglesi nel 1763. Oggidì è in uno stato floridissimo. Dopo la indipendenza degli Stati-Uniti, questi paesi hanno attirata una speciale attenzione dal Governo Britannico. La Popolazione è di 700,000 abitanti.

Repubblica di Guatimala. Si separa dal Messico, di cui faceva parte nel momento della sollevazione, l'anno 1821; e si costituisce in uno Stato indipendente, composto di sei Provincie, congiunte da un vincolo federativo. Un Presidente, un Senato, e

de' Rappresentanti. Popolazione, 1, 600,000 abitanti.

Antille. Situate tra il Golfo del Messico e i due Continenti di America. Si distinguono in grandi e piccole. Le grandi Antille sono, *S. Domingo*, ora *Haiti*, *Cuba*, *Porto-ricco*, e *Giamaica*: dette ancora le *Isole sottovento*:

San Domingo, detta da *Cristoforo Colombo Hispaniola*; poscia divisa tra i Francesi e gli Spagnuoli. La più florida Colonia del Mondo, dalla rivoluzione, dopo quella di Francia del 1789, data in preda alla devastazione del ferro e del fuoco. I Neri s' impadroniscono del potere. Nel 1816 Costituzione. Nel 1818 morte di *Pethion*. Nel 1820 *Boyer* Presidente: morte di *Cristoforo*: unione del Nord e del Sud. Nel 1822 unione della parte Spagnuola. Nel 1825 la Francia riconosce la loro indipendenza. Attualmente i Neri esercitano la Sovranità con tutti i principii, che costituiscono e onorano la civiltà, e possono servir di modello. L' Isola ora appellasi *Haiti*, suo antico nome innanzi la scoverta. Popolazione, 800,000 abitanti.

Cuba, la cui Capitale *Havana* è celebre pel suo tabacco, e *Portoricco*, appartengono agli Spagnuoli.

Giamaica appartiene agl' Inglesi.

Le piccole *Antille*, o *Isole del vento*, sono degl' Inglesi, Francesi, Olandesi, Danesi, Svedesi.

Tutte queste Isole, dette anche *Caraibi*, forniscono le loro Metropoli e il commercio di Europa di tutti i generi coloniali, zucchero, caffè, cacao, cotone, indaco, e altri prodotti de' Tropici.

America Meridionale. Comprende *Terra-ferma*, *Perù*, *Chili*, *Paraguay* il *Brasile*, la *Gujana*, il Paese delle *Amazzoni* e il Paese de' *Patagoni*, ambedue poco conosciuti.

Terra-ferma, o *Nuova Granada*. Scoverta da *Colombo* nel suo quarto viaggio. Alla invasione della Spagna dai Francesi cerca di conquistare la sua indipendenza. Il General *Morillo* la fa rientrare sotto il dominio Spagnuolo. *Bolivar* le ridona la sua libertà dopo una lotta sanguinosa, in cui hanno luogo vicende estreme e fatti degni degli antichi tempi. Nel 1821 vittoria di *Calabosso*: *Venezuela* e *Nuova Granada* si costituiscono in Repubblica col titolo di *Repubblica di Colombia*: *Bolivar* Presidente. Nel 1831 i dodici Dipartimenti si separano, e formano la *Confederazione degli Stati-Uniti del Sud*, composta di tre Repubbliche, della *Nuova Granada*, di *Venezuela*, e dell' *Equatore*. Questa ultima nel 1835 si dà una nuova Costituzione. Popolazione della Confederazione 2, 700, 000 abitanti, oltre a 400,000 indigeni erranti.

Nella *Nuova Granada*, la cui Capitale è *Bogota*, sono rimarchevoli a *Fusagasuga* i ponti naturali d' *Incononzo*, il primo di un arco lungo quattordici metri e mezzo, alto novantasette metri al di sopra delle acque; il secondo venti metri al di sotto del primo. *Soacha*, una delle più belle cascate del Mondo. *Popayan*, nelle cui vicinanze è la cascata di *Pusambio*, la cui acqua acida la fa nominare il *fiume di aceto*.

Nella Repubblica di *Venezuela*, la cui Capitale è *Quito* sotto l' Equatore, sono da notarsi *Pinchincha*, Volcano rimarchevole per la sua attività, e per la croce elevata sopra una delle sue cime, che servì di segnale agli Accademici Francesi nella misura del Meridiano; e la Masseria di *Antisana*, montagna sotto l' Equatore di 13,435 piedi di altezza sul livello del mare, la più elevata abitazione del globo.

Perù. Impero ricco e florido prima della scoverta fatta nel 1526 da *Francesco Pizzarro*, e da lui conquistato nel 1531. Provincia gagliardamente difesa, e l' ultima a sottrarsi alla Metropoli. Dopo il 1810 teatro di sanguinosi movimenti. Nel 1821 *Saint Martin* con l' armata del Chili, e nel 1823 *Bolivar* co' i Colombiani, entrano in *Lima*, senza por fine alla contesa. Anarchia: due Congressi: due Presidenti: *Bolivar* Dittatore. Finalmente la memoranda vittoria di *Ayacucho* stabilisce il sistema di Governo nel 1825. Popolazione 1, 200,000 abitanti. Numerosi Volcani: sorgenti di Petrolio: antichi monumenti degl' *Incas*.

Repubblica di Bolivia. Paese distaccato nel 1778 dal Vicereame del *Perù* per far parte di quello de la *Plata*. Diviene indipendente per la vittoria di Ayacucho nel 1824. Il Congresso radunato nel 1825 decreta la Repubblica, e la nomina *Bolivia* in onore di *Bolivar*. Capitale, la *Plata*: Popolazione, 1,300,000 abitanti. *Tiahuanacu*, villaggio del Lago *Titicaca*, celebre per le ruine gigantesche, che provengono da un popolo anteriore agl' Incas: statue colossali, figure di uomini e di donne tenenti de' vasi, alcune assise, altre in piedi, in diverse attitudini.

Chili. Si dichiara indipendente nel 1818, e assicura il suo nuovo stato con la vittoria di *Maypo*. Per qualche anno ubbidisce ad una specie di Dittatura di *O'Higgins* e *Saint Martin*. Nel 1821 sanziona una Legislazione simile a quella degli Stati-Uniti. Nel 1822 Rinunzia di *Saint Martin*. Nel 1823 Rinunzia di *O'Higgins*. Giunta Suprema. Popolazione 1,200,000 abitanti. Quattordici Volcani in azione. Laghi salmastri nelle Andes. Capitale, *Santiago*. *Valparaiso*, ove si è formata la prima stamperia nel 1811. Gli *Araucani*, indigeni

sempre indipendenti, e bellicosi. Nell' Isola deserta di *Iuan Fernandez* fu abbandonato il marinajo Scozzese *Selkirk*, che ha dato nascita al Romanzo di *Robinson Crusoè*. Adesso è luogo di deportazione de' condannati della Repubblica.

Paraguay. Contiene tre Stati, adesso divisi e indipendenti, *Dittatorato del Paraguai*, *Confederazione del Rio della Plata*, *Repubblica dell' Uraguay*. Paese lungamente lacerato dai partiti, dagli *Unitarii* che trionfano sotto *Puyredon* a *Buenos-Ayres*, e dagli ardenti *Federalisti*, che prevalgono al di là della Plata sotto i *Carrera*, *Artigas*, e altri.

Paraguay. Paese popolato da Indiani delle *Missioni de' Gesuiti*, che formavano una Repubblica Indipendente, mediante un tributo pagato al Re di Spagna. Espulsi i Gesuiti, formò parte del Vicereame della Plata. Nel 1808 il Dottor *Francia* s'impadronisce del potere, e la governa con autorità assoluta, ma saggia. Accesso chiuso a tutti gli stranieri senza eccezione sotto pena di restar prigionieri. Capitale, l' *Assunzione*. Popolazione, 250,000 abitanti. *Itapua*, dove si raccoglie l' *erba del Paraguay*, specie di thè ricercato.

Confederazione del Rio della Plata. Dipendeva dal Vicereame di *Buenos-Ayres*, eretta nel 1778 a spese del *Perù*. Nel 1810 la Provincia di *Buenos-Ayres* proclama la sua indipendenza; ciò che vien imitato da tutte le altre, e prendono il titolo di *Stati-Uniti del Rio della Plata*. Sotto il governo del virtuoso *Ribadavia* prendono il titolo di *Repubblica Argentina*. La discordia, la gelosia, gl' intrighi forzano *Ribadavia* a ritirarsi, e l'anarchia desola queste contrade. Adesso Repubblica Federativa. Capitale, *Buenos-Ayres*. Popolazione 700,000 abitanti. *Iujuy*, suo Volcano d' aria e polvere. *Catamarca*, ove il miglior cotone che si cono-

sca. Montagne argentifere del Potosi. *Upsallata*, miniera d'argento, antica strada degl'*Incas* da *Cusco* a *Quito*.

Repubblica dell' Uraguay. Formava parte del Vicereame di *Buenos-Ayres*. Dopo essere stata governata per nove anni dal feroce *Artigas*, che desertò questo paese con tanti atti di barbarie, fu invasa dai Portoghesi, e riunita al *Brasile*. Diviene poscia indipendente in virtù di un Trattato tra il *Brasile* e *Buenos-Ayres*, e forma una Repubblica separata. Capitale *Monte-video*. Popolazione 70,000 abitanti.

Impero del Brasile. Scoverto per caso da Alvarez Cabral nel suo viaggio alle Indie Orientali il 1500. Diviene Colonia di Portogallo. Questo Regno invaso dai Francesi nel 1806, la Famiglia Reale ricovera nel *Brasile*. Nel 1820 Rivoluzione delle Cortes a Lisbona. Influisce più efficacemente su i Brasiliani, i quali ottengono che il loro Re *Giovanni VI*. vi aderisca. Ritornato il Re a Lisbona, lascia il suo Primogenito *Reggente del Brasile*. Nel 1822 i Brasiliani, che non volevano tornar più Colonia, proclamano la loro indipendenza, e il Reggente *Don Pedro*, prima Protettore Costituzionale, poscia Imperadore. Il giovane Principe tiene per lo meglio porsi alla testa del movimento, e dargli una più regolare direzione. Nel 1824 dà la nuova Costituzione al *Brasile*. Nel 1826 abdica alla Corona di Portogallo in favore di *Donna Maria II*. attualmente regnante. Nel *Brasile* regna attualmente l'Imperadore *Don Pedro d'Alcantara*, nato nel 1825, e sposato con una Principessa della Real Casa *Borbone* di Napoli il 30 Maggio 1843. Capitale *Rio-Janeiro*. Popolazione 4,000,000 di abitanti. Ricchissimo in oro, e diamanti. La quantità del legno del Brasile, che esso offerse al tempo della

sua scoverta, gli diede il nome, che porta oggigiorno.

La Gujana. È divisa fra quattro nazioni, Inglesi, Francesi, Olandesi, e Portoghesi. L'interno è poco cognito.

Gujana Inglese. Georgestown, suo porto e suo commercio. *Nouvelle Amsterdam*, sede del Governatore.

Gujana Francese. Immense foreste vergini, contenenti più di 250 specie di alberi utili. *Cayenne*, giardino botanico di naturalizzazione. Nel 1798 vi furono deportate parecchie vittime della Rivoluzione. *Sinamary*, scelta dal Direttorio per deportarvi i condannati.

Gujana Olandese. Occupata in grandissima parte da nazioni indigene indipendenti, e da tre Repubblichette di Negri, fuggiti ne'boschi, e che forzarono i Coloni a riconoscere la loro indipendenza: 1. quella degli *Ankas:* 2. dei *Saramicas:* 3. dei *Cotticas*. Nel 1809 hanno fatto un Trattato. *Paramaribo* sul Surinam, vasta rada, ornata di aranci e cedri. *Savanna*, villaggio degli Ebrei.

Gujana Portoghese. È sul fiume delle Amazzoni, e congiunta al Brasile.

Il Paese delle Amazzoni, o *Amazzonia*, è nel centro dell'*America Meridionale*, tra il Brasile, la Gujana, e le Repubbliche Spagnuole di Columbia, Perù, e Chilì. Paese poco conosciuto. Lo Spagnuolo *Orellana* passa per essere stato il primo a scorrere in tutta la sua lunghezza nel 1539 il fiume delle Amazzoni, il quale ha oltre a mille ottocento leghe di cammino (più di 4320 miglia Italiane), e più di mille navigabili (2400 miglia Italiane). L'incontro di alcune donne armate sopra le sue rive gli fe dare il nome che porta.

Il Paese de' Patagoni, o *Patagonia*. Tutta la

parte meridionale dell'America Meridionale: paese tristo e monotono. Vaste paludi, campi deserti, rari pascoli coverti da bestie selvaggie; quivi il condor, l'aquila, il fagiano, il piccione, lo sparviere, il tapir. Clima freddo. Gl' Indigeni chiamano sè stessi *Tchueltes:* statura alta (otto palmi e più), vita nomada: abitano sotto le tende, sono quasi sempre a cavallo, e si nutriscono di selvaggiume.

Mondo Marittimo, o Oceanica.

Nell'Oceano Pacifico, il cui nome n'esprime vivamente la tranquilla natura, e la cui ampiezza eguaglia il rimanente del Globo, galleggiano ai due lati della Linea, ma assai più nell' Emisfero Australe, tali e tante Isole, che i moderni Geografi convengono tutti a dar loro il titolo di *Quinta parte del Mondo*, o *Terre Oceaniche.* Considerando le Isole alte, l'antica composizione delle quali attesta la vetustà, alcuni inclinano a crederle avanzi e punte elevate di un Mondo sommerso. Considerando le Isole basse, le chimiche trasformazioni delle quali ancora nel loro principio ne annunziano la infanzia, non pochi ravvisano un Mondo nascente, che nel silenzio de' secoli si eleva lentamente dal seno delle acque. Nuova difficoltà: Queste Isole a immense distanze fra loro, e ignorate le une dalle altre, sono in massima parte popolate da una medesima specie di uomini, come lo dimostra la somiglianza delle forme, la relazione de' costumi, e la identità delle lingue. Per aumento di dubbii questa razza è stata riconosciuta *Malesina.* Lasciando ai Filosofi la cura di districare questi nodi, queste Isole fortunate sembrano far eccezione in più articoli al resto della terra. La più ricca vegetazio-

ne le ricopre di fiori, di foglie, di frutta. Ad ogni passo una verzura eterna, sorgenti vive, ombre deliziose vi moltiplicano delle situazioni incantevoli. Ivi cresce da per tutto e senza coltura l'Ignamo, il Cocco, il Banano, l'Albero a pane, e mille altri frutti nutritivi, e il felice abitatore, alimentato a spese della Natura, non pare compreso in quella terribile sentenza di cercar nel sudore di sua fronte il sostentamento di una penosa esistenza.

Le Isole di *Sandwich* sembrano essere la *Tule Australe*. La *Nuova-Olanda* grande quasi come l'Europa. Nel 1786 gl'Inglesi v'inviano i loro primi deportati, che nel 1788 fondano *Botany-Bay*. Riconosciuta malsana, l'abbandonano per il *Porto Iacson*, dodici miglia più al Nord.

L'Isola di *Van-diemen*, separata dalla *Nuova-Olanda* per lo stretto di *Bass*, Medico di *Botany-Bay*. In queste due Isole gl'Inglesi hanno introdotto le arti, i comodi, e il lusso di Europa. I naturali Negri, i più stupidi della Terra. Gli animali i più bizzarri, tra quali il *Kangarou* a zampe disuguali.

Nuova Guinea, o *Terra dei Papous*, abitata da Negri inciviliti. Hanno de'tempii, e numerosi idoli. I loro Capi sono indipendenti. Gli Olandesi nel 1828 vi hanno formato uno stabilimento. I Cinesi vi comprano gli uccelli di paradiso, scaglia, tabacco, e schiavi.

Notizie Geografiche Generali.

Dimensioni della Terra. *Circonferenza* misurata su l'Equatore, leghe 9,000; miglia italiane 21,600. Superficie, leghe 26,000,000; miglie italiane 62,400,000.

Dei 26,000,000 di Leghe quadrate di superficie,

7 milioni sono di terra, 19 milioni di acqua. L'acqua dunque occupa molto più di due terzi del nostro globo terraqueo.

Dei sette milioni di leghe quadrate in terra l'antico Mondo ne ha i 2/3. Se questi sette milioni di leghe si considerano rapporto all'Equatore, l'Emisfero Settentrionale ne ha i 4/5. Finalmente la Zona temperata Settentrionale ne contiene ella sola i 5/7.

Popolazione *assoluta* di tutta la Terra, 737 milioni di abitanti: *relativa*, 113.5/13 di abitanti per ogni lega quadra. Divisa come siegue:

Europa, 227 milioni di abitanti
Africa, 60 milioni di abitanti
Asia, 390 milioni di abitanti
America Settentrionale, 24 milioni di abitanti.
America Meridionale, 15 milioni di abitanti.
Mondo Marittimo, 21 milioni di abitanti.

Governo.

La Rivoluzione Francese è cagione di grandi cambiamenti in Europa, e per tutta la Terra. La Francia diviene Repubblica Democratica, poscia Impero. Repubblica, combatte e vince tutta l'Europa, e scuote tutti i Troni. Impero, rafferma la dignità Reale, e crea nuovi Regni. La Italia siegue il movimento progressivo e retrogrado della Francia. Sorge prima in diverse Repubbliche, tutte di breve vita, brevissima sopra di ogni altra la *Partenopea*, o Napolitana (cinque mesi del 1799). Dopo la fondazione dell'Impero Francese, ritorna al governo Monarchico. *Venezia*, la più longeva Repubblica del mondo, è ceduta all'Austria.

In Germania *Napoleone* fonda i Regni di Olan-

da, di Annover, di Sassonia, di Vurtemberg, e di Baviera.

Il Congresso di Vienna proclama per principio la *Ristaurazione*, che non impedisce molti accrescimenti o diminuzioni di territorii negli Stati, secondo aveano bene o male meritato della gran Causa Europea. Crea due nuovi Regni, di *Polonia* e de' *Paesi Bassi*. Quello di Polonia è stato soppresso da *Niccolò I.*, attuale Imperadore delle Russie, in pena della sua insurrezione, e forma ora parte integrante della Russia. Il Regno de' Paesi Bassi è stato smembrato e diviso in due, *Regno del Belgio* e *Regno di Olanda*.

Altro nuovo Regno è sorto nell'antica Grecia dopo miracoli di valore e di costanza nell'uno e nell'altro sesso, da superare ogni fede.

In Asia è sorto da'deboli principii il gran Colosso dell'Impero Britannico sul Gange, che aspira alla signoria universale di dominio o d'influenza in quella parte della Terra, assicurato da i novelli acquisti fatti dalla Gran Brettagna della utilissima Colonia del Capo di Buona Speranza, delle Isole di Borbone e di Francia, e di quella di Ceylan, punto di prima importanza per dominar nei mari delle Indie; oltre i non meno considerevoli acquisti fatti, e che giornalmente accresce, nel Mondo Marittimo. Il Mondo in quelle parti finirà con essere Inglese di abiti e di forme, di costumi e di fede.

In Africa da tutti i lati e nel centro si preparano grandi cambiamenti in prò della umanità, e dell'incivilimento. L'Egitto è stato dichiarato Regno ereditario in persona di *Mehemet Alì*, che n'era il Bassà.

In America tutto è cambiato. La iniziativa si diede dagli Stati-Uniti dell'America Settentrionale, che si eressero a Repubblica Indipendente. Ma il colpo decisivo venne dalla Rivoluzione Francese,

che infiammando tutti gli spiriti gli ha renduti attivi e intraprendenti. Tutte le Colonie Spagnuole nell'uno e nell'altro Continente hanno proclamata la Indipendenza, e si sono costituite in Repubbliche. Le Colonie Portoghesi hanno egualmente proclamata la Indipendenza e la forma costituzionale, ed hanno dichiarato *Don Pedro II. d'Alcantara* Imperadore.

Delle grandi Antille, la sola Isola di *Haiti* è governata dai Negri, che si sforzano di far fiorire le arti, le scienze, e tutte le utili riforme della moderna civiltà.

Religione.

In generale, come nel periodo antecedente. La Setta Anglicana si propaga tuttodì nell'Oceanica, e in altre parti di Oriente, insieme col mutuo insegnamento. In Africa, nell'Algeria è stata introdotta la Religione Cattolica con le armi Francesi, e col tempo questa novella Vigna del Signore non mancherà di dare frutti abbondanti.

Arti e Scienze.

Malgrado il Secolo di *Leone* X. in Italia, e di *Luigi XIV.* in Francia, entrambi apogeo delle Lettere e delle Arti, i lumi progrediscono, e gl'ingegni si applicano a cose più solide e utili. Le invenzioni e le scoverte si moltiplicano, si strappano alla Natura ad uno ad uno i suoi segreti, i comodi della vita si aumentano, i Barbari s'inciviliscono (la Russia, l'Egitto, la Turchia, l'Algeria ec.), i selvaggi fan comunanza co' i popoli colti (le Tribù

Selvagge con gli Stati-Uniti dell'America Settentrionale); la gran famiglia Europea si visita, si associa, s'intende, e si ricambia rapidamente idee, scoverte, invenzioni, derrate, manifatture; ogni distanza è ravvicinata per mare e per terra mercè le macchine a vapore. Una vita novella anima e muove in tutti i sensi il Genere umano, e l'avvenire sarà migliore del presente.

Una prova di tutto ciò in uno Stato di novella creazione, e prima della sua *autonomia* privo quasi di tutto. Gli *Stati-Uniti* di America al 1783, epoca della pace definitiva dell'Inghilterra, e della loro ricognizione come Stato indipendente, non aveano marina militare: pochi legni mercantili: nessun canale interno: nessuna comunicazione tra loro: pochissime strade; e una popolazione di tre milioni di abitanti. Incominciamo da questa ultima. La Statistica dà nel 1790 una popolazione di 3,930,355; nel 1810, cioè venti anni dopo, dà 7,113,149, quasi il doppio. Adesso si vuole, che oltrepassi i tredici milioni. Sussistendo tuttora le stesse cagioni d'incremento, chi può dire, ove s'alzerà la popolazione di questi Stati? Questi tredici milioni, intraprendenti, operosi, industri, sagaci, sono in continova azione sopra un piano di oltre a due milioni di miglia quadre. I deserti si popolano, le foreste dispariscono, appajono i colti: i villaggi, i borghi, le terre, le città, e per fino gli Stati stessi, sorgono quasi per incanto: ivi si fondano le città, come noi fabbrichiamo le case di campagna; e si ha il vezzo di decorarle con nomi tolti da tutti i paesi e da tutti i tempi. *Roma* vi si trova a fianco di *Utica*: *Vincennes* è presso a *Francfort*: *Atene* sta in mezzo a *Vevay* e *Marengo*. Quantità di canali artificiali vi congiungono ogni giorno laghi, fiumi, e mari, prolungando in tal modo

per centinaja di leghe le comunicazioni interne, e moltiplicando le imboccature marittime. Que' vecchi tiranni de' mari, i venti e le correnti, sentono la loro forza annichilata a fronte di un agente novello, la *navigazione a vapore*: le strade di ferro avvicinano il Nord al Sud, e l'Est all'Ovest; e più mirabile ancora è la navigazione interna, che mette il commercio della *Unione* e il suo cabotaggio al coverto del nemico e delle tempeste. Si è già congiunto l'Oceano al Lago *Eriè* per la *Nuova York* mediante l' *Udson*, e un canale di 360 miglia, uno de' più lunghi che si conoscano; e l'*Eriè* e il *Michigan* devono unirsi, e forse già il sono, per li due *Miamis* e l' *Illinese*. Un altro Canale, parallelo al primo, mediante il *Potomack* e l' *Ohio*, unisce il *Chesapeak* al *Missisipi*, passando per la Capitale della *Unione*; un ramo perpendicolare deve condurre all'Eriè per Pettsburgo. Un terzo Canale intermedio da *Filadelfia* a *Pettsburgo* riunirà la *Delawara* all'*Eriè*: per ciò effettuare richiedesi un tragitto di cinque miglia sotto i monti *Allegany*. Oltre queste opere, sono senza numero quelle, che si compiono, sia per le provvidenze del Congresso, sia per lo zelo de' diversi Stati, sia per l' attivo patriotismo di semplici particolari; giacchè i due Stati sopra la Terra, dove i privati impiegano l'esupero del loro danaro in opere di pubblico bene, sono solamente la Gran Brettagna in Europa, e gli Stati-Uniti dell' America Settentrionale. Ciò per l'interno.

Altro sistema di Canali accorcia e assicura la navigazione littorale. I lidi del Nord sono frastagliati da profondissime baje, e da penisole assai sporgenti: quelli del Sud sono attorniati da laghi e da paludi. Si son poste a profitto queste disposizioni locali. Già gl' Istmi di *Boston*, della *Nuova York*,

della *Delawara*, sono tagliati, e si è messo mano a quello della Florida.

Malgrado opere così gigantesche e dispendiose, le rendite della *Unione* hanno sopra le spese un eccesso considerevole; e pure le sue rendite non sono, che il semplice prodotto delle Dogane e della vendita de' i terreni a lei spettanti. Tassa fondiaria, o altre tasse dirette, sono finora sconosciute, e si riserbano come espedienti straordinarii, a cui ricorrere ne' casi estremi. Con tanta tenuità di rendite gli Stati aumentano l'armata, moltiplicano il naviglio, fabbricano arsenali, innalzano fortezze, scavano lunghi canali, aprono spaziose strade, e lasciano un fondo di cassa. Donde sì grandi prodigî? Eccolo. Grande semplicità nelle disposizioni, grande economia nelle spese, grande fedeltà nell'amministrazione, e grandissima severità ne' rendiconti.

Industria e Commercio.

La prima in un grado di floridezza ignoto al passato, e non concepibile di maggior perfezione per l'avvenire. Il secondo abbraccia, quanto esso è grande, tutto il globo tra le sue relazioni. Di questo cambio universale la Gran Brettagna se ne appropria le tre quattro parti. Questa Potenza ha risoluto eminentemente i grandi problemi, che una Nazione signora del mare è signora eziandio della terra, che la industria e il commercio sono, non solamente le copiose sorgenti della ricchezza nazionale, ma i veri perni del potere, e che allargandone la base se ne perpetua il dominio. Ammettendo tra possibili qualche sua percossa mortale in Europa, il suo Impero non farebbe che cambiar di centro, e una magnifica sede è già preparata in Ori-

ente. Le sue flotte continuerebbero a scorrere tutti i mari, variando solo il punto di partenza.

ASIA

Produzioni. Vegetali, riso, grano, maiz, o gran turco, seta, cotone, miglio, quasi tutti i nostri vegetabili, tutti i nostri arbusti, tutti i nostri frutti, ma in maggior copia e squisitezza di gusto. Oltre a ciò ha in *proprio* datteri, caffè, aloè, balsamo, mirra, incenso, zucchero, indaco, il pesco, l'albicocco, l'arancio, il tè, il rabarbaro, la canfora, l'albero a sego, l'albero a carta, l'albero della vernice, e tutti gli aromi, pepe, cannella, garofano, noce moscata ec. Molte di queste produzioni sono state naturalizzate in altre parti della Terra. *Animali.* I cavalli di Persia e di Arabia reputati i primi al mondo per la perfezione delle loro forme, il cammello e l'elefante nati a carichi enormi, il dromedario più atto alla corsa, la capra che dà il pelo da schal, il capretto che produce il muschio, la massima parte de' nostri animali domestici.

Minerali. Metalli di qualunque specie, oro, argento, rame, zolfo, diamanti, rubini, topazii, zaffiri, miniere di carbone, inesauribili depositi di salgemma e di nitro.

AFRICA

Produzioni. Vegetali. Quasi tutti i nostri frutti, tutti i nostri vegetabili in maggior copia ed eccellenza. Oltre a ciò, la cassia, la sena, il balsamo, l'aloè, la gomma, la mirra, cotone, indaco, zucchero, caffè, aromi, ec. Vi si pesca il corallo.

Animali. Tre razze di uomini assai distinte, l'*Arabo*, il *Negro*, e l'*Ottentotto*, con tre colori

distintivi, bruno olivastro o nero, nero perfetto, rosso di rame. Tutti gli animali domestici o selvatici conosciuti in Europa. Oltre a ciò, scimie di ogni forma e di tutte le classi, elefanti, leoni, pantere, tigri, ippopotami, giraffe, rinoceronti, cammelli, dromedarii, struzzi ec., serpenti mostruosi di qualunque specie e in quantità enorme, camaleonti, coccodrilli, icneumoni, ibi, scorpioni, rettili e insetti i più velenosi, e d'ogni generazione.

Minerali. Miniere d'oro, di argento, di rame, di ambra grigia: molto sale nel deserto, ec.

OCEANICA

Produzioni. Vegetali. Frutti in abbondanza e nutritivi: in proprio l'*Ignamo*, il *Cocco*, il *Banano*, l'albero a pane ec.

Animali. Nella Guinea o Terra dei Papous uccelli del Paradiso. Nella Nuova Olanda gli animali i più bizzarri, il Kangarou a Zampe disuguali, il Cane a becco di anitra, il Pesce a penne elastiche, che salta a terra, ec.

Minerali. Non ancora conosciuti.

EUROPA

Meglio è vederla parzialmente, essendo conosciuta.

GRAN BRETTAGNA

Produzioni. Vegetali. Frumento, segala, avena, lino, canape, legumi, pascoli, lupoli, pianta che entra nella composizione della birra.

Animali. Bovi, montoni, cavalli, porci, capre, cacciagione, pesci.

Minerali. Argento, rame, ferro, stagno, piombo, zinco, marmi, carbon di terra.

Industria e *Commercio.* Drappi, tulli, tele, stoffe di cotone, pelli, carta, acciajo, coltelli, chincaglieria, aghi, spille, berretti, formaggio, manifatture di lino, di canape, birra, tabacchiere, tutte le merci delle Indie e della China.

FRANCIA

Produzioni. Vegetali. Frumento, segala, orzo, maïs, avena, grano saraceno, lupoli, legumi, *colza* e *navette* (cavolo rapa e radice selvaggi, dai quali si estrae dell' olio buono a bruciare e ad altri usi), lino, canape, zafferano, robbia (la cui radice è di un color rossogiallo: serve nelle tintorie), tabacco, legname, prati, frutti, piante medicinali.

Animali. Cavalli, muli, asini, bovi, capre, porci, pollame, selvaggiume, api, bachi da seta, pesci, conchiglie.

Minerali. Oro, argento, zinco, stagno, piombo, mercurio: manganese, antimonio, zolfo, arsenico, allume, calce, gesso, argilla, sale, marmi, pietre, ardesie, carbon di terra.

Industria e *Commercio. Cachemires*, panni, casimiri, fanelle, coperte, tappeti, calicut, perkalli, mussoline, cotoni, *nankins*, tele, battiste, seterie, nastri, merletti, blonde, cappelli, cuoi, marrocchini, guanti, pergamene, ferri, acciajo, bronzi, chincaglieria, coltelli, armi, orologi, istrumenti di matematica, di fisica, di astronomia, lavori di orefici, *bijoux*, ebanisteria, porcellane, specchi, cristalli, vetri, tegole, acidi, drogherie, saponi, olii, profumi, mode, biancherie, berretti, vasi di creta, cartiere, librerie, sculture,

litografia, autografia, ligature di libri, fiori artefatti ec.

SVEZIA E NORVEGIA, E DANIMARCA

Produzioni. Vegetali. Grani, pomi di terra, lupoli, lino, canape, legno da costruzione, frutti pochi.

Animali. Bovi, montoni, cavalli, falconi, oche, cigni, salvaggine (cervi, daini, capriuoli), pesci, porci.

Minerali. Ferro, rame, argento, mercurio, calamita, piombo, allume, marmo, pietre preziose, torba, carbon di terra.

Industria e *Commercio*. Ferro, latta, chiodi, acciajo, armi, cannoni, tavole, alberi da nave, pece, catrame, potassa, vetri, seterie, pesci secchi, sevo, olio di balena, pelli, *edredon* (peluria di certa anitra delle Isole Ferroe, detta *eider*, della quale si fanno coltroncini caldissimi), pellicce, piume, drappi, tele, guanti, cappelli, carte, cuoi, salnitro, gomene, rame, cobalto.

RUSSIA

L' Impero Russo confina al *Nord* coi ghiacci del Polo Artico; all' *Est* con l' Oceano che lo separa dall' America; al *Sud* con la Turchia, Persia, Tartaria Indipendente, e per 1,100 leghe con la China; all' Ovest con la Svezia, Prussia, ed Austria. L' Impero Romano nella sua maggiore estensione non fu mai più vasto della sola Russia Europea; e pure questa è meno del terzo della estensione totale dell' Impero.

I suoi diversi popoli possono classificarsi in quattro schiatte.

1. La *Schiatta Europea*, che mostra a un dipresso le nostre fattezze , le nostre forme , e il nostro colore. Comprende Russi , Polacchi , Cosacchi , e popola la Russia di Europa in massima parte , contenendo 27 milioni di abitanti.

2. La *Schiatta Tartara* perfezionata, la cui carnagione è olivastra, la corporatura ben fatta, la testa quadra , ma non deforme. Popola il mezzogiorno dell' Impero dalla Crimea fino all' Irtish, e può contare oltre a sette milioni di abitanti.

3. La *Schiatta Mongolla* e *Mantchousa*, la cui carnagione è giallognola, il naso corto e rincagnato, le orecchie lunghe, gli occhi biechi, il complesso orrendo. Si estende dall'Irtish fino al *Kamtchatka*. Può contare un milione di abitanti sotto le diverse denominazioni di Calmucchi, Buriati, Mongolli, e Tungusi.

4. La *Schiatta Polare* piccola e deforme: carnagione olivastra, occhi piccoli, capelli neri ed ispidi. Abita lungo il Mar Ghiacciato, e può annoverare 500mila abitanti sotto i nomi di Lapponi, Samojedi, Ostiachi, Tchoukis, e Koriachi.

Il Terreno della Russia può dividersi in tre *Zone*. Più di due terzi è affatto incolto.

Tutta la *Zona* al di là de' gradi 60 di latitudine non presenta che immense foreste e continue paludi quasi sempre gelate. Diconsi gli *Stepps del Nord*.

Le vicinanze della Crimea, il Volga meridionale, l' Ural, e il tratto fino all' Irtish, formano una seconda *Zona* d' un suolo secco, arenoso, impregnato di sale, spesso senz' acqua, nè pianta. Sono gli *Stepps del Mezzogiorno*.

La terza *Zona* comprende la Russia Europea centrale e occidentale. In questa *Zona* sono la gran popolazione, le ricchezze del terreno, i prodotti della industria.

Produzioni. Vegetali. Frumento, canape, lino, sapone, idromele, acquavite di grani, tele di cotone, stoffe, catrame, soda, gomene, potassa, pece, olio da bruciare, farine, feltro, legno da costruzione.

Animali. Pellicce, cuoi di Russia, caviale, colla di pesce, sevo, *edredon*.

Minerali. Oro, argento, ferro, rame, piombo, sale in abbondanza.

Il suo commercio è sul Mar Bianco, sul Baltico, sul Mar Nero, sul Caspio, su l' Oceano Orientale.

BELGIO, OLANDA

Produzioni. Vegetali. Nel Belgio frumento, segala, *colza*, legno, frutti, lino, canape, tabacco, robbia, lupoli, vino di ginepro, o sia concio con coccole di ginepro: è sanissimo.

Animali. Bovi, montoni, cavalli, porcì, pollame, pesci per la Olanda.

Minerali. Ferro, rame, piombo, carbon fossile, marmi, pietre.

Industria e *Commercio.* Filo, tele, merletti, tele d' Indie, seterie, galloni d' oro e di argento, birra, olio, vetture, cappelli, stampe, sapone, scatolette, pesce secco, acquavite ec.

Produzioni dell' Olanda. Vegetali. Frumento, segala, lino, canape, tabacco, legumi, pascoli.

Animali. Bovi, montoni, cacciagione, pesci pel Belgio.

Minerali. Ferro, torba, carbon fossile, calce, pietre, marmi, alabastro, ardesie.

Industria e *Commercio.* Butirro, formaggi, tele, fili, drappi, merletti, carte, cuoi, pesce secco e salato, spezie, birra, acquavite di grani, vino di ginepro, ec.

PRUSSIA

Produzioni. Vegetali. Frumento, segala, riso, canape, lino, lupoli, robbia, zafferano; pomi di terra, frutti, vini, manne, uve, legno, ambra, tabacco.

Animali. Cavalli, bovi, montoni, capre, porci, pollame, cacciagione, daini, cervi, orsi, cignali, volpi, castori, martore, pesci.

Minerali. Ferro, acciajo, rame, piombo, vitriuolo, arsenico, zolfo, mercurio, allume, antimonio, salnitro, pietre, marmi, terra di porcellana, pietre fine.

Industria e *Commercio.* Tele, filo, biancheria di tavola, casimiri, camelotti, berretti, sete, cuoi, carte, gomene, cera, mele, vetri, porcellane, lavori di ferro e di ottone, armi, polvere da sparo, legno da costruzione, presciutti, vini, liquori, tabacco, azzurro di Prussia, orologi, vetture, acqua di Colonia, strumenti musicali.

BAVIERA, SASSONIA, VURTEMBERG, ANNOVER

L'Alemagna era abitata dai *Germani. Carlomagno* la incorporò al suo Impero. Nel 1512 l'Imperadore Massimiliano la divise in dieci Circoli sotto la immediata protezione dell'Imperadore. Nel 1648 la celebre *Pace di Vestfalia*, che terminava una guerra di trenta anni, sanzionò la Costituzione dell'Impero. Nel 1801 il *Trattato di Luneville*, che diede fine alla guerra Continentale la più straordinaria negli Annali militari dell'Europa, finì di secolarizzare gli Stati Ecclesiastici, e dispose delle terre de'Principi indipendenti e delle città Imperiali a favore di diversi Sovrani. Le Città Imperiali

furono ridotte a cinque, Lubecca, Norimberga, Francfort, Brema, e Amburgo, con l'obbligo di essere neutrali in tutte le guerre. Nel 1806 l'Austria rinunzia alla protezione del Corpo Germanico, che *Napoleone* ristabilisce su nuove basi, e se ne dichiara il *Protettore*. Alla caduta di lui *nuova Federazione*. Il Regno di Vestfalia è distrutto: sono restituiti ai Principi i loro Stati. *Confederazione perpetua* per la sicurezza dell'Alemagna, e indipendenza degli Stati Federativi: tutti i Membri eguali in dritti si obbligano a mantenere l'atto della Riunione. La *Dieta Federativa* tratta gli affari della Confederazione. Essa risiede a Francfort sul Meno, e non può aggiornarsi al di là di quattro mesi: l'Austria vi presiede. Niuno Stato può negoziare a parte. Non possono farsi reciprocamente la guerra. Le *Conferenze di Vienna* hanno disegnato i contingenti militari, la loro organizzazione, le costituzioni particolari. L'armata attiva deve essere fornita di un soldato per ogni cento abitanti, e l'armata di riserva di uno per ogni duecento. La Confederazione possiede le Fortezze di Luxembourg, di Magonza, di Laudau.

Produzioni de' quattro sovraccennati Stati. *Vegetali*. Grani, canape, castagni, querce, faggi, pini, betulle, prati, frutti.

Animali. Bovi, montoni, cavalli, porci, cignali, bachi da seta, api, cacciagione, pesci, avoltoi, aquile, orsi, lupi.

Minerali. Ferro, piombo, stagno, rame, vitriuolo, terra a porcellana, marmi.

Industria e *Commercio*. Tele di filo e cotone, merletti, drappi, cera, bugie (candele), tabacco, birra, liquori, zucchero, cuoi, mele, lana, legno da costruzione, setole di porci, vetture, gioje, coltelli, armi, orologi da tasca, orologi in legno,

specchi, istrumenti di fisica e matematica, *joujoux* (balocchi da fanciullo).

AUSTRIA

Produzioni. Vegetali. Frumento, lino, canape, lupoli, tabacco, zafferano, robbia, pastello, frutti, pascoli, grani minuti, vini, legni.

Animali. Cavalli, bestie a corno, pollame, cacciagione, api, pesci.

Minerali. Oro, argento, mercurio, rame, piombo, ferro, vitriuolo, borace, pietre preziose, sale, marmi, pietre, terra a porcellana.

Industria e *Commercio.* Armi, acciajo, ferro in verghe, ottone, cristalli, vetri, porcellana, mele, cera, droghe, butirro, formaggi, sale, cuoi, lane, nastri, stoffe di seta, berretti, tele, tele d' India, drappi, perle false, vetture, violini, pianoforti, crema di tartaro, cerussa, rosolii, teriaca.

BOEMIA, UNGHERIA, E POLONIA

Gli *Ungri*, da i quali l' *Ungheria*, usciti dalla Tartaria, si stabilirono dapprima in Baskiria: cacciati da i *Petschenegues*, rifuggirono nella Pannonia. Differivano dagli *Unni* per linguaggio e per costumi.

Produzioni. Vegetali per la *Boemia*: grani, legumi, lino, lupolo, vino poco, alberi fruttiferi in abbondanza (ramo importante del commercio), frutti. Per la *Ungheria:* frumento, saggina, miglio, riso, maïs, lino, canape, frutti, zafferano, vino di *Tokay* rinomato, altri vini. Per la *Polonia:* lo stesso, tranne i vini, ma in minor quantità e bontà.

Animali. Per la *Boemia*: buoni cavalli, greggi mediocri, api, selvaggina, pesci, *triglia margari-*

tifera, che dà molte perle. Per la *Ungheria*: montoni, bestie a corno, ottimi cavalli, majali, selvaggina, pesci. Per la *Polonia:* pesci, quadrupedi, volatili, bovi, cavalli ben fatti, gregge numerose, cervi, daini, cignali, lepri, conigli: tra i volatili la *sniegula*, o gallina di neve, perchè vien con la neve, e con essa sparisce, di gusto assai delicato; tori e vacche selvagge; api in copia.

Minerali. Per la *Boemia:* oro, argento, rame, ferro, zinco, arsenico, mercurio, carbon fossile, sorgenti saline, granato, rubino, zaffiro, amatista, giacinto, topazio, diaspro, corniola, calcedonia, marmi colorati. Per la *Ungheria:* oro in abbondanza, tutti i fiumi di Transilvania portano oro, argento, rame, piombo, mercurio, antimonio, orpimento, cinabro, solfo, vitriuolo, allume, arsenico, crisocolla, sale abbondante tanto fossile che di sorgente, carbon fossile, marmi, alabastro, calamita, asbesto, cristallo di rocca, granato, opalo, topazii, amatiste, legni opalizzati. Per la *Polonia:* ferro in abbondanza, marmi, breccia, ardesia, piombo argentifero, giallamina, rame azzurriccio, malachite, vitriolo, allume. Lungo i monti Carpazii immenso strato di sal fossile da fornirne il mondo intero.

SVIZZERA

Gli Elvezii sono di origine Celtica. Colonie di Cimbri e Svevi vennero a stabilirsi nella parte settentrionale delle Alpi. Il nome di Elvezii era comune a tutti. Alla distruzione dell'Impero di Occidente, essi fanno parte del Regno di Borgogna. Oppressi nel decorrer de' secoli, si mettono sotto la protezione di *Rodolfo* Conte di Ausburg, e contribuiscono a fargli conseguire la Corona Imperiale.

Alberto, figlio e successore di *Rodolfo*, tiene una condotta opposta. Volendo ridurli in servitù manda uffiziali a governarli secondo le sue mire. *Landember*, e *Gessler* sono mostri e non uomini. *Gessler*, Governatore di Uri, unisce alla ferocia la stranezza. È noto il fatto di *Guglielmo Tell*, ma non è certo. Solo è indubitato, che mentre *Gessler* conduce ad una morte atroce incatenato *Guglielmo Tell* per il Lago *Waldstaeten*, suscitatasi una pericolosa tempesta, è forzato di ricorrere all'ajuto di *Tell*, che tratto il battello a riva felicemente, balza di un salto a terra, e risospinge con un colpo di piè tra i flutti la barca. Indi, attendendo ad una stretta di montagna il Governatore, lo trafigge con uno strale, e contribuisce potentemente alla liberazione del suo paese. Sessanta fatti di arme assicurano la indipendenza dell' Elvezia. Il più celebre è il primo al passo di *Morgarten* nel 1315. Gli Elvezii rinnovano i prodigî degli Spartani alle Termopili, ma con felice successo. Quattro in cinquecento Elvezii attendono in quella gola quasi tutta l' Armata Austriaca, montante a meglio che ventimila uomini, e la mettono in fuga non con altre armi, che con macigni rotolatile sopra. Il luogo della vittoria essendo compreso nel Cantone di *Schwitz*, gli altri due Cantoni *Underwald* e *Uri*, giacchè i primi ad insorgere non furono che questi tre, diedero il nome di *Svizzera* alla loro Confederazione. La celebre *Pace di Vestfalia* nel 1648 riconosce e assicura la libertà e la indipendenza della Svizzera. Nel 1798 la Svizzera è occupata da i Francesi: formazione della *Repubblica Elvetica*. Nel 1803 Napoleone è dichiarato *Mediatore della Svizzera*: nuova organizzazione: aggiunzione di altri sei Cantoni, Argovia, Ticino, Vaud, Grigioni, San Gallo, Turgovia. Nel 1815 dal Con-

gresso di Vienna sono aggiunti tre altri Cantoni, Ginevra, Valais, Neufchatel.

Produzioni. Vegetali. Frumento, lino, canape, vini, frutti, legno da costruzione, pascoli, piante vulnerarie, moltissimi semplici.

Animali. D' ogni specie: le vacche danno molto latte.

Minerali. Ferro, rame, piombo, zolfo, carbon fossile, marmi, ardesie, cristallo, terra gialla, salnitro, e molte sorgenti minerali.

Industria e *Commercio.* Formaggio, butirro, cera, mele, cuoi, tele, guanti, lavori di cotone, tele dipinte, schalls, mussoline, merletti, fazzoletti, velluti, drappi, seterie, nastri, *basins*, berretti, cappelli di paglia, orologi, lavori in oro e argento, vetri, ratafie, carta di tintura, polvere da sparo.

TURCHIA

Il centro e il Nord dell' Asia, conosciuto dagli Antichi sotto il nome di *Scizia*, da noi di *Tartaria*, fu, ed è, la dimora di molti popoli erranti. Da questo inesaurabile serbatojo si riversarono quelle numerose emigrazioni, che inondarono e desertarono il resto della Terra. *Unni*, *Avari*, *Mogolli*, *Tartari*, *Turchi*, hanno comune la origine e il punto di partenza.

La stanza originaria de' Turchi fu alle falde del monte Immaus. Schiavi di una Tribù Scita dominante, di cui tempravano le armi, al sesto secolo dell' Era Volgare, si ribellano, e diventano alla loro volta conquistatori e dominanti. Verso l' ottavo secolo il loro grande Impero è distrutto, e i frantumi vanno a scagliarsi ben lungi, portando dovunque la desolazione e lo spavento. Le orde oc-

cidentali dell'Impero, *Ungari* e nazioni affini, inondano l'Europa: le orde meridionali piombano su la Persia, soggetta ai Monarchi Saraceni. Questi dapprima le respingono, poi le prendono al loro servigio, infine commetton loro la difesa della propria persona. Avvenne ciò che avvenuto era agl'Imperadori Romani di Occidente. I Turchi, divenuti Maomettani, danno il nome di *Sultani* ai loro Capi verso l'undecimo secolo, e si dichiarano Luogotenenti dei *Califi*. In appresso li detronizzano, e fondano varie Monarchie, sotto varii Dinasti. A questa epoca la Storia confusa di Asia presenta i *Sultani Sammanidi*, i *Gasnevidi*, i *Seljuceidi*, e gli *Ottomani*, più celebri di tutti, il cui potere, benchè scosso gravemente a dì nostri, continova ancora.

Othman, il primo di questa famiglia tuttora regnante, era semplice *Emir* di un Sultano Turco nell'Asia Minore. Alla morte del suo Sovrano, ei ne raccoglie parte dell'eredità, l'aumenta col suo valore, la consolida co'suoi talenti: stabilisce la Sede a *Prusa* o *Bursa*. I suoi successori, intrepidi e fortunati al par di lui, trasferiscono la Sede dell'Impero in Europa, prima in *Andrinopoli*, poscia in *Costantinopoli*. L'Impero è adesso in decadenza. Malgrado le riforme di *Mahamoud*, e l'*Actcherif* di suo figliuolo attual Sultano, cade a brani, e non si regge, che per la rivalità delle Alte Potenze di Europa.

La Religione de'Turchi è la Maomettana: il libro, che ne contiene i dogmi, dicesi *Corano*, e con l'articolo *Alcorano*. Il Capo della Religione *Mufti*: i suoi Ministri *Moullah*; e quelli di un ordine inferiore *Imani*. Hanno la Circoncisione, una specie di quaresima (*Ramadan*) e frequenti preghiere. Numerosi Tempii, detti *Moschee*.

Il Capo dello Stato chiamasi *Gran-Signore*, o *Sultano*, e vien qualificato col titolo di *Altezza*: la sua Corte *Porta* o *Serraglio*: il Consiglio di Stato *Divano*.

Produzioni. Vegetali. Grani, riso, ogni specie di frutti, uve deliziose, datteri rinomati, caffè eccellente.

Animali. Tutti gli animali utili, ottimi cavalli, cammelli, dromedarii, elefanti, api, ec.

Minerali. Terre sigillate, saline, acque minerali.

Industria e *Commercio.* Sete crude, pelo di capra e di cammello, cotone grezzo, lino, cera, olii, cuoi, zigrino, sevo, tappeti, essenza di rose, marrocchino, orpimento, caffè, uve secche, confitture, arme bianche, sciabole di Damasco.

ITALIA CON LE ISOLE, SICILIA E SARDEGNA

Italia da *Italo*, suo antichissimo Re. Detta *Hesperia* dai Greci, perchè ad essi occidentale. Suoi popoli indigeni e antichissimi, *Osci*, *Sabini*, *Umbri*, *Enotri*, *Ausonii*.

L'*Italia Settentrionale* di là e di qua del Po popolata da i *Galli*, e perciò chiamata da i Romani *Gallia Cisalpina*; e *Gallia. Togata*, perchè usava la Toga secondo il costume de'Romani. I *Veneti* di origine Celtica, o Trojana sotto Antenore.

L' *Italia Media*, oltre gl' indigeni, popolata dagli Etruschi, che la dominarono ampiamente innanzi i Romani.

L' *Italia Meridionale* popolata da Colonie Greche.

Roma signora del Mondo per le armi, per la Religione, per le Belle Arti.

Produzioni. Vegetali. Grani, legumi, riso,

maïs, frutti, castagne, aranci, cedri di ogni sorta, olive, palma, aloè, fichi d'India, mandorle, carrubbe, pistacchi, lentischi, lino, canape, seta, cotone, canna da zucchero, legni, frassino a foglie rotonde, dalla cui scorza incisa stilla la manna, ligorizia, ec.

Animali. Abbondantissimi gli utili, rarissimi i nocivi: ottimi cavalli, asini, muli, montoni, capre, cignali, porci, pollame: inoltre linci, camoscio, capra salvatica, ghiro, porcospino, bufalo ec.

Minerali. Ferro, piombo, rame, arsenico, sale fossile e marino, marmi bianchi e colorati, ardesie, granito, cornalina, diaspro, agate, coralli, carbon fossile, sorgenti di acque minerali in abbondanza, zolfo, allume, calcedonie, giargone, giacinto, lapislazzoli, ec.

Industria e Commercio. Seterie, velluti, damaschi, cartiere, gomene, concerie, saponi, profumerie, minuge di strumenti musicali, acque di odore, liquori, vini, cedri, aranci, frutti secchi, olii, mele, cera, tabacco, formaggi, paste d'Italia, confitture, acciuge, sardine, tonno marinato, zolfo, soda, potassa, sommacco.

SPAGNA E PORTOGALLO

Questa Penisola, felice per situazione e per doni di natura, fu occupata da i Fenicii, da i Galli, e da i Cartaginesi, tratti colà dalle sue belle lane, e dalle sue ricche miniere d'oro. Ai Cartaginesi la tolsero i Romani. Al cader dell'Impero fu invasa da i Goti. Nel principio del quinto secolo Svevi, Vandali, Alani se la divisero. Nel 584 i Visigoti (Goti Occidentali) la conquistarono, e vi fondarono una potente monarchia, la quale fu bentosto

distrutta dagli Arabi e Mori. I Governatori Mori, scuotendo il giogo de'Califi di Africa, si appropriano le provincie che reggono, e formano tanti regni indipendenti. L'ultima scintilla del Cristianesimo ricovera tra i monti dell'Asturia col Principe Pelagio, rifuggito colà con tutti i Nobili Visigoti dopo la infelice battaglia di *Xeres*, che dà ai Mori la signoria della Spagna. Da questo centro si dilatano a poco a poco i conquisti de'Cristiani a danno dei Mori, e sorgono varii Regni, i quali vanno infine nel 1479 a riunirsi in mano di *Ferdinando* Re di Aragona pel suo matrimonio con *Isabella* Regina di Castiglia. *Ferdinando* conquista il Regno di Granata sopra i Mori, ultimo avanzo del loro dominio. *Giovanna* figliuola di lui dà la Spagna alla Casa d'Austria, sposando l'Arciduca *Filippo*. *Carlo Quinto* loro figliuolo innalza quel Regno al sommo della gloria. Estinto il Ramo Austriaco, la Corona di Spagna passa alla Casa di Borbone in persona del Duca d'Angiò, Nipote di *Luigi XIV.* che prende il nome di *Filippo V. Carlo IV.* cede i suoi diritti a *Napoleone*, il quale li trasmette al proprio fratello *Giuseppe*. Questi viene espulso dal Trono per il partito de' Legittimisti, e vi sale *Ferdinando VII.* figliuolo di *Carlo IV.*

Il *Portogallo (Lusitania)* si vuol denominato da due parole, *Oporto* e *Calle*, delle quali la prima significa porto, e la seconda è l'antico nome della città conosciuta ora sotto il nome di *Oporto*. Seguì i destini della Spagna di cui era una provincia, fino a che *Alfonso VI.* Re di Castiglia lo dona con titolo di Contea ad *Errico* dei Duchi di Borgogna in guiderdone delle vittorie riportate su i Mori. *Henriquez* suo figliuolo è proclamato Re da'i suoi soldati dopo una famosa vittoria sopra cinque Re Mori, nel campo stesso di battaglia. Pochi Regni

vantano una origine così luminosa. Il Portogallo s'ingrandisce con nuovi conquisti su i Mori. Apice della sua gloria e possanza il Regno di *Emmanuele* alla fine del secolo decimoquinto e principio del decimosesto. Vacando il Trono per difetto di eredi, *Filippo II.* Re di Spagna se ne impadronisce. Dopo sessanta anni di vessazioni, i Portoghesi scuotono il giogo Spagnuolo, ed eleggono per Re il Duca di Braganza, la cui Dinastia è tuttora regnante.

Produzioni de' due Regni. Vegetali. Grano, riso, lino, melagrani, cedri, aranci, canne da zucchero, zafferano, frutti copiosi e squisiti, olii eccellenti, vini pregiatissimi. *Andalusia* per copia di grani, squisitezza di vini, e celebrità di cavalli, denominata il granajo, la cantina, e la scuderia di Spagna. È ricca ancora di miniere. Lane di Castiglia stimatissime. Mele.

Animali. Cavalli di una forza e di una leggerezza senza pari, muli singolari, tutti gli animali degli altri paesi, api in abbondanza, selvaggiume.

Minerali. Miniere di oro, di pietre preziose, d'indaco, di cinabro, di argento vivo, di rame, di antimonio, di piombo, di calamita: ferro e resina in quantità.

Industria e *Commercio.* Malgrado la eccellenza delle sue produzioni, e di alcune sue manifatture (i suoi cappelli, i drappi di vigogna, e di Segovia, ec.), la Spagna, contenta dell'oro e dell'argento a lei portato dall'America, si era data alla inerzia, la quale, divenuta abito nazionale, teneva in marasmo un popolo, talvolta formidabile, ma sempre nobile e ardente. La nuova vita delle genti, lo spirito di progresso universale, è penetrato anche nella Spagna. Agricoltura, arti, scienze, industria, commercio, tutto prende un aspetto più

appariscente, e promette un avvenire più felice. La perdita delle Colonie tornerà forse in vantaggio di lei.

Religioni e Sette vigenti.

Tutte le Religioni, che dominano su la Terra, possono ridursi a due, *Monoteismo* e *Politeismo*. Il *Monoteismo* è il culto di un solo Dio. Il *Politeismo*, il culto di molti Dei.

Alla venuta del Figliuol di Dio nel mondo, il culto del vero Dio era solo nel popolo Ebreo: la conoscenza però n'era diffusa nell'Asia Maggiore, e può dirsi anche il culto, massime nelle Indie, sebbene ingombro di molte superstizioni. Il resto della Terra era idolatra. Dopo la pubblicazione del Vangelo, sono *Monoteisti*, cioè adorano un solo Dio, i Cristiani, gli Ebrei, i Maomettani. Tutti gli altri sono *Politeisti*.

Dall'Ebraismo sono sorte in diverse epoche, e per disparatissimi modi due Religioni, il *Cristianesimo* e il *Maomettismo*. Il *Cristianesimo* è la Religione fondata dal nostro Signor Gesù Cristo, Figliuolo di Dio, vero Dio e vero Uomo, compimento di tutti i simboli e figure della Legge Ebraica. Il *Maomettismo* fu l'opera del falso Profeta Maometto, e non è che un misto di riti Ebraici alterati, e di superstizioni pagane. La prima fu pubblicata e diffusa con la predicazione e co' i miracoli: il secondo con le armi e con le conquiste.

Il Giudaismo attuale si divide in tre sette, *Rabbinisti*, *Caraiti*, *Samaritani*. I *Rabbinisti* seguono il *Talmud*, o interpetrazione della Legge di Mosè, compilata da'i *Rab. ini*, o sia Maestri. Gli Ebrei di

questa Setta sono sparsi per tutta la Terra. I *Pietisti* ne fanno parte.

I *Caraiti* riconoscono il senso puro del *Pentateuco*. Sono sparsi per tutta la Terra.

I *Samaritani*. Seguono il senso puro del *Pentateuco*, ch'essi soli conservano nell'antico Ebraico, scritto senza punto, nè virgola. Sono sparsi al Cairo, a Damasco, a Gaza, a Samaria, oggidì Naplusa, e a Jaffa.

Il *Cristianesimo* abbraccia due grandi Divisioni, *Chiesa Greca*, e *Chiesa Latina*, o sia Chiesa di Oriente, e Chiesa di Occidente. Queste due Chiese, sino al nono secolo, non erano che due parti integranti di un solo tutto. La Chiesa era una, uno il pastore, uno l'ovile. Al nono secolo, il Patriarca Fozio, uomo intrigante e ambizioso, incomincia lo Scisma, compiuto e stabilito senza ritorno dall'altro Patriarca di Costantinopoli, Michele Cerulario, nell'undecimo secolo. Questo scisma dura tuttavia: vi ha però non pochi Greci Cattolici.

La *Chiesa Greca* in *Grecia* e in *Turchia* è ancora, come per l'innanzi, sotto il Patriarca di Costantinopoli. In *Russia*, da Pietro il Grande in poi, l'Imperadore è il Capo Supremo della Religione: per la dottrina il Santo Sinodo dell'Impero: nessun Patriarca.

In *Armenia* è sotto quattro Patriarchi, il primo de'quali risiede a Echmiadim, ed è eletto dall'Imperadore delle Russie.

Greci e Russi non ricevono la Cresima, nè la estrema Unzione. Negano la Processione dello Spirito Santo, e il Purgatorio. Sacrificano col pane fermentato: la Comunione sotto le due Specie. Matrimonio de'Preti: proscrizione del culto delle sacre Immagini.

Gli *Armeni* eterodossi negano il Purgatorio. Cre-

dono le anime errar nella regione dell'aria fino all'ultimo Giudizio. Uniscono le pratiche del Giudaismo a quelle del Cristianesimo.

Gli *Abissini*, i *Cofti*, i *Maroniti*, credono ad una sola natura in Gesù Cristo. Mischiano alle loro cerimonie un'infinità di superstizioni. Abitano l'Abissinia, l'Egitto, il Monte Libano. I *Nestoriani* riconoscono due persone in G. Cristo.

La *Chiesa Latina* non è che la Chiesa Cattolica Romana, fondata dal Principe degli Apostoli, i cui successori senza interruzione sono i Pontefici di Roma, Capi della Religione. Domina in Italia, Spagna, Portogallo, Francia, in sette Cantoni della Svizzera esclusivamente, e in due insieme con la Calvinista, in alcune parti dell'Alemagna, in Irlanda, in Polonia, nell'America Spagnuola e Portoghese, e adesso nella Nuova Colonia Francese di Algieri.

La *Chiesa Latina*, al paro della *Greca*, fu lacerata da varie *Sette*, che non sono ancora tornate alla sua unità. Le principali sono:

La *Luterana*. Suoi Dogmi: basta la sola Fede: non v'è libero arbitrio: eguaglianza de' Ministri, e loro matrimonio. Non digiuni; non astinenze di carne; non voti monastici. Due Sacramenti, Battesimo ed Eucaristia: Presenza di Gesù Cristo con la *sostanza* di pane e di vino. Rigetta il Purgatorio, la Messa, le sacre Immagini. Domina in Danimarca, Svezia, Norvegia, ad Ausburg, nei Regni di Annover, di Sassonia, di Prussia, di Vurtemberg, in una parte dell'Alemagna, della Svizzera, della Polonia, della Francia, degli Stati-Uniti di America.

La *Calvinista*. Suoi Dogmi. Basta la sola Fede. L'uomo non può resistere alla Grazia, che lo trascina suo malgrado. Rigetta la *Presenza Reale* nella Eucaristia, la Messa, la Invocazione de'Santi, il Purgatorio, la Gerarchia Ecclesiastica, le cerimo-

nie Sacre. Matrimonio de' Preti. Domina in Olanda, Ginevra, parte della Svizzera, dell' Alemagna, della Francia, in Inghilterra sotto il nome di Presbiteriani, in Ungheria, Transilvania, agli Stati-Uniti.

La *Chiesa Anglicana*, o *Episcopale*, quasi tutti i dogmi di Lutero e di Calvino, cioè la Chiesa non ha dritto di obbligare i Fedeli a ciò che non si contiene nella parola di Dio. Non infallibilità de' Concilii Ecumenici. Comunione sotto le due specie. Matrimonio de' Preti. Conserva il Vescovato. Proscritta l'autorità del Papa. Il Re d'Inghilterra Capo della Chiesa Anglicana. Domina in Inghilterra, Scozia, e Irlanda, e in alcuni degli Stati-Uniti.

Le Sette, in cui si sono suddivise le due principali, Luterana e Calvinista, sono quasi infinite; ma si tralasciano, perchè poco considerevoli.

Il *Maomettismo* si divide anch' esso in due Sette principali, *Sunti* e *Schiiti*; i primi sieguono la dottrina di *Omar*; i secondi quella di *Alì*. Di questa seconda sono i Persiani; della prima i Turchi, che sono i *Puritani* del Maomettismo. Ambedue si suddividono in moltissime Sette.

INVENZIONI E SCOVERTE

DAL PRINCIPIO DELL'ERA CRISTIANA FINO AI GIORNI NOSTRI.

1.° Secolo dell' Era Cristiana. Anno 1. Giorni intercalari aggiunti agli anni bissestili. An. 16. Il vetro malleabile. An. 35 Duplicazione del cubo: *Isidoro*. An. 60 Scoverta della calamita. An. 66 Pittura sopra tela. Teriaca.

2.° Secolo. An. 101 Arte di calcolare i triangoli: *Menelao*. An. 150 Sistema Astronomico di *Tolomeo*; Evizione della Luna.

3.° Secolo. An. 200 Teoria delle linee curve: *Perseo*. An. 269 Ciclo di 19 anni: *Anatolio* Vescovo di Alessandria, che ne fissò il principio a 22 Marzo 276. Il Concilio Niceno incaricò i Vescovi di Alessandria d'indicare con lettere circolari a tutti i Vescovi il giorno, in cui si dovea celebrar la Pasqua. Il Ciclo di Anatolio era lo stesso che quello di *Metone*. An. 270 Ruote all'aratro Egizio.

4.° Secolo. An. 301 Concimar le terre con la marga: i *Galli*; Ferrare i cavalli; Mulini a sega in *Germania*; Arte d'illuminare le strade in *Antiochia*. An. 312 Indizioni: *Constantino il Grande*. 325 Ciclo Pascale. 330 Granai di riserva alla *Cina*. 340 Selle di cavalli a *Roma*. 366 Lettere Gotiche. 395 Caratteri Armeni. 398 Areometro: *Ipatia*.

5.° Secolo. An. 402 Architettura Gotica. 410 Alchimia; Trattato pubblicato da *Zosimo*. Scacchi inventati dagl'Indiani. Bilancia Idrostatica. 470 Ciclo Pascale di *Vittore* di Aquitania, che comincia all'anno 28 e finisce all'anno 529. Campane nelle Chiese.

6.° Secolo. An. 501 *Agatodemone* compone le carte di Geografia di *Tolomeo*. Invasione de' Barbari. Le arti e le lettere si dileguano sino a *Carlo Magno*, che cerca richiamarle. 526 Ciclo di *Dionisio il Piccolo* di 532 anni per la determinazione della Pasqua. 540 Mulini sopra battelli a Roma: *Belisario*. 550 Invenzione delle Cifre Arabe da *Moramero*. 551 Vermi da seta portati dalle Indie in Europa. 581 Primodii della Lingua Italiana, o sia estrema corruzione della Lingua Latina; non essendo altro la Lingua Italiana, che il Latino del

volgo e de'servi, e perciò detta *Volgare* e *Vernacola*.

7.° Secolo. An. 622 Era de'Maomettani, detta *Egira*. 628 Fuoco Greco inestinguibile all'acqua: *Callinico* di Egitto; rinnovato a nostri dì dal Greco *Canari*. 647 Prime Fiere in Francia. 650 Mulini a vento presso gli Arabi. 652 Carta di seta in Persia. 691 Penne da scrivere.

8.° Secolo. An. 701 Candele di cera in Oriente. 704 Carta di cotone a Boukhara. 721 Tappeti di Turchia in Francia. 757 Organi inviati a Pepino. 750 Lettere di cambio: *Lombardi*. 799 Clepsidra, o sia orologio ad acqua.

9.° Secolo. An. 814 Un grado della Terra misurato per ordine del Calife *Mamone*. 820 Liquori spiritosi: gli Arabi di Spagna. 854 Zucchero di canna dagli Arabi. 869 Primo libro Tedesco. 871 Lanterne di corno da *Alfredo* il *Grande*, Re d'Inghilterra.

10.° Secolo. An. 912 Movimento annuale degli Equinozii: *Al-Batani* 931 Tornei e Giostre. 934 Origine delle armi Gentilizie, o sia Stemmi, dall'Imperadore *Errico I.* l'Uccellatore. Prime Scuole in Francia aperte dagl'Italiani. 991 Orologio a molla da *Gerberto*, poi Papa Silvestro II.

11.° Secolo. An. 1022 Note Musicali inventate dal Monaco *Guido Aretino*. 1073 Epoca de' Cavalieri Erranti: Spagna. 1080 Catasto ordinato da *Guglielmo I.* in Inghilterra. 1096 Giudizii per combattimenti singolari: Francia.

12.° Secolo. An. 1110 Uniformità di pesi e misure in Inghilterra. 1120 Inchiostro di stampa; Carte da giuoco: China. 1157 Primo Banco a Venezia. Canne di Zucchero in Sicilia.

13.° Secolo. An. 1204 Miglio recato da Oriente. 1206 Occhiali a Pisa: *Despina*. Specchi di Cri-

*

stallo. Orologi a ripetizione. 1250 Compagnia Commerciale in Italia. Sorbona in Francia. 1252 Tavole Astronomiche: Alfonso X. Re di Castiglia in Spagna. 1258 Spinaci d'Asia. 1270 Prima Scuola di Chirurgia in Francia: *Pitard.* 1278 Polvere da sparo: *Ruggiero Bacone*, Monaco e Dottore in Oxford. 1280 Scoverta della Calamita, o sia della sua proprietà di rivolgere una punta al Polo Settentrionale; poichè l'altra sua proprietà di attirare il ferro era già conosciuta da gran tempo. 1290 Candele di sevo in Inghilterra. 1292 Acquavite in Francia: *Arnaldo* di Villeneuve. 1300 Boraggine e Zafferano di Sisia.

14.° Secolo. An. 1301 Armi da fuoco. 1304 Invenzione della Bussola: *Flavio Gioja* di Posidano presso Amalfi. Aghi. 1313 Carta di Stracci. 1327 Prima fonderia di Cannoni in Inghilterra. 1332 Aranci e cedri in Europa. 1350 Merinos in Ispagna da *Pietro* il *Crudele.* 1357 Uso del carbon fossile in Inghilterra. 1370 Monte di pietà: Lombardi. 1375 Carta marina in Francia.

15.° Secolo. An. 1410 Taglio del diamante: *Berguen* di Bruges. 1411 Moschetti dai Borgognoni. 1412 Uso del caffè presso gli Arabi. 1416 Prima Fabbrica di spille. 1420 Prima pittura a olio: *Van-Eykh* di Bruges. Falso: *Colantonio di Fiore* in Napoli dipingeva ad olio innanzi questa epoca. Regola di falsa posizione: *Luca* di Burgos. Cappelli di Feltro; Fucili a vento. Pistole. 1430 Scoltura in legno. 1440 Tipografia: *Faust*, *Guttemberg*, *Scoeffer.* 1446 Il Fiore Garofano portato da Africa. 1448 *Francs-Archers*, prima milizia stabile in Francia. 1450 Incisione in rame: *Masso.* 1454 Machina Pneumatica. 1457 Prime bombe: *Malatesta.* 1466 Carciofi di Arabia. 1474 Operazione della pietra in Francia. 1492 Scoverta dell'America: *Cristofaro*

Colombo. 1494 Algebra in Europa 1497 Passaggio del Capo di Buona Speranza: *Vasco de Gama*. Camera ottica: *Giambattista della Porta*.

16.° Secolo. An. 1503 Mine alla guerra: *Pietro* di Navarra. 1504 Pittura sopra smalto: Italia. 1510 Ipecacuana, Coccniglia, Indago, Vainiglia, Cacao: America. 1513 Primo Mappamondo. *Appiano* in Ispagna. 1517 Tratta de' Negri, proposta da *las Casas*, e accordata da *Carlo V*. 1519 Primo viaggio intorno al globo: *Ferdinando Magellan* Portoghese al servigio di Spagna. 1520 Scoverta del tabacco nel Yucatan. 1525 Chinachina del Perù. Galli d'India, cioè di America. 1530 Filatojo, o macchina a filare: Inghilterra. Grano Saraceno: Africa. 1533 Fiorrancio d'Africa. 1536 Cardi d'Africa. Melloni d'Asia. 1539 Cannoni su i vascelli. 1545 Tapezzerie: *Gobelin*. 1547 Prime calze di seta: Francia. Sistema di *Copernico*. 1550 Prezzemolo della Macedonia. Albicocco di Armenia. 1555 Ananasso di America. 1560 Tulipani di Ceylan. Tabacco dell' Isola Tabago. Scuola Veterinaria in Danimarca. 1563 Pomi di terra di America: *Drake*. 1564 Porcellana dipinta: Francia. Scoltura sul diamante: *Birague*. 1567 Pastello del Baltico. 1568 Filo di ferro: Alemagna. 1575 Ventagli in Francia. 1580 *Messageries*, o sia Diligenze in Francia. Nasturzio del Perù. Cavoli fiori di Asia. Cioccolata di America. 1582 Riforma del Calendario da Papa *Gregorio XIII*. 1584 Metodo per insegnare ai Sordi Muti a farsi intendere: *Ponce*, Spagnuolo. 1588 Corografia, Arte di notare i passi e le figure in una danza. Pendolo.

17.° Secolo. An. 1602 Aritmetica decimale a Bruges. 1607 Opera in musica: Rinuccini di Firenze. 1608 Sparagi di Asia. 1614 Logaritmi: *Neper*, Barone Scozzese. 1616 Parrucche in Francia.

1619 Circolazione del sangue: *Harvey*, Inglese. 1622 Rifrazione della luce: *Newton*. Termometro: *Drebbel* Olandese. 1630 Decomposizione dell'aria. *Rey*. 1632 Tuberosi, fiori di Giava. 1637 stampa Idraulica: *Descartes*. Applicazione dell' Algebra alla Geometria. 1640 *Enfants-trouvés*, o Espositi: *S. Vincenzo di Paola*. 1642 Variazione della calamita: *Gassendi*. 1646 Barometro: *Torricelli*. 1654 Macchina Pneumatica: *Ottone* di Guerike. 1662 Trombe per gl'incendii a Parigi. 1663 Strettojo da ridurre in laminette un metallo. Macchine a vapore in Inghilterra. 1666 Uso del Thè in Inghilterra Fosforo: *P. Lana*. 1667 Lanterne, o Fanali a Parigi. Micrometro, istrumento che si applica ai cannocchiali, e serve a misurare il diametro degli Astri, o le piccole distanze tra loro: *Auzout*. Attrazione. 1669 Uso del caffè in Francia. 1670 Bajonetta a Bayonne. 1673 Segnali con le bandiere: *Duca di York*. 1676 Mostre a ripetizione: Inghilterra. 1680 Paracqua in Francia. 1684 Calcolo differenziale: *Leibnitz*. Specchio Ustorio. 1698 Ottante: *Hadley*. Compasso di variazione.

18.° Secolo. 1704 Scoverte di Newton sopra i colori. 1718 Primo telajo a filar la seta: *Lombs*. 1722 Pompieri a Parigi. Magnesia: *Hoffman*. Pirometro. 1725 Arte Stereotipa: *Guglielmo Ged*. Mostre a molla spirale: *Hautefeuille*. 1727 Inoculazione: a *Londra*. 1733 Cobalt: *Brandt*. 1736 Modo di conoscere le Longitudini in mare. 1741 Scoverta del Platino: *Wood*. 1743 Microscopio Solare: *Lieberkuhn*. 1746 Bottiglia di Leyden. 1747 Occhiali acromatici: *Dollond*. 1750 Parafulmine: *Franklin*. Stampa delle stoffe di seta a Iouy. 1755 Acque minerali fattizie: *Vennel* in Francia. 1766 Primo Ristoratore a Parigi: *Boulanger*. 1773 Disinfezione dell' aria: *Guiton-Morveau*. 1774 Cloro: *Schéele*.

Ossigeno : *Priestley*. 1775 Azoto : *Lavoisier*. 1780 Carta Velina : *Didot*. Pavimento e soffitte di ferro: Francia. 1781 Zucchero di barbabietola: *Margraff*. Carbonio : *Lavoisier*. Decomposizione dell' acqua: *Cavendish*. 1782 Globi Areostatici : *Mongolfier* di Lione : la prima idea si deve al P. *Lana* , Gesuita Italiano. Stenografia : *Taylor*. 1783 Il vapore applicato alla navigazione : *Iouffroi*. 1784 Lampe a corrente d' aria : *Argant* e *Quinquet* in Francia. 1785 Biancheggiatura delle tele all' acido muriatico : *Bertholet*. Gasometro : *Lavoisier*. 1792 Galvanismo : *Galvani*. 1793 Telegrafi : *Chappe*. Primo ponte di ferro. 1795 Librazione della Luna : *La Grange*. 1797 Ariete Idraulico : *Mongolfier*. 1798 Vaccinazione : *Ienner*. Fantasmagoria : *Robertson*. 1799 Pila Voltiana. Illuminazione a gas. Carta alla Meccanica : *Robert*. Panoroma : *Fulton*. Sega senza fine: *Albert*. 1800 Fornelli economici: *Harel*.

19.° Secolo. An. 1801 Zucchero di Amido : *Fourcroy*. Sistema del Dottor *Gall*. 1802 Razzi alla Congreve. Paracadute: *Garnerin*. Circolo di riflessione : *Borda*. Litografia : *Sennefelder*. 1805 Acciarino Fosforico: *Bayer*. 1806 Fonderia di parecchi caratteri di stampa nello stesso tempo : *H. Didot*. 1807 Battelli a vapore: *Fulton*. 1808 Sciroppo di uva: *Proust*. 1810 Indago di *Pastel*. 1811 Mutuo insegnamento : *Bell* e *Lancaster*. Bagni a vapore a Parigi. 1820 Tele metalliche. 1822 Disinfezione per mezzo del Cloro : *La Barraque*. Bugie (candele) diafane. Il Vapore applicato ai torchi di stamperie e alle vetture. 1824 Vapore applicato all' Artiglieria: *Perkins*, Rolli di stamperia. 1825 Carta di paglia. 1826 Ghiaccio artificiale. 1830 Vestimenti incombustibili per li pompieri : *Aldini*. Strade di ferro. Omnibus. 1837 Solidificazione del gas acido carbonio : *Thilorier*.

CONCILII ECUMENICI,

E ALTRI AVVENIMENTI NELLA CHIESA.

Dieci Persecuzioni

La 1.ª sotto Nerone. La 2.ª sotto Domiziano. La 3.ª sotto Trajano. La 4.ª sotto Marco Aurelio. La 5.ª sotto Severo. La 6.ª sotto Massimino. La 7.ª sotto Decio. La 8.ª sotto Valeriano. La 9.ª sotto Aureliano. La 10.ª sotto Galerio e Diocleziano.

Potrebbe aggiungersi la 11.ª sotto Giuliano Apostata, quantunque allora il Cristianesimo fosse la Religion dominante.

4.° Secolo dell' Era Cristiana. An. 325 Primo Concilio Generale di Nicea contro gli Ariani, che negavano la Divinità di Gesù Cristo. L' Eresia di Ario infettò gran parte della Chiesa di Oriente, molti Barbari che abbracciarono il Cristianesimo, e durò lungo tempo.

An. 381 Secondo Concilio Generale di Costantinopoli contro i Macedoniani, che non riconoscevano la Divinità dello Spirito Santo.

5.° Secolo. An. 431 Terzo Concilio Generale di Efeso contro i Nestoriani, che ammettevano due persone in Gesù Cristo.

In questo Secolo e nel seguente i Pelagiani turbano la Chiesa e lo Stato. Essi non riconoscevano la necessità della Grazia divina.

An. 451 Quarto Concilio Generale di Calcedonia contro Eutichete, che riconosceva una sola natura in Gesù Cristo.

6.° Secolo. An. 508 *Trisagion*, inno che cagiona una guerra civile.

An. 553 Quinto Concilio Generale di Costantinopoli contro i Tre Capitoli, che sembravano sostenere l'Eresia Nestoriana.

7.° Secolo. An. 609 Maometto incomincia a predicare una nuova Religione, che produce una gran rivoluzione nel Mondo Cristiano e Politico.

An. 680 Sesto Concilio Generale di Costantinopoli contro i Monoteliti, che riconoscevano una sola volontà in Gesù Cristo. Questa quistione, che dura 150 anni, produce due famosi editti, l' Ectesi di Eraclio, e il Tipo di Costante (libri ereticali).

8.° Secolo. An. 726 Disputa sul culto delle sacre Immagini: dura 130 anni.

An. 787 Settimo Concilio Generale di Nicea contro gl' Iconoclasti, o sia spezzatori d'Immagini.

9.° Secolo. In questo Secolo, e nel seguente le diverse Nazioni barbare di là del Danubio, e quelle del Nord abbracciano il Cristianesimo; il quale influisce ancora a ingentilirle.

An. 869 Ottavio Concilio Generale di Costantinopoli contro Fozio, che prepara lo scisma dei Greci.

10.° Secolo. I Danesi, e i Russi si fanno Cristiani.

11.° Secolo. An. 1096 La prima Crociata.

12.° Secolo. An. 1123 Nono Concilio Generale Lateranese. Fatti varii Decreti intorno alla Disciplina Ecclesiastica, ed altri affari.

An. 1139 Decimo Concilio Generale Lateranese: Fatti de' Decreti intorno alla Disciplina Ecclesiastica: pubblicato il famoso Canone, *Si quis suadente Diabolo:* intimata la scomunica contro il Re Ruggieri, Fondatore della Monarchia di Napoli, il quale fa prigioniero il Papa Innocenzo II. lo stesso anno, e l' obbliga a legittimargli il titolo di

Re conferitogli dall' Antipapa Anacleto, a investire lui del Regno di Sicilia, e il figliuolo di quello di Puglia.

An. 1147 Seconda Crociata.

An. 1179 Undecimo Concilio Generale Lateranese. Fatti Canoni intorno alla Disciplina Ecclesiastica, e scomunicati gli Eretici Albigesi.

An. 1187 Terza Crociata.

13.° Secolo. An. 1204 Quarta Crociata. L'Inquisizione stabilita.

An. 1215 Duodecimo Concilio Generale Lateranese. Fatti Decreti spettanti al soccorso di Terra Santa, contro gli Eretici Albigesi, e per la Disciplina Ecclesiastica.

An. 1228 Quinta Crociata.

An. 1245 Decimoterzo Concilio Generale di Lione, in cui Innocenzo IV. scomunica Federico II., e lo dichiara decaduto dall'Imperio, e da tutti i Regni.

An. 1248 Sesta Crociata.

An. 1270 Settima Crociata.

An. 1274 Decimoquarto Concilio Generale di Lione, in cui si fece la riunione della Chiesa Greca con la Latina. Si noti, che di molte riunioni fatte in diversi tempi della Chiesa Greca con la Latina, niun profitto se ne trasse mai, perchè il fine di queste efimere adesioni per parte degl' Imperadori Greci fu sempre la Politica, non mai la Religione, temendo quelli ora i Latini, ora i Turchi.

14.° Secolo. An. 1300 Primo Giubileo, istituito da Papa Bonifazio VIII.

An. 1305 La Santa Sede trasferita ad Avignone, ove resta 70 anni, da Clemente V.

An. 1311 Decimoquinto Concilio Generale di Vienna, in cui fu abolito l' ordine de' Templarii,

fondato presso al Tempio di Gerusalemme l'anno 1118.

An. 1378 Grande scisma nella Chiesa di Occidente. I Cardinali eleggono Papa Urbano VI., poscia irritati dell'asprezza di questo Pontefice, passano ad eleggere l'Antipapa Clemente VII. Questo scisma, estinto dal buon Papa *Martino V.* nell'anno 1429, e rinnovato da i sediziosi Padri del Concilio di Basilea in persona dell'Antipapa *Felice V.*, dura 71 anni. Seppe l'ottimo Pontefice *Niccolò V.* estinguerlo affatto nell'anno 1449.

15.° Secolo. An. 1414 Decimosesto Concilio Generale di Costanza. L'Antipapa Benedetto XIII. fu condannato quale scismatico ed eretico. Gli Eretici Ussiti furono processati. Sconvolsero lungamente la Boemia.

An. 1431 Decimosettimo Concilio Generale di Basilea, in cui si tratta della pacificazione della Chiesa di Alemagna, e riforma di molti abusi. Eugenio IV. nel 1437 dichiara sciolto il Concilio di Basilea, e lo trasporta a Ferrara, ove l'anno seguente nella prima sessione vengono annullati non pochi Decreti di quel Concilio, fatti senza approvazion del Papa.

An. 1439 Decimottavo Concilio Generale di Firenze (lo stesso che quel di Ferrara, traslocato da questa città in Firenze per la peste), ove seguì la riunione della Chiesa Greca e Latina, senza frutto al solito.

16.° Secolo. An. 1512 Decimonono Concilio Generale Lateranese. Fatti alcuni bei regolamenti di ecclesiastica disciplina.

An. 1515 Lutero.

An. 1534 Scomunica profferita da Papa Clemente VII. contro Arrigo VIII. Re d'Inghilterra: questi separa quel Regno dalla Chiesa.

An. 1535 Calvino.

An. 1545 Ventesimo Concilio Generale di Trento contro i Novatori.

An. 1560 Ugonotti in Francia, che vi suscitano asprissime guerre civili.

An. 1568 Famosa Bolla *in Cæna Domini* di Papa Pio V.

An. 1569 Puritani in Inghilterra. È dubbio, se Lutero ha fatto più male alla Chiesa con la sua Eresia, che con le tante Eresie suscitate co' i principii religiosi della sua, o dal suo esempio.

17.° Secolo. An. 1610 Più di 900,000 Mori sono scacciati di Spagna per motivo di Religione.

An. 1685 Revoca dell'Editto di Nantes del 1598, Editto che concedeva agli Ugonotti di Francia l'esercizio del loro culto. Luigi XIV. lo rivocò e annullò; con che molte e molte migliaja di Protestanti Francesi emigrarono.

18.° Secolo. An. 1713 La non acquiescenza de' Giansenisti e loro fautori alla Bolla *Unigenitus* di Papa Clemente XI. produce grandi turbolenze in Francia.

An. 1789 Rivoluzione Francese, che suscita altissime commozioni. Chiesa di Francia distrutta. I Preti uccisi, o deportati, o esiliati.

19.° Secolo. An. 1801 Concordato con la Francia, e Religione Cattolica ristabilita da Bonaparte, Primo Console.

An. 1804 Pio VII. va in Parigi ad incoronare Imperadore Napoleone.

An. 1809 Roma unita all'Impero Francese.

An. 1814 Restaurazione del Governo Pontificio. Ritorno di Pio VII. a Roma.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

INDICE

—

EPOCA PRIMA

DALLA CREAZIONE DEL MONDO SINO ALLA NASCITA DI GESÙ CRISTO

EPOCA SECONDA

DALLA NASCITA DI GESÙ CRISTO SINO ALL'ANNO 1843

ERRATA	CORRIGE
Pag. 624 v. 14 Innocenzo XII.	Innocenzo XIII.
Pag. 645 v. 22 e rompe	erompe
Pag. 649 v. 16 Genero	Cognato
Pag. 673 v. 26 movimento progressivo e retrogrado	movimento retrogrado e progressivo